Anno 118 - Numero 86

LA STAMPA

Mercoledì 11 Aprile 1984

OGGI Tutto scienze

A PAGINA 4

Il Presidente Craxi stasera a Budapest per un dialogo senza illusioni

di Tito Sansa

Bettino Craxi

Craxi illustra ai ministri il progetto: ora sarà tradotto in disegni di legge

Così la lotta alla droga

Pene più dure per i trafficanti, senza distinzioni fra piccoli e medi spacciatori - Più poteri alla polizia, maggiore informazione sui pericoli delle tossicomanie, potenziamento delle comunità terapeutiche Nell'83 oltre 15 mila denunciati per possesso o spaccio di droga - Tossicomani il 30 per cento dei carcerati

ROMA — Nella lotta alla droga è arrivato il momento di elaborare «*proposte aggiornate all'evoluzione del fenomeno*» e, se il fenomeno dilaga, la prima risposta deve consistere in un sostanziale mutamento di indirizzo politico. Bettino Craxi, presidente del Consiglio, ha illustrato ieri mattina agli altri componenti il governo le linee generali dell'intervento che intende promuovere.

L'ottica «permissiva» della legge varata nel '75, ma soprattutto le sostanziali impunità che la sua applicazione aveva provocato, cedono il passo a nuove norme che non sarà facile formulare ma il cui orientamento di fondo è già chiaro. Pene più dure per i trafficanti, nessuna differenza tra spacciatori «piccoli» e «medi», più poteri d'indagine a magistratura e polizia, una più incisiva campagna di informazione sui rischi della droga, più ampia possibilità di recupero per il tossicodipendente. Nel frattempo, torna a costituirsi il «Comitato interministeriale per il coordinamento dell'azione antidroga», che sarà presieduto dallo stesso Craxi.

Del Comitato (già previsto dalla legge del '75 e costituitosi senza mai riuscire a prendere quota durante l'ultimo governo Fanfani) faranno parte i ministri dell'Interno, degli Esteri, della Sanità e della Giustizia, affiancati da due sottosegretari della Difesa e delle Finanze e, di volta in volta, da «*esperti qualificati*». Al nuovo organismo il compito di coordinare tutte le attività di lotta alla diffusione degli stupefacenti, resa più razionale anche dalla creazione di «nuclei interforze» a livello regionale, sull'esempio di quanto è stato fatto, con successo, col nucleo antidroga del Viminale.

Questo il dato di partenza della relazione di Craxi: solo l'anno scorso, i denunciati per spaccio o possesso di droga sono stati oltre 15 mila. Nello stesso tempo, secondo stime del Viminale, a tossicomani si è dovuto «*almeno l'ottanta per cento dei piccoli reati*». I dati che il presidente del Consiglio ha citato sono drammatici: dal 1980 al 1983 sono state denunciate oltre 45 mila persone (38 mila in stato di arresto) per reati connessi alla droga. Solo nell'83 sono stati arrestati oltre mille cittadini stranieri appartenenti a 76 Paesi. Negli ultimi 7 anni sono morte, a causa della droga, 1300 persone. Significativo anche un dato per il 1980 fornito dal Consiglio sanitario nazionale: il 70 per cento dei consumatori di stupefacenti (per l'80 per cento maschi) possiede un livello d'istruzione medio-alto mentre solo il 26 per cento è occupato stabilmente.

Sul piano della prevenzione, che non può più essere solo «sanitaria», il presidente del Consiglio propone una massiccia campagna di informazione, l'istituzione di un centro nazionale con compiti di rilevazione dei dati, l'incentivazione della ricerca, il varo di corsi di formazione per il personale delle scuole, delle carceri, e per i militari più a contatto coi giovani.

Agli enormi problemi della cura e della riabilitazione bisogna poi guardare, afferma Craxi, senza alcun pregiudizio: occorre adeguare le strutture pubbliche già in funzione, favorire le comunità terapeutiche, i movimenti e le associazioni giovanili.

Ed eccoci agli interventi più immediati, quelli che riguardano la repressione dei traffici. Ancora tutti da definire, dice Craxi, restano gli accordi di cooperazione internazionale: a noi, nel frattempo, non resta che rendere «più rigorose» le norme sull'ingresso degli stranieri e il rilascio dei passaporti, ed elaborare nuove misure di legge.

Il presidente del Consiglio suggerisce norme che, se non puntano a istituire una legislazione «speciale», come per il terrorismo, certo vogliono sfruttare fino in fondo le possibilità offerte dai codici. Craxi suggerisce di autorizzare la perquisizione sul posto delle persone e dei mezzi che si suppongono collegati al traffico di droga; di rendere possibili perquisizioni domiciliari «*su autorizzazione anche solo telefonica del magistrato*»; di autorizzare i nuclei antidroga a compiere intercettazioni telefoniche «preventive». Nel documento che Craxi ha letto ai ministri si prevedeva anche la possibilità, accordata agli organismi antidroga, «*di omettere o ritardare gli adempimenti di legge*» sugli accertamenti eseguiti. Nella stesura definitiva quell'«omettere» è poi scomparso: in sostanza si vorrebbero autorizzare giudice e agenti a ritardare l'esercizio, altrimenti obbligatorio, dell'azione penale per tentare di risalire dal piccolo al grosso spacciatore.

La prima concreta misura legislativa dovrebbe consistere proprio in un disegno di legge di Martinazzoli, che punterà a eliminare nelle sanzioni le differenze tra «piccolo» e «grosso» spacciatore e, probabilmente, alla nozione di «modica quantità» (oggi all'origine della sostanziale impunità di cui molti piccoli spacciatori godono) sostituirà quella di «*dose quotidiana atta a evitare crisi di astinenza*». Sarà solo il primo passo, ha commentato Martinazzoli, in attesa che le carceri, piene di tossicomani almeno per il 30 per cento, riescano a mettere in piedi strutture di recupero.

Giuseppe Zaccaria

Timori per i buoni propositi

Sembra lastricata di buoni propositi la strada — indicata ieri da Craxi — che il governo vuole imboccare per contrastare la diffusione degli stupefacenti, per aiutare i drogati. Ma è talmente vasto e di così complicata soluzione il problema, che appena presentata la bozza ministeriale s'affacciano, assieme alle speranze, varie perplessità. Prima che i provvedimenti annunciati prendano corpo di legge ci sarà tempo per aggiustamenti, modificazioni, arricchimenti. Non è difficile tuttavia immaginare fin d'ora quali dibattiti e contrasti s'innesteranno sulla relazione antidroga del presidente del Consiglio. Tornerà prima di tutto alla ribalta la sua peregrina preoccupazione che sia risuscitata — anche per eroina e cocaina, come per il terrorismo — un regime speciale con due diritti, l'uno che s'attaglia ai reati della comune criminalità, l'altro, quello speciale appunto, per certe particolari trasgressioni. Con un notevole ampliamento della licenza d'operare per le forze dell'ordine, senza bisogno della costante, corroborante verifica della magistratura.

Poi, un'ingenerosità di fondo, ma sicuramente suscettibile di compensazione prima che il progetto diventi definitivo, sembra ravvisabile nel trattamento «alternativo» che si vorrebbe proporre al tossicomane responsabile di piccoli reati. Perché non offrire, anche a chi sia per entrarci, la possibilità d'evitare la galera, sottoponendosi a controllate cure riabilitative in adeguate comunità, durante qualche mese o un anno? Perché fornire quest'ancora di salvezza soltanto a chi già stia scontando la carcerazione preventiva e sia in attesa dei vari gradi d'appello processuale?

Infine paiono rimaste ancora nel vago, dopo tanti anni di acute analisi del problema, le definizioni di «modica quantità di stupefacente», di «comunità terapeutica», di «capillare campagna d'informazione». E' noto a tutti, per esempio, che le modiche quantità d'eroina sono spessissimo tali anche in tasca allo spacciatore non tossicomane, per sua odiosa scelta strumentale; si sa che le comunità terapeutiche presentano un quadro disomogeneo, spesso con enfatizzazione di risultati, e che un loro ideale protocollo di gestione (e soprattutto di verifica ufficiale) non è mai stato realizzato. Quanto alle campagne informative sulla droga, sono più facili le illusioni che le realizzazioni in un Paese che poco o nulla delle sue energie dedica all'elementare educazione sanitaria.

Tutto va male, tutto andrà male dunque? Non è detto. Ma questi e altri spunti del dibattito che si è cominciato a sviluppare sulla questione droga meritano approfondimento. Per l'eroina nessuno si augura che avvenga come per la legge sui pentiti, della quale molti si sono pentiti. Né che capiti come per la riforma dell'assistenza psichiatrica del 1978. Ricordate gli anni fa? Tanti applausi per la «180», che appena varata cominciava a cadere squallidamente nel vuoto strutturale.

Franco Giliberto

A PAGINA 2

- **Caduto un santuario dell'eroina: Gaetano Badalamenti aveva trasferito in Spagna il quartier generale del grande traffico di stupefacenti**

  di Francesco Santini

- **Il blitz ha stroncato un «giro» di 2650 miliardi**

Un'auto assassina sfiora il ministro

Tolosa. Il ministro della Difesa francese Charles Hernu è sfuggito d'un soffio alla morte. Durante i funerali di 9 soldati caduti nel Ciad, il fratello di una delle vittime si è lanciato con l'auto contro il gruppo delle autorità. E' stato ferito (nella foto) da un agente di servizio, ma la vettura senza guida fortunatamente ha solo causato alcuni feriti leggeri (A pag. 4 il servizio di Emanuele Novazio)

Parla il card. Gantin, il neocapo dei vescovi che sovrintende alla Fondazione per combattere la fame

«Sahel, le mie idee concrete di africano»

ROMA — «*Le cose magari limitate ma concrete, serie e costanti, raggiungono sempre lo scopo necessario: aiutare tutti quelli che in Africa sono ridotti in fin di vita. I progetti farraginosi, presuntuosi, troppo grandiosi per non essere astratti, servono meno, arrivano meno ai veri destinatari*». Monsignor Bernardin Gantin, il cardinale nero nato nel Dahomey che è stato appena nominato all'alta carica vaticana di Prefetto della Congregazione dei vescovi, sovrintende per ora anche alla Fondazione per il Sahel, istituita nel marzo scorso dal Papa per le popolazioni del territorio africano a Sud del Sahara esteso attraverso otto Paesi, il più devastato dalla fame e dalla povertà, dalla siccità e dall'avanzare del deserto.

Allora: secondo lui, che fare per il Sahel? E' l'interrogativo del momento. Il Parlamento italiano sta discutendo cinque diversi progetti di legge. Esponenti di tutti i partiti si scontrano, anche in dibattiti giornalistici o televisivi, e con una foga cui non sono forse estranee le imminenti elezioni europee, intorno al modo di gestire gli aiuti italiani, all'opportunità di creare oppure no un Alto Commissario incaricato di guidare l'intera azione.

Il partito radicale, che è stato il primo a richiamare l'attenzione italiana sulla tragedia della fame nel mondo e che si batte da anni, ha promosso a Roma per il 17, 18, 19 aprile un Convegno internazionale intitolato «*I poveri non mangiano teorie*». La Caritas Internazionale, i cui missionari fanno da anni, anche nei villaggi più remoti e soli, un lavoro eroico e prezioso di assistenza, ha indetto tra i cattolici una colletta di solidarietà raccogliendo già un miliardo, e preme perché ogni iniziativa sia urgente, immediata: il tempo guadagnato o perduto può voler dire vita oppure morte.

Monsignor Gantin non dimentica il sentimento, l'indignazione da cui nasce l'azione: «*E' un dramma cui è impossibile restare indifferenti, e dà il segno dell'errore. Che la gente non abbia da mangiare mentre enormi ricchezze vengono spese in armamenti militari e bombe pronte a cancellare la Terra, ci dice che c'è qualcosa di sregolato e sbagliato nell'organizzazione del mondo: e questa è colpa dell'uomo, dell'assetto che gli uomini hanno dato alle società. La nostra preghiera dice*: Dacci oggi il nostro pane quotidiano. *Dio ce lo dà, e noi lo distribuiamo male: troppo agli uni e niente agli altri, alcuni che s'ammalano per il troppo mangiare e altri che muoiono di fame, in uno squilibrio che genera ingiustizia e distruzione. Poi si aggiungono gli squilibri della natura: l'Asia ha troppa acqua, l'Africa non ne ha. L'acqua è vita, e in Africa non c'è*».

La Fondazione per il Sahel, che deve nominare in maggio Consiglio d'amministrazione e Presidenza, è stata istituita con l'apporto della Conferenza Episcopale della Repubblica Federale Tedesca, che ha messo a disposizione un primo fondo di 21 milioni di marchi, oltre 11 miliardi di lire. Lavora con le Chiese africane, e si propone fini diversi da quelli di altre organizzazioni: «*La formazione di uomini e donne che sappiano agire concretamente*».

La mancanza di quadri tecnici africani, a differenti livelli e soprattutto a quelli minori, la mancanza di cultura e di conoscenze contemporanee, è uno dei più forti ostacoli alla salvezza e allo sviluppo dei Paesi in cui l'analfabetismo tocca anche l'85% della popolazione. La catastrofe ecologica e le migrazioni, il modello economico sbagliato che ha favorito in agricoltura colture commerciali invece delle colture alimentari di sopravvivenza, hanno spesso distrutto anche il sapere contadino antico.

Sono dunque necessari non soltanto volontari europei, mossi da spirito civile o cristiano di solidarietà, ma piccoli eserciti di competenti professionisti africani: «*Gente del Sahel, agenti locali da formare e da compensare per il loro lavoro. Persone che conoscono territorio, lingue, dialetti e costumi, cui vogliamo dare le capacità necessarie ad assistere i contadini nella rinascita dell'agricoltura; ad assistere pastori e nomadi in una ricerca di pascoli per le mandrie che non sia un esodo di carovane della morte; ad assistere le comunità anche più sperdute nella conquista dell'acqua. Gente coraggiosa, onesta, disinteressata*».

Anche in questa maniera, dice monsignor Gantin, «*la Chiesa cattolica deve fare la sua parte*». Ma anche lui, come tutti, ripete l'invocazione più pressante: «*Bisogna innanzitutto salvare gli uomini*».

Lietta Tornabuoni

L'impresa apre la strada alle costruzioni nello spazio

Challenger ce l'ha fatta Preso il satellite pazzo

Alle 16 la navetta si è avvicinata a dieci metri dall'oggetto - Il braccio meccanico l'ha afferrato e riposto nella stiva, dove gli astronauti tenteranno di ripararlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — A 48 ore dalla spettacolare ma vana «cavalcata» di Nelson nello spazio, lo *Shuttle* è riuscito a portare a bordo il *Solar Max* in orbita. Alle 9 ore locali, le 15 di ieri in Italia, il comandante Crippen e il pilota Scobee si sono portati a brevissima distanza dal satellite artificiale impazzito, consentendo all'astronauta Hart di agganciarlo con il braccio metallico snodabile. Un quarto d'ora, venti minuti più tardi, il *Solar Max*, inutilizzato per un guasto dal 1980, giaceva sull'apposito piedestallo nella stiva. Oggi lo stesso Nelson e Van Hoften cercheranno di ripararlo. Che ci riescano o no, l'impresa ha segnato una svolta storica nelle esplorazioni spaziali. L'uomo è ora in grado di eseguire lavori nel cosmo, di costruire stazioni o piattaforme permanenti. Dopo la grande delusione di domenica, per la Nasa è stato un autentico trionfo.

L'eccezionale avventura è incominciata all'alba, quando lo *Shuttle* si trovava a un centinaio di chilometri di distanza dal satellite artificiale a un'altezza di circa 490 km. Crippen e Scobee, il primo al suo terzo volo, l'altro un neofita dello spazio, sono arrivati in tre tempi a una decina di metri dal *Solar Max*. Si è trattata di una manovra ardita, permessa dall'estenuante lavoro di stabilizzazione del grande oggetto orbitante compiuto i giorni scorsi dai tecnici della Nasa. Il satellite dispone di una sporgenza cilindrica anteriore, la «figlia», che serve per l'aggancio. Domenica Nelson non aveva potuto inserirla nella «madre», cioè l'apposita sede che portava sul petto. Hart invece vi è riuscito col braccio meccanico snodabile, dopo alcuni tentativi.

Alla televisione lo spettacolo del braccio, lungo circa 15 metri, che stringeva il *Solar Max*, e lentamente lo trascinava a bordo, è parso più da fantascienza che reale. Grida di gioia hanno accompagnato l'operazione, dal *Challenger* come dai centri della Nasa a terra. «*Vieni, piccolo, vieni*», ha gridato Crippen, abbandonando il consueto riserbo. «*Siete stati formidabili*», ha detto alla radio il direttore aggiunto dell'ente spaziale, il generale Abrahmson, l'uomo preposto al programma cosiddetto delle «guerre stellari», voluto da Reagan. E, rivolto ai giornalisti, ha aggiunto: «*Oggi la navetta ha giustificato tutti i nostri sforzi e le nostre spese: siamo alla vigilia della colonizzazione del cosmo*». Il satellite artificiale, lanciato nel '77 per studiare le macchie solari, era costato 77 milioni di dollari, oltre 120 miliardi di lire. Oggi costerebbe tre volte tanto: la sua riparazione sarà un risparmio enorme.

Stamane Nelson e Van Hoften si addentreranno nella stiva per incominciare il lavoro. Non indosseranno il propulsore dorsale che permette loro di passeggiare nel vuoto. Si terranno legati al mancorrente per avere solidi punti di appoggio: resteranno fuori della cabina di pilotaggio per 3-4 ore. Se necessario continueranno domani. La Nasa ha deciso che, in caso di insuccesso, il *Solar Max* verrà riportato a terra, riparato, e rimesso in orbita in una missione successiva. Se tutto andrà bene il braccio metallico invece lo riaggancerà, si stenderà oltre la navetta e lo rilancerà nello spazio.

In ogni caso il rientro degli astronauti a Cape Canaveral in Florida non avverrà prima di venerdì, e forse, per dare loro un po' di riposo, sarà rinviato a sabato. Crippen ha insistito perché fosse impedito a Nelson e Van Hoften di avventurarsi in un'altra «cavalcata spaziale»: le rotazioni selvagge dell'astronauta e del satellite artificiale domenica lo avevano preoccupato.

I retroscena del recupero del *Solar Max* sono romanzeschi. Martedì la Nasa ha dovuto fare una vera corsa contro il tempo per non «perdere» il satellite artificiale. Travolto dal suo stesso moto ro-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Lo scienziato sovietico premio Nobel

Morto (89 anni) Kapitsa un «padre» della fisica

Piotr Kapitsa

MOSCA — Il più celebre scienziato sovietico, uno dei «padri» della fisica moderna, il premio Nobel Piotr Kapitsa, è morto domenica scorsa. Aveva 89 anni.

Fondatore dell'istituto di fisica dell'Accademia delle scienze, che ha diretto fino agli ultimi tempi, Kapitsa ha svolto la sua attività per oltre sessant'anni, nei campi della fisica magnetica, di quella delle basse temperature (aprendo la via agli odierni superconduttori per i computer), dell'elettronica delle alte potenze.

Il premio Nobel gli fu assegnato nel 1978 per le ricerche sulla superfluidità dell'elio.

(A pagina 4 il servizio di Fabio Galvano)

Il decreto non passerà: ne sarà presentato un altro

Il governo non rinuncia ai 3 punti di contingenza

Alcune novità: durata sei mesi e modifiche agli assegni familiari

ROMA — Sarà il governo, e non un vertice maggioranza-opposizione, a ripresentare lunedì il nuovo decreto sul costo del lavoro. Nel decreto bis — dichiarato ufficialmente «*del tutto sconosciuto*» fino a quando l'attuale sarà tenuto sempre più stentatamente in vita — il governo ripresenterà il taglio dei tre punti alla scala mobile. Sull'articolo 3, Craxi non intende far marcia indietro per nessun motivo. Tutte le proposte che puntano ad una modifica del taglio alla scala mobile verranno respinte dal presidente del Consiglio, anche se ad avanzarle sarà la dc.

«*Siamo disposti, tutt'al più, a cambiare qualche aggettivo*», ha dichiarato il ministro del Lavoro De Michelis. Gli «aggettivi» non sono di poco conto, e trovano il consenso, al di là di alcuni dettagli da esaminare, della Cisl, della Uil e della componente socialista della Cgil. Si cercherà di trovare anche quello di Lama.

Il primo «aggettivo», per dirla con De Michelis, riguarda i «tempi» del decreto: durerà sei mesi anziché un anno. C'è qualche perplessità del pri e di ambienti Uil su questo «taglio» senza però «aut-aut». Tutto sarà chiarito appena il governo, varato il nuovo decreto, affronterà una manovra economica più ampia e complessa, che guarda ormai più all'85 che a quest'anno.

Tale manovra, che verrà definita entro giugno (mese elettorale per eccellenza, tra europee e regionali sarde) avrà due maxi-obbiettivi. Da una parte quella che i repubblicani della Uil definiscono la «*prospettiva globale*» delle riforme del salario; dall'altra, lotta all'evasione fiscale condotta, così almeno si spera, con fatti e non con le solite parole. Visentini ha promesso che farà sul serio.

Per il secondo «aggettivo» da cambiare si prevede un dibattito più complesso. Riguarda il rimborso, fiscale o parafiscale, per tutti i lavoratori nel caso, purtroppo assai probabile, che l'inflazione superi il 10 per cento alla fine dell'84. E' con questo «secondo aggettivo» che, tra integrazioni, suggerimenti, proposte varie, dovrebbe essere superata l'inflessibile resistenza di Luciano Lama. Di certo, il compenso ci sarà. In altre parole, «verrà alleviato», come dicono i sindacalisti, il peso di alcuni contributi sociali. E' presto per dire esattamente quali. La «bozza» sulla quale si lavora è la proposta del dc Rubbi.

Terzo e per ora ultimo «aggettivo» (ma Craxi, lunedì prossimo al Consiglio dei ministri che varerà il nuovo decreto, potrebbe riservarsi al-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Venerdì in sciopero personale aeroporti

ROMA — Si sono concluse dopo una giornata di colloqui le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale di terra del trasporto aereo. Poiché l'Intersind — informa un comunicato — ha ripetutamente ribadito di non essere in condizione di affrontare il merito della piattaforma presentata dalla federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil, i sindacati hanno confermato lo sciopero di 24 ore già indetto per venerdì.

Casaroli mistero di un potere

Sorpresa e varie congetture hanno suscitato anche in Vaticano le nuove responsabilità attribuite dal Papa al cardinale Agostino Casaroli. Si tratta di una vera promozione oppure Giovanni Paolo II ha voluto assumere in proprio la politica estera vaticana facendo di Casaroli una specie di «viceré», di fatto «bloccato» entro le mura della Città del Vaticano?

Agostino Casaroli cominciò la sua «Ostpolitik» nell'ormai lontano 1964, con un viaggio a Budapest; seguirono missioni a Varsavia e Praga nel '67 e a Mosca nel 1971. Nella capitale sovietica urtò contro un muro nel tentativo di discutere la situazione dei «vescovi del silenzio» con le autorità sovietiche. Ma continuò con tenacia nell'idea del dialogo, convinto che si potessero ottenere «soluzioni pratiche, anche provvisorie».

(A pag. 5 articolo di Ezio Mauro)

IMPERA ET DIVIDE

DON TANO BADALAMENTI AVEVA TRASFERITO IN SPAGNA IL QUARTIER GENERALE DEL GRANDE TRAFFICO DI STUPEFACENTI

E' caduto un santuario dell'eroina

Gli inquirenti: «La collaborazione internazionale ha impedito un nuovo bagno di sangue» - Il boss arrestato era il responsabile di «Cosa nostra» in Europa e in Brasile - Il «placet» al rientro nell'isola è arrivato da Luciano Liggio detenuto a Fossombrone - Soresi, capo emergente?

Palermo. Gaetano Badalamenti con il figlio Vito nell'isola di Filicudi dove il presunto boss fu inviato in soggiorno obbligato

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Il via sul telex delle polizie di mezzo mondo è arrivato in codice da Madrid. L'offensiva contro la Sicilian connection è scattata in contemporanea tra Palermo e Rio, la costa occidentale degli States e la Svizzera. Tano Badalamenti, il boss di Cinisi, aveva appena messo piede su una vecchia Seat blu della «policia national»: era il momento atteso da mesi e, con il suo arresto in uno dei quartieri più esclusivi di Madrid, l'operazione «Punta Raisi» aveva inizio.

Trentasette arresti, per ora, sui due continenti, dai ristoranti-pizzeria di Brooklyn alle borgate di Palermo, da Detroit sino a Lugano e a Madrid. Ed è qui, in un residence della capitale spagnola che Gaetano Badalamenti e suo figlio Vito avevano trasferito il quartier generale del grande traffico degli stupefacenti per ripresentarsi in armi sullo scenario siciliano divorato dalla lotta delle cosche mafiose.

Il questore di Palermo, Giuseppe Montesano, è esplicito: «Il progetto del grande boss — dice in una affollatissima conferenza stampa — era quello di ritornare in Sicilia per riprendere il controllo dell'aeroporto di Punta Raisi. La collaborazione internazionale ha impedito, a Palermo, un nuovo bagno di sangue». Ed ogni attenzione è puntata, in Sicilia, sui Soresi di Borgetto, su Giuseppe, un agricoltore incensurato di 49 anni che ora assume il ruolo del boss nel grande traffico internazionale.

Badalamenti si preparava all'intervento armato tra Cinisi e Terrasini per riaffermare il potere sui due paesi che forniscono la manodopera all'aeroporto di Palermo. Il dottor Falcone, che guida l'istruttoria sulla morte di Dalla Chiesa, afferma con decisione: «Don Tano tornerà in Sicilia, ma in manette. E' stato arrestato su mandato di cattura della Procura di Palermo: un mandato di cattura internazionale e, per questo, sarà estradato in Italia».

Torna in primo piano l'aeroporto di Palermo, da sempre al centro del grande traffico dei narcotici. Il dottor Giusto Sciacchitano, che ha guidato l'inchiesta su mafia e droga, avverte: «L'aspetto più inquietante è questo progetto di Badalamenti di ripresentarsi in Sicilia».

Il magistrato traccia un'analisi sulla guerra mafiosa che insanguina l'isola. Spiega con rapidità: «Questa operazione internazionale dimostra che la divisione schematica tra mafia vincente e perdente, che pure in Sicilia può essere delineata, non ha riscontro negli Stati Uniti dove le finanziarie della droga gestiscono il mercato senza sangue».

Gaetano Badalamenti aveva il ruolo di responsabile di «Cosa nostra» per le operazioni della rete in Europa e in Brasile. Ma in Sicilia, dopo il grande massacro degli anni '82 e '83, «ogni filo andava ripreso, ogni operazione rimessa a punto». I Greco, i corleonesi, ostacolavano i suoi uomini e la guerra con 152 cadaveri sulle strade di Palermo nell'82 e 112 nell'83 «andava ancora definita».

Per questo, a Madrid, Badalamenti e suo figlio Vito si erano incontrati con Pietro Alfano, 40 anni, un uomo di rilievo, anello di collegamento tra Detroit e Palermo. Il «placet» per il «rientro in Sicilia», era venuto anche da Luciano Liggio, dal supercarcere di Fossombrone. Liggio, padrino di Vito Badalamenti era d'accordo. «A Madrid — dice il questore Montesano — si stava definendo il rientro di don Tano».

Nel residence sono state trovate molte armi. «Pistole, mitragliette ed anche un fucile mitragliatore», aggiunge il colonnello Giampaolo Scillieri che ha, in Sicilia, per la guardia di Finanza, la responsabilità delle operazioni antidroga. L'ufficiale è raggiante: «Per la prima volta c'è stata collaborazione reale tra gli inquirenti di mezzo mondo: ecco il perché di un successo».

Nelle borgate di Palermo, fino a Borgetto e a Bagheria, ad Alcamo e a Partinico, gli investigatori hanno compiuto sei arresti. Il nome più in vista dopo quello dei Soresi è di Filippo Nania, un grande imprenditore di Partinico, in corrispondenza con Pietro Alfano arrestato a Madrid. Alfano è stato bloccato nel residence di Paulo Arca Barbosa, alias don Tano Badalamenti, che s'era presentato nella capitale spagnola come un finanziere brasiliano.

«La Spagna compare in altre nostre inchieste», commenta il sostituto Sciacchitano. E il colonnello Scillieri spiega: «Ad Alicante, i grandi investimenti immobiliari e turistici della Costa Blanca non sono estranei al grande riciclaggio della droga».

Lo sfondo del grande blitz è quello del giro miliardario degli stupefacenti, dell'eroina e della coca, con Tano Badalamenti, spietato giudice del tribunale della mafia, deciso a riconquistare il suo regno, Cinisi, e la base di Borgetto, tra Partinico e Montelepre, decisiva per ogni operazione su Punta Raisi.

A Borgetto, con il nome nuovo di Giuseppe Soresi, 49 anni, è finito in carcere anche suo figlio, Natale, 24 anni, il più giovane del gruppo. E' su questi nomi che si potrebbero avere gli sviluppi più clamorosi, con l'agricoltore inserito nella classifica dei primi otto uomini d'oro della «Sicilian Connection» di Tano Badalamenti e di Salvatore Catalano. Da un rapporto di polizia si apprende che le decisioni per lo smistamento dei narcotici venivano prese attraverso contatti telefonici i cui capolinea erano un apparecchio pubblico a New York, numero 8300877, ed un telefono privato a Borgetto, numero 981764. Natale Soresi è il più giovane del gruppo, Antonino Castronovo, 71 anni, di Bagheria, è il più anziano, l'unico che, con gli uomini che lo arrestavano, si è limitato a poche parole: «Sono vecchio, lasciatemi campare in pace». Gli altri imati, Vincenzo Leone di Alcamo ed Erasmo Ferrante di Palermo, hanno detto soltanto: «Ci raccomandiamo, all'Ucciardone non vogliamo noie».

Dice il giudice Falcone che sta per chiudere l'inchiesta sulla morte di Carlo Alberto Dalla Chiesa: «E' caduto un santuario dell'eroina, altri resistono, non ci dobbiamo fermare».

E il questore Montesano: «A Palermo le vie della droga sono infinite, ma questa volta siamo riusciti ad evitare un nuovo bagno di sangue».

E il procuratore generale Palno: «In Sicilia non c'è un'egemonia mafiosa già definita, sempre dobbiamo stare in allarme».

Francesco Santini

Equo canone: nessun recupero degli scatti bloccati nell'84

ROMA — Il blocco degli scatti Istat dell'equo canone per il 1984 non sarà recuperato negli anni successivi. Lo ha affermato il ministro dei Lavori pubblici, Nicolazzi, parlando con i giornalisti al termine dei lavori delle commissioni Giustizia e Lavori pubblici del Senato riunitesi ieri sera in seduta congiunta. Le due commissioni hanno ripreso l'esame del disegno di legge governativo riguardante il blocco dell'equo canone per il 1984.

Damiani minacciato dalla mafia

BONN — Il regista Damiano Damiani, che si trova in Germania per realizzare un film televisivo sulla mafia, avrebbe ricevuto minacce da questa organizzazione criminale.

«Finora la mafia ha lasciato in pace gli artisti, ma questa situazione potrebbe presto cambiare», avrebbe dichiarato al giornale tedesco Express Damiani, che ha già realizzato sei film sull'argomento.

Il film per la tv tedesca, «Solo contro la mafia», è tratto da un libro di Ennio De Concini.

Un «giro» di 2650 miliardi stroncato dal grande blitz

In cinque anni la mafia ha venduto 750 chilogrammi d'eroina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Dopo i 31 annunciati l'altro ieri, l'Fbi, la polizia federale, e la Dea, l'antidroga, contano di fare nei prossimi giorni altri 8 arresti e incriminazioni, portando così a 40 il totale dei mafiosi americani e italiani nelle mani della giustizia e mettendo k.o. la Sicilian Connection, l'asse dell'eroina Palermo - New York. Il ministro William French Smith, già avvocato personale del presidente Reagan, ha dichiarato che «per la prima volta si sono spezzati i collegamenti tra la Cosa Nostra siciliana e quella statunitense».

«E' ora possibile, ed è il nostro obiettivo — ha aggiunto il ministro — distruggere la mafia della droga, e imprigionarne i capi, i finanziatori e i riciclatori». Secondo il ministro, questa in corso «è la massima operazione della storia della giustizia contro il traffico degli stupefacenti e l'onorata società».

Un rigido riserbo circonda i nomi dei ricercati. Si sa solo che le indagini non si limitano agli Stati Uniti, all'Italia e alla Spagna, dove è stato arrestato Badalamenti, bensì si estendono alla Svizzera, al Lussemburgo, al Brasile, al Canada e oltre, attraverso il Medio Oriente, fino alla fonte dell'eroina, individuata nell'Afghanistan.

E' venuto invece interamente alla luce il complesso meccanismo, degno del romanzo e del film «Il padrino», con cui gli stupefacenti venivano importati e venduti negli Stati Uniti. La droga giungeva ad alcune pizzerie del Mid West, e di là ritornava alla centrale di New York per lo smercio.

Da New York partivano per la Svizzera i milioni di dollari — almeno 25 ha detto William Smith — che servivano per i nuovi acquisti, la raffinazione e via di seguito: «ripuliti», dalla Svizzera passavano alla Sicilia. Somme meno ingenti, ma sempre enormi, pervenivano a Palermo dalle isole dei Caraibi in contanti, innanzitutto dalle Barbados e dalle Bahamas: il «capolinea» era l'aeroporto di Punta Raisi.

In cinque anni, ha precisato il ministro della Giustizia americano, la mafia ha venduto circa 750 chili di eroina per un valore al minuto di un miliardo 650 milioni di dollari, ossia 2650 miliardi di lire, una cifra da capogiro. I capi del traffico erano Badalamenti in Italia prima e in Spagna poi, e Salvatore Catalano, di 43 anni, i boss della famiglia mafiosa Bonanno a New York. Sotto di loro si trovavano sei autentici capitani: in Sicilia, Giuseppe Soresi di Borgetto presso Palermo, e in America, Giuseppe Ganci, il braccio destro di Catalano, i fratelli Lamberti di Long Island, e altri.

Un ruolo preminente avevano anche Baldo Amato e Cesare Bonventre, le guardie del corpo di Carmine Galante, che furono complici del suo assassinio nel '79: Galante venne eliminato perché cercava di assumere il controllo della famiglia Bonanno.

Il magistrato ha imposto somme enormi per il rilascio su cauzione dei mafiosi: 7 milioni e mezzo di dollari per Ganci, 5 milioni per Catalano, 2 milioni e mezzo per i Lamberti. Le sentenze, se essi verranno giudicati colpevoli, saranno durissime, fino all'ergastolo.

E' la terza retata che l'Fbi e la Dea compiono ed è la più clamorosa. Dieci giorni fa, le forze dell'ordine Usa fermarono in modo analogo il boss della più potente famiglia della Cosa Nostra americana, la Gambino, Paul Castellano, e 20 suoi seguaci, sotto l'imputazione di 25 omicidi, e alcuni altri reati. Ancora prima, esse avevano colto nella rete alcuni due Gambino e alcuni compagni e congiunti a Newark.

William Smith ha definito la scoperta del meccanismo The pizza connection, la pista della pizza, perché il traffico degli stupefacenti ruotava intorno ai negozi del Michigan, dell'Oregon, dell'Indiana, della Pennsylvania. I 200 agenti circa che hanno tenuto i mafiosi sotto sorveglianza hanno compilato un intero dizionario: la farina era la cocaina, la camicia la valigia che la conteneva, l'olio i dollari. Il trasporto da Palermo avveniva via aereo o via mare, nei bagagli di gente all'oscuro di tutto, oppure con partite di alimentari, grazie a «postini», a mediatori, dentro mobili. Quando i proventi dello spaccio della droga toccavano talune vette, vi era chi li riciclava. Qui, l'asse da Palermo si sposta a Lugano, in Svizzera, oppure alle Barbados e alle Bahamas, tutte collegate, sembra, con Milano.

A New York, i dollari venivano consegnati a milioni ad agenzie di borsa come la Merrill Lynch e la Hutton, o volavano dall'aeroporto ai Caraibi in scatole e contenitori di ogni tipo. La Merrill Lynch, la Hutton e altre agenzie li trasferivano a conti correnti di una banca di Lugano.

e. c.

Capitano dei carabinieri al processo

«Chinnici mi disse che voleva arrestare i due cugini Salvo»

NOSTRO SERVIZIO

CALTANISSETTA — «Il dottor Chinnici mi disse che intendeva emettere mandato di cattura contro Ignazio e Nino Salvo». Angiolo Pellegrino è il capitano del V reparto operativo dei carabinieri di Palermo, ieri ha deposto al processo per la strage di via Pipitone Federico. «Lo ripeto; queste cose me le disse il giudice. Disse che era sua intenzione acquisire al processo dei "162" alcuni atti relativi ai Salvo e provenienti dalle inchieste giudiziarie Inzerillo e Lo Presti».

Le affermazioni dell'ufficiale dei carabinieri finiscono col coincidere con quelle fatte dal commissario di polizia Antonio Cassarà. Il capitano Pellegrini ha aggiunto che Rocco Chinnici parlava di «sviluppi eclatanti» dell'inchiesta e di un possibile collegamento tra gli omicidi La Torre e Dalla Chiesa.

La deposizione del capitano era attesa anche perché si pensava di poter chiarire alcune circostanze che figurano nel rapporto sulla strage di via Pipitone. Ma le novità non sono arrivate. Le indagini non hanno trovato elementi contro Armando Bonanno — chiamato in causa da una telefonata anonima, che raccontava d'averlo visto aggirarsi nei pressi di via Pipitone il giorno prima dell'agguato —; né è stato ancora accertato se il mafioso Antonino Madonia — anche lui chiamato in causa da testimoni — sia stato a Palermo nei giorni della strage.

f. s.

La prima nascita da un ovulo surgelato

MELBOURNE — Prima nascita al mondo da ovulo surgelato: si tratta di una bimba alla quale è stato imposto il nome di Zoe. La piccola è venuta alla luce con parto cesareo: al momento della nascita pesava circa due chili e mezzo.

La tecnica impiegata è una variante della fecondazione in provetta: invece di essere impiantato subito nel grembo della futura madre, l'ovulo fecondato viene tenuto per qualche tempo a temperature bassissime (nel caso specifico è rimasto surgelato per due mesi).

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

La più grande corsa

C'è qualcosa che corre in Italia più velocemente dell'inflazione? Sì, il debito pubblico, che in dieci anni è aumentato di oltre dieci volte, in lire «correnti», appunto, mentre il costo della vita è cresciuto di cinque volte. Lo spunto per questa riflessione mi viene da una lettera del signor Michele Vaudano, di Torino, che dice: *«Se sono bene informato, il debito pubblico è giunto ormai a livello del prodotto nazionale lordo, e si prevede che entro cinque anni raddoppierà, toccando la bella cifra di un milione di miliardi di lire».*

In realtà, il nostro lettore non è bene informato, anche se lo è certamente più della media. Infatti, il debito pubblico, che dieci anni fa, nel 1973, era di 41 mila 401 miliardi di lire, pari al 46,1 del prodotto interno lordo, ha superato a fine 1983 i 420 mila miliardi, pari al 78,5 per cento del prodotto interno lordo che, in base alle cifre ufficiali (evasione esclusa, quindi), è stato di 535 mila 904 miliardi. Ma questa emozionante gara a inseguimento dovrebbe concludersi presto. Il sorpasso potrebb'essere dietro l'angolo, perché, continuando i concorrenti con questo ritmo, a fine 1987 si potrebbero verificare due avvenimenti «storici»: il debito pubblico, contemporaneamente, supererà il prodotto nazionale lordo e la cifra di un milione di miliardi di lire.

Ho usato i condizionali, ma, a questo punto, è giusto dare spazio alla lettera del signor Vaudano, che osserva e poi domanda: *«Lo Stato continua a emettere Cct, Bot, Btp, per sovvenzionare le sempre più esauste casse del Tesoro. Lei pensa che si possa andare avanti così all'infinito? Oppure prevede che lo Stato, a un certo punto, prenderà certe misure (quali?) per far retrocedere questo mostruoso debito che, tra l'altro, nonostante i tagli, ora frequenti, agli interessi (sui suoi titoli, n.d.r.), incide in misura notevole sul deficit di bilancio?».*

Quello che io penso, ovviamente, non ha molta importanza. E' in corso, però, una manovra del governo per ridurre l'inflazione quest'anno sotto il 10 per cento e riportarla, negli anni seguenti, a livello europeo. Se questa manovra avrà successo, è chiaro che diminuiranno anche le percentuali d'aumento del debito pubblico e del prodotto interno lordo, che negli ultimi tre anni si sono collocate sopra il 25 per cento le prime, tra il 18,5 e il 13,7 le seconde, in lire correnti. C'è da sperare, ovviamente, che quelle del debito pubblico si ridurranno anche in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, e che quelle del prodotto interno lordo aumenteranno, così da rinviare il «sorpasso» a data da destinarsi, possibilmente mai. Quanto ai tagli sugli interessi dei titoli di Stato, essi trovano giustificazione nell'andamento stesso dell'inflazione, che in questi ultimi mesi è rallentato e, nell'opportunità, da parte dello Stato, di dare quell'esempio che, invece, da altre parti continua a essere scarsamente seguito.

Infine, alla domanda: quali «misure», posta dal lettore, e che, mi pare chiaro, allude a un possibile consolidamento del debito pubblico, direi che la risposta è implicita nella sua lettera stessa, là dove osserva che «lo Stato continua a emettere Cct, Bot e Btp». Infatti, fino a che lo Stato avrà bisogno di ricorrere al risparmio privato, per le sue esigenze di cassa, si guarderà bene dal prendere «misure» che farebbero fuggire questo risparmio. Le potrà prendere, caso mai, quando il bilancio sarà tornato al quasi-pareggio. Ma, forse, allora non saranno più necessarie.

* *

Mi sono sbagliato: più del debito pubblico, più dell'inflazione, il «Nastro azzurro» di velocità lo merita la tassa raccolta rifiuti. Il signor Stefano Faggiani, di Torino, m'informa che la sua è aumentata quest'anno del 45 per cento e domanda perché anche questa tassa non rientra sotto il «tetto» anti-inflazione dei servizi pubblici. La «chiave» sembra consistere nel fatto che la tassa per la raccolta dei rifiuti è stata trasformata, con la legge del 26 aprile 1983, n. 131, in quella per la «raccolta» e lo «smaltimento» dei rifiuti solidi urbani. Il progresso ha i suoi costi. Per esempio, le edicole e i chioschi, che nel 1983 pagavano a Torino 4500 lire, quest'anno ne pagano 15 mila 300, un aumento del 240 per cento, di fronte al quale quello del nostro lettore è un'inezia. Ma il «tetto» all'inflazione, ufficialmente, è rispettato, perché non si tratta di aumento, bensì d'una tassa nuova.

L'iniziativa dovrebbe riguardare decreto, regolamento, istituzioni

La dc scende in campo e propone una verifica con gli alleati e il pci

ROMA — Nei giorni prima della decadenza del decreto antinflazione la dc ha deciso di scendere massicciamente in campo per cercare una via di uscita. Per l'intera giornata di ieri, sino a notte, si sono susseguite le riunioni di politici, esperti economici e sindacalisti della Cisl. Era parso di capire addirittura, sulla base di dichiarazioni di Rognoni, che la democrazia cristiana aveva l'intenzione di presentare domani una sua proposta di modifica del decreto. Ma da piazza del Gesù è arrivata una secca smentita. «In questa fase del dibattito parlamentare non vedo spazi per una iniziativa», ha detto l'on. Cabras a nome di De Mita.

Lo scudo crociato, cioè, non vuole fare cosa sgradita al presidente del Consiglio parlando ufficialmente di come cambiare il decreto prima ancora che giunga l'ora della scadenza. In cambio, la dc ha un'altra iniziativa di riserva. La lancia oggi sul Popolo l'on. Ruffilli, e a piazza del Gesù assicurano che De Mita è completamente d'accordo.

Ruffilli propone che i cinque partiti della maggioranza si mettano attorno ad un tavolo per «verificare» quali sono i rispettivi atteggiamenti sul decreto. Dopodiché ci dovrebbe essere anche una «verifica» tra maggioranza e opposizione «per affrontare congiuntamente i problemi della ristrutturazione del decreto e della revisione dei regolamenti parlamentari e quello di una accelerazione del processo riformatore delle nostre istituzioni».

Se a piazza del Gesù i dirigenti del partito si muovono con felpata diplomazia per non irritare l'alleato socialista, alla Camera i deputati dc sono molto più irruenti. Il vicecapogruppo Cristofori diceva ieri, rivolto indirettamente a Craxi: *«I giorni potrebbero essere neri solo se arroganze, cocciutaggine e infingardaggine costringessero all'immobilismo fino al 16 aprile e fossimo posti martedì 17 di fronte ad una situazione di fatto che condannasse alla paralisi il Parlamento per altri due mesi».*

D'altra parte, anche il capogruppo Rognoni andava ripetendo che «ogni iniziativa volta a superare l'attuale clima creatosi in Parlamento è auspicabile». Insomma, pare di capire che la dc si divide in queste ore in un gruppo parlamentare impaziente di agire subito e il gruppo dirigente del partito che preferisce attendere il 17 aprile.

Quest'ultima è la soluzione certamente più gradita al presidente del Consiglio. Pare che Craxi si sia lamentato con De Mita per le dichiarazioni attribuite a Rognoni («Prenderemo una iniziativa piena-di»). Il problema del decreto è stato comunque affrontato ieri anche al Consiglio dei ministri, malgrado non comparisse all'ordine del giorno.

Ieri la dc, come dicevamo, ha avuto un gran da fare. Si sono riuniti gli esperti economici, con i capigruppo Rognoni e Bisaglia, i vicesegretari Bodrato e Scotti. In serata tutti costoro si sono poi incontrati con i dirigenti della Cisl, presso la «Fondazione Pastore». Nel pomeriggio Rognoni ha a sua volta avuto uno scambio di idee col capogruppo socialista Formica.

Ciò che conta avviene ormai fuori dall'aula di Montecitorio. In aula gli interventi dei deputati dell'opposizione scorrono regolari, tanto regolari che ad un certo punto, colti forse da noia, i rappresentanti del governo hanno lasciato l'aula, assieme al presidente della commissione Bilancio. In pratica, gli oratori non avevano più di fronte i destinatari dei loro interventi. La seduta ha così corso il rischio di essere sospesa. I comunisti hanno protestato, l'indipendente di sinistra Corvisieri, che stava parlando, si è interrotto rifiutandosi di proseguire. Il presidente di turno, Anisasi, stava ormai per sospendere la seduta, quando è rientrato il presidente della commissione Bilancio Pomicino.

La presidente della Camera ha annunciato che oggi fisserà la seduta della giunta che dovrà discutere la riforma del regolamento. Pare che l'appuntamento cadrà martedì 17, il giorno dopo che si sarà concluso lo sfortunato viaggio del decreto a Montecitorio.

Alberto Rapisarda

«Ragioni costituzionali e politiche»

Missili, il governo dice no al referendum chiesto dai comunisti

ROMA — Il governo ha deciso «*all'unanimità di non accogliere*» la proposta comunista di un referendum sugli euromissili, «*per ragioni sia costituzionali che politiche*». Lo ha detto il ministro Gava, riferendo ai giornalisti che l'argomento era stato affrontato in Consiglio dei ministri.

«*Ascoltato il ministro Spadolini sulla richiesta, avanzata in sede parlamentare, della convocazione di un referendum popolare consultivo sull'installazione dei missili Nato in territorio italiano, il Consiglio dei ministri — è detto in un comunicato — si esprime unanimemente contro l'accoglibilità della richiesta, che contrasta con i principi costituzionali in materia di referendum*».

«*Il fatto che il referendum consultivo non sia previsto dalla Costituzione — aggiunge — non lo colloca per ciò stesso in una sfera di liceità costituzionale, perché discende, al contrario, da una precisa scelta dei costituenti, che espressamente esclusero la previsione di referendum diversi da quello abrogativo*».

«*La Costituzione — prosegue — configura il corpo elettorale come organo solo decidente e non consultivo delle istituzioni statali. Essa inoltre riserva l'indirizzo di governo al circuito governo-Parlamento, attraverso i vari istituti che portano alla definizione di tale indirizzo, risultando escluso ogni diverso intervento che finirebbe per creare un dualismo con il Parlamento*».

PALERMO — Il dott. Giuseppe Insalaco è il candidato della dc quale sindaco di Palermo.

Il satellite pazzo

(Segue dalla 1ª pagina)

tatorio il *Solar Max* aveva presentato «l'altra faccia» dei suoi pannelli solari al sole. Invece di acquistare energia ne perdeva dunque sempre più. Mandava inoltre a terra segnali telemetrici sbagliati. I tecnici lo hanno stabilizzato dieci minuti prima che scendesse l'oscurità. «*E' stato come un film giallo* — ha ammesso il generale Abrahmson —, *temevo che non ce l'avremmo fatta*». Martedì sera la Nasa ha festeggiato con champagne, mentre sullo *Shuttle*, logorato dalla tensione, l'equipaggio cadeva addormentato. Ieri mattina la consueta musichetta lo ha svegliato: «*Forza ragazzi* — li ha incitati il comandante —: *oggi abbiamo parecchie cose da sbrigare*».

Il *Solar Max*, che pesa circa due tonnellate e mezzo, è ora fitto sul suo piedestallo, nella parte posteriore della navetta; ma se divenisse inevitabile il suo trasporto a terra verrebbe messo di traverso nella stiva, con i pannelli solari ripiegati. Nelson e Van Hoften devono sostituire alcuni strumenti elettronici del satellite, e collaudarne il funzionamento. Nel vuoto il lavoro non è di facile esecuzione. Ma la Nasa contempla un intervento analogo sul *Landsat 4*, destinato allo studio delle risorse terrestri, e anch'esso inutilizzabile in orbita, prima della fine dell'anno. Reagan si è già congratulato con gli astronauti.

A Washington si dice che Reagan prepari un annuncio a sorpresa per la fine del mese. Durante la sua visita a Pechino inviterebbe un astronauta cinese a prendere parte a una delle prossime missioni.

Ennio Caretto

Il governo non rinuncia

(Segue dalla 1ª pagina)

tre iniziative) riguarda gli assegni famigliari. A molti ministri (e a De Mita) è piaciuta una proposta fatta dal senatore Pagani, ex segretario confederale della Cisl. «*In attesa di una profonda riforma di questo istituto* — ha spiegato Pagani — *è necessario provvedere subito a modificare il decreto operando sugli scaglioni di reddito, oppure sull'aumento degli importi degli assegni, per garantirne l'adeguamento all'aumento degli assegni del 15 per cento*».

Il governo ha trovato interessante e costruttiva questa proposta anche perché, come ha detto Pagani, le modifiche agli assegni «*non incontrerebbero alcun problema di copertura finanziaria*». C'è infatti la «disponibilità» di un preciso articolo del bilancio dello Stato. La «Cassa unica assegni famigliari», poi, risulta attiva.

Queste decisioni verranno prese appena il decreto in discussione alla Camera, già «ferito a morte», verrà ufficialmente e definitivamente dichiarato defunto. Sarà il governo, il 18 aprile, a vararle. Ogni altra iniziativa, comprese quelle che in queste ore convulse sta promuovendo la dc, potranno avere il sapore (ed il significato) di utili quanto graditi suggerimenti. Niente altro. E' il potere esecutivo, e non i partiti, a scegliere e decidere. Altrettanto gradite, naturalmente, saranno iniziative dei sindacati, possibilmente unitarie. E' escluso, a livello di governo, un «vertice» con le opposizioni per concordare il nuovo decreto.

La manovra antinflazione non si fermerà al decreto. Per l'economia italiana che sembra uscire dalla crisi malgrado la «situazione-fisco» e il deficit della spesa pubblica, «*resta molto da fare*» come dice la «Voce Repubblicana». Cosa? Lo ha spiegato con chiarezza il ministro Spadolini: «*Gli interventi strutturali sul salario debbono essere volti a realizzare tre obbiettivi*».

Questi: restituire spazio alla contrattazione e «*superare gli effetti di appiattimento*», depurare il meccanismo scala mobile dall'inflazione importata «*se non si vogliono penalizzare le nostre imprese sui mercati internazionali*»; restituire al Parlamento la piena sovranità in materia fiscale tributaria, «*depurando la contingenza dagli effetti delle imposte indirette*». Se si arriverà a tanto, l'Italia eviterà per sempre quel rischio che denunciava Ugo La Malfa: staccarsi dall'Europa e cadere nel cuore dell'Africa.

Luca Giurato

UN CONVEGNO COL NOBEL HAYEK

Apologia del mercato

TORINO — *Friedrich August von Hayek, nel '74 premio Nobel (con Gunnar Myrdal) per l'economia, quale pioniere della teoria monetaria e sulle fluttuazioni economiche cicliche è a Torino. Terrà stamane la relazione di apertura del convegno su «Libertà, giustizia e persona nella società tecnologica», promosso dal Cidas nella Sala conferenze dell'Unione industriale. Vi interverranno, fino a venerdì, Sergio Pininfarina, Giorgio Cavallo, Silvio Romano, Augusto Bargoni, Vittorio Mathieu, Gerard Radnitzky, D. Neil MacCormick, Enrico di Robilant, Mario A. Cattaneo e Francesco Barone, che qui traccia un profilo di Hayek e delle sue teorie.*

Friedrich von Hayek

Può sembrare paradossale che questo ottantacinquenne figlio della «grande Vienna», cugino di Ludwig Wittgenstein, sia stato invitato a trattare dei valori della libertà e della giustizia con specifico riferimento all'età tecnologica. Da anni egli si oppone all'economia d'avanguardia ricca di modelli matematici e di tabulati, sì che ad alcuni Hayek è apparso come un *«pensatore da poltrona»*, tutto preso da idee fuori moda, come i limiti intrinseci della nostra conoscenza e il rifiuto di scimmiottare in economia le scienze naturali.

Se con «tecnologica» si vuole però solo indicare l'età che stiamo vivendo, senza particolare riguardo ai suoi tratti informatici (come usa in quest'anno orwelliano), allora Hayek, con il suo pluridecennale studio dell'ordine sociale quale totalità — in cui convergono le prospettive specialistiche dell'economia, del diritto, della scienza politica, della sociologia e dell'etica —, è il pensatore che oggi meglio ci richiama alla necessità di una riflessione critica sui concetti di «libertà» e di «giustizia».

E' proprio della nostra epoca, infatti, il rapido succedersi di speranze e delusioni circa l'ideale di «Stato assistenziale», in cui ci si era illusi di poter risolvere il rapporto tra i due concetti con la formula, emotivamente suggestiva, della «giustizia sociale». Ed è purtroppo proprio sul piano emotivo che si è giocata la «fortuna» di Hayek, contrappuntata di inesorabili ripulse o celebrazioni entusiastiche secondo le prevalenti tendenze politiche dei tempi.

Negli Anni Trenta (allorché insegnava alla London School of Economics) i suoi studi tecnici furono messi in ombra dalla voga delle teorie keynesiane, di cui subito Hayek aveva scorto i rischi. E divenne poi oggetto preferito di avversione delle «sinistre» quando nel '44, in *La via della schiavitù*, criticò la pianificazione economica centrale, indicando gli intimi legami tra libertà economica e politica. Solo negli ultimi tempi Hayek è stato adottato dalla «nuova destra», sì che oggi si inclina a far tutt'uno delle sue idee e del conservatorismo alla Reagan e alla Thatcher.

Più vantaggioso per tutti sarebbe meditare l'opera di Hayek di là dalle preferenze o avversioni ideologiche, poiché la forza di essa sta nell'uso del metodo scientifico, pur in assenza di relazioni numeriche, anche in campo sociale, per cogliere tratti generali delle strutture interagenti. L'apologia del mercato, ad esempio, non esprime per Hayek solo la liberistica valutazione di esso come allocazione ottimale delle risorse, quanto piuttosto la convinzione che il mercato sia un esempio tipico di istituzione che permette e consolida la vita sociale.

La tesi più acuta di Hayek come sociologo è la critica alla concezione «costruttivistica», secondo cui tutte le strutture culturali sarebbero risultati intenzionali di attività umane. L'errore di base di tale convinzione — che è molto diffusa e presupposto di ogni programma rivoluzionario — sta nel credere che siamo in grado di calcolare tutte le conseguenze dei nostri atti intenzionali. Molte forme culturali sono invece risultati di pratiche adottate incidentalmente o per motivi diversi, e poi conservate per gli imprevisti vantaggi recati al gruppo degli adottanti.

Il sistema del mercato — come il linguaggio e il diritto — è un caso esemplare di questa evoluzione non pianificata. E, prima di ogni teorizzazione, esso si è attuato, in stretta connessione col liberalismo classico, quando la maggior libertà personale ottenuta dagli inglesi nel secolo XVIII mostrò d'aver prodotto una prosperità materiale senza precedenti. E' in questa prospettiva che il liberalismo di Hayek acquista un tono conservatore, per la fiducia nelle istituzioni consolidate dal tempo e il sospetto contro il liberalismo di stampo costruttivistico, alla Rousseau, antenato del socialismo.

Il conservatorismo non coincide però per Hayek con la difesa di posizioni acquisite. Bisogni, tecniche e risorse mutano continuamente, anche per iniziativa nostra: ma aprono possibilità non previste né prevedibili. Così l'apologia hayekiana del mercato è il riconoscimento della coordinazione spontanea di milioni di persone e la difesa di una tecnica di scoperta di nuovi problemi e del modo di affrontarli.

S'inserisce qui la spietata critica di Hayek alla formula della *«giustizia sociale»*, diventata vessillo dello Stato assistenziale, specie quando la formula si richiama al concetto di *«giusta ricompensa»*, alla retribuzione del lavoro fissata d'imperio, fuori della domanda ed offerta del mercato. Di là dalle inaspettate crisi economiche che ciò ha provocato, v'è qualcosa di preoccupante per la libertà nel fatto che un'autorità possa decidere quanto un lavoro costi in pena e fatica e quanto i suoi risultati dipendano da circostanze esterne.

Sebbene oggi sia passata di moda la pretesa di una pianificazione totale fuori del mercato, anche nei Paesi che avevano fatto di essa il mezzo per costruire la nuova società, sta crescendo invece il pericolo che lo stesso Stato assistenziale, per il suo interno, non voluto, sviluppo, finisca col distruggere la società libera. Mentre lo Stato liberale classico si limitava a emanare leggi generali impedenti la collisione delle libertà dei singoli, quello assistenziale è ormai divenuto campo di lotta, o mangiatoia, per gruppi intesi a difendere interessi in competizione.

Le soluzioni pratiche che Hayek ha proposto — il tornare a un governo di leggi anziché dell'arbitrio di uomini — possono anche essere difficili da attuare. Ma più che ad esse, i suoi critici guardano al contrasto che v'è tra la tendenza hayekiana a giudicare le istituzioni secondo un'etica evoluzionistica — ossia la capacità, come ha il mercato, di favorire lo sviluppo nella specie uomo — e l'esigenza non meno forte ch'egli ha di salvare libertà e valore del singolo individuo e non solo la persistenza della specie.

Pur respingendo il concetto di *«giusto compenso»*, perché la giustizia è estranea ad istituzioni non dipendenti dalle intenzioni di qualcuno, Hayek ritiene infatti che lo Stato debba intervenire per non lasciar morire d'inedia coloro che le vicende del mercato privano della capacità di guadagno, anche se non precisa i limiti di tale intervento in uno Stato di diritto.

E' significativo che nel delineare i tratti della sua *«Grande Società»* — che ha tante affinità con la *«Società aperta»* di Popper — Hayek faccia risultare, di là dall'uso ragionevole del metodo scientifico e dal riconoscimento della non intenzionalità delle istituzioni, anche l'importanza dell'opzione per il valore irripetibile del singolo. Si apre così una nuova serie di questioni: ma è tipico dei grandi pensatori sollevare problemi più che darne sbrigative soluzioni.

Francesco Barone

L'AVVENTURA DI EX PRIGIONIERI DI GUERRA NELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Italiani nella Russia in fiamme

Nel 1918, in pieno inverno siberiano, tra disagi e pericoli d'ogni genere, 2500 nostri soldati che avevano indossato la divisa absburgica vengono smistati verso Pechino e Vladivostok - Ma centinaia di trentini passano ai bolscevichi, formando addirittura un battaglione - Chi arriva in Cina, chi a San Francisco, chi non tornerà più - Storie curiose e qualche «eroe»

Sul finire del 1916 i prigionieri trentini, friulani e giuliani che avevano prestato servizio nell'esercito austro-ungarico, circa ventimila, e che erano sparsi in quarantacinque governatorati dell'impero zarista, incominciarono ad affluire a Kirsànov. Secondo gli accordi tra i governi dovevano essere inviati in Italia attraverso i Balcani, ma l'andamento della guerra e della storia cambiò i programmi.

Già nel 1914 lo zar Nicola aveva personalmente offerto a Vittorio Emanuele la consegna dei prigionieri di origine italiana, ma per la dichiarata neutralità l'offerta venne rifiutata malgrado l'insistenza. Anche l'opera di propaganda fatta nei confronti dei prigionieri per farli passare all'esercito italiano trovava una certa difficoltà. Dopo le sofferenze del fronte, malattie, ferite e lontananza da casa, questi disgraziati si trovavano davanti anche a problemi morali di non facile soluzione.

Come e quando sarebbe finita la guerra? Ci sarebbe stata rivalsa verso le famiglie che ancora vivevano entro i confini di Austria-Ungheria? E il giuramento prestato? Alcuni goriziani e triestini di pensiero mazziniano, per lo più professionisti o studenti, pensavano di organizzarsi in gruppi tra la diffidenza dei colleghi fedeli all'Imperatore. Tra gli ufficiali ci furono minacce di denunce e persino sfide di duelli secondo le rigorose procedure in uso nell'esercito absburgico.

Finalmente, dopo lunghe insistenze del governo di Pietroburgo, una speciale missione militare italiana venne inviata in Russia con lo scopo di organizzare il trasporto in Italia dei primi scaglioni di prigionieri. La comandava il colonnello Achille Bassignano e tra i tenenti ufficiali che la componevano si trovavano dieci ufficiali volontari «irredenti», che per la loro origine avrebbero potuto con più facilità far breccia nell'animo dei prigionieri.

Nell'estate del 1916 la Missione speciale partì da Torino e nell'agosto era già a Mosca e a Kirsànov. Il maggiore dei carabinieri Cosma Manera fu quello che più si diede da fare per organizzare il rientro di coloro che lo desideravano. Gaetano Bazzani nel suo libro Soldati italiani nella Russia in fiamme 1915-1920 (Trento, 1933) scrive: «Gli irredenti erano in maggioranza contadini nati e cresciuti in piccoli paesi, dai quali forse non si erano mai allontanati se non per il servizio militare, gente che l'Italia non l'aveva conosciuta che per quanto gliela avevano dipinta le autorità austriache».

Tra costoro, nei campi di concentramento e nelle condizioni che ben si possono immaginare, «l'Austria aveva posto in atto mezzi di dissuasione, minacciando di fucilazione come disertori i sudditi austro-ungarici che si facevano arruolare negli italiani e confiscando i beni di coloro che si sapeva avessero fatto questa scelta».

Si trattava di un vero dramma, e ciò malgrado tremila prigionieri rinunciarono di fatto alla cittadinanza austriaca acconsentendo di essere trasportati in Italia senza l'obbligo di arruolamento nel Regio Esercito. Ma la naia è sempre fatale, in ogni condizione e sotto ogni latitudine: il primo treno di ex prigionieri, addobbato a festa e pieno di canti, che era partito il 25 agosto 1916 da Kirsànov, quando dopo otto giorni giunse in vista del porto di Arcangelo, sul Mar Bianco, per qualche misterioso ordine ritorna alla base di partenza tra il dileggio dei soldati russi e dei prigionieri che erano rimasti «fedeli».

Verso la metà di settembre parte uno scaglione di millesettecento irredenti che il giorno 24, finalmente, si imbarcano su un piroscafo ex austro-ungarico che gli inglesi avevano catturato nei mari delle Indie. Il piroscafo, ribattezzato Huntspool, doppia il Capo Nord e attraverso il Mar Glaciale arriva in Inghilterra, a Glasgow; da qui per la Francia il giorno 8 ottobre questi ex prigionieri arrivano a Torino «accolti da autorità civili e militari e da una immensa folla».

Il piroscafo inglese ex austriaco ritorna per un secondo carico di altri millesettecento irredenti; ancora settecento vengono imbarcati sul piroscafo francese Medie. Anche questi uomini, per la via del Capo Nord, Inghilterra e Francia, giungono a Torino il 15 novembre. Ma un quarto scaglione arriva ad Arcangelo troppo tardi: i ghiacci hanno chiuso la via del rimpatrio e malinconicamente deve ritornare nell'interno della grande Russia.

Il maggiore Manera, che a questi prigionieri aveva dedicato tutte le sue energie, non si perde d'animo, e non potendo ottenere un convoglio ferroviario dalle autorità russe perché le esigenze belliche e politiche si erano fatalmente aggravate, si accorda con il capo stazione di Kirsànov, e nel pieno della Rivoluzione d'Ottobre a ogni treno in transito per l'Estremo Oriente fa agganciare un vagone-bestiame.

Il primo gruppo di quaranta uomini parte il 24 gennaio 1917; l'ultimo, con il maggiore Manera e i prigionieri più anziani e ammalati, ai primi di febbraio del 1918. Anche lo scaglione che era stato bloccato dai ghiacci del Mar Bianco, che ora si trovava in sosta forzata a Vologda, cinquecento chilometri a nord-est di Mosca, prende finalmente la via dell'Estremo Oriente.

Nel cuore dell'inverno siberiano, tra disagi e pericoli di ogni genere duemilacinquecento prigionieri di guerra italiani che già avevano combattuto in Galizia e sui Carpazi, arrivano dopo mesi di viaggio a Kharbin, capitale della Manciuria, e da qui vengono smistati verso Pechino e Vladivostok. Ma quanti sono ancora quelli rimasti nei villaggi o nelle città disperse in questo immenso territorio squassato dalla rivoluzione e in parte occupato dalle truppe degli Imperi Centrali?

Molti lavorano presso le fattorie, altri fanno gli artigiani, alcuni persino i marinai sui grandi fiumi siberiani; e la guerra al fronte, le natie valli, persino i famigliari sono lontanissimi nel tempo come nello spazio: l'importante è sopravvivere, e questo istinto primitivo lo può capire solo chi l'ha provato.

E' la primavera del 1918, con il disgelo; Giocondo Tomasi, fabbro di Gardolo, scrive nel suo diario: «Il tempo è bello. Intorno a noi per cento chilometri pare un gran mare. Grandi feste della popolazione; tutti vanno in barca con la musica e cantano. E' l'ultima festa di Pasqua. La mattina ferro i cavalli e poi andiamo in barca. 18 aprile (1° maggio), oggi, primo maggio grande festa per la liberazione della Russia. Andiamo in città per vedere il corteo. Parla una vecchia che fu per cinquant'anni deportata in Siberia, Caterina Brescova. Il tempo è bello».

Aspettavano che nel mondo tornasse la pace per riprendere la strada di casa.

Ma qualche volta le condizioni e le vicende portavano questi ex prigionieri a prendere delle posizioni tra i contendenti, e non furono pochi quelli che seguirono il vessillo rosso della rivoluzione. Giovanni Cainelli, di Cimegnano, racconta che un giorno le Guardie Rosse, era di maggio a Tambov, lo presero per fare il cuoco, anzi «fare fuoco sotto dei grandi calderoni per dare da mangiare a tutti i militarizzati».

Ricorda nella sua testimonianza: «La propaganda sovietica puntava tutto per convincerci a prendere le armi: bisognava combattere perché non ci fossero più guerre, né per noi né per i nostri figli. Centinaia di trentini passarono con i bolscevichi, formando addirittura un battaglione. Mi ricordo che passavano a cavallo cantando le canzoni della nostra terra».

Martino Bortolini lavorava nella fabbrica di Ust Kalav; quando scoppia la rivoluzione un capo reparto si suicida e lui viene nominato al suo posto. Inventa un congegno per il buon funzionamento della centrale idroelettrica, un servizio telefonico per il servizio interno ed esterno della fabbrica: viene nominato «Eroe del Lavoro». Rientrerà in Trentino nel 1923.

Ma ci furono anche ben altre curiose storie, come quella del «capitano» Compatangelo, ex giornalista, ex commerciante in Manciuria, personaggio un po' misterioso che si autonomina comandante di un battaglione di ex prigionieri trentini e friulani che opera nell'insieme del Corpo cecoslovacco, armato dagli Alleati per combattere i «rossi». Il battaglione prende il nome di «Savoia» e per le mostrine rosse viene denominato «Battaglione rosso». Combatte con i bianchi contro i rossi, giunge a Krasnojarsk nel novembre del 1918 dove s'incontra con il Corpo di spedizione italiano comandato dal colonnello Fassini-Camossi. Il battaglione irregolare viene sciolto; gli uomini trasferiti a Vladivostok e del «comandante» Compatangelo svanisce ogni traccia.

Intanto lentamente, a gruppi, isolati, di propria iniziativa o guidati da qualche graduato, questi rivoli umani si raccolgono nella concessione italiana di Tien-Tsin, a Vladivostok, nel villaggio di Leo-sha-gou, o a Nikolski, sull'Ussuri. Il maggiore Cosma Manera viene nominato capo della Missione italiana per la ricerca dei prigionieri di nazionalità «italiana» e arriva a Pechino per organizzare il rientro come già aveva fatto da Arcangelo.

Nella primavera del 1919 una nave americana, lo «Sheridan», salpa da Vladivostok per San Francisco con un centinaio di ex prigionieri, i più ammalati e gli anziani. Gli italiani d'America accolgono con grandi feste questi compatrioti che attraversano in treno gli Stati Uniti per imbarcarsi nuovamente a New York e, finalmente, arrivare a Genova il 27 giugno. Una seconda nave americana partendo da un porto della Corea, per la stessa via fa rientrare in Italia altri [illegible] uomini.

Una nostra nave, la Roma, che aveva portato in Estremo Oriente il Corpo di spedizione italiano, riporta a casa altri settecento circa ex soldati absburgici nostri compaesani che sbarcano a Napoli il 22 ottobre. Ma, anche, ottocento «irredenti» chiedono di far parte dei «battaglioni neri» (così chiamati per il colore delle mostrine) del Corpo di spedizione del Regio Esercito: ritorneranno in Italia nel 1920.

Non tutti i superstiti, però, ritornarono in quegli anni; in Valsugana conobbi un ex soldato absburgico che ritornò a baita nel 1926, e durante la ritirata del Don nel gennaio-febbraio 1943, un artigliere alpino della Tridentina ebbe la ventura di ritrovare in un'isba il padre che non aveva mai prima conosciuto.

Mario Rigoni Stern

Pittori italiani a Lugano

GINEVRA — Opere di quattro pittori italiani — Salvatore Fiume, Armando De Stefano, Franz Borghese e Franco Urtis — saranno esposte fino al 25 aprile in un grande albergo di Lugano. La mostra è organizzata e patrocinata dall'Ufficio culturale del locale Consolato generale d'Italia.

La mostra, inaugurata con una presentazione del prof. Raffaele De Grada, dell'Accademia di Brera, non ha fini commerciali, in quanto nessuna opera è in vendita.

Vasarely, 76 anni e Optical Art

New York. Victor Vasarely, fondatore dell'Optical Art, davanti a due sue opere, durante il ricevimento per il suo 76° compleanno

ALL'ASTA 200 CIMELI DI LIFAR, TESTIMONIANZA DI UN'EPOCA

Care spazzole di Diaghilev

LONDRA — Ricordo Serge Lifar, a Venezia, al cimitero dov'è sepolto Diaghilev, inginocchiato davanti a una bella dama, offrirle un mazzo di gigli che portava in mano con quei gesti esagerati della Belle Epoque, le sopracciglia troppo arcuate, i capelli troppo perfettamente a posto, parlare in un francese che aveva di demodé anche l'accento russo.

Ultimo dei pupilli-ballerini di Serge Diaghilev (dopo Fokine, Nijinski, Massine, Dolin) Lifar era stato l'erede della modesta fortuna del grande impresario (che era sempre senza un soldo e travolto dai debiti). Ma negli anni Lifar aveva raccolto qualche «ricordino» dalle persone con le quali aveva lavorato nei Ballet Russes. E dato che Diaghilev era il genio degli impresari, queste persone con le quali Lifar era stato in contatto avevano nomi come Picasso, Mirò, Bakst, Debussy, Leger, Cocteau, Berard, de Chirico, Matisse, Stravinski, Klemperer, De Falla, Ernst, Satie. Così che anche la collezione personale di Serge Lifar veniva ad arricchirsi di ritrattini di lui alla sbarra fatti in punta di carboncino da Pablo Picasso (Montecarlo, aprile 1925) o dal manifesto, che aveva fatto di lui in *La leggenda di Giuseppe* (14 maggio 1914) Pierre Bonnard, o il ritratto ad olio di Pavel Tchelitchew (1930), di Matisse (1942), di Cocteau (in *L'après-midi d'un faune*).

E con funebre costernazione la collezione Lifar si arricchirà di maschere mortuarie, come quella di Feodor Chaliapin (1938), di Anna Pavlova e quella famosa di Diaghilev stesso eseguita a Venezia nel 1929, data della morte del grande impresario e offerta all'asta con una stima che va dalle 30 alle 50 mila sterline. Difatti quest'ultima parte dell'interessantissima collezione Lifar sarà messa in vendita dalla Sotheby's il 9 maggio in una lunga asta.

Parte — 173 pezzi — era già stata venduta da Lifar nel 1933 ed era stata acquistata in blocco dal solito Istituto americano, il Wadsworth Atheneum in Connecticut; questi altri 200 e più pezzi Lifar se li era invece tenacemente conservati per 50 anni e, a meno che una ricca istituzione non decida di acquistare il tutto, si disperderà quest'ultima testimonianza di un'arte effimera e di un'epoca celebrata.

Dell'epoca e di quest'arte, nella collezione, restano i costumi, dalla seta ancora sgargiante e di ricami inventivi, che Lifar indossava (come quello che disegnò Picasso per il prestigiatore cinese in *Parade* di Satie, dalle 20 alle 30 mila sterline) o i disegni preparatori come la bella serie di Leon Bakst per la *Principessa addormentata*, il *Bacco ed Arianna* di Giorgio de Chirico (dalle 8 alle 10 mila sterline), i ritratti dei suoi colleghi (ce n'è uno bellissimo in acquarello usato spesso quasi come una tempera di Nijinski, dalle 30 alle 40 mila, sempre di Bakst. E un altro di Nijinski in Petrushka eseguito da Benois).

E ancora: le fotografie sbiadite nelle quali Diaghilev appare enorme e sinistro, con i suoi grandi doppiopetto scuri, i baffetti sulle labbra sottili e, nello sfondo, Lifar con un'aria non da contadino russo bensì da giovane torero, anzi da toreador; e i manifesti di Golovine; le caricature fatte da Cocteau (tra le cose più belle di quel prolisso ed inesauribile semitalento, che rappresentano Poulenc al piano e Massine, Satie e quella famosissima Misia Sert e Diaghilev con un occhio da gatto dietro al monocolo, che sembra mangiarsi il piccolissimo Vaslav Nijinski. Un'altra famosa caricatura rappresenta Diaghilev in palco con Misia Sert fatta ad inchiostro di china e stimata sulle 40 mila sterline).

Ci sono programmi, libretti, tutti annotati. Interessanti anche i manoscritti di Mussorski (non dimentichiamoci che i balletti russi esordirono con il Boris Godunov i cui costumi e scenografie sono anche in vendita) e di Rimski-Korsakov (che aveva insegnato composizione a Diaghilev).

Forse il pezzo più evocativo della intera vendita è il n. 81 (dalle 15 alle 25 mila sterline). E' una valigetta di pelle nera che contiene le elegantissime scatolette d'argento per il talco e lo spazzolino di barba d'avorio, il necessaire per manicure e le spazzole per i capelli di Serge Diaghilev. E parte integrante di questo delizioso oggetto è una piccola icona d'argento di S. Elena con la sua Croce.

Gaia Servadio

Jean Cocteau: Serge Lifar in «L'après-midi d'un faune» (part.)

La quinta Biennale di Sydney

SYDNEY — Il primo ministro australiano Bob Hawke ha inaugurato ieri alla Galleria d'arte del Nuovo Galles del Sud la quinta Biennale di Sydney, considerata la più importante mostra d'arte contemporanea in Australia. Quest'anno la Biennale ospita 63 artisti di 30 Paesi, solo nove dei quali sono australiani, impegnati nel tema *Simbolo privato: metafora sociale*.

L'Italia è rappresentata da Marisa Merz, Gianni Melotti e Mimmo Germanà.

La prima visita di un presidente del Consiglio in Ungheria

Craxi stasera sarà a Budapest per un dialogo senza illusioni

Il viaggio precede quello di Kohl e del ministro sovietico Gromyko - I magiari pongono l'accento sui temi bilaterali, ma i missili di Comiso saranno al centro dei colloqui

ROMA — Senza illusioni ma anche senza pessimismi, il presidente del Consiglio Bettino Craxi sarà a Budapest questa sera per una visita di tre giorni nella capitale ungherese, accompagnato dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Sarà un avvenimento storico, ché mai dall'unità nazionale un capo di governo italiano si era recato ufficialmente nel Paese dei magiari, benché i rapporti tra i due Paesi siano ottimi da decenni e a tutti i livelli.

Craxi sulle rive del Danubio per la seconda volta in due mesi (a metà febbraio fu il primo capo di governo italiano a visitare Vienna), segue di poche settimane la «premier» inglese signora Thatcher. Dopo di lui vi si recherà il cancelliere tedesco Kohl, a confermare l'interesse di Budapest a intensificare gli scambi di opinioni con i governi occidentali, nonostante il peggioramento delle relazioni Est-Ovest dopo il fallimento di Ginevra. Gli inviti alla Thatcher, a Craxi e a Kohl — è il caso di ricordarlo — furono fatti dal presidente del Consiglio ungherese Gyorgy Lazar, e non dal primo segretario del partito, Janos Kadar, a sottolineare l'ufficialità della visita sul piano concreto, non della «Grande Politica».

Non va trascurato tuttavia il fatto che le visite successive dei capi di governo occidentale avvengono tutt'e tre dopo l'installazione dei missili nucleari a media gittata in Gran Bretagna, in Italia e in Germania (che hanno provocato l'interruzione del negoziato di Ginevra). Craxi va a Budapest «consolante» Comiso, forse anzi proprio perché i missili «Cruise» sono stati dislocati. E siccome l'Ungheria è fedelmente ancorata in politica estera all'Unione Sovietica, non dovrebbe esservi dubbio che gli incontri degli ungheresi con i capi di governo occidentali avvengono con il beneplacito di Mosca.

A tale proposito acquista rilievo l'annuncio che nei prossimi giorni a Budapest andrà in visita il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko (il quale dopo Pasqua riceverà a sua volta il nostro ministro degli Esteri Andreotti).

Sui contenuti dei colloqui che Craxi avrà con il suo collega Lazar è arduo fare previsioni. Dai giornali ungheresi, che hanno dato grande rilievo alla visita, trapela l'interesse di Budapest a dare la precedenza ai temi bilaterali, in primo luogo lo sviluppo delle relazioni commerciali (cioè concessioni di crediti). La politica internazionale viene definita «tesa» a causa dei «missili americani, il cui dislocamento ha messo in pericolo la pace in Europa». Lo scrive *Magyar Nemzet* (Nazione Ungherese), osservando laconicamente: «*Sebbene questi colloqui non possono cambiare i fatti, possono comunque dare un impulso al processo di distensione, anche perché l'attività internazionale dell'Italia è diventata più intensa e articolata da quando Craxi è capo del governo*».

Agli ungheresi preme comunque mettere bene in chiaro, alla vigilia dell'arrivo di Craxi e — soprattutto — all'antivigilia della visita di Gromyko, che non intendono fare da intermediari. Il direttore di *Nepszabadsag*, il quotidiano del partito, ha detto: «*Noi non siamo i postini tra Est e Ovest*». Ha ricordato un proverbio ungherese che dice: «*Il postino prima o poi viene morso dal cane*».

Tito Sansa

Manovre navali tra sovietici e cubani

WASHINGTON — La portaelicotteri sovietica «Leningrad» sta compiendo manovre militari nel Golfo del Messico con una fregata cubana e si è avvicinata fino a poco più di cento miglia dagli Stati Uniti. Lo hanno affermato lunedì alti funzionari del Pentagono.

Le fonti, rimaste anonime, hanno precisato che si tratta della più grande unità sovietica avvistata nella zona. Il significato delle esercitazioni, hanno poi precisato le fonti, sta nelle crescenti dimensioni e nel grado di avanzamento tecnologico della flotta cubana che la mette ora in grado di compiere operazioni congiunte con quella sovietica.

Il più celebre scienziato sovietico si è spento all'età di 89 anni

Morto Kapitsa, padre della fisica

Premio Nobel nel '78 per le ricerche sulla superfluidità dell'elio, aveva fondato l'Istituto di fisica dell'Accademia delle Scienze - Figlio di un generale zarista, studiò in Inghilterra e rientrò a Mosca in piena dittatura staliniana - Con il potente capo dell'Urss non andò mai d'accordo, ma non fu perseguitato - I piani per l'atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Era il più celebre scienziato sovietico, uno dei «padri» della fisica moderna, premio Nobel e figura quasi leggendaria: Piotr Leonidovich Kapitsa* — «grande fisico del nostro tempo, eccezionale organizzatore della scienza sovietica», *dice il necrologio firmato da Konstantin Cernenko e da numerosi altri leader e scienziati sovietici — è morto domenica scorsa. Aveva 89 anni.* «Un'epoca intera della fisica sovietica e mondiale è legata al suo nome», *dice il breve annuncio che sarà oggi pubblicato sulla* Pravda. *Fondatore dell'Istituto di fisica dell'Accademia delle Scienze, che ha diretto fino agli ultimi tempi, Kapitsa ha svolto la sua attività per oltre sessant'anni, nei campi della fisica magnetica, di quella delle basse temperature (aprendo la via agli odierni superconduttori per i computer), dell'elettronica delle alte potenze, del plasma.*

Il premio Nobel gli fu assegnato nel 1978 per le ricerche sulla superfluidità dell'elio, unico gas che vicino allo zero assoluto non tenda a liquefarsi e poi a solidificarsi. La scoperta originale, già fatta negli Anni Trenta, era valsa a gettare nuova luce sulla natura e sul comportamento delle particelle nucleari, ma aveva anche contribuito alle ricerche di un altro scienziato e premio Nobel sovietico, Landau. Di Kapitsa è la scoperta della tecnica per la liquefazione del gas, suo l'invenzione di uno strumento (il turbodetender) che consente la produzione in grande quantità di elio e ossigeno liquidi. Negli ultimi anni, secondo quanto indicano fonti scientifiche sovietiche, Kapitsa si era anche interessato a ricerche sulla fusione nucleare controllata: a quel procedimento, insomma, che potrebbe un giorno dare all'uomo fonti inesauribili di energia.

«Non ho alcuna intenzione di trasformarmi in un'icona e di diventare oggetto di culto», *amava dire ai suoi giovani allievi, come a voler respingere il deferente rispetto che la fama e l'età gli valevano. Anticonformista, brillante, anche stravagante, distratto come si conviene a un grande scienziato, tipico insomma al cliché dell'inventore geniale ma un po' matto, era anche insofferente del potere e dell'autorità, uomo libero per una scienza libera: non risulta, per esempio, che sia mai stato iscritto al pcus. E' certo, invece, che alcuni suoi atteggiamenti irritarono Stalin e gli procurarono serie difficoltà.*

Piotr Kapitsa era figlio di un generale del Genio nell'esercito zarista. Nacque nel 1894 a Kronstadt; nel 1918, un anno dopo la rivoluzione, si laureò al Politecnico di Leningrado, che si chiamava allora Pietrogrado, allievo prediletto del professor Abram Ioffe. Fu questi, tre anni dopo, a ottenere dal governo bolscevico una borsa di studio per il giovane Kapitsa, il quale fu così mandato in Inghilterra a spese dello Stato sovietico per un corso di specializzazione presso il celebre laboratorio Cavendish, diretto dal fisico neozelandese Ernest Rutherford che era stato il primo a scindere l'atomo e di cui presto diventò a Cambridge l'allievo preferito.

Kapitsa, di fatto, da allievo che era diventò collaboratore del maestro nelle ricerche sui campi magnetici forti. Nel 1929 fu addirittura eletto a far parte della Royal Society, primo straniero a entrare nell'olimpo della scienza britannica. Forse dall'Inghilterra non intendeva tornare. I testi ufficiali sovietici dicono che nel 1934, dopo 13 anni Oltremanica, Kapitsa volle tornare a Mosca. Ma forse è vera un'altra storia: che egli rientrò in patria soltanto per un breve periodo, invitato a un congresso, e che Stalin riuscì a non farlo ripartire, non con la forza, se non è casuale un suo incontro di quei giorni con una vecchia fiamma, la matematica Anna Krilova.

Che il fisico non intendesse stabilirsi nuovamente a Mosca è forse dimostrato dal fatto che per un anno egli rifiutò di lavorare e che, per proseguire le ricerche, gli fu necessario avere dall'Inghilterra, un anno dopo, l'intero laboratorio di Rutherford: sta di fatto che Stalin, pur di non perdere quel genio scientifico, prima subì lo «sciopero», poi sborsò una forte somma (30 mila sterline di allora).

Da quel laboratorio nacque l'Istituto di fisica, primo passo dell'attività divulgativa che Kapitsa avrebbe sempre affiancato a quella di ricerca; e che ha avuto nell'Istituto di fisica e tecnica di Mosca — dove sono passati migliaia di studenti — l'esempio più concreto. Quelli dopo il suo ritorno in Russia furono comunque anni fruttuosi: nel 1937 scoprì la superfluidità dell'elio; durante la seconda guerra mondiale prese parte con il suo laboratorio allo sforzo bellico. Il suo nome, accanto a quelli di Landau, di Tamm, di Cherenkov, di Fock e di Frenkel, suscitava ormai rispetto e ammirazione.

Ma altre difficoltà lo attendevano. Si dice che egli si fosse opposto alle ricerche per la bomba atomica sovietica e avesse pagato il conseguente urto frontale con Stalin trascorrendo sette anni agli arresti domiciliari. Nel '67, a Stoccolma, confermò di non avere partecipato a quelle ricerche, ma negò anche di essere stato punito. Sommerso di onorificenze dopo la morte del dittatore, era professore emerito di oltre trenta accademie in ogni parte del mondo. Ed è questo, in morte, che il Cremlino preferisce ricordare.

Fabio Galvano

Ministri Cee contro le mine al largo del Nicaragua

LUSSEMBURGO — I ministri degli Esteri dei Dieci «deplorano gli ostacoli alla navigazione che la presenza di mine al largo dei porti del Nicaragua comporta» ed esprimono in merito «preoccupazione e inquietudine».

I Dieci, tuttavia, non hanno adottato alcuna dichiarazione sulla situazione in Nicaragua e non hanno preso iniziative comuni.

Al termine del Consiglio dei ministri della Comunità, Claude Cheysson, presidente di turno dei lavori, ha ricordato che la presenza delle mine non viola solo posizioni di principio, ma lede anche interessi diretti di Paesi comunitari, minacciando la libertà di circolazione dei mercantili che battono bandiera dei Dieci.

Inghilterra, scontri tra minatori

Babbington (Inghilterra). All'ingresso d'una miniera di carbone un sindacalista è aiutato da alcuni minatori: è rimasto ferito alla testa da un sasso durante gli scontri tra opposte fazioni di lavoratori e polizia, alla terza settimana di scioperi. Sedici gli arresti

Il 1° gennaio 1986 la Comunità sarà formata da dodici Paesi

Fissata la data per l'ingresso di Madrid e Lisbona nella Cee

DAL NOSTRO INVIATO

LUSSEMBURGO — L'appuntamento è per il primo gennaio 1986. Se il calendario proposto dalla Commissione di Bruxelles sarà rispettato, quel giorno i Dieci diventeranno Dodici. Spagna e Portogallo completeranno infatti, sotto le verdi bandiere dell'Europa comunitaria, quel processo di reinserimento nell'Occidente democratico che s'iniziò negli Anni Settanta, con la fine delle due lunghe dittature. L'adesione dei due Stati iberici raddoppierà la vecchia Europa dei Sei, il nucleo originario dei Paesi fondatori, e sposterà verso Sud il baricentro della Comunità.

La procedura dell'adesione è piuttosto laboriosa e ormai collaudata: questo è infatti il terzo ampliamento della Comunità. Il primo, nel '73, vide l'ingresso di Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda. Il secondo, nell'81, portò nell'Europa la Grecia. C'è un complesso negoziato, di cui ieri si è svolta una nuova sessione qui a Lussemburgo, che dovrebbe concludersi entro settembre. I mesi che seguiranno e l'intero 1985 saranno consacrati alle ratifiche. Il nodo è nei modi e nella gradualità, da concordarsi con i due Paesi, del loro ingresso nel Mercato comune; soprattutto in materia di agricoltura e pesca. Sono scelte che vanno armonizzate non soltanto con la Comunità nel suo insieme, ma anche con gli interessi dei singoli Paesi più direttamente alle prese con la concorrenza commerciale iberica.

Fra questi Paesi, evidentemente, c'è l'Italia, con le sue produzioni agricole mediterranee. Queste produzioni, ha argomentato Andreotti nella riunione dei dieci ministri degli Esteri, sono «*già svantaggiate in ambito comunitario*», perché discriminate «*rispetto alle produzioni continentali*», ciò che determina «*profondo disagio nel mondo agricolo italiano*». E' chiaro che c'è un costo da pagare, sia pure enormemente inferiore al vantaggio politico dell'adesione spagnola e portoghese: ebbene questo costo, ripetono i rappresentanti italiani nelle istituzioni comunitarie, sia ripartito equamente, non vada a gravare soltanto sui produttori mediterranei.

Anche al di fuori dei Dieci c'è qualche ansietà per le implicazioni dell'ingresso iberico nella Comunità. Sono preoccupati quei Paesi del bacino mediterraneo che con la Comunità intrattengono rapporti regolati da accordi specifici. Uno di questi Paesi è l'Egitto. Proprio ieri si è riunito qui a Lussemburgo il Consiglio di cooperazione Egitto-Cee, presenti i dieci ministri degli Esteri e, da parte egiziana, il segretario di Stato Boutros Ghali.

Nel documento congiunto si parla di «*comprensione*» europea per le preoccupazioni del Cairo a proposito di «*eventuali ripercussioni dell'allargamento della Comunità*» sugli scambi euro-egiziani. La Comunità, si ricorda, parallelamente ai negoziati in corso con Spagna e Portogallo prosegue «*una riflessione d'insieme*» su questo argomento. Boutros Ghali ha espresso la preoccupazione egiziana anche nel corso di una serie di incontri con i singoli ministri europei. In particolare si è sottolineata la cordialità del colloquio con Andreotti.

La prospettiva dell'allargamento della Comunità verso la penisola iberica è anche tra gli elementi che hanno ritardato, fin qui, la soluzione della crisi legata al contributo britannico al bilancio.

Un bilancio già in rosso, peraltro: se non si corre rapidamente ai ripari, fra pochi mesi sarà la paralisi: Bruxelles non potrà più finanziare le politiche comunitarie. Ieri Gaston Thorn, presidente della Commissione, ha presentato una proposta di risanamento. Thorn indica tre possibili sistemi per colmare il disavanzo: o attraverso contributi degli Stati membri, o per mezzo di prestiti, che possono essere raccolti all'interno come all'esterno dei Dieci, o con la rinuncia da parte dei Paesi membri al rimborso delle spese di riscossione dei diritti e prelievi destinati alla Comunità.

Alfredo Venturi

Fallisce sciopero generale in Belgio

BRUXELLES — Il governo belga guidato da Wilfred Martens ha praticamente superato gli ostacoli all'applicazione del nuovo piano «d'austerità forzata» (riduzione del 3% circa del potere d'acquisto dei salari per 3 anni): questi i primi commenti dopo il mezzo fallimento dello sciopero generale di ieri, il secondo indetto in otto giorni dalla centrale socialista *Fgtb*.

Come la scorsa settimana, l'astensione dal lavoro è stata molto diversa a seconda dei settori e delle regioni (piuttosto ampia in Vallonia, ridotta a Bruxelles e soprattutto nelle Fiandre). Scarse le ripercussioni, specialmente nel settore dei trasporti. All'origine del relativo insuccesso, l'opposizione degli altri sindacati a uno sciopero «politico», e l'abile mossa del governo, il quale, pur confermando che applicherà il piano, ha precisato di essere disposto a negoziare.

Oggi il Soviet Supremo eleggerà il segretario del pcus capo dello Stato

Plenum senza scosse o promozioni Cernenko legge la sua «dottrina»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Nel segno della continuità, ma ancor più di una stabilità voluta e subita: così si è svolto ieri il primo Plenum ordinario del Comitato centrale nell'«era Cernenko», senza scossoni. Ha gettato le basi procedurali per l'odierna sessione del Soviet Supremo eletto il 4 marzo a lista unica — e quindi per l'elezione del segretario generale anche alla carica di presidente del Presidium e cioè capo dello Stato — ma non ha alterato in alcun modo concreto gli equilibri di potere del Cremlino.

E' sì emerso un Cernenko formalmente padrone della situazione, regista della coreografia politica della Piazza Rossa, forse anche mediatore fra diversi modi di intendere lo sviluppo socialista, un Cernenko insomma che tiene senza espliciti contrasti le redini del potere; ma è mancata, dall'attesa riunione plenaria dei trecento uomini più potenti dell'Urss, qualsiasi nuova nomina al Politbjuro o alla segreteria che possa segnalare un rafforzamento (o semmai anche un indebolimento) del leader sovietico.

Questi, che con l'attesa elezione di oggi alla presidenza del Presidium completerà la successione a tutte le cariche già appartenute ad Andropov, ha detto che la leadership sovietica continuerà a cercare «*nuove forme e strutture*» di *management* economico, ma ha rassicurato chi teme i passi al buio affermando che «*la necessaria ricerca del nuovo non deve distrarre da un più efficace uso di ciò che già esiste*». Ha sottolineato la volontà del Cremlino di combattere l'elefantiasi burocratica del Paese («*che piaccia o no, è necessario*», ha detto), ma ha poi precisato che «*è possibile migliorare il funzionamento delle attuali strutture*»: ... un messaggio tranquillizzante per una certa fascia di burocrati.

In un discorso che ha toccato numerosi temi, dalle strutture di funzionamento dei Soviet locali al *management* industriale, dalla riforma della scuola (inizio a 6 anziché a 7 anni, enfasi sugli studi tecnici, aumenti salariali del 30-35 per cento per gli insegnanti che sono oggi fra le categorie peggio retribuite dell'Urss) alla politica estera e alla difesa, Konstantin Cernenko ha voluto usare i toni del riformista ma non ha voluto o saputo rinunciare a numerosi cenni di carattere «brezneviano»: per esempio ha contraddetto una delle tesi dei riformisti, in merito all'opportunità di maggiore flessibilità amministrativa, quando ha ribadito la necessità di «*osservare rigidamente*» le cifre del piano, senza «*riequilibrare investimenti*» o dai produttivi quando il traguardo si rivela irraggiungibile; oppure quando, pur sostenendo l'opportunità di un'enfasi tecnologica nella scuola, ha detto che non ci deve essere un rallentamento dell'insegnamento ideologico («*è missione della scuola* — ha precisato — *plasmare negli allievi un atteggiamento marxista-leninista*, ... *coltivare una forte immunità a vedute e morali a noi aliene*»).

Cernenko ha insistito sulla necessità di attuare una più attenta politica delle nazionalità per «*eliminare lotte e favorire l'amicizia fraterna*» al vecchio nodo delle 100 etnie dell'Urss; ha ribadito il concetto di un bagaglio legislativo che deve essere rigido ma deve essere applicato in modo più giusto; ha parlato di mobilità del lavoro, soprattutto dal campo amministrativo a quello produttivo; ha ricordato che occorre garantire l'attuazione di tutte le delibere del 26° congresso, perché «*un nuovo congresso si svolgerà presto e dobbiamo prepararlo fin d'ora*».

f. gal.

Reagan proporrà a Pechino «telefono rosso»

WASHINGTON — Ronald Reagan proporrà l'installazione di un «telefono rosso» tra Usa e Cina, simile a quello funzionante con Mosca, durante il suo viaggio a Pechino alla fine del mese. Lo affermano fonti governative citate dalla rete televisiva Cbs.

Fratello di un parà francese morto in Ciad si lancia in auto sul ministro: ferito da un agente

Per il dolore kamikaze contro Hernu

PARIGI — *Poteva essere una strage. Il ministro della Difesa francese Charles Hernu è sfuggito alla morte d'un soffio, insieme con decine di altre persone, ieri mattina a Tolosa. Durante i funerali dei nove soldati francesi caduti nel Ciad, il fratello di uno di questi si è scagliato con l'auto contro di lui e le autorità militari che lo attorniavano.*

Colpito all'inguine da due colpi sparati dalla guardia del corpo di Hernu, l'uomo si è accasciato al volante: l'auto ha sbandato, ha rovesciato i feretri allineati sulla pista dell'aeroporto militare di Francazal, ha sfiorato i parenti delle altre vittime. Nessuno di loro sembra essere stato ferito seriamente.

E' accaduto tutto in pochi minuti. La cerimonia s'era iniziata alle undici, in un clima teso: i familiari dei nove soldati non nascondevano il loro dolore, alcuni si mostravano apertamente ostili al ministro, arrivato a Tolosa insieme con il capo di Stato Maggiore della Difesa, Jeannou-Lacaze, all'ex comandante del contingente francese in Libano, Forray, e ad altre autorità militari e civili.

Più tardi Lionel Rehal, 24 anni, fratello di Laurent, 19 anni, uno dei paracadutisti morti in Ciad, gli ha gridato insulti, lo ha minacciato: «Ti faccio la pelle», «Ti ammazzo». Poi, mentre Hernu rendeva gli onori ai caduti e appuntava sui feretri la medaglia al valore militare, Lionel Rehal si è avvicinato di corsa alla sua macchina, parcheggiata poco lontano. «E' partito a razzo», *hanno raccontato i testimoni.* «Si è buttato contro il ministro, fuori di sé», *ha precisato un comunicato ufficiale.*

Hernu è riuscito a schivare d'un soffio l'auto; un poliziotto incaricato della sua protezione ha aperto il fuoco. Mentre il giovane, ferito e privo di conoscenza, veniva soccorso, un altro fratello Rehal si è scagliato sulla guardia del corpo del ministro. Gridava, furioso: «Ho appena perduto un fratello di 19 anni, non voglio perderne un altro».

La cerimonia è proseguita. Ma in una gran confusione: la gente urlava, piangeva, un gruppo di parà del 17° reggimento ha intonato l'inno del Corpo. Molti, tra i familiari dei caduti, si sono sentiti male, sopraffatti dall'emozione. Alcuni sono stati ricoverati in ospedale. Hernu, visibilmente scosso, si è avvicinato al ferito, le cui condizioni non sono gravi. Non ha voluto commentare il «penoso incidente»: «la cerimonia era di per sé abbastanza toccante», *ha detto soltanto.*

Poco prima di arrivare a Tolosa, il ministro aveva «categoricamente smentito» *le* «insinuazioni» *dell'agenzia sovietica Tass, secondo la quale la morte dei nove soldati* «è una prova dell'estensione delle operazioni militari francesi al di là del sedicesimo parallelo». *Sull'episodio non è stata ancora fatta luce, tuttavia. Le ipotesi avanzate nei giorni scorsi — incidente, aggressione, trappola — non hanno ricevuto conferma. Due inchieste sono in corso.*

Emanuele Novazio

Coprifuoco nello Sri Lanka

COLOMBO — Situazione di emergenza nella città di Jaffna, nello Sri Lanka.

In seguito ai gravi episodi di violenza registrati nelle ultime ore, a Jaffna (400 km a nord di Colombo) è stato imposto il coprifuoco dalle 18 di ieri alle 6 di oggi.

Ieri, nove soldati erano rimasti feriti in un attentato dinamitardo.

Non sono validi per la pensione gli anni al servizio «SS»

KASSEL — Gli anni trascorsi nel servizio interno delle «SS», le unità speciali del Terzo Reich, non possono essere conteggiati per la pensione. Lo ha deciso il tribunale di Kassel, la più alta autorità competente per questioni sociali.

Un appello per la fauna delle Falkland

BRUXELLES — Le attività di pesca di navi sovietiche e di Paesi dell'Est nella zona delle Falkland mettono in pericolo la sopravvivenza di uccelli, foche e pinguini: l'afferma l'eurodeputato conservatore inglese Stanley Johnson, chiedendo che si prendano misure urgenti per proteggere la fauna di quelle isole del Sud-Atlantico.

Johnson, che è anche vicepresidente del «Wildlife link», un organismo di collegamento delle varie associazioni britanniche di protezione delle specie selvatiche, denuncia in particolare lo sfruttamento massiccio delle risorse ittiche (che servono appunto da nutrimento agli animali delle isole) e chiede che attorno alle Falkland e alla Georgia del Sud venga istituita una zona protetta di 200 miglia.

(Continua a pag. 5)

Il nuovo «viceré» dovrà restare chiuso nel Vaticano e rinunciare all'Ostpolitik?

Casaroli, mistero di un potere

Sbarcò per la prima volta a Mosca in una gelida giornata del febbraio '71 e subito fu «no» del Cremlino a discutere sui «vescovi impediti» - Da allora una tenace ricerca del dialogo su «soluzioni pratiche, possibili, quando non ci si può spingere più lontano» - Le profonde «differenze» con Giovanni Paolo II - Ci vorrà tempo per capire il significato della inattesa promozione

Col cappotto pesante, gli occhiali sottili di sempre, tre borse in cui aveva stipato tutto il dossier vaticano sulla Chiesa del silenzio, Agostino Casaroli sbarcò per la prima volta a Mosca nel febbraio 1971. Per la fretta e per il freddo, il piccolo corteo con i tre ospiti della Santa Sede (c'erano anche monsignor Achille Silvestrini e un giovane seminarista africano) sparì quasi subito sulle auto di Stato, dirette ufficialmente verso la firma del trattato di non proliferazione nucleare. E i «vescovi impediti», e le aperture diplomatiche attese tra il Cremlino e San Pietro? «We are open — fece in tempo a dire Casaroli all'aeroporto —, we hope to open», noi siamo aperti e speriamo di aprire.

In realtà, appena il ministro degli Esteri del Vaticano affrontò con cautela il problema dei «vescovi del silenzio», la delegazione del Cremlino chiuse subito la discussione e se ne andò dalla dacia alla periferia di Mosca dove avvenivano i colloqui, lasciando gli uomini del Vaticano soli con la vigilanza alla porta, a meditare. Forse spaventato, certo digiuno di diplomazia, il seminarista africano raccontò tutto al telefono all'agenzia Reuter, che fece scoppiare il caso degli inviati del Papa «prigionieri». I colloqui con i sovietici ripresero subito, ma il giorno della partenza da Mosca, alla conferenza stampa conclusiva in una suite dell'albergo Sovetskaja, Casaroli e Silvestrini si presentarono da soli: e il seminarista, chiesero i cronisti, dov'è finito? «E' di là — spiegò con un sorriso Silvestrini, indicando una porta chiusa —: ha già parlato troppo, e per essere più sicuro monsignor Casaroli si è tenuto la chiave della stanza in tasca». L'uomo delle aperture, dunque, all'occorrenza sapeva anche chiudere.

Non è l'unica ambivalenza del cardinale che a settant'anni, fuori da ogni conclave e da ogni mediazione collegiale, ha preso in mano il potere della sovranità temporale sulla Città del Vaticano, diventando in pratica vice-Papa nel territorio dello Stato pontificio. Giunto al vertice della Curia, Casaroli odia da sempre le pomposità curiali; padrone di cinque lingue (più il russo con cui si arrangia, e il cinese con cui si diverte), non è mai stato all'estero come nunzio; abituato a ponderare a lungo le decisioni, sa poi essere tempista nelle soluzioni, come quando convinse il Papa a risolvere il caso Ior dopo un lungo contrasto con Marcinkus; negoziatore duttile all'apparenza, è capace di rilanciare, irrigidirsi e poi chiudere in poche ore, come quando sciolse personalmente gli ultimi nodi aggrovigliati del Concordato con l'Italia, in extremis, concedendo a sorpresa qualcosa sul tema della scuola per chiedere qualcos'altro sul tema del matrimonio, che fin dall'inizio gli stava a cuore e soprattutto stava a cuore al potere curiale.

Piccolo, schivo, rigido e riservato, con i suoi modi da vescovo colto allevato alla scrivania, Casaroli si trova a regnare sullo Stato Vaticano in nome e per conto di un Papa che è il suo opposto sotto l'aspetto culturale, temperamentale, persino fisico.

Due stili di governo distinti, due metodi di comando diversi, due immagini del potere divaricate, due visioni del mondo e forse anche due modelli di Chiesa paralleli, oggi sovrapposti e riuniti dal «chirografo» papale, e cioè dal documento di delega che Wojtyla ha scritto di suo pugno, indirizzandolo «al nostro venerato fratello Agostino Casaroli». Da un lato una politica — quella di Giovanni Paolo II — di presenza e di immagine, dall'altro una diplomazia di prudenza e immaginazione, quella casaroliana. Da una parte il Papa che viene dall'Est al Vaticano, «polacco a tempo pieno, un Pontefice part-time», dall'altra parte il diplomatico a tutto tempo, che è partito dal Vaticano per aprire all'Est europeo.

A torto, l'Ostpolitik della Santa Sede ha rischiato per anni e rischia ancora di imprigionare il personaggio Casaroli, riducendolo solo a quell'esperienza. Già nel 1977, in una conferenza tenuta a Vienna, il futuro segretario di Stato parlava dell'Ostpolitik, al di là dei risultati concreti raggiunti, come di un metodo «realista», che ha per fondamento la «lealtà» e «uno studio attento delle situazioni», è «fermo sulle questioni di principio o sui diritti fondamentali», ma è pronto a cercare «le soluzioni pratiche che sono possibili, anche provvisoriamente, quando non ci si può spingere più lontano». Un modo di presenza, dunque, uno stile di governo, non solo una politica. E' la teorizzazione della Chiesa del dialogo, un dialogo che, secondo Casaroli va ricercato con occhio «lungimirante» ma «attento», con «forte volontà» ma senza «illusioni e scoramenti», con «largo cuore» ma anche con «prudenza aperta all'audacia», puntando infine nello stesso tempo «ad un grande beneficio» e ad un «ragionevole disegno».

Dietro la spettacolarità dell'Ostpolitik, con i viaggi a Budapest nel '64, a Belgrado nel '65, a Varsavia e a Praga nel '67, a Mosca nel '71, e con le delicatissime missioni legate ai nomi di Slipij, Baran, Mindszenty, Wyszynski c'è la storia, più in ombra di una costruzione solitaria del potere, all'interno del potere vaticano. Incominciò nel 1937, quando un giovane prete di Castel San Giovanni è chiamato alla Curia romana come archivista. Agostino Casaroli allora ha 23 anni. Ha tempo per studiare la storia della Chiesa negli archivi solo per dodici mesi: spostato alla sezione per gli Affari Straordinari della segreteria di Stato, diventa di fatto diplomatico e partecipa alla preparazione del concordato con la Repubblica Dominicana.

Nel '61, è papa Giovanni XXIII che lo nomina sottosegretario della stessa sezione, e gli affida i primi viaggi di esplorazione Oltrecortina. Nel '67, è segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, cioè ministro degli Esteri di Paolo VI. La sua politica è tous azimuts, dall'Est all'America Latina, al nuovo concordato con la Spagna, alla ricucitura diplomatica con gli Usa, al tentativo — più che mai in corso — di dialogo con la Cina. Nel '79, per una scelta del quinto Papa della sua vita, Karol Wojtyla, Casaroli è segretario di Stato, cioè primo ministro del Vaticano.

Man mano che Giovanni Paolo II lascia la sua impronta nella politica vaticana, affiorano le differenze di valutazione con Casaroli, si tratti della Chiesa latino-americana o dello scandalo del Banco Ambrosiano, e quindi del ruolo che l'arcivescovo Marcinkus ha dentro la Santa Sede e fuori, o si tratti dei rapporti con la Chiesa e i Paesi dell'Est. Il peso di Casaroli sembra ridotto a una funzione diplomatica più che di governo effettivo, tanto che *Le Monde*, nel settembre 1983, vede Giovanni Paolo II come «*il solo comandante a bordo*».

Perché questa svolta, allora? «*Perché due personalità forti, anche se diverse, finiscono per completarsi e intendersi* — diceva ieri mattina un'altissima fonte del Vaticano —. *Il Papa adesso lo ha capito. E ha capito anche che senza l'Ostpolitik di Casaroli, Karol Wojtyla non sarebbe mai diventato Giovanni Paolo II*». Torna dunque l'*Ostpolitik*, come una curva, a segnare tutto il cammino vaticano di Casaroli. «*Tra tanti che lo hanno preceduto* — ci diceva ieri un suo collaboratore molto stretto — *può essere paragonato soltanto a Consalvi, il segretario di Stato che con Pio VII preparò il concordato del 1802 con Napoleone. Come allora, anche Casaroli, con l'Est, ha cercato un accordo equilibrato e ragionevole con un potere ostile. E c'è riuscito*».

Resta da capire se il nuovo «viceré» dovrà restare chiuso nei confini vaticani, oppure no. Se il Papa, delegandogli l'esercizio della sovranità temporale dello Stato, abbia inteso allargare l'influenza di Casaroli a tutta la politica della Chiesa, o abbia voluto al contrario marcare ancor più il proprio ruolo internazionale, riassumendo la politica nella sua stessa presenza e nella sua testimonianza. Certo, l'impatto sulla Curia del nuovo compito affidato a Casaroli dal Papa, è enorme. Ma il tempo dovrà dare una risposta alla domanda che ieri faceva un diplomatico accreditato alla Santa Sede: se per l'uomo dell'*Ostpolitik*, il governo dello Stato Vaticano sia un ampliamento di potere, o solo un ampliamento di responsabilità.

Ezio Mauro

Mosca. Monsignor Casaroli alla prima missione diplomatica in Unione Sovietica, è il febbraio 1971

Sorpresa e ipotesi anche in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Il direttore della sala stampa vaticana, padre Romeo Panciroli, commentando con i giornalisti l'«ampio rinnovamento» della Curia romana, ha osservato che «*criteri generali sono l'accentuazione del carattere pastorale nel governo centrale della Chiesa, l'universalità e l'avvicendamento di ruoli, con scambi di incarichi tra cardinali e prelati da un dicastero all'altro o dagli episcopati locali*». Quanto al cardinal Casaroli, ha aggiunto il portavoce vaticano, «*egli è stato alleviato degli eccessivi impegni che gli derivavano, fino a ieri, da due presidenze di organismi, la commissione pontificia per lo Stato della Città del Vaticano e l'amministrazione del patrimonio della sede apostolica (Apsa), i quali lo costringevano ad un lungo dispendio di tempo in impegni e riunioni che lo limitavano nella disponibilità per le sue precipue funzioni di segretario di Stato*».

I cambiamenti decisi da Giovanni Paolo II hanno colto di sorpresa quasi tutti, anche in Vaticano, esclusi naturalmente gli interessati. Alla sorpresa è seguito un primo tentativo di interpretazione del significato e della reale portata, al di là delle frasi contenute nel «chirografo» papale, di una decisione complessa che interessa anche alcuni degli stessi poteri «temporali» del Pontefice.

Molti, a caldo, hanno parlato di una «delega» al segretario di Stato di alcuni poteri che lo renderebbero, così, più potente. Altri erano ieri di parere diverso e ritenevano che il Papa abbia semplicemente voluto conferire al suo segretario di Stato il mandato di rappresentarlo nel governo civile dello Stato vaticano, sempre riferendo a lui, specialmente nei casi di particolare importanza e di assunzioni, oltre ai poteri, anche le responsabilità che un tale mandato comporta.

In pratica, il segretario di Stato sarebbe d'ora in poi responsabile di fronte al Papa di attività e decisioni che vengono prese dai vari uffici che si occupano del governo civile ed in particolare della commissione cardinalizia per lo Stato Vaticano.

I poteri conferiti al cardinal Casaroli, tra l'altro, gli permetteranno di firmare, a nome del Papa, decreti particolari che potranno andare da quelli per emissioni di monete e francobolli ad altri di carattere civile che, in passato e per antichissime disposizioni, firmavano i papi anche in quanto sovrani di uno Stato temporale. *(Api-Ansa)*

Ebrei, forse autori dei misteriosi attentati a Gerusalemme

Israele, presi 4 attivisti di «Terrore contro terrore»

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Con l'arresto di quattro giovani (due fratelli, un loro cugino e un amico, tutti abitanti a Ein Karem, presso Gerusalemme) la polizia ritiene di avere risolto uno dei casi più misteriosi che hanno turbato la vita del Paese: quello dell'esistenza della società segreta «T.N.T.» (terrore contro terrore) alla quale sono stati attribuiti molti crimini contro la popolazione araba e istituzioni islamiche e cristiane.

Gli arrestati, tutti tra i 22 e i 24 anni, accesi nazionalisti, avrebbero agito con l'ardore dei neofiti: scoperti da un informatore della polizia — che si è finto uno zelota e si è aggregato al gruppo che si apprestava a compiere un atto di sabotaggio contro una moschea o una chiesa nell'area di Gerusalemme — hanno confessato e ricostruito alcuni attentati degli ultimi tempi: dal lancio di granate esplosive contro una chiesa sul Monte Sion, il 12 dicembre, alle bombe contro il convento ortodosso dei russi bianchi di Gorney a Ein Karem, dove, ai primi di marzo, una monaca è stata gravemente ferita. Ma si tratta veramente degli autori di tutti gli attacchi contro non ebrei? Molti nutrono dubbi in proposito e non escludono che le telefonate fatte dopo le diverse operazioni da un sedicente portavoce del movimento «T.N.T.» possano essere state un bluff con l'intento di fuorviare le indagini, o di far credere all'esistenza di una grande e misteriosa associazione segreta alla quale potevano essere attribuiti tutti i crimini non risolti.

Le indagini sono in corso e il segreto istruttorio ne copre gli sviluppi. E' tuttavia accertato che non esiste alcuna connessione tra gli arrestati e il gruppetto ultrareligioso di Lifta, bloccato il mese scorso per il tentativo di sabotaggio contro le moschee che sorgono sulla spianata del tempio.

Il commissario capo della polizia di Gerusalemme, Caspi, ha dichiarato: «*Abbiamo il dovere verso il popolo d'Israele di risolvere questi misteri*», spiegando che la polizia deve provare che «*lo Stato d'Israele considera con la massima serietà gli attacchi alla sua etica e contro le minoranze religiose*».

Giorgio Romano

America Latina

Un appello di liberali socialisti e dc

ROMA — I presidenti dell'Internazionale democratica cristiana, dell'Internazionale liberale e dell'Internazionale socialista, rispettivamente Andrés Zaldivar, Giovanni Malagodi e Willy Brandt, si sono riuniti a Roma a palazzo Giustiniani. I tre hanno avuto uno scambio di vedute sull'America Latina.

I tre presidenti si sono trovati concordi nel ritenere che non vi sarà pace in America Centrale finché i suoi cittadini non saranno in grado di scegliere democraticamente i loro governi, a intervalli regolari in elezioni generali libere ed oneste. In tale contesto hanno dichiarato il loro impegno per la pace, la democrazia e la giustizia sociale.

Vittime del golpe soprattutto i civili

Camerun, migliaia di morti e feriti

ABIDJAN — Il bilancio delle vittime del tentato colpo di Stato nel Camerun del fine settimana scorso è ancora incerto, ma le prime valutazioni parlano di cifre che vanno da un minimo di 500 persone a un massimo di 4 mila.

Secondo la stampa francese sarebbero più di mille i morti e i feriti, in maggior parte civili, nei violenti scontri di venerdì e sabato. Diplomatici del Gabon, che confina con il Camerun, hanno detto che il bilancio potrebbe salire fino a 4 mila vittime in seguito ai combattimenti nei tre sobborghi della capitale camerunese Yaoundé, dove le forze ribelli si erano ritirate sabato.

Ieri, Radio Camerun ha detto che la capitale ha provato per la prima volta nei giorni scorsi l'orrore della guerra e che nelle strade si vedono i «*segni dell'umana follia*» con cadaveri di soldati nei carri armati bruciati e negli edifici danneggiati dalle artiglierie e dalle mitragliatrici. Una fonte diplomatica di Yaoundé ha riferito che molti civili sarebbero rimasti colpiti dal tiro incrociato e che nelle case della capitale e nei dintorni continuano i rastrellamenti dei ribelli.

Radio Montecarlo ha riferito che tra le vittime ci sono almeno tre cittadini francesi. Anche Simon Noah, nonno del noto tennista francese Yannick Noah, di origine camerunese, è stato ferito da un agente che gli ha sparato a bruciapelo al ventre e in seguito ha dovuto subire anche l'amputazione di un braccio.

Ieri la calma è ritornata nella capitale. Gli aeroporti sono stati riaperti e i collegamenti interni sono ripresi regolarmente.

e. st.

Urss: espulsi tre turisti per materiale «antisovietico»

MOSCA — L'Urss ha espulso un cittadino americano e una coppia di tedeschi della Repubblica Federale Tedesca che tentavano di entrare in Unione Sovietica per turismo con un «camper» dove era stato nascosto materiale «religioso e antisovietico».

Un allarmante rapporto sul riarmo sovietico

Pentagono: l'Urss più forte con armi spaziali e missili

WASHINGTON — Un nuovo rapporto del Pentagono denuncia il preoccupante potenziamento militare dell'Urss, comprese anche numerose armi spaziali e nuovi missili intercontinentali e Cruise. L'entità di tale potenziamento «*conferma una sola cosa, che l'Urss continua a mirare al dominio del mondo*», ha ammonito il segretario alla Difesa Usa Caspar Weinberger in una conferenza stampa per presentare il nuovo rapporto.

Il rapporto ribadisce che l'Urss ha un forte vantaggio sull'Occidente in materia di armi convenzionali, ed ha ancora un margine a suo favore riguardo a numerosi tipi di armi strategiche. In 136 pagine fitte di fotografie, grafici e disegni di nuove armi sovietiche, il rapporto denuncia tra l'altro che Mosca sta lavorando su due laser sperimentali capaci di essere trasformati in «*raggi antisatellite*», in aggiunta alle tecniche di «*satelliti anti-satelliti*» in cui già sopravanza gli Usa, e potrebbe essere in grado di sperimentarne un prototipo verso la fine di questo decennio. Vengono ancora denunciati progetti in corso per un veicolo spaziale del tipo dello «Shuttle» americano, un nuovo aereo-«razzo» per sospetti usi militari nello spazio, e un «rimorchiatore spaziale» per i rifornimenti logistici in orbita.

In campo strategico, il rapporto riepiloga l'incessante potenziamento delle forze nucleari e convenzionali sovietiche, compresi nuovi missili analoghi ai «Cruise» americani e ben due tipi nuovi di missili intercontinentali (il che violerebbe gli accordi Salt).

Il documento intende aggiornare le precedenti denunce della minaccia sovietica già pubblicate dall'amministrazione Reagan nel settembre 1981 e nel marzo 1983, in molti casi anche rivelando dati ed elementi finora coperti da segreto.

Al rapporto, emesso in un momento in cui si dibatte al Congresso il controverso bilancio federale, non si manca di attribuire anche l'intenzione di spezzare una lancia in favore dei nuovi aumenti richiesti per il Pentagono. E le denunce delle allarmanti attività sovietiche in materia di «armi spaziali» hanno fatto ricordare le accese polemiche in America sugli analoghi progetti di «guerre stellari» lanciati da Reagan.

Lo stesso Weinberger non è apparso affatto nasconderlo, ammonendo che appunto «*una piena e chiara valutazione della minaccia di fronte a noi fornisce la base e la razionalità dei nostri programmi difensivi*». *(Ansa)*

Nelle Filippine manifestazioni davanti ambasciata Usa

MANILA — La polizia ha respinto ieri gruppi di dimostranti che, per due volte, hanno tentato di far irruzione nell'ambasciata degli Stati Uniti a Manila, per richiamare l'attenzione sulla morte di quattro studenti appartenenti all'opposizione.

Gli incidenti sono cominciati quando circa 1500 manifestanti si sono riuniti di fronte all'ambasciata, dove erano state poste bare con i resti dei quattro attivisti.

Deke, licenza per malattia

Louisville. Deke, giovane canguro della città del Kentucky, ha rischiato la vita per un'infezione virale. La veterinaria Laura Schuchard la premia con una passeggiata fuori dal recinto (Ap)

Inquietante nube vista dai piloti tra il Giappone e le Kurili, ma non c'è stata esplosione

Un «fungo atomico» sulla rotta polare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — *Ancora un mistero, questo per fortuna senza vittime, sulla rotta polare, il tratto di cielo del Pacifico settentrionale che vide 8 mesi fa la tragedia del Jumbo sudcoreano. Numerosi piloti di aerei di linea in volo fra l'aeroporto di Tokyo-Narita e lo scalo di Anchorage hanno avvistato a Nord del Giappone, tra l'isola di Hokkaido e l'arcipelago sovietico delle Kurili, una gigantesca nube a forma di fungo atomico, lunedì scorso. Spinta dal vento, che in quella zona e a quelle altezze spira sempre da Est verso Ovest, dalla Siberia verso il Pacifico e gli Usa, la nube era altissima, e superava la quota alla quale gli aerei volano in quel punto, che è di 32 mila piedi, 10 mila metri circa.*

Tutti gli aerei, del tipo Boeing 747 simile a quello abbattuto dai caccia sovietici, sono stati ispezionati, all'arrivo in Alaska, da personale militare americano specializzato, che non ha trovato tracce significative di radiazione. Né i sismografi americani, né i centri di osservazione nipponici hanno registrato segni di esplosioni nucleari, capaci di provocare il caratteristico e tragicamente celebre «fungo». Il mistero della nube è quindi ancora tutto da chiarire, e ha creato molta apprensione, a Tokyo. Per calmare le ansie, anche gli specialisti giapponesi hanno condotto test di radioattività su aerei che hanno attraversato la zona: «Nessun pericolo», hanno detto gli esperti in una comunicazione al Parlamento giapponese, ieri sera.

Ma nessun dubbio può esistere sull'avvistamento e sull'attendibilità dei piloti che l'hanno, uno dopo l'altro, segnalato. Il primo a vedere la nube è stato il copilota del volo Jal 36, in servizio «tutto merci» fra Tokyo e l'Europa, via rotta polare. Un'ora e dieci minuti dopo il decollo da Tokyo (ore 22,40 di lunedì scorso), ai confini dello spazio aereo giapponese, l'ufficiale, Hisayuki Kodaira, ha notato il «fungo»: «Visibilissimo e nitido — dirà più tardi — nella notte limpida». Era, aggiungerà, «a forma di cono gelato sovraccarico. Insomma il classico fungo nucleare». Il comandante ha subito avvertito il controllo a terra, chiedendo l'autorizzazione a deviare dalla rotta per «girargli alla larga».

Concesso il «roger», la loro approvazione in gergo aviatorio, i centri di controllo giapponesi hanno immediatamente segnalato il fatto ai sei jet passeggeri che seguivano il cargo della Jal, dando le nuove coordinate di volo. Nonostante le deviazioni, tutti i comandanti degli aerei successivi, un altro Japan Air Lines (volo 423), il Klm 868 olandese, il tedesco Lufthansa 651, e altri ancora, hanno confermato la presenza della nube a fungo, alla propria sinistra, e sono stati sottoposti alle procedure di ispezione anti-radioattiva nello scalo di Anchorage. La descrizione data alle autorità americane da tutti i piloti che avevano avvistato la nube coincideva: secondo ogni apparenza, sembrava un «fungo atomico». Si ricordi che la stragrande maggioranza degli aviatori civili sono di formazione e di addestramento militari.

Manca finora una spiegazione convincente del fenomeno. Pare esclusa l'esplosione nucleare — che sarebbe stata rilevata — in territorio sovietico o cinese, le sole due nazioni dalle quali, in teoria, sarebbe potuto venire il «fungo», per il giro dei venti. Esclusa l'eruzione vulcanica, poiché l'unica in corso riguarda il Mauna Loa hawaiano che si trova però migliaia di chilometri a Est, sottovento, restano l'abbaglio collettivo dei piloti, naturalmente possibile, ma improbabile: i comandanti dei Jumbo sono aviatori espertissimi, con migliaia di ore di volo alle spalle. Il che non impedisce, purtroppo, che qualcuno di loro sbagli la rotta, come fu per il volo coreano Kal 007), oppure «l'inspiegabile fenomeno naturale», come hanno concluso, in mancanza di meglio, gli esperti militari giapponesi.

Vittorio Zucconi

Contuso il principe Filippo

LONDRA — Il principe Filippo, marito della regina Elisabetta II, è rimasto leggermente contuso domenica in un incidente occorsogli mentre partecipava nel castello di Windsor ad una competizione con cavalli e carrozze.

Secondo quanto riferito da un portavoce di Buckingham Palace, il principe Filippo ha perso il controllo della carrozza che stava guidando riportando alcune abrasioni

---

(Segue da pagina 4)

Mancini Maria Rita Testa

— Torino, 10 aprile 1984

A Mari

Condomini, Amministratore, Custode di Corso Agnelli 42, partecipano con profondo sentimento al grande dolore della famiglia.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto della Impresit S.p.A. partecipano con profondo commosso cordoglio al grande dolore del geom. Giovanni Testa per la scomparsa della moglie signora

Maria Rita Mancini Testa

— Milano, 10 aprile 1984

La FIAT Engineering S.p.A., Presidente, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Dirigenti e Collaboratori tutti, partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito il suo vicepresidente Giovanni Testa per la scomparsa della moglie signora

Maria Rita Mancini

— Torino, 11 aprile 1984

Partecipano al dolore: Sergio Orioli, Giorgio Rende, Francesco Grubea.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci di FIAT Engineering S.p.A. prendono parte al dolore del vicepresidente Giovanni Testa.

I Collaboratori della Funzione Amministrazione di FIAT Engineering S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente Giovanni Testa.

I Collaboratori della Funzione Approvvigionamenti di FIAT Engineering S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente Giovanni Testa.

I Collaboratori della Funzione Commerciale di FIAT Engineering S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente Giovanni Testa.

I Collaboratori della Funzione Gestione Medie Commesse di FIAT Engineering S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente Giovanni Testa.

I Collaboratori della Funzione Immobiliare di FIAT Engineering S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente Giovanni Testa.

I Collaboratori della Funzione Ingegneria di FIAT Engineering S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente Giovanni Testa.

I Collaboratori della Funzione Personale di FIAT Engineering S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente Giovanni Testa.

I Collaboratori della Funzione Sistemi Informativi e Controllo Progetti di FIAT Engineering S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente Giovanni Testa.

I Responsabili di Progetto di FIAT Engineering S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente Giovanni Testa.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato ed i collaboratori di Impresit Costruzioni S.p.A. prendono vivissima parte al lutto del geom. Giovanni Testa per la scomparsa della moglie signora

Maria Rita Mancini Testa

— Milano, 10 aprile 1984

L'Italimpresit S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al lutto del geom. Giovanni Testa per la scomparsa della moglie signora

Maria Rita Mancini Testa

— Milano, 10 aprile 1984

La S.P.D. S.p.A. - Amministratore Delegato, Direttore operativo, Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipa al dolore del suo Presidente Giovanni Testa per la scomparsa della moglie signora

Maria Rita Mancini

— Torino, 11 aprile 1984

Partecipano al grave lutto: Epifanio Ferrari, Giuseppe Rollo, Guido Agnoletti, Mario Verdun.

La famiglia Carena e Magorio commossa partecipano con profondo cordoglio.

Lina Rosetti con Pili, Angiolamaria e Michele, Nanna sono vicini con il loro affetto e con le preghiere al grande dolore di Giovanni, Nini, Gegia e dei loro familiari nel ricordo della cara ed indimenticabile

Maria Rita Testa

— Torino, 10 aprile 1984

La famiglia Teresio Boerio e Francesco Gonella si uniscono al dolore per la perdita della cara MARIA RITA.

Franco Beppe Bocco sentitamente partecipano.

Maria Ludovica Francesco Biancamaria Marina si uniscono agli amici Testa e Cipolli nel dolore e nella preghiera.

Ruby Piero Nilly Rossetta Romacca sono vicini a Nini e Gegia per l'immatura perdita della cara MAMMA.

Roberto e Adriana con Adriano sono vicini con tanto affetto.

Affettuosamente vicina nel ricordo Laura Montagliano.

Magda Gianni Cividiero sono affettuosamente vicini a Giuly.

Piertelice e Marina Tirone sono affettuosamente vicini a Giovanni e famiglia.

Giulietta e Sergio con Laura Antonio e Francesca sono vicini con tanto affetto a Giovanni e figli nel ricordo della carissima MARGARITA.

Mario, Luisa e Fabio Diboni addolorati partecipano al lutto della famiglia Testa.

La FIAT S.p.A., Dirigenti e Collaboratori tutti, partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il geom. Giovanni Testa per la scomparsa della moglie signora

Maria Rita Testa Mancini

— Torino, 11 aprile 1984

Il Presidente, i Consiglieri d'Amministrazione, i Sindaci ed i Collaboratori tutti della Attività Immobiliari S.p.A. partecipano commossi al lutto che ha colpito l'Amministratore Delegato geom. Giovanni Testa per la scomparsa della consorte signora

Maria Rita Mancini

— Torino, 11 aprile 1984

La famiglia Capitano si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Rita Testa

— Torino, 10 aprile 1984

La famiglia Amoretti si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Rita Testa

— Torino, 10 aprile 1984

Carlo e Camilla Donatelli, Gianni e Laura Dotto sono vicini a Nini e famiglia.

Notai e Collaboratori dello Studio Notarile Morone prendono sincera parte al lutto del geom. Giovanni Testa per la scomparsa della consorte.

Maria Rita Testa Mancini

— Torino, 10 aprile 1984

Ermanno Pedrano con la famiglia partecipa al dolore dell'amico geom. Giovanni Testa.

(Continua a pag. 6)

L'ultimo re delle Due Sicilie tumulato (dopo 90 anni) nella cripta di famiglia

Franceschiello adesso riposa a Napoli Un grido smorzato: Maledetto Garibaldi

Morto in Alto Adige, Francesco II era sepolto dal 1938 a Roma - La cerimonia si è svolta in forma privata, presente il principe Giovanni di Borbone, che vive in Brasile - Traslate anche la regina Sofia e l'infanta Maria Cristina - Accanto alle bare, 24 ampolle con la terra delle città e l'acqua dei mari compresi nel regno

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — *«Signori, mi raccomando: che Sua Maestà riposi in pace, almeno ora che è qui, che è nella sua terra...»*. Don Achille Di Lorenzo, maggiordomo maggiore della Real Casa Borbone, gessato nero e cravatta a lutto, aspetto imponente e modi gentili, accarezza piano la bara in abete. Tra tutti è il più commosso: a novant'anni esatti dalla sua morte, l'ultimo re di Napoli è tornato nel regno. Dalle 16,30 di ieri re Francesco II, detto affettuosamente Franceschiello, o più bonariamente re Lasagna, è infatti sepolto nella cripta dei Borbone, dentro la chiesa di Santa Chiara. Con il sovrano sono tornate la regina Sofia e la piccola principessa Maria Cristina, tre anni appena il giorno della morte.

Un rito funebre in forma privata e poco pubblicizzato. Una corona d'alloro listata a lutto: *«I napoletani al loro ultimo re»*. Un centinaio di persone e quasi nessun curioso. In prima fila, alto, solenne, elegante, giacca a quadri blu e verde, camicia azzurra, cravatta nera, una notevole somiglianza con Vittorio Emanuele di Savoia, ecco il rappresentante ufficiale della Real Casa: è Giovanni di Borbone, principe delle Due Sicilie con residenza in Brasile. Attorno nobili e nobildonne in nero e veletta: il principe D'Avalos, il duca Pignatelli di Capracotta, il conte Del Balzo di Presenzano con la contessa Margherita, la duchessa Matilde Maresca di Serra Capriola, la duchessa Della Torre. Anche loro sono stati avvisati all'ultimo.

Re Francesco II è tornato a Napoli in perfetto orario, alle 16, come stabilito dall'impresa pompe funebri Montuoro.

Napoli. Le salme di Francesco II, ultimo Re di Napoli, della moglie Sofia e della figlioletta Maria Cristina, sono state sepolte nella cappella dei Borboni in Santa Chiara. I resti erano nella chiesa romana di Santo Spirito. Sullo sfondo, Giovanni di Borbone (Tel.)

In mattinata, a Roma, nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani, ormai sconsacrata dal 1965 e violata dai ladri nel 1981, una prima breve funzione.

Morto in Tirolo, ad Arco, nel 1894, re Franceschiello era sepolto a Roma dal 1938. Alle 16, quando la bara del re, avvolta dalla bandiera bianca con lo stemma della Real Casa, entra nella chiesa di Santa Chiara, un distinto signore non si trattiene. *«Maledetti Savoia»*, si fa sentire. E poi: *«Maledetto Garibaldi»*.

Le tre bare sono al centro della navata. Don Achille Di Lorenzo deposita una corona in legno dorato sulla bara del re. Quella della regina è coperta da un drappo rosso, quella della principessina da uno azzurro. Monsignor Muller, Gran Priore dell'Ordine Costantiniano, può iniziare il rito. Indaffaratissimo, don Achille Di Lorenzo ha qualcosa da spiegare: *«La bara di Sua Maestà è rimasta intatta; quelle della regina e dell'infante Maria Cristina, invece, sono state rifatte. Infiltrazioni di umidità...»*. E' a questo punto che interviene il principe Giovanni: *«Lasci perdere, può parlare dopo la funzione...»*.

Qualche minuto prima delle 16,30 viene scostata la lastra di marmo della cripta, proprio sotto la tomba della beata Maria Cristina di Savoia, regina delle Due Sicilie, madre di Ferdinando II, morta durante il parto nel 1836. Nella cripta, da ieri, sono sepolti tutti i Borbone, così come aveva desiderato Franceschiello quel giorno del 1860. Lasciò Napoli e il suo regno con questo desiderio e una frase: *«Vedo il mio bel paese natale combattersi e ammiserirsi tra il dimenarsi di partiti estremi»*. Del suo regno, accanto alla bara, ora ci sono ventiquattro ampolle con la terra delle città e l'acqua dei mari.

Imbragate nelle funi, le tre bare scendono nella cripta. I nostalgici della Real Casa si stringono attorno al principe Giovanni quasi impediscono di avvicinarsi: *«Ma perché —* si domanda uno — *il monsignore li ha chiamati Francesco e Sofia senza far precedere il titolo di re e regina?»*. Un altro insiste con i Savoia e Garibaldi: *«Con loro, per colpa loro è iniziato il declino di re Francesco, della Real Casa e di Napoli»*. Il monsignore benedice, la lapide torna a coprire le tre bare. Nobili e nobildonne finalmente riescono a farsi avanti. Sono commossi, occhi lucidi. Come se Franceschiello fosse morto ieri.

Il rito si chiude, la chiesa si svuota, si passa accanto al monastero di Santa Chiara (*«Munastero 'e Santa Chiara tengo 'o core scuro scuro...»*). Saluti e arrivederci al prossimo appuntamento, quello più importante. Il 11 maggio la funzione religiosa sarà solenne, ci saranno tutti i Borbone, compreso re Juan Carlos di Spagna e tutti gli aristocratici a loro imparentati. Celebrerà il cardinale di Napoli, Corrado Ursi. Sarà la cerimonia ufficiale per il re che è tornato nel suo regno, un nuovo funerale per Franceschiello sepolto a Napoli con la regina Sofia e la principessa Maria Cristina. «Già — conclude Achille Di Lorenzo — *perché un re non se ne va mai alla chetichella*».

Giovanni Cerruti

Il processo a Milano per il terzo troncone della truffa

Per lo scandalo petroli il pm chiede 50 condanne

MILANO — Pene detentive per oltre 140 anni e multe per circa settecento milioni sono state complessivamente chieste dal pubblico ministero Luigi De Ruggiero al processo per il terzo troncone milanese dello scandalo dei petroli che vede alla sbarra cinquanta persone accusate a titolo vario di una serie di reati connessi ad una lunga serie di episodi di contrabbando.

Le pene più consistenti sono state chieste per Giovanni Mongini, Saverio Catanese e Rinaldo Bardelli, accusati di avere promosso un'associazione per delinquere per *«sottrarre all'accertamento e al pagamento dell'imposta di fabbricazione gli oli minerali commerciali, a falsificare i documenti di scorta di detti prodotti petroliferi, emettere e annotare fatture relative ad operazioni commerciali inesistenti, avviare fatti di corruzione di pubblici ufficiali o di collusione con militari della Guardia di Finanza»*.

Per ciascuno dei tre il rappresentante della pubblica accusa ha invocato dieci anni di reclusione e sessanta milioni di multa. Per Catanese inoltre è stata chiesta l'emissione di un nuovo mandato di cattura, dopo la scarcerazione per decorrenza dei termini.

I fatti risalgono agli anni Settanta e furono accertati alla fine del 1982. Tra gli imputati figurano anche tre ufficiali e quattro sottufficiali della Guardia di Finanza oltre all'ex direttore dell'Utif (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) di Milano.

Sei anni di reclusione e quaranta milioni di multa sono stati chiesti per il col. Dante Vigoni, capo del servizio idrocarburi, cinque anni e trenta milioni per il col. Antonio Bonicioli, tre anni per il maggiore Umberto Riccucci. Tre anni e sei mesi e tre milioni di multa sono stati invocati per il maresciallo Michelangelo Rampulla, due anni e dieci milioni per l'appuntato Giuseppe Scocchera e un anno di reclusione per il maresciallo Leandro Vagnucci.

Per Angelo Querci, l'imputato «pentito», che, grazie alle sue rivelazioni, ha consentito agli inquirenti di ricostruire la struttura dell'organizzazione contrabbandiera, la richiesta è stata di tre anni e sei mesi di reclusione, oltre a venti milioni di multa.

Le altre richieste di pene vanno da un massimo di sette anni di reclusione e cinquanta milioni di multa per Dante Verga ad un minimo di sei mesi e un milione di multa per Oreste Borea. Per l'ex direttore Utif Egidio De Nile la richiesta è stata di due anni e quattro mesi.

La requisitoria del pubblico ministero ha occupato l'udienza di lunedì e la mattinata di ieri. Nel pomeriggio sono cominciate le arringhe difensive che dovrebbero proseguire per alcune settimane.

Milano, eroina sequestrata per 9 miliardi

MILANO — Undici chili di eroina purissima, che una volta «tagliata» avrebbe permesso di fare 90 mila dosi per un valore di nove miliardi, sono stati sequestrati dalla squadra mobile milanese assieme dopo che, l'altra notte, alcuni componenti della banda di spacciatori l'avevano ritirata dal deposito bagagli della Stazione Centrale.

Qui erano stati depositati una settimana fa, nascosti in filtri per camion, a loro volta racchiusi in due grosse valigie. Sono finite in carcere quattro persone: Clorinda Pignatelli, 40 anni, Paolina Invernizzi, 54, il figlio Massimo Zaino, 30, Lucio B. di 17.

Avrà i voti del pentapartito

Si dimette Conti sindaco di Firenze per essere rieletto

FIRENZE — Il repubblicano Lando Conti, che era stato eletto sindaco di Firenze il 26 marzo scorso, ha sciolto negativamente la riserva con la quale aveva accettato il risultato della votazione e si presenterà dimissionario alla prossima seduta del Consiglio comunale fissata per mercoledì 18.

Le dimissioni di Conti, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, aprono la strada alla soluzione della crisi politica in cui era incappato il pentapartito che governa Palazzo Vecchio dopo la morte del sindaco Alessandro Bonsanti, avvenuta oltre un mese e mezzo fa. Nell'elezione del 26 marzo, infatti, Lando Conti era stato votato solo da dc, psi e pri, mentre i due consiglieri liberale e socialdemocratico avevano messo nell'urna scheda bianca, contestando il modo in cui si era arrivati alla candidatura dell'esponente repubblicano.

Il pentapartito si era così improvvisamente trasformato in un tripartito, che non aveva una maggioranza numerica, potendo contare solo sull'appoggio di 29 consiglieri su 60. Dal 26 marzo a ieri i cinque partiti fiorentini hanno dato vita ad un numero incalcolabile di incontri, informali e ufficiali, tra gli esponenti dei vari partiti alla disperata ricerca di un accordo che, in alcuni momenti, è sembrato irraggiungibile. Poi, negli ultimi giorni, le posizioni si sono delineate con maggiore chiarezza.

I liberali e i socialdemocratici si sono rifiutati di proseguire le trattative se prima non veniva rimosso l'ostacolo costituito dall'elezione a tre di Lando Conti. L'ostacolo ora è stato rimosso. **f. m.**

Formata da medici e giuristi fornirà entro un anno proposte operative

Ospedali, sui problemi dei malati indagherà commissione ministeriale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Al «Centro di programmazione sanitaria» di Roma, il ministro della Sanità, Costante Degan, ha insediato ieri sera la commissione di studio sui problemi dei malati negli ospedali. Un organismo presieduto da Giuseppe Santaniello, presidente di sezione del Consiglio di Stato, di cui fanno parte medici, giuristi e alcuni tra i fondatori del «Tribunale per i diritti del malato», tra cui il segretario nazionale Giovanni Moro.

Ed è proprio all'attività di quest'ultimo che si collegherà il lavoro della commissione che dovrà elaborare in un anno una serie di proposte operative. In quattro anni di vita, il «Tribunale per i diritti dei ricoverati» — duecento sezioni costituite in tutto il Paese, centri in una trentina di ospedali, da cui sono scaturite 13 «carte» per la tutela dei degenti — ha combattuto con successo la propria battaglia contro una lunghissima serie di soprusi e inefficienze.

Quali sono i problemi denunciati più spesso dai malati? In tutte le «carte», salvo che a Trieste, i pazienti chiedono a medici e infermieri di piantarla di dar loro del «tu», una familiarità che non si vede perché debba essere concessa. Inoltre, non vogliono essere trattati come «casi», prendere il nome della propria malattia ed essere oggetto di prolungate quanto accademiche conversazioni di medici in piedi intorno al letto.

Un altro diritto rivendicato da moltissimi malati: quello di essere presi in considerazione se si ha qualcosa da dire. Le cose che un ricoverato segnala sono spesso sottovalutate e a volte ne scaturiscono cure e diagnosi sbagliate. Assai più spesso, comunque, gli errori e i danni sono frutto di negligenze, di cattiva organizzazione, di pigrizia mentale, di indifferenza. Così si spiegano, ad esempio, gli orari assurdi dei pasti e delle visite, i tempi lunghi intorno alle macchine che tanto avrebbero dovuto accelerare indagini.

Con le «carte», dunque, i malati hanno individuato il loro antagonista e il «Tribunale per i diritti dei ricoverati» ha fatto del suo meglio per trattarlo da controparte, ed eleggerlo anzi a collaboratore. In diversi ospedali, una trentina come si è detto, si sono costituiti «centri» cui rivolgersi quando ci si sente vittima di un sopruso.

Soprattutto con la diplomazia, il «Tribunale» ha conseguito alcune vittorie significative, fra cui il diritto dei bambini ricoverati a essere assistiti dai genitori.

Il frutto del lavoro del «Tribunale per i diritti del malato» è confluito in una proposta di legge di iniziativa popolare messa a punto lo scorso anno da un gruppo di specialisti, quali l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà, il giurista Gino Giugni e Giancarlo Quaranta, già direttore della Fondazione Moro, tra i primi animatori del «tribunale».

Promosso il giudice Alibrandi

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha promosso il giudice istruttore Antonino Alibrandi consigliere di Cassazione. La decisione è stata presa al termine di una discussione durante la quale un gruppo di consiglieri, tra i quali Edmondo Bruti Liberati, di «Magistratura democratica», si era opposto all'accoglimento della domanda, presentata dallo stesso Alibrandi.

Il voto contrario era stato giustificato dal fatto che nei riguardi del magistrato è pendente dinanzi alla sezione disciplinare un procedimento per trasferimento d'ufficio, già deciso a suo tempo dal Csm e poi annullato dalle sezioni unite della Cassazione, che rinviarono il caso per un nuovo esame dinanzi all'organo di autogoverno.

Riuniti a Saint-Vincent 465 «medici della voce» per il congresso nazionale

Balbuzie, ecco le nuove tecniche

In Italia il 15 per cento degli abitanti ha disfunzioni nella comunicazione: è un vero handicap ma la legge non lo riconosce - Progressi compiuti all'estero con il «fonetogramma» e il «biofeedback» - Le scuole per i logopedisti (curano la rieducazione)

SAINT VINCENT — Li chiamano, per semplicità, medici della voce e della comunicazione: sono foniatri e logopedisti, riuniti al centro congressi del Grand Hotel Billia di Saint Vincent per il quarantatreesimo congresso nazionale. Sono giunti in 465 da ogni parte d'Italia e dall'estero per scambiarsi le esperienze su una scienza ancora giovane come servizio sanitario, applicato già in alcune regioni (come il Veneto e la Valle d'Aosta), non ancora attuato in parecchie altre.

Una scienza che studia e cura tutti i difetti della voce e del linguaggio, intesi come mezzo di comunicazione, quindi limitativi dell'attività d'una persona o addirittura emarginanti (si va dalla balbuzie alla mancanza di voce per cause diverse).

Il compito del foniatra, è stato sottolineato a Saint Vincent, dove presidenti erano il professor Oscar Schindler e la logopedista Liliana Dematteis, è diagnosticare le cause dei disturbi della comunicazione, quindi intervenire con i mezzi appropriati: chirurgia, farmacologia, educazione o rieducazione, compiti questi ultimi due affidati al logopedista.

«Una diagnosi può essere fatta dal medico foniatra in ambulatorio o durante il ricovero in ospedale tramite radiografie, analisi, endoscopie — ha spiegato Schindler in una conferenza —. *In base all'accertamento del male si indicherà la terapia»*.

In Italia, il quindici per cento degli abitanti ha disfunzioni nella comunicazione, causate da disturbi della voce, della parola, dell'udito, del linguaggio parlato, scritto o letto. E' un vero handicap, ma la legge non lo riconosce sempre come tale.

Al congresso sono stati illustrati anche i progressi compiuti all'estero con le nuove tecniche, mediante il «fonetogramma» e il «biofeedback», che controlla il rilassamento della persona e consente di individuare gli stress psichici spesso all'origine di handicap del linguaggio.

I logopedisti (quasi tutte donne) hanno invece come compito la rieducazione o l'educazione (quando il paziente è un bambino che tarda a parlare) della comunicazione. *«Dobbiamo però intervenire sempre dopo la diagnosi del medico foniatra* — spiega Bice Fracassi, di Verona — *per sapere quale tecnica applicare»*. Le logopediste chiedono il riconoscimento giuridico della loro professione, già prevista nei concorsi pubblici e nei ruoli del Servizio sanitario nazionale.

Esistono, infatti, in tutt'Italia scuole per logopedisti: il corso a livello universitario dura tre anni e rilascia un diploma, che però non ha valore giuridico. Eppure, se si pensa che nel nostro Paese un milione di persone soffre di gravi handicap della comunicazione, si può comprendere come il settore sia delicato, soprattutto per la riabilitazione di chi ha perso la voce per un trauma o per un'operazione.

«Delicato anche nella prevenzione — spiega Bice Fracassi — *Per questo è necessario personale qualificato, ed è quindi indispensabile arrivare col tempo ad un corso di laurea specifico. Per ora, dobbiamo almeno uniformarci alle leggi della Comunità economica europea, anche per il libero scambio del lavoro. In Italia si è fermi alle proposte di legge. Chiediamo che si giunga a sceglierne una e ad approvarla nel più breve tempo possibile»*.

Attori e cantanti sono stati e sono anch'essi talvolta affidati a foniatri e logopediste, alcuni soltanto per trovare la migliore impostazione della tecnica respiratoria e per una verifica delle qualità specifiche (la tonalità migliore), altri per un vero corso di riabilitazione, senza il quale sarebbero emarginati dal mondo in cui vivono.

Piero Cerati

E' già pentito il capobanda di «Arancia meccanica»

SYDNEY — Maurizio Verbena, considerato il capo della cosiddetta «banda dell'arancia meccanica», attualmente agli arresti in Australia, ha fatto sapere attraverso il suo avvocato di essere sinceramente pentito delle sue attività criminali e di essere intenzionato a collaborare con i magistrati italiani e a sollecitare la loro clemenza.

Il giudice Tery Syddal del tribunale penale di Perth aveva accolto la richiesta della magistratura italiana ordinando l'estradizione del ventitreenne imputato il 24 aprile prossimo.

James Mazza avvocato di Verbena ha detto al giudice che mentre fino a pochi giorni fa il suo cliente era deciso ad opporsi alla richiesta dell'Italia, adesso voleva affrettare il suo ritorno.

Ha aggiunto che aveva cambiato opinione non solo per sottrarsi alle condizioni disumane del carcere ma anche perché intende al suo ritorno divorziare dalla moglie

Dipinti, tappeti e arazzi di grande valore saranno messi in vendita

St-Vincent, all'asta l'arte del casinò

La Sitav è in difficoltà - I gestori: «E' una normale manifestazione» - Ricavo previsto: 2 miliardi

AOSTA — A fine maggio il casinò di Saint-Vincent metterà in vendita dipinti, sculture, tappeti e arazzi; opere d'arte acquistate durante i 37 anni di attività. Sarà un'asta d'alto livello nei saloni sfarzosi del Grand Hotel Billia, un tempo casa da gioco, oggi albergo raffinato. A organizzarla è la Finarte di Milano, la numero uno in Italia nel settore, l'equivalente di Sotheby, o di Christie's, di Londra.

La Sitav, società che gestisce dal 1947 il gioco d'azzardo a Saint-Vincent, avrebbe deciso di vendere le sculture di Marini, Manzù, Mastroianni, Savinio e Minguzzi; i dipinti di Guttuso, Casorati, De Pisis e una trentina di tele del pittore valdostano Italo Mus; arazzi preziosi e tappeti di grande valore, per arginare le falle finanziarie.

Anche se gli incassi hanno subito un calo contenuto dopo il blitz della guardia di finanza di novembre, i 43 miliardi di spesa per il raddoppio della casa da gioco, prima, e i quasi 11 miliardi restituiti venerdì alla Regione per un debito di due anni or sono, hanno messo in difficoltà il casinò. Ma la Sitav smentisce.

«Non siamo a questo punto — dice il procuratore speciale della società Pietro Conca, che amministra la casa da gioco da dicembre — *anche se è vero che viviamo un momento difficile per i noti avvenimenti. L'asta è una manifestazione come tante altre. Nulla di più»*.

Dalla vendita la Sitav ricaverebbe circa due miliardi; tra le opere di spicco vi sono un dipinto di Guttuso del valore di cento milioni e uno di Casorati, che ne vale circa settanta. La Sitav però sottolinea: *«Non ci siamo prefissati una cifra e l'elenco delle opere da vendere è ancora da definire»*.

Il catalogo non è pronto. Per questo l'asta è stata rinviata: secondo il programma originale la manifestazione avrebbe dovuto svolgersi alla fine di questo mese. I due miliardi che saranno ricavati dalla vendita delle opere d'arte risolleverebbero le sorti finanziarie degli azionisti della Sitav che alla fine di marzo avevano deciso di emettere due miliardi e mezzo di obbligazioni per far fronte, in parte, al debito con la Regione. Avevano evitato in tal modo di diminuire il capitale sociale come invece era nelle previsioni.

L'asta segna la fine di un'epoca per il casinò di Saint-Vincent. Gli anni d'oro, in cui gli azionisti ospitavano i grandi artisti nei saloni del centro congressi e acquistavano le loro opere migliori, appartengono al passato.

Come già dimenticati sono i clienti del jet-set: i rampolli delle antiche famiglie nobiliari o gli industriali miliardari che gettavano le grandi «fiches» da mezzo milione e oltre sui tavoli del «privé». Il casinò più grande d'Europa ha dinanzi a sé, per la prima volta nella sua storia, una strada in salita.

Enrico Martinet

L'autostrada Genova-Livorno bloccata 7 ore da operai Fit

SESTRI LEVANTE — Situazione sempre molto tesa a Sestri Levante per il rischio di chiusura della Fit/Ferrotubi, la maggiore azienda siderurgica privata della Liguria, con circa duemila dipendenti da un paio d'anni in cassa integrazione.

Ieri i lavoratori hanno bloccato l'autostrada Genova-Livorno, occupando in massa ambedue le carreggiate per 7 ore. Il traffico è stato deviato lungo la statale senza che fosse possibile tuttavia evitare lunghe «code».

Stato Civile di Torino

9 APRILE 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

(Segue da pagina 5)

Vittorio Cremini [illegible]

dottoressa Dina Cesa [illegible]

Arturo Bazzoli [illegible]

Cesare Marras [illegible]

Giovanni Masetto [illegible]

Pietro Crosasso [illegible]

Maria Moscarella ved. Di Palo [illegible]

Maddalena Ansermino [illegible]

cav. Sebastiano Roccuzzo [illegible]

Maria Riotto ved. Pelizzetto [illegible]

Ada Conducci ved. Brandi [illegible]

Carolina Riva ved. Gallino [illegible]

Attilde Gili Guidi [illegible]

Emma Girardi ved. Merlo [illegible]

Bartolomeo Rossi [illegible]

Francesca Cagnetta vedova Brucoli [illegible]

RINGRAZIAMENTI

prof. Vittorio Drago [illegible]

Carolina Vitale [illegible]

Rinaldo Ghirardotto [illegible]

ANNIVERSARI

Francesco Cardellicchio [illegible]

Giovanni Edoardo Bonardi [illegible]

prof. Giacinto Siccardi [illegible]

Lorenzo Cesare Accossato [illegible]

Vercelli, nuovo arresto (è il nono), sequestrato pure uno yacht

Davanti al giudice le false suore Le imbottivano di psicofarmaci?

Anche i «seminaristi» sono stati ascoltati come testimoni, nell'attesa dell'interrogatorio pregavano in silenzio - Il magistrato: «Hanno un buon grado d'istruzione, molti vengono dagli studi classici» - Ma una donna accusa: «Mia figlia era una ragazza normale, dopo l'incontro con la congregazione non s'è più fatta viva, neppure per telefono»

VERCELLI — Prosegue a ritmo serrato l'inchiesta su «Mamma Ebe» e le sue false suore. Ieri mattina, a Vercelli, i giudici che conducono l'istruttoria hanno interrogato una cinquantina di testimoni, mentre è stato portato in carcere un nono componente la direzione della congregazione «Le opere di Gesù Misericordioso», fondata da Ebe Giorgini e mai riconosciuta né dalla Santa Sede né da autorità religiose locali. E' Ugo Abate, 30 anni, di Caserta. E' stato inoltre sequestrato uno yacht («Ebe II»), di proprietà del secondo marito di «Mamma Ebe», Umberto Battaglino.

Come sta procedendo l'istruttoria? I magistrati che la conducono, il professor Vincenzo Beriauni, procuratore della Repubblica, ed il sostituto, dottor Luciano Scalia, spiegano: «Gli interrogatori confermano i dati sui quali ci siamo basati per emettere gli ordini di cattura».

Oggi, o al più tardi domani, i magistrati ascolteranno gli imputati: Ebe Giorgini, 51 anni, la fondatrice dell'ordine, Umberto Battaglino, 47, monsignor Giovanni Moneta, 53, il padre francescano Roberto Tognacca, 72, Mario Leonardi, 35, Maria Enrica Ballantini, stessa età, Fabio De Santis, 28, Gabriele Casotto, 29, e Ugo Abate, 30 anni. Ricordiamo le accuse, gravissime: associazione per delinquere, sequestro di persona, truffa aggravata, violenza privata, detenzione e uso di sostanze stupefacenti, esercizio abusivo della professione medica, abbandono di malati.

In pratica, secondo i rapporti dei carabinieri, la congregazione di «Mamma Ebe» reclutava ragazzi e ragazze per gestire case di riposo in diverse regioni italiane (in tutto, una quindicina di istituti). I proventi di questa attività venivano intascati dai vertici della congregazione, che avrebbe tenuto in «soggezione» i giovani anche mediante l'uso di psicofarmaci.

Ieri sono stati ascoltati «seminaristi», «suore» e parenti dei discepoli di «Mamma Ebe»: una cinquantina di persone in tutto. Nella caserma dei carabinieri non c'era abbastanza spazio per ospitare tutti, così sono stati «dirottati» nell'ex sede dell'Enal, chiesta in prestito per un giorno al Comune. Hanno atteso il loro turno in un ampio salone, a ridosso dell'atrio del cinema «Astra», dov'era in programmazione una pellicola a luci rosse. I «seminaristi» indossavano la loro divisa: abito nero, camicia e cravatta blu; le «suore» avevano una lunga tonaca nera: tutti si trinceravano dietro uno scrupoloso silenzio, limitandosi a pregare, nell'attesa.

Il sostituto procuratore Scalia, in un breve incontro con i giornalisti, ha detto che «molti si sono dimostrati arroganti e poco misericordiosi; il loro grado di istruzione è medio-buono, e parecchi provengono dagli studi classici».

Alcuni avrebbero affermato di «sapere tutto, ma di essere d'accordo e consenzienti», altri di essere convinti che prima o poi l'ordine sarebbe stato riconosciuto ufficialmente; altri, infine, sono stati colti da leggero choc.

I nove arrestati, invece, saranno sentiti nei prossimi giorni; per primi probabilmente, Ebe Giorgini, il padre francescano Roberto Tognacca (che aveva il ruolo di confessore e che, ultimamente, essendo ammalato, avrebbe adempiuto ai suoi doveri per telefono) e monsignor Pier Giovanni Moneta, addetto a «ordinare» novizi e «suore» con cerimonie fasulle in cappelle private.

Fra i genitori, molti difendevano «Mamma Ebe» e la sua congregazione: «Sapevamo che non era riconosciuta, sapevamo però anche che i nostri figli seguivano la loro vocazione».

Pare comunque che, durante gli interrogatori, si sia evidenziata una certa discrepanza fra le testimonianze dei genitori e quelle dei giovani seguaci di «Mamma Ebe»: mentre i ragazzi insistevano nel dire di essere a conoscenza che i loro erano «voti privati», di sentirsi «sorelle e chierici laici», i loro parenti hanno affermato che fino a poco prima i giovani sostenevano che i loro voti erano perfettamente regolari.

C'è però anche qualche genitore decisamente in cattivi rapporti con la congregazione: «Mio figlio — racconta una donna di Firenze — dieci mesi fa era una ragazza normale, patita della discoteca. Studiava ragioneria. E' partita per Lourdes, con una gita organizzata da "Mamma Ebe" e poi non si è più fatta viva, neppure per telefono. Siamo riusciti a sapere dov'era grazie ai carabinieri, e abbiamo anche bloccato la pratica che aveva avviato per cedere la sua auto a quella donna. Non riesco a capire che cosa le abbiano fatto».

Dario Corradino

La movimentata vita della fondatrice nel racconto di chi le viveva accanto

Miracoli, guarigioni, stimmate E' il curriculum di Mamma Ebe

DAL NOSTRO INVIATO

PISTOIA — «Sono 27 anni che urlo queste cose», si sfoga un prete del Comune di Lamporecchio. E tira fuori dall'armadio una cartella legata con fettuccia. Dentro c'è tutta la storia di Ebe Giorgini, 51 anni, la fondatrice della congregazione «Opere di Gesù Misericordioso», arrestata con altre sette persone per associazione per delinquere, sequestro di persona, truffa, abuso della professione medica e anche possesso di sostanze stupefacenti.

Il sacerdote ricorda quando «mamma Ebe» si installò nella villa color mattone a Quarrata, sulla statale che da Pistoia scavalca gli Appennini e si perde a Vinci, verso Firenze. «Arrivava da Pian del Voglio dove aveva sposato un contadino di Comeane, Primo Ugolini. Un matrimonio che non era durato molto. "mamma Ebe" aveva in seguito fatto voto di castità e la sua unione era prima finita a botte e poi davanti alla Sacra Rota per l'annullamento».

«Quello che mi infastidisce — continua il sacerdote — era la sua ostentazione delle stimmate, piccoli graffi sulle mani e sulla fronte. L'accompagnava un frate laico, Pier Giorgio Milan, che di religioso aveva solo il saio, neanche l'intelligenza. Con la donna si fermò poco, scomparve subito dalla scena».

Evidentemente Ebe Giorgini riuscì a trovare a Norcia degli agganci nell'ambiente ecclesiastico perché le fu affidata la vecchia, cadente abbazia di Sant'Eutizio, e qui fondò il suo primo ordine religioso «frati e suore francescani figli del monte Calvario». Una breve sosta fra le mura diroccate e il ritorno, nel '[illegible], a Quarrata, nella sua villa color mattone che nel frattempo aveva acquistato per 7 milioni firmando cambiali.

«La donna continuava ad ostentare le stimmate — prosegue il religioso — e attorno a lei il popolino aveva fatto un gran chiacchierare di miracoli. Di lei si era occupato anche un settimanale di grande tiratura e la sua fama di guaritrice varcò ben presto i confini della Toscana».

Voto di castità, d'accordo, ma un marito può sempre tornare utile e mamma Ebe si unisce nel municipio di Quarrata con un ex poliziotto, Umberto Battaglino, 47 anni, torinese con residenza a Rimini, che in seguito le farà da amministratore. L'attività della donna con doti miracolistiche suscita non poche invidie, di lei si occupano i carabinieri: è arrestata un paio di volte e poi rimessa in libertà. Tutte le accuse che le imbastivano addosso si dissolvevano come neve al sole.

Mamma Ebe aveva la mania di fondare ordini religiosi ed ecco la nuova ragione sociale «Le Opere di Gesù Misericordioso», la cui direzione generale era appunto Villa Gigliola sulla nazionale appenninica.

Di ragazze con vocazione mistica ne ha trovate a dozzine e dopo un breve periodo di addestramento «nella ferrea disciplina di S. Francesco» le mandava a dirigere asili e case di riposo che faceva spuntare come funghi dopo la pioggia a Borgo d'Ale (Piemonte) a Torre Alala, Barbaricina, Stecciano, Sasso Fortino (Toscana), a Gattico, due a S. Antonino di Sassuolo, Baiso (Emilia) e a Faedis, in Friuli. Tutti chiusi da sei mesi a questa parte, tranne quello di Faedis.

Mamma Ebe non restava con le mani in mano. Tre giorni alla settimana (il venerdì, martedì e mercoledì) la chiesa della speranza davanti a Villa Gigliola. Centinaia di persone che la medicina ufficiale aveva dato per incurabili o addirittura spacciate aspettavano, con il numero in mano, che la «santa» le chiamasse per guarirle.

Pistoia. Ebe Giorgini, 51 anni, la fondatrice della congregazione «Opere di Gesù Misericordioso», è stata arrestata (Tel)

Racconta Alessandro Benedetto, 74 anni, torinese, ex operaio che da un paio d'anni ha preso residenza fissa nella «clinica» di Ebe: «La santa donna spalmava con pomate questi infelici, posava loro le mani sulla testa, sul cuore o dove il male aveva aggredito la carne, e quasi sempre vedevo gli occhi dei pazienti illuminarsi. Se ne andavano contenti. Quando potevano lasciavano una piccola offerta».

— Come ha conosciuto mamma Ebe?

«Ho portato qui mia moglie che aveva un forte esaurimento nervoso — dice — e l'ha curata molto bene».

Si racconta che le suore di «mamma Ebe» (voti presi di un'ordine che le autorità ecclesiastiche non hanno mai riconosciuto) si siano più volte ribellate perché la disciplina era troppo ferrea e quindi venivano quietate con forti dosi di psicofarmaci. «Ribellate sì — risponde Benedetto —, volevano imporre una loro disciplina, diciamo più elastica. Ma la storia dei tranquillanti mi è del tutto nuova».

Si racconta anche che «mamma Ebe» le costringeva a punizioni piuttosto pesanti, tipo quella di pulire il pavimento con la lingua. «Suvvia, non dia retta a queste sciocchezze». E ancora si dice che in questo istituto erano tenute prigioniere. «Assurdità — s'accende Alessandro Benedetto —. Il loro "contratto" durava un anno e alla scadenza potevano anche andarsene. Erano libere di farlo».

— E i seminaristi ospiti di questa villa?

«Studiano semplicemente da prete. Ecco tutto. Semmai piuttosto che mamma Ebe facesse suo il male fisico degli altri: ha subito 33 interventi chirurgici, ha quell'affare nel cuore che fa bip bip il pacemaker, le manca un seno, non ha più lo stomaco, resta in piedi perché ha una sbarretta metallica che le tiene insieme la colonna vertebrale».

Aldo Popaiz

Prezzo sigarette Il ministro potrà decidere autonomamente

ROMA — Il ministro delle Finanze potrà decidere autonomamente l'aumento del prezzo dei tabacchi, «manovrando» entro il limite del 1[illegible]% sull'imposta di consumo, senza attendere le richieste delle ditte fornitrici. Lo stabilisce un disegno di legge del governo.

In questo modo verrebbero evitati i condizionamenti e le lunghe di notizie, che si ripercuotono negativamente sulla manovra tariffaria e fiscale, derivanti dall'obbligo, attualmente previsto, della preventiva richiesta delle ditte fornitrici per l'aumento dei prodotti esteri.

Il disegno di legge prevede, fra l'altro, una drastica riduzione dei magazzini vendita «compensata» dal riconoscimento ai gestori della possibilità di ottenere l'assegnazione di una rivendita di generi di monopolio.

Sentenza a Nuoro per gli omicidi commessi durante la rivolta di «Badu 'e Carros»

Ergastolo al superpentito della camorra

E' Pasquale Barra - Il massimo della pena anche a Chiti, Medda e Giglio - Altre 19 condanne e sei assoluzioni

NUORO — Nessuno sconto di pena per il superpentito della camorra, Pasquale Barra. I giudici della corte d'assise lo hanno condannato all'ergastolo per gli omicidi commessi durante la rivolta nel supercarcere Badu e Carros, avvenuta nell'ottobre di quattro anni fa. Analoga condanna per Cesare Chiti, Domenico Giglio e Marco Medda.

La sentenza è stata emessa dopo trenta ore di riunione in camera di consiglio. Il presidente Pittalis ha letto il dispositivo poco dopo le 12,30. Severe condanne anche per altri imputati: trent'anni sono stati inflitti a Salvatore Sanfilippo, ventuno a Salvatore Maltese. Completano il quadro altre diciannove condanne e otto assoluzioni.

Per la rivolta la pena più lieve è stata inflitta al brigatista Valerio Morucci e ad Attilio Cozzani (otto anni e due mesi). Per Alberto Franceschini, Roberto Ognibene, Paolo Dongo, Giorgio Piantamore e altri tredici imputati la condanna è stata di 8 anni e sei mesi.

Assoluzione con la formula del dubbio per alcuni imputati, almeno per quanto riguarda l'accusa di devastazione. Si tratta di Antonio Marini, 34 anni, romano (il pm aveva chiesto la condanna a 16 anni e 4 mesi), Giuseppe Pampalone, 41 anni, di Calatafimi e Ugo Melchionda, 29 anni, di Castel Mezzano (la richiesta era di 13 anni e 3 mesi ciascuno); Franco Iannotta, 29 anni, di Sant'Agata, Pasquale Berardi, [illegible] anni, di Corigliano e Giuliano Isa, 32 anni, di Todi (l'accusa aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove).

Per quanto riguarda gli altri diciannove imputati, i giudici hanno emesso diciassette condanne a otto anni e sei mesi di carcere ciascuna, ed altre due ad otto anni e due mesi. Queste ultime riguardano i dissociati del terrorismo come Valerio Morucci e Attilio Cozzani. Anche qui il pm aveva proposto pene più severe: undici anni e due mesi.

La Corte d'Assise ha deciso, in totale, di infliggere 207 anni e 4 mesi di reclusione più i quattro ergastoli. Il pubblico ministero aveva proposto tre ergastoli, ventitré condanne e cinque assoluzioni. La differenza più marcata tra accusa e corte riguarda la posizione di Pasquale Barra, il superpentito dell'arcipelago della camorra. Il pm aveva chiesto ventitré anni e mezzo di reclusione e non la condanna a vita. La decisione dei giudici ribalta radicalmente questa situazione e rende più complesso il lavoro.

Le altre rilevanti differenze concernono i tre imputati che sono stati assolti con formula dubitativa: Antonio Marini, Giuseppe Pampalone e Ugo Melchionda. Per questi imputati il pm aveva proposto tra i 16 e i 13 anni di reclusione.

La lettura del verdetto è stata ascoltata senza alcuna contestazione da parte degli imputati presenti, tutti detenuti. Della rivolta dell'ottobre 1980 a Badu e Carros e del duplice omicidio di Biagio Jaquinta e Francesco Zarrillo si riparlerà nel processo d'appello.

Napoli, confiscati beni (per undici miliardi) a un presunto camorrista

NAPOLI — Beni per un valore complessivo di undici miliardi e mezzo di lire sono stati confiscati dalla Guardia di finanza di Salerno, Agropoli ed Eboli a Giovanni Marandino, un presunto camorrista accusato di appartenere alla «nuova camorra organizzata», nato a Battipaglia e residente a Capaccio, in provincia di Salerno. La decisione di confiscare i beni del pregiudicato è stata presa, in esecuzione della legge «antimafia», dalla seconda sezione del tribunale di Salerno.

I beni di Marandino — il quale è da tempo latitante dopo l'emissione nei suoi confronti di un ordine di cattura, da parte della procura della Repubblica di Napoli, con l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico — sono in parte intestati alla moglie, Antonia Barbarulo, di Magliano Vetere (Salerno).

I beni confiscati consistono in titoli azionari per 790 milioni di lire, beni mobili, immobili, attrezzature e scorte delle società per azioni «Immobiliare Parco delle Querce» ed «Acqua minerale Cantani».

VILLA SAN GIOVANNI — Uno studente universitario, Pierdomenico Luciano di 21 anni, attualmente in servizio di leva presso il distretto militare di Reggio Calabria, è sfuggito al sequestro la scorsa notte nei pressi dell'abitazione, in via Umberto Primo.

Anno Santo, grandi raduni domani allo stadio Olimpico e domenica in San Pietro

Roma, arrivano 150 mila giovani scattano le misure d'emergenza

Oggi quarantamila ragazzi stranieri daranno vita a una fiaccolata lungo via della Conciliazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tutta l'organizzazione vaticana si prepara ad affrontare l'arrivo dei 150 mila credenti che confluiranno a Roma nei prossimi giorni per il Giubileo dei giovani, che concluderà l'Anno Santo.

Quarantamila sono già arrivati da 42 nazioni, soprattutto Paesi americani ed europei; più di centomila verranno sabato e domenica da città italiane. Il traffico romano, già congestionato, rischia la paralisi. Anche perché il «Jubilaeum juvenum» si svolgerà per gran parte al di fuori delle mura vaticane.

Questo pomeriggio, il raduno a Castel Sant'Angelo dei 40 mila giovani stranieri, che daranno vita ad una fiaccolata per via della Conciliazione. Domani, Giubileo internazionale degli sportivi allo stadio Olimpico. Venerdì sera, Via Crucis al Colosseo, guidata da Madre Teresa di Calcutta.

Sabato, raduni in piazza San Giovanni in Laterano e piazza del Popolo, con processione fino al Vaticano. Domenica, infine, la concentrazione a San Pietro.

Per canalizzazione ed ordinare l'afflusso, il comitato organizzatore si è affidato a 900 giovani, tra scouts, militanti di Comunione e Liberazione, Azione cattolica e comunità ecclesiali, che dovranno indirizzare pullman e credenti.

Il Vaticano ha dispiegato tutta la sua rete ricettiva, improvvisando come poteva: i giovani saranno ospitati in parrocchie, istituti religiosi, palestre che per l'occasione diventeranno dormitori; e poi, ovviamente, campeggi e alberghi.

Ma il vero problema saranno i pullman, che potrebbero bloccare il traffico nel centro della città. Per invogliare i pellegrini ad utilizzare i mezzi pubblici, il comitato organizzatore del Giubileo distribuirà una tessera dell'Atac, gratuita.

E presso i caselli autostradali funzioneranno centri di smistamento destinati ad indirizzare i pullman verso parcheggi e centri di raccolta dislocati soprattutto nella zona Ovest della capitale.

Sarà messo in atto anche un imponente ma discreto servizio di sicurezza il pomeriggio di domani, quando il Papa, dopo aver ricevuto l'intero staff del Coni, andrà allo stadio Olimpico per il Giubileo internazionale degli sportivi, cui saranno presenti scolaresche e giovanissimi atleti.

Schiaccianoci gigante

Ludwigsburg. Due bimbi giocano con la creazione di Mathes Volkmar, uno schiaccianoci gigante, alto 2,74 metri e pesante trecento chili. Mathes spera di entrare nel libro dei primati

Riaperta la Galleria degli Uffizi

FIRENZE — La Galleria degli Uffizi, sotto controllo per lesioni, riapre oggi dopo un solo giorno di chiusura attuato per consentire a tecnici, assessori del Comune e della sovrintendenza e vigili del fuoco di compiere l'annunciato sopralluogo nel piazzale (definitivamente vietato alle auto) e per il quale (compresi i loggiati dove torneranno con accorgimenti gli ambulanti di souvenir) l'accesso pedonale verrà regolato a zone.

Questo anche per il movimento di una grande macchina, con braccio telescopico, che, per una quindicina di giorni, esaminerà tutte le parti dell'antica quattrocentesca galleria che si affaccia col loggiato sul piazzale, per poi passare a quelle che si proiettano verso l'Arno, sul lungarni, il Ponte Vecchio e controllare ancora eventuali crepe, lacerazioni o cadute di frammenti.

In sostanza, dopo il controllo fatto a una parte della vasta struttura (facciata prospiciente il piazzale, interno porticato e piano terreno, sale archivio di Stato) è stato rilevato che «non appaiono, visivamente, elementi tali da legittimare ipotesi di immediato pericolo», ma che, comunque, la situazione della «Fabbrica degli Uffizi» richiede un approfondito e prolungato esame».

Verifiche occorreranno anche per i «paramenti esterni in pietra serena» di tutto l'edificio. Pertanto nei prossimi giorni sarà fatta una revisione di tutta la struttura della galleria.

Rinviato al 16 aprile il processo contro la giornalista Elena Massa

Napoli, maxisciopero dei legali

Giustizia bloccata fino al 19 aprile - Denunciate violazioni del diritto alla difesa, soprattutto nei casi di camorra - Più di 12.000 processi giacciono in Procura - Mancano uomini e locali - Le distorsioni del pentitismo

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — «Massa Elena, latitante» - sono state le prime parole pronunciate da Federico Capezza, presidente della seconda sezione della Corte d'Assise, aprendo il dibattimento che vede la giornalista del *Mattino* imputata del processo per il delitto di Anna Grimaldi. Erano le 10,15. Un quarto d'ora dopo l'udienza era conclusa. Lo sciopero degli avvocati, in corso da alcuni giorni, ha impedito che il processo proseguisse. Ma la presenza di un legale che sostituiva l'avvocato Foschini, uno dei difensori della Massa, ha evitato che tutto slittasse a nuovo ruolo, almeno alla primavera prossima.

Il presidente ha fissato la prossima udienza a lunedì 16: quel giorno, egli ha aggiunto, ci sarà anche «l'eventuale interrogatorio dell'imputata». Ma nella tarda mattinata l'assemblea degli avvocati ha deciso di proseguire l'agitazione sino al 19 prossimo, quando una nuova assemblea stabilirà il da farsi. Il processo per il giallo Grimaldi, quindi, potrà riprendere il 16 nel caso in cui lo sciopero venga revocato, o il presidente nomini un difensore d'ufficio dell'imputata, o l'avvocato Foschini, del Foro di Roma, si presenti regolarmente in aula.

Il blocco dell'attività giudiziaria è stato voluto dagli avvocati partenopei dopo che uno di loro, in uno dei cortili del palazzo di giustizia, per il brusco intervento della scorta di un pentito, è stato spintonato e fatto cadere a terra.

L'episodio ha innescato una grossa reazione, alimentata da tutta una serie di motivi di inquietudine e malcontento: la violazione più volte denunciata dei diritti della difesa soprattutto nei casi di camorra, indisponibilità di aule, ritardi.

Il palazzo di Castel Capuano ieri sembrava vuoto, con le sue aule chiuse e i cortili senza imputati, familiari, crocchi di faccendieri. Fra Pretura, Tribunale e Tribunale dei minori, erano stati bloccati 88 processi: tra gli altri, quelli contro Bardellino, Pupetta Maresca, il finanziere Graziano. Ma negli uffici dei magistrati continuava un'attività intensa.

Per alcune ore, nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro Cirillo, è stato sentito il senatore democristiano Francesco Petrarca. Nei giorni scorsi erano stati ascoltati Piccoli, Gava, Scotti. Petrarca, per quel poco che il segreto istruttorio ha lasciato filtrare, avrebbe negato tutto: di avere avuto qualsiasi contatto con le Br e con la camorra per la liberazione di Cirillo.

Mentre gli avvocati napoletani snocciolavano le ragioni della loro agitazione, nella Sala dei busti, fra grida, insofferenze reciproche, applausi e mozioni, la macchina della giustizia proseguiva nella sua faticosa marcia in quello che è stato definito «il più grande Tribunale d'Italia».

Su Napoli, infatti, gravitano cittadine che sono più grandi di Salerno, Avellino. Le dimensioni dei casi giudiziari rendono di interesse del tutto marginale la criminalità minore. Alla Procura, al 29 febbraio scorso, giacevano 12.763 processi pendenti. I sostituti procuratori del settore sono meno di 30. Uno, che si occupa specificamente di terrorismo, deve occuparsi anche di 800 processi ordinari. In un mese ne definisce 70-100. Ma il numero di quelli che si aprono è pauroso.

Nel distretto, in un anno, si hanno 340 mila denunce penali. All'ufficio istruzione, il mese scorso, i processi pendenti erano 2000, i giudici 28, 3 dei quali impegnati nel blitz anticamorra del giugno scorso e altri tre stanno per raccogliere gli incartamenti relativi al blitz di un mese fa.

Le cause di questa situazione sono tante: la mancanza di uomini e di locali ma anche di prevenzione («otto Volanti e sei radiomobili in una città come questa sono risibili» dice un magistrato), la disoccupazione, la carenza delle strutture (nei giorni scorsi è stato ordinato il sequestro di un'autoambulanza della Croce Rossa, per il trasporto di un malato grave in ospedale), «la mancanza di collegamenti fra Tribunale e Procura, fra magistrato e magistrato» come racconta un giudice.

A questi elementi «storici» di crisi della giustizia si è aggiunto un fatto nuovo: il pentitismo. Si è così infranto il muro dell'omertà, si sono allargate le indagini in settori della criminalità politica e comune, ma tutto il quadro dell'attività giudiziaria è mutato.

Anzitutto c'è il problema drammatico delle carceri. Poggioreale, che potrebbe ospitare 1200 persone, in questi giorni ne contiene 2800. I giudici lamentano di poter ricorrere poco alla misura degli arresti domiciliari, di dover perdere giorni interi per andare ad interrogare un detenuto in carceri lontane, di dover svolgere una mole paurosa di accertamenti quale riscontro alle dichiarazioni di un pentito, di essere subissati da legali, familiari, richieste di colloquio (dopo il blitz anticamorra di giugno, per tre mesi, un sostituto procuratore fu addetto esclusivamente a compilare gli elenchi delle persone collegate ai duemila imputati).

Liliana Madeo

Casa Manzoni in «fotopiano»

Milano. Nel quadro delle celebrazioni manzoniane, sono state eseguite ieri in piazzetta Belgioioso riprese fotografiche sulla casa del Manzoni allo scopo di elaborare il «fotopiano» del palazzetto. Questa tecnica consente il rilevamento anche di grandi superfici a distanza ravvicinata con figurazioni assolutamente fedeli e prive di qualsiasi deformazione ottica (Telefoto Ansa)

Nuove norme contro le code ai valichi

ROMA — Lo snellimento delle procedure doganali per il trasporto merci provenienti dai Paesi della Cee è previsto da un disegno di legge approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro delle Finanze Visentini, il cui obiettivo è quello di evitare il ripetersi delle lunghe code di autocarri ai valichi di frontiera.

Il provvedimento parte dalla constatazione che i duplici controlli attualmente eseguiti dalla Guardia di finanza e dal servizio doganale possono costituire una violazione delle norme comunitarie che vietano «l'applicazione concomitante di varie procedure amministrative» quale primo passo verso una completa libertà di movimento delle merci all'interno della Comunità.

Il ministero delle Finanze propone quindi che, per i trasporti in transito comunitario, il servizio di riscontro della Guardia di finanza non si effettui salvo «fondati sospetti di irregolarità» che dovranno essere indicati al capo dell'ufficio doganale. Un'altra disposizione per lo snellimento delle procedure burocratiche ai valichi prevede che l'allibramento degli avvisi di passaggio consegnati agli uffici doganali avvenga non contestualmente alla presentazione degli avvisi stessi (un fatto che provocava una sosta forzata degli autocarri) ma successivamente, purché non oltre 24 ore dalla consegna della merce.

Un balenottero s'arena e muore presso Salerno

SALERNO — Un balenottero della lunghezza di circa 15 metri si è arenato l'altra notte sul litorale cilentano tra Scario e Punta degli Infreschi.

Il cetaceo è morto alcune ore dopo essersi arenato sulla sabbia. Sul posto, oltre ad un gran numero di curiosi, si sono recati i vigili urbani di San Giovanni a Piro e gli amministratori comunali di quest'ultimo centro, i quali hanno chiesto l'intervento della Capitaneria di porto per sgombrare l'arenile.

Trieste ospiterà il raduno degli alpini

MILANO — E' stato presentato ieri dall'Associazione nazionale alpini (Ana) il programma del 57° raduno nazionale delle «penne nere» previsto per i giorni 11-12-13 maggio a Trieste.

La scelta è caduta sulla città giuliana perché nel 1984 ricorre il 30° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia dopo le vicende belliche e l'occupazione anglo-americana.

Culmine della manifestazione sarà il mattino di domenica 13, quando buona parte dei 310 mila iscritti all'Ana sfileranno per le vie di Trieste, ma già nei giorni precedenti sono previste iniziative come gli omaggi ai sacrari ai caduti di Redipuglia, Gorizia, alla Foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba, gli onori alla bandiera di guerra del Corpo, concerti di cori e fanfare alpine.

Il presidente degli alpini, Vittorio Trentini, ha anche ricordato come l'Ana abbia preso l'iniziativa perché sia istituita «la festa del tricolore», un giorno lavorativo nel corso dell'anno in cui venga onorata la bandiera nazionale.

Diminuiscono consumi interni ed esportazioni: Vinitaly fa il punto sulla crisi

Piange l'Italia del buon vino

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Allarme per il vino. Dopo successi e trionfi, dopo la conquista addirittura del mercato americano a spese dei francesi, dopo la riuscita valorizzazione dei vecchi vini e la felice nascita di nuovi prodotti, ecco che arriva il conto da pagare. La spesa più grossa sembra essere rappresentata da una certa faciloneria e dalla mancanza di politiche e scelte chiare con cui si è finora affrontata la realtà. Al capezzale del vino malato (ma non morente, e non tutto per fortuna in gravi condizioni), gran convegno dunque da oggi a domenica prossima a Verona, in occasione di Vinitaly: produttori, vignaioli, enologi, commercianti, esperti e — anche — politici, capintesta il ministro De Michelis che ieri ha inaugurato la fiera.

I problemi del vino — cercando di semplificare — sono due: si beve meno in Italia, e stanno calando le nostre esportazioni all'estero, che per qualche anno avevano rappresentato una valvola di sicurezza per le eccedenze di magazzino e di produzione. Cala il consumo — si dice — perché i giovani hanno altri gusti e differenti abitudini, perché non tutti amano bianchi e rossi di dodici o tredici gradi, perché hanno fretta e preferiscono dissetarsi anziché nutrirsi con il vino o degustare un buon bicchiere. Calano le esportazioni perché sui mercati stranieri — soprattutto Stati Uniti e Germania, nostri grandi clienti — crescono i vini locali, più congeniali ai consumi interni, meglio distribuiti, più reclamizzati.

Le cifre delle esportazioni del vino italiano hanno un che di catastrofico: nel 1983 rispetto all'anno precedente c'è stata una flessione globale del 29,4%, appena moderata dalla constatazione che l'esportazione perduta riguarda in massima parte il vino sfuso, mentre il vino in bottiglia non ha avuto tracolli. Un'analisi del mercato statunitense — dove l'Italia era e resta il massimo importatore — rivela poi un dramma nel dramma: è italiano il 57% del vino straniero venduto su quel mercato, ma in soldi questa massa enorme rappresenta soltanto il 30% del valore totale delle importazioni vinicole americane, mentre i vini francesi rappresentano appena il 20% della quantità, ma ben il 30,4% del valore. In altre parole: l'Italia esporta in America molto vino, ma prevalentemente di poca qualità, traendone comunque un prezzo basso.

Il problema è di capire che cosa succede e perché; e naturalmente di individuare e adottare i rimedi, se ci sono. Ahimè, le ricette di quanti stanno al capezzale del vino malato sono tante e differenti. C'è quella un po' brutale, quasi sopraffattrice, di chi suggerisce di cambiare radicalmente il prodotto vino, trasformandolo in bevanda con meno gusto ma tante bollicine, colore meno accentuato e molto meno alcol: per essere brutali, una specie di Cocacola delle vigne. C'è chi invece cerca e suggerisce altre strade innovatrici: tralasciare o quasi i tipi classici, modificare i vini con tagli diversi delle uve tradizionali, creare nuovi prodotti, promuovere maggiormente il consumo del vino giovane, addirittura di pochi mesi (ed ecco spiegato il gran fiorire, e il successo, di nomi nuovi: Bardone, Galestro, Tignanello, Torn, Verbeino, Luna dei Feldi...). Infine, c'è chi testardamente, pur senza chiudere gli occhi di fronte alle molte innovazioni tecnologiche, va avanti sulla vecchia tradizione, fedele all'idea che vino è anche cultura, è soprattutto tradizione.

Al di là delle ricette, è chiaro che manca una politica coerente. Non si fanno sforzi concreti per «lanciare» il vino né in Italia né all'estero (la birra, per esempio, spende in pubblicità parecchie volte più di quanto spende il vino); non sempre le iniziative promozionali sono efficaci. Inoltre, su cinquecento tipi di vino attualmente prodotti in Italia, ben 210 godono del riconoscimento «doc»: forse è troppo, forse è il momento di rivedere una legge buona, che però comincia a essere vecchia. Ci sono infine le lentezze burocratiche: è da ottobre, per esempio, che il ministro Capria ha messo a disposizione due miliardi e mezzo di lire per una «immediata campagna promozionale» a favore dei prodotti agricoli e del vino italiani alla tv tedesca: dopo sei mesi, nulla è fatto, perché si sta tuttora discutendo a chi assegnare gli incarichi, a quale agenzia di pubblicità appoggiarsi, come esattamente spendere i soldi, ecc. Con l'aria di dare un consiglio benevolo, ieri il ministro De Michelis ha suggerito: datevi da fare, cogliete l'occasione rappresentata dagli attuali sintomi di ripresa economica, sfruttate il successo del «made in Italy» anche vino. A molti questo invito a far da sé è parso il segnale che non ci si devono aspettare aiuti dal governo.

Sandro Doglio

Procedure e strutture più semplici

Nuovi cambiamenti al gioco del Lotto

ROMA — Una semplificazione di procedure e di struttura, che consentirà un risparmio di dieci miliardi di lire annue: questo il senso del disegno di legge di modifica della legge di riforma e di automazione del gioco del Lotto (legge 2/8/82 n° 528), messo a punto da Visentini.

Il provvedimento include anche misure che interessano direttamente i giocatori: l'art. 1 del disegno di legge prevede la suddivisione delle scommesse in poste pari ad un multiplo di dieci; anziché di cento. L'importo di ciascuna scommessa è fissato in lire 500, 1000, 2000, 5000 e 10.000, che il giocatore può frazionare in poste fra le diverse sorti. Ciascuna posta deve essere pari a dieci ovvero ad un multiplo di dieci. La scommessa per tutte le ruote non può essere inferiore a lire duemila.

Un'altra modifica riguarda il sistema di pagamento delle vincite: le vincite di importo inferiore a 250 mila lire dovrebbero essere pagate da qualsiasi raccoglitore, quelle di importo superiore dovrebbero essere pagate dall'amministrazione dei Monopoli previa presentazione dello scontrino vincente ad un Ispettorato Compartimentale.

«Due milioni d'alcolizzati in Italia»

ROMA — L'associazione radicale ecologista, prendendo occasione della relazione sulla droga svolta da Craxi nel Consiglio dei ministri di ieri, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio per segnalare la drammaticità che ha assunto anche il fenomeno della dipendenza dall'alcol.

Gli alcolizzati in Italia, secondo l'Are, ammonterebbero a due milioni.

Il tempo oggi

situazione: la pressione sul Mediterraneo centrale è in diminuzione. Aria fredda proveniente dall'Europa nord-occidentale accentua le condizioni di instabilità presenti sull'Italia.

tempo previsto: sulle regioni nord-orientali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulle regioni meridionali della penisola generalmente nuvoloso con piogge isolate e temporali.

temperatura: in lieve diminuzione.

venti: deboli o moderati meridionali, in rotazione da Nord-Ovest sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche.

mari: mossi, localmente molto mossi.

città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	3	16
Verona	8	17
Trieste	12	16
Venezia	8	17
Milano	5	17
Torino	7	17
Cuneo	7	23
Genova	8	15
Bologna	8	15
Firenze	4	18
Pisa	5	18
Ancona	2	18
Perugia	8	18
Pescara	4	15
Roma	5	16
Campobasso	8	14
Bari	10	16
Napoli	7	18
Potenza	8	12
S.M. di Leuca	10	16
R. Calabria	12	18
Messina	13	17
Palermo	10	16
Catania	7	22
Alghero	5	15
Cagliari	7	19

città estere

Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	4	10	nuvoloso
Atene	10	[illegible]	nuvoloso
Bangkok	26	35	sereno
Belgrado	7	13	nuvoloso
Berlino	5	10	nuvoloso
Bruxelles	4	11	sereno
Buenos Aires	15	20	sereno
Il Cairo	15	24	sereno
Copenaghen	5	7	sereno
Dublino	7	13	sereno
Francoforte	2	8	pioggia
Ginevra	5	[illegible]	sereno
Helsinki	0	8	sereno
Johannesburg	13	19	sereno
Lisbona	13	20	sereno
Londra	6	11	nuvoloso
Los Angeles	11	23	sereno
Madrid	6	18	sereno
Miami	22	28	nuvoloso
Montreal	−3	4	sereno
Mosca	0	11	sereno
New York	3	15	sereno
Oslo	2	8	nuvoloso
Parigi	4	12	nuvoloso
Pechino	6	17	sereno
Rio de Janeiro	18	29	nuvoloso
Singapore	24	33	pioggia
Vienna	4	15	nuvoloso

La Confederazione di Carniti preoccupata dalle mediazioni

Altolà della Cisl al governo «Il decreto non si modifica»

Al convegno Uil gli economisti concordi: «Bisogna cambiare il sistema di scala mobile»

ROMA — Un secco richiamo è stato rivolto dall'esecutivo Cisl al governo e alla maggioranza, ai quali spetta il compito primario «di garantire il mantenimento rigoroso del quadro di coerenza complessiva della manovra di politica economica definita nell'intesa di febbraio».

E' ingiustificato ed inaccettabile, afferma la Cisl, ogni tentativo di scaricare su quella parte del movimento sindacale, che a tale coerenza ha ispirato le proprie scelte autonome, la responsabilità di rimetterla in discussione sulla base di preoccupazioni che riguardano più la sfera della dialettica politica-partitica che non quella di natura squisitamente sindacale.

L'esecutivo ha, quindi, confermato la validità dell'accordo di febbraio, la positività dell'incontro di aprile con il governo ed il giudizio negativo sulla posizione della maggioranza della Cgil, che considera «fuorviante», sul tema specifico del recupero dei punti «tagliati» di scala mobile.

Al convegno Uil sulla riforma del salario e della contrattazione, intanto, il punto unico di contingenza e la cadenza trimestrale dell'attuale sistema di indicizzazione sono stati ieri sotto accusa. In veste di «pubblico ministero» i giuristi Gino Giugni e Pietro Caveri e gli economisti Guido Carli, Mario Monti, Paolo Sylos Labini hanno monopolizzato il dibattito che si conclude oggi con la replica di Giorgio Benvenuto, dopo gli interventi molto attesi di esponenti della Cgil e della Cisl.

Tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità di modificare il sistema, pur riconoscendo che esso non costituisce la causa prima dell'inflazione; tutti si sono battuti per il superamento del punto unico che ha prodotto guasti non indifferenti nel rapporto tra i lavoratori, e tra questi e i datori di lavoro, privati e pubblici; opinioni diverse sono state espresse in merito alla cadenza degli scatti. Carli ha spezzato una lancia a favore della periodicità annuale degli scatti, Sylos Labini ha optato per quella semestrale, Monti ha apprezzato la proposta di «cadenza mobile» avanzata dall'Uil sulla base dell'ipotesi sostenuta di recente dall'ex governatore della Banca d'Italia, Baffi.

Un sistema di indicizzazione, ha rilevato Carli, va mantenuto, ma non la scala mobile così com'è per i suoi effetti dirompenti nell'economia del Paese. «La causa primaria dell'inflazione — ha precisato — risiede nella dimensione del disavanzo pubblico e nella forma del suo finanziamento. Però, nel suo assetto attuale, la scala mobile prolunga ed amplifica l'inflazione, produce l'appiattimento delle retribuzioni, assorbe gli impulsi inflazionistici di origine esterna».

Favorevoli alla percentualizzazione degli scatti, suggerita dall'Uil, si sono dichiarati Monti, Sylos Labini, Craveri (presidente della fondazione Brodolini), mentre Giugni ha avanzato un'ipotesi originale che prevede: la determinazione di una fascia di salario minimo coperta al 100% dall'inflazione (dovrebbe essere pari al doppio della pensione minima); oltre tale livello, integrale contrattazione del salario; determinazione di questo nuovo meccanismo per legge, previa intesa fra governo e sindacati.

Dagli interventi è emerso un altro bersaglio polemico ricorrente: l'eventualità di una riedizione, nel 1985 e negli anni successivi, della misura di predeterminazione centralizzata adottata quest'anno. «Su questa procedura — ha osservato Monti — ho riserve di carattere istituzionale: riproporla di anno in anno significherebbe paralizzare, fra l'altro, stabilmente il sistema politico per sei mesi all'anno».

Le prime reazioni al convegno della Uil sono state caute nel sindacato, fredde sul versante degli imprenditori. Secondo Merli Brandini (Cisl) le proposte rappresentano un inizio di dibattito, con alcune indicazioni che vanno nella direzione giusta, altre da approfondire e migliorare. Il vicedirettore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, sottolinea che l'obiettivo dell'Uil di collegare la parte più rilevante del salario alla prestazione lavorativa, anziché lasciarla alla scala mobile, rischia di essere solo un'aspirazione se non vengono adottati provvedimenti più incisivi sulla riforma delle indicizzazioni.

Gian Carlo Fossi

Pochi disagi per lo sciopero dei capitreno e controllori

ROMA — Pochi i disagi nelle Ferrovie, ieri, per la seconda giornata di sciopero del sindacato autonomo Fisafs-Cisal. Si sono astenuti dal lavoro i capi treno e i controllori per 24 ore. Per tutta la notte e nella mattinata non ci sono state soppressioni di treni a lungo percorso; su 2500 convogli circolanti sono stati soppressi solo 2 locali a Trieste e uno a Verona.

I ritardi si sono aggirati su 1-2 ore, specie per i treni a lungo percorso. Secondo dati forniti dall'azienda l'adesione allo sciopero dei capistazione è stata del 6,48 per cento con ripercussioni sulla regolarità della marcia dei treni. Le punte più alte sono state riscontrate al Centro-Sud.

Ambienti delle Ferrovie dello Stato hanno fatto notare che le ripercussioni dello sciopero dei capi stazione sono più rilevanti in quanto, mentre non è possibile sostituire all'ultimo momento questi ultimi, il personale viaggiante è facilmente sostituibile ed un treno può partire anche se mancano alcuni controllori.

Api Torino nuovo vertice

TORINO — Aurelio Cardella è stato eletto presidente dell'Api torinese per il triennio 1984-86. La nuova Giunta dell'associazione (1.100 piccole e medie industrie in provincia di Torino, 40 mila addetti) risulta così composta: Fernando Bolla, Alessandro Fornier, Gino Garzia, Giancarlo Monticone e Romaldo Rostagno vicepresidenti; Alessandro Cozzirio, Dario Debernardi, Pier Enrico Martin, Carlo Luigi Parvopassu, Carlo Rossotto.

Ieri a Torino si è tenuta l'assemblea nazionale con 2500 delegati

Autoconvocati verso scioperi regionali se Craxi insisterà sul taglio della scala

Un momento dell'assemblea degli autoconvocati, tenutasi ieri nell'impianto sportivo di via Artom a Torino (Foto A. Bosio)

TORINO — Se il governo ripresenterà il decreto che taglia tre punti di contingenza gli «autoconvocati» promuoveranno scioperi articolati regionali, della durata da due a quattro ore, nei giorni 17-18-19 aprile. Più avanti, nel caso che lo scontro in Parlamento dovesse acutizzarsi, gli «autoconvocati» indiranno una «giornata di lotta nazionale» che non sarà uno sciopero generale ed avrà caratteristiche non ancora ben definite.

Queste le conclusioni principali alle quali è giunta l'assemblea nazionale dei consigli di fabbrica autoconvocati. La riunione si è svolta nel palazzetto dello sport «Le Cupole» con la partecipazione di circa 2500 delegati. «Potevamo essere parecchi di più — ha affermato Raffaele Renzacci — ma abbiamo dovuto adeguare il numero alla capienza del locale». Settecento sindacalisti di base erano piemontesi, 500 provenivano dalla Lombardia, 300 dal Lazio e dalla Toscana, rappresentanze minori dalle altre regioni. Presenti il segretario piemontese comunista della Cgil, Fausto Bertinotti, il deputato demoproletario Mario Capanna, delegazioni del pci e del pdup torinesi.

Il dibattito si è svolto in modo ordinato e senza i toni accesi di altre occasioni. A giudicare dall'intensità degli applausi l'assemblea aveva le seguenti caratteristiche: il desiderio di continuare ad andare avanti nel ruolo di «autoconvocati» sia pure senza rinunciare al colloquio con le confederazioni sindacali che al momento sono ridotte alla maggioranza comunista della Cgil (erano infatti assenti non solo la Cisl e la Uil, ma anche la minoranza socialista della Cgil); una spinta diffusa per lo sciopero generale in tempi ravvicinati. Gli oratori che proponevano queste cose hanno ricevuto tanti applausi. Chi si è azzardato a dire che gli «autoconvocati» non possono pensare di avere un ruolo che superi le attuali vicende, è stato contestato con fischi.

Il segretario piemontese della Cgil, Bertinotti, nel suo intervento, ha condiviso la gradualità delle iniziative di lotta e le proposte dell'assemblea. Tuttavia ha voluto sottolineare che «il movimento non si esaurisce nella lotta al decreto, ma bisogna riprendere l'iniziativa sull'occupazione, sugli orari di lavoro, sui contratti di solidarietà, sul fisco, le pensioni, eccetera, in un movimento unitario che coinvolga le tre confederazioni». Bertinotti ha aggiunto: «Il movimento deve riarticolarsi nelle realtà aziendali e coinvolgere il sindacato». Non tutti gli «autoconvocati» hanno applaudito questa affermazione. L'on. Capanna, che ha seguito il dibattito senza intervenire, è convinto che «riassorbire gli autoconvocati nel sindacato tradizionale non sarà tanto facile, perché tutto non tornerà più come prima».

La relazione introduttiva è stata svolta da Fabio Carletti (Cgil) della Fiat-Spa di Torino. Il documento conclusivo, oltre a porre l'accento sugli scioperi, annuncia iniziative e appuntamenti sull'occupazione. Si tratta del convegno nazionale che si terrà l'11 maggio a Torino e di quello che si svolgerà a Napoli nella seconda metà dello stesso mese.

Sergio Devecchi

In agitazione dal 27 marzo, avevano in programma un blocco di 24 ore

Il prefetto ha precettato a Milano i 4000 addetti ai trasporti urbani

MILANO — I quattromila dipendenti dell'Azienda Trasporti Municipali, in agitazione dal 27 marzo, sono stati precettati ieri dal prefetto Enzo Vicari con un provvedimento che scade il 15 aprile, all'indomani delle 48 ore di blocco totale dei mezzi pubblici che era stato programmato proprio nei due giorni iniziali della fiera campionaria.

Dopo il caos nel quale lunedì era piombata la città, quando i guidatori delle linee di superficie e i manovratori della metropolitana si erano astenuti dal lavoro dall'inizio del servizio alle 9,30, il provvedimento era nell'aria. Con tutto ciò, come hanno detto alla commissione interna del deposito «Molise», è stato accolto dagli interessati prima «con sorpresa e poi con rabbia».

La notifica della precettazione è stata consegnata ai guidatori man mano che rientravano nei depositi per cominciare lo sciopero fissato dalle 11,35 alle 13,30 (e che è stato effettuato ugualmente). Regolare, invece, il servizio delle due linee metropolitane perché i manovratori (scesi in sciopero non per proprie rivendicazioni ma per solidarietà con i colleghi) sono stati raggiunti dal provvedimento del prefetto prima che entrassero in servizio.

La decisione — come spiega un comunicato della prefettura — è stata presa «in considerazione dei crescenti e intollerabili danni recati alla città»; comunicazione del provvedimento per le eventuali iniziative penali in caso di inottemperanza è stata inviata alla procura.

Nel testo, elaborato in nottata e diffuso ieri mattina, si mette in evidenza come nei giganteschi ingorghi che lunedì mattina hanno in pratica paralizzato la città e le grandi strade di accesso, tangenziali comprese, siano rimasti imprigionati anche mezzi di soccorso, autoambulanze e automezzi delle forze di polizia.

Il decreto, inoltre, osserva che «il protrarsi dell'agitazione per un periodo singolarmente lungo determina gravissimi danni per le attività economiche e per i servizi essenziali, comprese le attività scolastiche, del capoluogo e delle aree collegate, in conseguenza dell'impossibilità per gli utenti di disporre di mezzi sostitutivi idonei a garantire l'indispensabile mobilità giornaliera nel territorio considerato, e che le agitazioni in corso, per le particolari modalità e i tempi di svolgimento, possono determinare gravi tensioni con il rischio di pericolose turbative dell'ordine pubblico».

I sindacati si sono riuniti subito insieme ai rappresentanti degli scioperanti, ai quali hanno proposto una serie di richieste da presentare all'azienda partendo dall'accordo già siglato e rifiutato dalla «base». Stamane la proposta viene discussa nelle assemblee di deposito e, se sarà accettata, si aprirà su di essa una trattativa con l'azienda. «Se ci troveremo davanti a chiusure — ha detto un sindacalista — potremo dare vita a uno stato di agitazione, ma sulla base dell'autoregolamentazione, senza danneggiare i lavoratori che dei mezzi pubblici hanno bisogno per andare a lavorare». Solo a questo punto il sindacato potrà andare dal prefetto per chiedergli la sospensione della precettazione. Intanto, però, si riuniranno anche gli organismi di base dai quali è partita nei giorni scorsi l'agitazione extra-sindacale.

Marzio Fabbri

Pensioni De Michelis oggi incontra i sindacati

ROMA — E' stato confermato per questa mattina, al ministero del Lavoro, l'incontro fra il ministro De Michelis e i rappresentanti Cgil, Cisl, Uil, sulla questione della riforma pensionistica.

La Flm riconosce le difficoltà congiunturali del settore

Tra la Fiat Ttg e i sindacati confronto sull'occupazione

TORINO — Le trattative tra sindacato e Fiat per la riduzione del personale nello stabilimento TTG sono giunte alle battute conclusive. Le parti stanno cercando, da oltre un mese, una soluzione per risolvere il problema delle «eccedenze», ma l'incontro di ieri all'Unione Industriale non ha portato ad un avvicinamento delle posizioni.

La TTG produce turbine a gas, componenti per le centrali nucleari e apparecchiature per «l'energia rinnovabile». Negli ultimi quattro anni il mercato mondiale del «turbogas» è sceso del 70% per una serie di cause: i Paesi clienti hanno modificato i programmi perché la crisi energetica oggi appare meno preoccupante; quelli in via di sviluppo hanno ridotto gli ordini per mancanza di mezzi finanziari.

Per quanto riguarda il «nucleare» il piano nazionale è in ritardo e, anche se partisse subito, avrebbe bisogno di un paio d'anni per tradursi in lavoro effettivo. Le turbine a gas ferme in magazzino rappresentano un immobilizzo di oltre 100 miliardi di lire. In queste condizioni, che lo stesso sindacato non contesta, la TTG ha denunciato una eccedenza di 540 persone su 1600 dipendenti.

«Occorre un intervento drastico ed immediato — ha dichiarato Paolo Rebaudengo delle relazioni industriali — non intendiamo abbandonare il campo ma metterci in condizioni utili per ripartire, quando il mercato tornerà a muoversi».

La Fiat sottolinea, in particolare, l'esigenza di «operare in tempi stretti». In pratica la riduzione del numero dei dipendenti dovrebbe avvenire prima delle ferie. La strada indicata dall'azienda è il ricorso alla cassa a zero ore per tre anni e la dichiarazione dello «stato di crisi» del settore per poter procedere ai prepensionamenti ed alle uscite incentivate. Alternativa alla cassa a zero ore sarebbero i licenziamenti.

«Riconosciamo — ha dichiarato il segretario Flm, Tom Dealessandri — che la crisi esiste (la TTG è da un anno che non riesce a vendere una turbina a gas) e che le prospettive di ripresa sono legate alla capacità di spendere dei Paesi terzi. Sappiamo anche che nel nucleare, se non partono i programmi nazionali, ci sarà un buco nel 1985 e ancor più nel 1986. Però noi, al posto della cassa a zero ore, abbiamo proposto il part-time, possibile perché tra il personale che dovrebbe uscire ci sono circa 200 impiegati, i contratti di solidarietà e la rotazione. Inoltre, chiediamo garanzie finali per la gente che sarà ancora in cassa al termine del periodo che stabiliremo e dopo aver effettuato prepensionamenti e dimissioni agevolate. L'azienda ha respinto le nostre proposte. Se per ipotesi ci dovessero parlare della minaccia di ricorrere ai licenziamenti non ci sarebbe più trattativa perché ci alzeremmo dal tavolo».

s. d. v.

FISCO / Il ministro delle Finanze spiega ai senatori la sua strategia

C'è l'Iva nel mirino di Visentini

Le categorie che riescono a sottrarsi evadono anche l'Irpef - I dati sul «ricarico» dei commercianti (differenza tra costi e ricavi) sono molto sospetti - Sarebbero introdotti più severi obblighi contabili - Non ci saranno più «libri rossi» di presunti evasori

ROMA — Che è uno schifo, non l'ha detto: non erano parole sue. Ma il ministro delle Finanze Bruno Visentini ha confermato che c'è davvero da preoccuparsi, per come certe categorie di italiani non pagano le tasse. Ieri pomeriggio ha parlato alla commissione Finanze e Tesoro del Senato dei «libri bianchi» resi noti l'altro giorno, con i dati sulle dichiarazioni dei redditi 1981, quelle dove l'operaio guadagna meno del commerciante. «Più ancora che il basso livello dei redditi medi — precisa il ministro — mi impressiona l'esiguità del numero dei redditi dichiarati superiori ai 50 milioni o superiori ai 100 milioni». Possibile che solo sedicimila italiani avessero nel 1981 un reddito superiore ai 100 milioni, anche considerando che 100 milioni di allora equivalgono a oltre 140 di oggi?

Il ministro Visentini

Visentini non ama il clamore, pensa che sia approssimativa la maniera in cui i dati dei libri bianchi sono stati presentati dai giornali. Si è messo a disposizione dei senatori per «un esame più articolato e analitico»; ma la possibilità di avere spiegazioni dirette da lui ha attratto più i parlamentari dell'opposizione che quelli della maggioranza, presenti solo in quattro (la commissione conta 28 membri).

Per colpire gli evasori, Visentini ha annunciato che lavorerà soprattutto sull'Iva. Le categorie che più frodano il fisco, evadono prima l'Iva e di conseguenza anche l'Irpef. Si tratta soprattutto dei commercianti, è facile capire. Ci vuole «una più adeguata determinazione del valore aggiunto» con strumenti che il ministero sta studiando. Pare, anche se Visentini non ha voluto fare anticipazioni, che si tratti soprattutto di obblighi di contabilità meglio congegnati o di versamenti forfettari.

I fatturati dichiarati sono bassi, e per giunta è bassa la differenza fra costi e ricavi (detta anche «ricarico» sui costi) come risulta dai dati diffusi ieri sull'Iva sempre del 1981. Per esempio, il margine di guadagno dei macellai sarebbe stato appena dell'8% in media, su un giro d'affari che avrebbe raggiunto con sforzo i due milioni e mezzo la settimana. I negozi di scarpe avrebbero avuto un margine del 5%. In due settori, la vendita di dischi e quella di articoli da regalo, la media dei ricarichi è risultata addirittura negativa (—5% e —3%): tanto che ci sarebbe da stupirsi che gli esercizi di questo genere siano sopravvissuti in buon numero alla supposta catastrofe del 1981.

Gli unici a risultare ricchi sono i commercianti che vendono merci soggette a registrazione di legge, come le auto e le moto che devono essere immatricolate. Qui i giri d'affari sembrano rispecchiare la realtà: 1 miliardo e 722 milioni l'anno i concessionari di vetture, 238 milioni i rivenditori di motocicli.

Visentini diffida delle conclusioni sommarie, fa presente che cifre come quelle dei «libri bianchi» sono difficili da interpretare. Per esempio, la bassa media di reddito dei professionisti, e anche di qualche altra categoria, ha anche giustificazioni: parecchi di loro sono lavoratori dipendenti che esercitano marginalmente anche attività professionale.

Più che partecipare alle ondate di indignazione, l'attuale ministro delle Finanze vuole soprattutto essere lasciato lavorare. Ai senatori della commissione ha chiesto di aspettare di ritardare con obiezioni il provvedimento sulle promozioni dei dirigenti, in discussione oggi. «Prima di pensare a grandi riforme — sostiene — occorre ricostituire gli uffici periferici» parecchi dei quali sono da tempo privi di titolare. E non ci saranno più iniziative come quelle dell'elenco dei sospetti evasori, i «libri rossi» del suo predecessore Franco Reviglio; perché prima gli accertamenti devono essere definitivi.

Stefano Lepri

Le dichiarazioni dei commercianti

La tabella riporta, per ogni categoria del commercio, i ricarichi così come risultano dalle dichiarazioni Iva presentate nell'82.

Dettaglio		Ingrosso	
Macellai	8%	Elettrodomestici	8%
Salumieri	9%	Articoli legno	11%
Pescivendoli	12%	Saponi	3%
Latte e formaggi	10%	Carte da parati	17%
Fanettieri	11%	Tessuti	11%
Pasticcieri	24%	Vestiario	8%
Fruttivendoli	4%	Calzature	8%
Vinai	7%	Medicinali	8%
Supermercati	13%	Profumeria	21%
Confezioni	8%	Apparecchi foto	8%
Biancheria	2%	Gioielli	18%
Calzature	5%	Orologi	10%
Mobili	9%	Dischi	7%
Dischi	—5%	Giocattoli	7%
Articoli regalo	—3%	Articoli sportivi	11%

Il ministro del Bilancio non riesce a smorzare le polemiche sul Nucleo di Valutazione

Longo frena, ma gli otto tecnici lo accusano Spadolini ribadisce: deve intervenire Craxi

ROMA — Il ministro del Bilancio Longo getta acqua sul fuoco ma un colloquio con il segretario del pri, Spadolini, non è stato sufficiente ad ammorbidire il contrasto dopo le roventi polemiche che i due si erano scambiati sul «Nucleo di valutazione». Spadolini, infatti, insiste perché sia Craxi a risolvere la «querelle» e a impedire le dimissioni del segretario generale della programmazione, Grilli: quest'ultima sarebbe la condizione necessaria per risolvere il problema.

L'impressione, ma bisognerà attendere fino a domani quando Longo si confronterà con i colleghi della commissione Bilancio della Camera per verificare se è esatta, è che nei partiti della maggioranza, nonostante tutto, vada prevalendo un clima meno arroventato: polemica sì, magari un compromesso, ma niente rotture traumatiche nell'alleanza che sostiene Craxi (fra l'altro anche il Consiglio di Gabinetto ieri si sarebbe occupato del «caso»).

Nella giornata ci sono stati vari incontri ad alto livello per uscire dall'impasse e sembra che per il momento la contesa sia tornata nelle mani di Longo il quale ha avviato una indagine amministrativa all'interno del ministero per accertare «casi di illegittima diffusione di notizie» e «i soggetti responsabili». Insomma si è aperto un altro fronte.

Anche gli otto tecnici che si sono dimessi contro Longo non demordono. In una lettera inviata al ministro Longo spiegano le ragioni delle loro dimissioni-denuncia e ripetono pari pari le motivazioni che li hanno spinti al clamoroso testo: i tecnici, si afferma nella sostanza, sono stati messi da parte dal potere politico nella stessa funzione consultiva «non rispettando i giudizi di idoneità tecnico-economica da essi sviluppati e ignorando i giudizi di convenienza economica».

Con una delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), scrivono gli otto studiosi, veniva sancito il ritorno definitivo a metodi di ripartizione ampiamente discrezionali.

Insomma il governo attribuiva al ministro del Bilancio la possibilità di proporre direttamente al Cipe la ripartizione dei fondi pubblici, mentre la legge istitutiva del «Nucleo» andava in tutt'altra direzione.

Nella lettera si rivela, inoltre, che l'attività operativa della task force venne in ogni modo ostacolata: minacce disciplinari per l'inosservanza dell'orario di lavoro, il blocco di una convenzione per l'uso di un calcolatore. La parte finale del documento è comunque la più significativa: «Rimane l'amarezza di un'occasione perduta per introdurre nella pubblica amministrazione criteri trasparenti di gestione di una parte (peraltro molto piccola) della spesa in conto capitale».

«Non è interesse di alcuno — ha commentato Longo — innescare stravaganti mine politiche sul difficile percorso che il governo sta affrontando con ben altre e serie questioni».

Tra i più ricercati e corteggiati ieri è stato il segretario generale della Programmazione, Grilli, che tutti vorrebbero convincere a restare al proprio posto, se non altro per non creare difficoltà nella maggioranza: ma Grilli non sembra intenzionato a offrire il coperchio a manovre politiche e quindi le sue dimissioni potrebbero essere annunciate da un momento all'altro a meno che il governo, assai difficilmente, non ristabilisca le regole del gioco così come erano previste nella legge istitutiva del «Nucleo».

Che succederà in Parlamento? Andreatta, La Malfa, Bodrato nei giorni scorsi non hanno risparmiato critiche al collega ora al Bilancio: resta da vedere quale atteggiamento terranno i loro gruppi politici. Ieri il presidente della commissione Bilancio, Cirino Pomicino (dc), ha dichiarato un po' sibillinamente che «rispetto alle polemiche forzate e pretestuose c'è bisogno di riportare l'attenzione su elementi reali e da parte mia cercherò di indirizzare su questo punto la discussione in Commissione».

Eugenio Palmieri

La crisi ha lasciato il segno: meno occupati, ma ora va meglio

Le fibre tessili dopo la bufera

In Gran Bretagna il colosso Ici Fibres inaugura un nuovo centro ricerche - In Italia Snia e Montefibre, ridotte le produzioni, tornano all'equilibrio - Ancora problemi per Anic Fibre

DAL NOSTRO INVIATO

GLOUCESTER — *«Negli ultimi anni abbiamo subito grosse trasformazioni: la nostra produzione di fibre tessili è scesa da 600 mila a [illegible] tonnellate annue, l'occupazione è calata del 70%. Adesso però il mercato internazionale si sta riprendendo e possiamo dire che il peggio è passato».* Così il presidente dell'Ici Fibres, John Lister, commenta la difficile situazione attraversata dalla sua società (consociata del gruppo chimico Imperial Chemical Industries, 10 miliardi di sterline di vendite nel 1983, il 6% delle quali nel settore fibre sintetiche). A dimostrazione che l'industria britannica delle fibre è uscita dal tunnel, Lister ha inaugurato proprio la settimana scorsa un nuovo centro ricerca per le fibre chimiche, costato 5 milioni di sterline, quasi 12 miliardi di lire.

Anche in Italia le tre aziende che dominano il mercato delle fibre sintetiche (Montefibre, Snia Viscosa e Anic Fibre) hanno attraversato periodi difficili: le prime due sono però riuscite proprio quest'anno a far quadrare i conti e a riavviarsi sulla strada del risanamento, mentre per l'Anic Fibre (ultima nata dalla fusione tra le aziende Anic, la Sir e gli impianti ex Montedison di Ottana) ha dinanzi a sé ancora parecchia strada.

L'aspetto più evidente di quanto è avvenuto negli ultimi anni in questo delicato settore industriale è dato proprio dalla Montefibre. Nel 1977 il gruppo contava 27.000 dipendenti e produceva una vasta gamma di fibre. Oggi, dopo aver perso circa 600 miliardi e essere passato attraverso l'amministrazione controllata, la Montefibre produce 200.000 tonnellate di fibre acriliche e poliestere con un fatturato di 860 miliardi, conta 5000 dipendenti, ha abbandonato la produzione di nylon con la chiusura nell'autunno scorso della Società Italiana Nylon di Pallanza e ha concentrato la produzione in due soli stabilimenti.

Altrettanto drammatica è stata la ristrutturazione di Snia Fibre: per circa 10 anni ha perso decine di miliardi. Infine ha concentrato su due sole fibre, nylon e acrilico, i propri sforzi, tagliando la produzione di rayon (ne produceva 60.000 tonnellate) e limitandosi a una produzione particolare di poliestere. Gli addetti sono scesi da 13.000 a 3800 ma oggi gli impianti, in grado di produrre 180 mila tonnellate l'anno, lavorano al 90%, e la società con 478 miliardi di fatturato nel 1983 è finalmente al pareggio.

Attraversa ancora difficoltà l'Anic Fibre che, con 5300 dipendenti raggruppati in tre stabilimenti, ha perso nel [illegible] 158 miliardi su un fatturato di 403. Per il 1984 l'azienda prevede di chiudere con una modesta perdita (dai 10 ai 15 miliardi), poiché le perdite previste per il settore fibre, circa 75 miliardi, verranno compensate dagli utili delle società controllate, come l'Alcantara, che invece vanno bene. Ma l'Anic Fibre deve ridurre i livelli di occupazione dagli attuali 5300 a 3900 entro tre anni per poter ritrovare il riequilibrio economico.

Gianfranco Modolo

Tecnologie su strada nel 2000

LONDRA — Si è svolta, organizzata dalla Open University, una conferenza internazionale sul tema «Futuri sviluppi della Tecnologia: l'anno 2000».

Di particolare interesse sono stati gli interventi, relativi al futuro dei trasporti su strada.

Per la Fiat è intervenuto Carlo Eugenio Rossi, presidente del Centro Ricerche Fiat.

À marzo la quota sul mercato interno è salita al 65,28 per cento

Ancora più vendute le auto italiane

Il gruppo Fiat si è assicurato il 56,83%, l'Alfa Romeo il 7,33 - In calo le estere

TORINO — Nel primo trimestre dell'84 il mercato italiano dell'auto ha fatto registrare un incremento della domanda pari all'8,20% rispetto al corrispondente periodo dell'83, con un volume di vendite pari a 482.048 unità.

Per contro le rilevazioni dell'Anfia (l'Associazione tra le case automobilistiche) relative al marzo dell'84 registrano una flessione di domanda dell'1,09% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le vetture consegnate alla clientela infatti sono scese a 157.196 unità, contro le 158.906 del marzo '83. Sempre nel mese di marzo, le marche nazionali si sono assicurate il 65,28% del mercato interno contro il 34,37% delle case straniere, con un incremento del 3,80% sul mese di febbraio '84.

Anche per il primo trimestre di quest'anno, l'industria italiana ha registrato un incremento, seppure più contenuto, delle quote di mercato interno passando dal 63,33% del primo trimestre dell'83 all'attuale 63,89%.

Il gruppo Fiat (Fiat, Lancia, Autobianchi) si è assicurato nel mese di marzo il 56,83% del mercato interno, facendo registrare un incremento del 3,80% rispetto al mese di febbraio dell'84 e del 3,20% rispetto al mese di marzo dell'83.

Anche l'Alfa Romeo ha allargato la sua quota di mercato passando dal 7,11% del febbraio scorso all'attuale 7,33%, ma l'aumento più consistente la casa milanese l'ha registrato nei confronti del marzo '83 quando aveva una quota del 6,90%.

Lancia e Autobianchi, pur incrementando le vendite tra il febbraio e il marzo dell'84 (dall'8,56 all'8,76%) hanno subito una flessione rispetto al marzo dello scorso anno quando detenevano il 9,13% del mercato.

Tra le marche straniere la flessione di domanda più marcata è stata registrata dalla Renault che dall'11,35% del marzo '83 è passata all'8,87% del mese scorso, mentre la flessione è risultata anche maggiore comparando i dati relativi al mese di febbraio (12,08%) di quest'anno con quelli del marzo scorso.

Anche la Volkswagen ha registrato un calo di domanda tra il marzo '83 (4,04%) ed il marzo di quest'anno (3,77%).

La Ford è passata dal 4,80% del marzo '83 all'attuale 3,40, mentre il gruppo Peugeot-Talbot ha registrato un lieve incremento passando dal 2,8% del marzo dello scorso anno al 3,10 del mese scorso. Infine, la Citroen con il 3,13% del mercato è rimasta sostanzialmente stabile. *(Radiocor)*

Osiride fornirà una lingua al computer

PISA — Computer e banche dati di marche e reti diverse potranno «colloquiare» tra di loro grazie a «Osiride», un nuovo sistema frutto di un accordo firmato ieri a Pisa tra Cnr, Olivetti e Finsiel, la finanziaria dell'Iri.

Ernesto Quagliariello per il Cnr, Carlo De Benedetti per l'Olivetti e Carlo Santacroce per la Finsiel hanno sottolineato la rilevanza del progetto.

L'interconnessione dei sistemi informatici, resa urgente dallo sviluppo delle applicazioni telematiche, permetterà di superare gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo dei mezzi di comunicazione elettronica.

Ritorna l'incubo dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo

Fmi contro gli alti tassi [illegible] «Strangolano il Terzo Mondo»

A Washington la riunione del «Gruppo dei 24» chiede prestiti meno cari - Goria presiede la riunione dei «10»

WASHINGTON — I tassi d'interesse americani, saliti di un punto percentuale in meno di un mese, dall'11 al 12 per cento, sono stati messi [illegible] accusa [illegible] riunione del «Gruppo dei [illegible]» [illegible] Fondo Monetario Internazionale a Washington. Il «Gruppo dei 24» rappresenta i Paesi in via di sviluppo, ed è assillato dal problema dell'indebitamento estero. Esso ha rivolto un accorato invito perché coordinino e stabilizzino [illegible] loro politiche finanziarie. Ha ammonito che l'84 potrebbe essere l'anno della crisi, se la tendenza [illegible] rialzo dei [illegible] d'interesse americani si accentuasse.

I timori dei delegati alla riunione interinale, che imposta i temi della conferenza del Fondo Monetario di settembre, si sono acuiti in seguito alla previsione di uno dei guru di Wall Street, Henry Kauffman, che entro 18 mesi i tassi d'interesse raggiungeranno [illegible] il 17 per cento (toccarono [illegible] il massimo storico nel dicembre '81, il 21,5 per cento).

Kauffman è noto come «la Cassandra» [illegible] Borsa, ma l'inazione del governo e [illegible] Congresso Usa sull'enorme deficit del bilancio dello Stato, e l'incapacità della Riserva Federale di controllare la crescita degli aggregati monetari sono la prova che questa volta forse non si sbaglia.

Da Brasilia il ministro delle Finanze brasiliano Galveas ha mosso agli Stati Uniti un duro attacco. Il Brasile ha il debito estero più alto di tutti i Paesi in via di sviluppo, 90 miliardi di dollari [illegible] seguono il Messico con [illegible] miliardi, e l'Argentina con 45). Egli ha spiegato che ogni punto percentuale in più dei tassi d'interesse americani accresce di 850 milioni di dollari annui il rimborso che il suo Paese deve seguire.

Il «Gruppo dei 24» vuole non solo che i tassi d'interesse americani scendano, ma che i prestiti al Terzo Mondo siano agevolati, i termini dei rimborsi prolungati e via di seguito. In caso contrario, affermano, qualche Paese dichiarerà bancarotta, travolgendo le banche Usa.

Tra le nazioni europee che intendono discutere il problema, su cui ha insistito per anni la Francia, c'è anche l'Italia. Domani, il direttore del nostro Istituto di Emissioni Dini, ai lavori del comitato ad interim del Fondo Monetario, ne parlerà, e parlerà anche dei cambi, invocando l'articolo quattro, che prevede in merito la collaborazione dei membri. Lo stesso farà il ministro del Tesoro italiano, Goria, presidente di turno del gruppo dei Dieci che s'incontrerà poco prima. Dini è atteso a Washington in mattinata, Goria alla sera. I lavori dovrebbero concludersi nel giro di 24 ore.

L'andamento dei tassi e quello dei cambi sono collegati. Quando i primi crescono negli Stati Uniti attirano [illegible] capitali [illegible] tutto il mondo, specialmente dall'Europa. Il dollaro così si apprezza e le altre monete si deprezzano. Per le nazioni che devono importare materie prime — per esempio l'Italia [illegible] petrolio — è un danno grave: pagandole in dollari, al cambio perdono somme ingenti.

In teoria, il presidente Reagan si era impegnato a intervenire sui mercati insieme con gli alleati al vertice delle sette potenze industriali a Williamsburg quasi un anno fa. In pratica, ciò è avvenuto solo un paio di volte, e per non più di una giornata, con effetti secondari.

Dal comunicato a chiusura dei lavori del «Gruppo dei 24» ci si attende oggi una ferma presa [illegible] posizione. Domani questo dovrebbe tradursi in un confronto abbastanza aspro in seno [illegible] gruppo dei 10 e al comitato ad interim del Fondo Monetario. Per quanto riguarda i Paesi in via [illegible] sviluppo, Francia e Italia propongono misure di stabilizzazione, mentre gli Stati Uniti insistono perché non si interferisca col libero mercato.

Per quanto riguarda i Paesi sviluppati, esse tornano alla carica sul coordinamento delle politiche finanziarie e sugli interventi concertati sui cambi. [illegible] E' difficile però che l'impasse venga superata. In vista delle elezioni di novembre il presidente non vuole assumere nessuna iniziativa.

e. c.

Sotto il peso del deficit
(bilanci pubblici, [illegible] in % del pnl)

Italia
Belgio
Danimarca
Svezia
Paesi Bassi
Canada
Australia
Usa
Germania
Austria
Francia
Giappone
Gran Bretagna
Norvegia

1979 / 1983

0 -2 -4 -6 -8 -10 -12

Fonte: Ocse, Mondo Economico

A ruba Cct e Btp

ROMA — Buona accoglienza presso i risparmiatori delle nuove emissioni di Btp e Cct. La Banca d'Italia ha reso noto che al termine [illegible] operazioni di sottoscrizione sono risultati collocati interamente i 1900 miliardi di Buoni del Tesoro 14% biennali di scadenza [illegible] primo aprile '86 e per circa 1200 miliardi i Cct quadriennali di scadenza primo aprile 1988, a fronte dei 1500 miliardi offerti.

Si rammenta poi, che al termine della prima giornata di collocamento sono stati interamente sottoscritti i 6000 miliardi di Cct settennali di scadenza primo aprile 1991.

Inoltre, relativamente ai rinnovi dei Btp di scadenza primo aprile 1984 nei nuovi Btp 14% primo aprile 1986, si comunica che a tutt'oggi sono stati rinnovati buoni per circa 2200 miliardi a fronte dei [illegible] in scadenza.

Le operazioni di rinnovo proseguiranno fino al 13 aprile prossimo.

L'indice Comit ha perso lo 0,54%

La Borsa in calo

MILANO — Ulteriori flessioni nei prezzi con scambi modesti. Ancora [illegible] seduta negativa per il mercato azionario ieri, con l'indice Comit che ha perso lo 0,54%.

Dopo un avvio caratterizzato [illegible] isolati spunti [illegible] resistenza, i prezzi hanno accusato nuovi arretramenti per il riaffiorare di insistenti smobilizzi. [illegible] pochi giorni [illegible] conclusione del ciclo borsistico di aprile è impressione di alcuni operatori che il mercato stia attraversando una fase tecnica particolarmente delicata.

La carenza di nuove iniziative del denaro (anche sul mercato dei premi l'attività non è andata oltre il rinnovo di qualche posizione per scadenza maggio) sembra poi accrescere le difficoltà di assorbimento del materiale venduto.

In controtendenza [illegible] Pacchetti, Burgo, B co [illegible] [illegible] Centrale».

Scambi [illegible] lieve diminuzione sul mercato obbligazionario con prezzi prevalentemente calmi.

Contenute oscillazioni nei due sensi per i Cct, frazionali flessioni per i Btp e le Enel indicizzate.

Continuano le trattative per vendere il Varesino

MILANO — Sono ancora in corso le trattative tra la Centrale e alcune banche italiane e straniere per la cessione del Credito Varesino, l'istituto controllato dalla finanziaria del Nuovo Banco Ambrosiano. Risulta che lo abbia confermato [illegible] ieri, nella seduta del consiglio di amministrazione, Piero Schlesinger.

Schlesinger, che aveva preventivamente informato dello [illegible] delle trattative i vertici delle sette banche del pool del Nuovo Banco, ha fatto una relazione sui contatti avuti e sul loro sviluppi, ed ha precisato che entro poche settimane si prevede che verrà formalmente assunta una decisione.

Interessante il ricavo della ipotizzata vendita (che secondo fonti di Borsa viene indicato in 245 miliardi), largamente superiore quindi all'indebitamento della Centrale che è di circa 185 miliardi. Il ricavato servirà a dotare la Centrale [illegible] una buona situazione di liquidità e di una forte struttura patrimoniale.

A 34 miliardi l'utile dell'istituto di credito

Banco di Roma e Smi aumentano il capitale

ROMA — Si è chiuso con un utile di [illegible] miliardi 800 milioni di lire (contro 29 miliardi 600 milioni [illegible] 1982) il bilancio [illegible] del Banco di Roma approvato dall'assemblea degli azionisti, riunitisi sotto la presidenza di Romeo Dalla Chiesa, che ha anche deciso la distribuzione [illegible] un dividendo del 14 per cento (700 lire per azione).

In sede straordinaria l'assemblea ha approvato la proposta del raddoppio del capitale sociale da 140 a 280 miliardi di lire che [illegible] attuata per 50 miliardi in via gratuita (cinque azioni [illegible] ogni 14 vecchie possedute) e per 90 miliardi a pagamento (nove azioni nuove ogni quattordici vecchie) senza sovrapprezzo e con godimento primo gennaio 1984.

Dalla relazione al bilancio risulta che [illegible] raccolta globale ha raggiunto i 33.591 miliardi di lire con un aumento del 17,3 per cento (la crescita nel 1982 era stata dell'otto per cento). La raccolta in lire e valuta dalla clientela ordinaria residente è salita a 11.617 miliardi con un incremento dell'undici per cento nel saldo, ma del 14,5 per cento nella giacenza media annua, indicatore — rileva un comunicato — che meglio esprime il reale grado di crescita della massa fiduciaria.

SMI — La Smi - Società Metallurgica Italiana - ha chiuso [illegible] bilancio al 31 dicembre 1983 e relativo ad un esercizio di 8 mesi con un utile netto di 3086 milioni. Il bilancio è stato approvato dal consiglio di amministrazione, riunitosi ieri a Firenze sotto la presidenza di Luigi Orlando. Il consiglio ha deciso di proporre agli azionisti un dividendo unitario di 70 lire alle azioni di risparmio e di [illegible] alle azioni ordinarie.

Il consiglio ha deciso inoltre di proporre all'assemblea degli azionisti — convocata per il 29 maggio — un aumento del capitale sociale di 51.025 milioni, mediante emissione [illegible] 25.512.500 azioni ordinarie del valore nominale di 2000 lire caduna (god. 1 luglio 1984) in ragione [illegible] cinque nuove azioni ogni sette, ordinarie e di risparmio possedute.

In relazione agli andamenti delle principali società industriali controllate, lo sforzo di ristrutturazione completato nel 1983 dalla Metalli Industriale ha consentito di migliorare la competitività della struttura produttiva ed organizzativa.

(Ansa-Agi)

Confindustria Lucchini oggi «ospite» [illegible] Merloni

[illegible] — Luigi Lucchini inizia praticamente da oggi la sua esperienza al vertice degli industriali italiani. Su invito di Vittorio Merloni, infatti, Lucchini prenderà parte nel pomeriggio al consiglio direttivo della [illegible] Confindustria. Si tratta della prima presa di contatto con la realtà della confederazione e con il tipo di approccio politico nei confronti dei problemi economico-sindacali [illegible] tappeto. Lucchini avrà subito l'occasione di prendere parte [illegible] un dibattito che verterà, principalmente, [illegible] uno dei temi di maggiore attualità: [illegible] decreto antinflazione.

Secondo quanto ha appreso l'agenzia Italia, Lucchini confermerà inoltre al direttivo la presentazione dei nomi dei vicepresidenti della Confindustria il 18.

Sarà a rotazione per 270 dipendenti e a «zero ore» per altri dieci

All'Einaudi accordo [illegible]

TORINO — Accordo a termine per l'Einaudi: nella tarda serata di lunedì il commissario Giuseppe Rossotto ed i rappresentanti del consiglio d'azienda hanno raggiunto un'intesa che prevede la cassa a rotazione per 270 persone complessivamente e la cassa a zero ore limitata a soli dieci addetti. A giugno, con [illegible] presentazione del nuovo piano editoriale, si affronterà realmente il nodo degli esuberi, ed anche il sindacato ha ammesso di non farsi illusioni: un terzo del personale è eccedente.

Una «speranza», se così la si può definire, viene dai dipendenti che stanno abbandonando spontaneamente l'azienda: questo ridurrà la necessità [illegible] tagli [illegible] momento [illegible] resa dei conti. Ma è un expediente-boomerang: in lista di attesa per lasciare l'Einaudi sono soprattutto persone che svolgono ruoli importanti, raramente si tratta di persone per le quali Rossotto avrebbe chiesto la cassa a zero ore.

Ma veniamo ai contenuti dell'accordo, che dovrebbe essere firmato domani. Innanzi tutto nessuno in cassa a zero ore a Torino: sei persone nelle sedi esterne (si tratta di segretarie delle agenzie), più quattro «ispettori»: in tutto una decina di dipendenti. Resta in discussione il personale addetto ai magazzini di Milano e Roma.

La rotazione verrà applicata mediamente con turni [illegible] 15 giorni di cassa alternati a 30 [illegible] lavoro. Altre soluzioni sono previste con 15 di cassa e 45 di lavoro o 15 più 15, come nel caso dell'ufficio stampa.

L'accordo permette ad entrambe le parti [illegible] segnare dei punti a proprio vantaggio: il commissario ha ottenuto di mantenere almeno una parte del personale in cassa a zero ore, il consiglio di fabbrica ha spuntato la rotazione per il grosso dei dipendenti. In più ha fatto passare il principio che prima deve essere presentato il piano editoriale e poi possono partire i tagli al personale.

La verifica di giugno sarà il momento-verità per l'Einaudi, molto probabilmente le scelte non potranno che essere dolorose.

Prima [illegible] quella data [illegible] potrà essere l'importante novità del cambiamento [illegible] sede: scartata quella di un trasferimento in via Cavour di cui si era parlato qualche tempo fa, accantonata perché poco praticabile quella di uno spostamento a San Mauro (nella cintura di Torino) dove già ci sono i magazzini, si sta cercando [illegible] alternativa. [illegible] questo proposito Rossotto avrà entro breve tempo degli incontri con il sindaco Novelli.

p. gio.

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	164.000-182.000
Sterlina n.c.	164.000-183.000
Marengo it.	117.000-125.000
Marengo sv.	122.000-130.000
Marengo fr.	110.000-125.000
Marengo bel.	113.000-121.000
20 Doll. oro	630.000-680.000
Krugerrand	530.000-550.000
Argento (*)	475-485
Platino (*)	28.400

(*) Per grammo, iva esclusa.

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,875	17,250
7 gg	16,500	16,875
15 gg	16,621	17,000
1 mese	16,875	17,250
2 mesi	17,000	17,375
3 mesi	17,125	17,500
6 mesi	17,125	17,500

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

I CAMBI [illegible] VALUTE

VALUTE ESTERE	[illegible] (Milano) 9-4	10-4	[illegible] (Milano) 9-4	10-4	Ufficiale Uic (Milano - Roma) 9-4	10-4
Dollaro Usa	1615	1636	[illegible]	1629	1620,2	1628
Dollaro Usa t.p.	1580	1580	—	—	—	—
Marco tedesco	617	617	618	618,61	618,02	618,60
Franco francese	200,50	200,50	201,20	201,22	201,27	201,24
Fiorino olandese	546	546	[illegible]	548,82	548,50	548,61
Franco belga	29	30	30,277 *	30,304	30,287	30
Sterlina	2315	2330	2318,5	2324,5	2310,4	2329
Lira irlandese	1890	1890	1895,2	1895,8	1894,5	1895
Corona danese	169	169	168,45	168,41	168,49	168,45
E.C.U.	—	—	—	—	1380,4	1381,2
Dollaro canadese	1250	1250	1267,8	1271,8	1267,3	1271,7
Yen giapponese	7,10	7,10	7,187	7,217	7,195	7,217
Franco svizzero	744	744	746,22	746,82	746,29	746,65
Scellino austriaco	87,75	88	87,909	87,987	87,864	87,988
Corona norvegese	212,50	212,00	214,50	216,02	214,91	214,81
Corona [illegible]	207	207	207,31	208,22	207,90	208,30
Marco finlandese	284,75	285	288,80	289,40	288,80	289,20
Escudo portoghese	11,60	11,60	12,12	12,13	12,145	12,12
Peseta spagnola	11	11	10,820	[illegible]	10,827	10,841
Dinaro taglio gr.	13	13,25	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	14,10	15,25	—	—	—	—
Dollaro australiano	[illegible]	1475	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
25/5/84	45	98,243	14,30
29/6/84	79	96,977	14,40
27/7/84	108	95,810	14,45
24/8/84	134	94,847	14,60
15/9/84	160	94,000	14,70
30/9/84	171	93,557	14,70
29/10/84	199	92,440	15,00
29/11/[illegible]	227	91,280	15,40
28/12/84	263	90,133	15,35
27/1/85	289	89,075	15,50
24/2/85	318	88,025	15,60
30/3/85	353	86,823	15,80

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 10-4		Prec.	Eudes
Capital Italia	[illegible]	10,48	—
Fonditalia	»	31,48	—
Interfund	»	12,04	—
Int. S. Fund	»	9,62	—
Multinvest	»	23,25	—
Italfortune	»	14,09	—
Italunion	»	9,15	—
Mediol. Sel.	»	13,74	—
Rominvest	»	16,94	—
Rasfund	lire	13.827	—
Tre R	»	16.220	—
Fondo Ina	»	1341,8	—
Eur '80	fr. ge	189,20	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	9-4	10-4
Londra	382,40	381,35
Zurigo	383	383
Parigi	381,01	381,35
New York	382,80	381,75
Milano (lire al grammo)	20.830	20.150
Hong Kong	381,30	382,40

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 9-4	10-4	Francoforte (in marchi) 9-4	10-4	Londra (per sterlina) 9-4	10-4	Parigi (in fr. fr.) 9-4	10-4
Dollaro	2,1700-2,1710	2,1720-2,1730	2,6195-2,6185	2,6330-2,6340	1,4300-1,4310	1,4315-1,4325	8,0430-8,0440	8,0850-8,0860
Fr. sv.	—	—	120,36-120,42*	120,79-120,86*	3,1075-3,1110	3,1075-3,1115	370,75-371,20*	371,01-371,64*
Fr. fr.	26,87-26,97*	26,90-26,93*	32,45-32,51*	32,42-32,48*	11,590-11,640	11,537-11,582	—	—
Marco	82,85-83,00*	82,75-82,86*	—	—	3,7495-3,7530	3,7530-3,7575	307,20-307,50*	307,01-307,50*
Sterlina	3,1064-3,1110	3,1100-3,1143	3,742-3,752	3,754-3,760	—	—	11,580-11,631	11,540-11,590
Yen	0,9641-0,9645*	0,9636-0,9647*	1,1657-1,1630*	1,1654-1,1680*	322,30-322,75	322,45-321,95	3,5737-3,5793*	3,5847-3,5893*
Lira	0,1340-0,1343*	0,1335-0,1338*	1,612-1,616**	1,614-1,618**	2310,5-2324,0	2310,5-2332,7	4,9640-4,9770**	4,9640-4,9770**

* per unità ** per mille unità

AZIONI

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino — Quantità trattate fornite dal Comitato Borsa Milano

Titoli	Milano 10-4	Variaz.	Quantità trattate	Torino 10-4
ALIMENTARI				
Alivar	4490	— 10	1000	4550
Bonifiche Ferr	24950	— 10	600	n.q
[illegible]	—	—	—	n.q
Eridania	8495	— 51	10000	8590
Florio	n.q	—	—	320
IBP ord	3200	—	5000	n.q
IBP risp	[illegible]	— [illegible]	—	n.q
Ind. Zuccheri	—	—	—	n.q
[illegible] Vin	4982	— 40	1700	5000
Perugina ord	1836	— 5	13000	n.q
Perugina risp	1586	— 4	3000	n.q
ASSICURATIVI				
Alleanza Ass	39400	—	4550	n.q
Ausonia Ass	1180	+ 49	1000	n.q
C Ass Mi ord	20060	— [illegible]	5300	20100
C Ass Mi risp	9700	— 60	2300	9800
C Latina ord	578	— 3	4000	580
C Latina priv	450	— 10	5000	[illegible]
FIRS ord	1310	+ 8	1000	n.q
FIRS risp	480	+ 10	7000	n.q
Generali	38700	— 100	43800	38400
Italia Ass	10810	+ 20	[illegible]	n.q
L'Abeille	[illegible]	[illegible]	[illegible]	n.q
La Fondiaria	30800	— 110	1450	n.q
RAS	52010	— 390	8480	52000
RAS 1-1-84	51010	— 390	1590	51000
SAI ord	11870	— 140	3400	11800
SAI priv	11820	+ 120	100	11600
Toro Ass ord	13200	— 100	14300	13200
Toro Ass priv	8200	— 100	10000	8200
BANCARI				
B Catt Veneto	4850	— 30	4000	n.q
B Comm Ital	33800	— 10	6400	33400
Banco Roma	28250	+ 250	3100	28100
Banco Lariano	5100	— 50	13500	n.q
Cred Italiano	4300	+ 20	18500	4300
Cred Varesino	9350	— 31	31000	n.q
Interbanca p	20100	— 270	3400	20400
Interb 1-7-83	18350	— 50	200	18500
Mediobanca	58700	— 500	5730	58500
CARTARI-EDITORIALI				
Burgo ord	4010	+ 50	24500	4010
Burgo priv	3130	— 10	21000	3250
Burgo risp	n.r	—	—	n.n.
De Medici	2955	— 24	14000	n.q
Ed Espresso	5450	+ 50	500	—
Mondadori o	3720	— 30	—	n.q
Mondadori p	1900	— 60	4000	n.q
CEMENTI-CERAMICHE				
Cementir	1585	+ 2	62000	n.q
Pozzi Ginori o	101 25	— 1 50	—	104
Pozzi Ginori r	104 75	—	—	100
Siemm ord	381	+ 2	—	380
Siemm priv	377	— 2	—	375
Italcementi o	48150	+ 40	3000	n.q
Italcementi r	41600	— 300	200	n.q
Unicem ord	13480	— 100	3300	13800
Unicem risp	11200	— 300	400	11500
CHIMICI-GOMMA				
Boero	5301	+ 1	—	n.q
Caffaro ord	975	—	35000	n.q
Caffaro risp	980	—	5000	n.q
Farmit Erba	8175	+ 65	28100	n.q
Italgas	560	— 6	50000	560
Lepetit ord	24000	— 10	400	n.q
Lepetit priv	14800	—	—	n.q
Mira Lanza	[illegible]	— 110	[illegible]	[illegible]
Montedison	209 75	— 1 75	4580000	207 75
Paramatti	n.q	—	—	2020
Perlier	5700	— 30	—	n.q
Pierrel ord	1[illegible]	—	20000	1800
Pierrel risp	882	— 30	11000	[illegible]
Rol	1450	— 30	7000	n.q
Saffa ord	8840	— 40	7500	8850
Saffa risp	5060	— 10	3000	5000
Salag	n.q	—	—	1165
Siossigeno	14090	— 50	1000	n.q
Snia Bpd o	1545	+ 2	810000	1512
Snia Bpd r	1531	— 15	30000	1510
COMMERCIO				
La Rinasc ord	442	— 8	1000000	443
La Rinasc priv	337 25	— 8 75	250000	337
Silos	1150	— 20	48000	1150
Standa ord	8225	— 65	11500	n.q
Standa risp	8360	— 10	—	n.q
COMUNICAZIONI				
Alitalia priv	960	— 8	65000	960
Ausiliare	7750	—	300	n.q
Autostr Te-Mi	6265	— 75	8100	6300
Italcable	10410	— 60	17100	10490
NAI	23 50	—	160000	23 50
Nord Milano	4800	— 50	1000	n.q
SIP ord	1882	— 13	81000	1880
SIP risp	2015	— 25	23000	2005
Tripcovich	[illegible]	— 10	600	n.q
ELETTROTECNICI				
Selm	2570	— 50	10000	—
Tecnomasio	390	—	10000	n.q
FINANZIARI				
Acqua Marcia	1505	— 8	3000	n.q
Agricola Fin o	13340	+ 40	400	n.q
Agricola Fin r	13250	—	—	n.q
Bastogi-Irbs	144	— 4	480000	145
Bonif Siele	27510	— 490	3150	n.q
Borgosesia o	8100	—	1600	8100
Borgosesia r	2700	— 40	1000	2700
Breschi	1100	— 32	6000	n.q
Buton	2340	— 20	3000	n.q
La Centrale o	1920	+ 10	303000	1900
La Centrale r	1165	+ 5 50	60000	1150
La Cen r 1-7-82	1150	—	—	1150
CIR ord	5435	— 65	20000	5400
CIR risp	5530	— 20	1000	5500
Euromobiliare	4240	— 20	4000	n.q
Fidis	3740	— 15	25000	3700
Fin Breda	3835	— 165	7500	n.q
Finmare	33	—	—	n.q
Fintex	1230	— 35	1000	n.q
Finsider	32	— 0 25	200000	37
Fiscambi	3200	+ 30	—	3230
Gemina ord	480	— 10	70000	n.q
Gemina risp	400	— 4	10000	n.q
GIM ord	3690	— 20	3000	3700
GIM risp	2480	+ 2	2000	2400
IFI priv	5500	— 1	84500	5440
IFIL ord	5850	— 40	5000	5850
IFIL risp	4710	+ 10	2000	4700
Invest	3200	— 24	69500	3290
Italmobiliare	48000	— 1000	7075	n.q
Mittel	1110	— 12	1000	1100
Partec Finanz	1230	—	3000	n.q
Pirelli & C	2935	+ 8	48000	2920
Pirelli S p A o	1493	+ 13	350000	1480
Pirelli S p A r	1450	— 30	30000	1500
Rejna ord	18500	—	—	n.q
Rejna risp	20000	—	—	n.q
Riva Finanz	3040	— 10	3000	n.q
[illegible]	1540	— 5	3000	1500
Schiapparelli	340	— 2	17000	325
SME	329	+ 9	[illegible]	320
SMI ord	2320	—	75000	2310
SMI risp	1643	+ 3	5000	1640
STET ord	1650	— [illegible]	79000	1655
STET risp	[illegible]	— 10	[illegible]	1680
Terme Acqui	1900	+ 1	[illegible]	n.q
[illegible]LIARI-EDILIZIE				
Aedes	6290	— 30	4000	n.q
Attività Imm	2615	—	5000	2610
BII ord	660 50	— 8 50	75000	661
BII ord 1-7-83	680	—	2000	661
BII risp	875	— 4	—	870
BII risp 1-7-83	n.n	—	—	n.r.
Cogefar	1530	— 20	2000	n.q
Con Ac Roma	130	— 4 25	48000	130
De Angeli-Frua	1935	— 60	8000	n.q
Fer-Co	n.q.	—	—	—
Gen. I Sogene	705	— 7	67000	710
Inia. Edilizia	20050	—	3300	—
IPI	n.q.	—	—	1700
ISVIM	17950	—	—	18000
La Milano C o	4960	— 130	5000	n.q
La Milano C r	5150	— 150	1600	n.q
Risanam ord	7710	+ 30	1400	7700
Risanam risp	6700	+ 150	300	6500
[illegible]	3230	+ 5	59000	3290
MECCANICI-AUTO				
Castagnetti	n.q.	—	—	1750
FIAT ord	4048	— 31	851500	4005
FIAT priv	3097	— 10	731500	3014
Gilardini	5540	+ 40	3000	5500
Franco Tosi	17600	— 160	1300	n.q
Magneti M o	1080	— 20	22000	1060
Magneti M r	1060	— 20	1000	1060
Olivetti ord	4361	— 8	341500	4330
Olivetti priv	4000	+ 10	18500	4000
[illegible] risp	4360	— 34	24500	4330
Oliv [illegible] 1-1-82 r	3781	+ 7	254000	3750
Saeib o	3600	— 40	6000	3650
Saeib priv	3715	+ 15	—	[illegible]
Westinghouse	32080	+ 150	—	32000
Worthington	7455	— 20	7500	n.q
MINERARI-METALLURGICI				
Broggi Izar	344	— 1	20000	n.q
C Metal Ital	3810	— 60	800	n.q
Dalmine	377 25	— 0 75	670000	375
Falck ord	1550	— 4	350	n.q
Falck risp	1710	—	5000	n.q
Fornara	n.q	—	—	351
Ilssa-Viola	750	—	10000	n.q
La Magona	6150	+ 50	1000	n.q
Pertusola	950	+ 10	1000	n.q
Talco Grafite	n.q	—	—	17000
Trafilerie	3190	—	—	n.q
TESSILI				
Cant. & Zinelli	[illegible]	+ 0 25	1050000	n.q
Cantoni	3030	+ 10	21500	3000
Cucirini	[illegible]	+ 21	5000	n.q
Cascami 1872	3400	— 31	—	n.q
Eliolona	1070	— 35	1000	n.q
Fisac ord	5800	—	—	5800
Fisac risp	6150	—	—	6200
Linificio ord	1040	—	4000	n.q
Linificio risp	921	— 8	15000	n.q
Marzotto ord	1540	— 45	1000	n.q
Marzotto risp	1550	— 7	—	n.q
Olcese Venez	41 50	— 2 50	150000	n.q
Rotondi	11650	+ 240	—	n.q
Unione Manif	17960	— 1050	100	n.q
Zucchi	3470	— 30	—	n.q
DIVERSI				
A De Ferrari o	1821	— 34	[illegible]	n.q
A De Ferrari r	1830	— 5	—	n.q
Acqua Potabili	4010	—	—	4050
Calcit Varese	—	—	—	n.q.
Cigahotels	3645	+ 45	[illegible]	3590
Jolly Hotels	4980	— 50	1000	n.q
Pacchetti	80	+ 2 25	175000	80
Trenno	14080	—	5000	n.q

OBBLIGAZIONI

Titoli	Milano	Torino
TITOLI DI STATO		
C.C.T. 1/4/84	—	—
C.C.T. 1/5/84 I 3 le	100 25	100 20
C.C.T. 1/5/84 II 3 le	100	100
C.C.T. 1/7/84	100	100
C.C.T. 1/9/84	100 05	100 25
C.C.T. 1/10/84	100 50	100 40
C.C.T. 1/11/84	100 25	100 30
C.C.T. 1/12/84	100 50	100 45
C.C.T. 1/1/85	100 10	100 05
C.C.T. 1/3/85	100 15	100 20
C.C.T. 1/3/85	100 30	100 30
C.C.T. 1/4/85	100 40	100 40
C.C.T. 1/9/85	100 30	100 25
C.C.T. 1/1/86	101 05	101
C.C.T. 1/3/86	101 45	101 50
C.C.T. 1/5/86	101	101
C.C.T. 1/6/86	100 90	100 85
C.C.T. 1/7/86	100 85	100 70
C.C.T. 1/9/86	100 45	100 65
C.C.T. 1/10/86	100 70	100 70
C.C.T. 1/11/86	100 40	100 40
C.C.T. 1/12/86	100 50	100 45
C.C.T. 1/1/87	100 85	100 80
C.C.T. 1/2/87	100 45	100 40
C.C.T. 1/3/87	100 85	100 75
C.C.T. 1/4/87	100 45	100 50
C.C.T. 1/5/87	100 85	100 80
C.T. Ecu 14% 82/89	100 40	100 80
C.T. Ecu 13% 83/88	100 40	100 50
B.T.P. 12% 79/87	94 70	94 70
B.T.P. 12% 79/84 II	—	—
B.T.P. 12% 79/84 III	98 75	98 75
B.T.P. 18% 81-84	—	—
B.T.P. 18% 83/85	101 70	101 80
B.T.P. 17% 83/85 I	101 55	101 55
OBBLIGAZIONI		
Enel [illegible] 59/84 I	[illegible]	90
Enel 6% 67-87	86 80	86 10
Enel 6% 68-88 I	83 30	83 70
Enel 6% 69/89 I	75 75	76
Enel 7% 71-86	83 80	83 30
Enel 7% 72/87 I	81 40	81 50
Enel 7% 73/93	74	74
Enel 12% 78/88	96 75	96
Enel 12% 80/87	96 40	96
Enel 77-84 Ind II	104 80	104 80
Enel 80 87 Ind	96 40	96
Enel 81/89 Ind	106 60	103 10
Enel 82-89 Ind I	106 30	105 30
Enel 82-89 Ind II	106 40	105 30
Enel 82-89 Ind III	104 25	104 45
Enel 82-89 Ind IV	105 55	105 00
Enel 83-90 Ind I	105 80	105 80
Enel 83/90 Ind II	103 20	103 60
Enel 83/90 Ind III	103 10	103 20
IRI 81/84 Ind	104 80	99 80
IRI B Spir 83-88 Ind	100	100 40
IRI Selv 83/90 Ind	104 40	104 20
Aut IRI 6% 67/87	86 60	86 80
Aut IRI 6% 68/88 I	83 10	82 80
Aut IRI 6% 69/89	75 80	75
Aut IRI 7% 71/86	86	86 45
CCOP 5% 30 le	71	70 80
CCOP 6% 30 le	87 00	86 80
CCOP 7% 30 le	83	83 80
CCOP 6% 1975/2005	80	80
CCOP [illegible] 1975/2000	83 40	81 10
[illegible] 1977/2007	86 60	86
CCOP Ind et 6% 60/90 I	86 20	86
CCOP Ind et 6% 67/97 II	87 80	87 10
CCOP Ind et 6% 68/98 III	83 10	83
CCOP Ind et 6% 68/99 IV	86 30	86 10
CCOP Ind et 7% 70/90 I	77 80	77
CCOP Ind et 7% 71-91 II	77 10	76 10
CCOP Ind et 7% 72-92 III	74 80	74 75
CCOP Aut 7% 72 2002 I	83 80	83 10
CCOP Aut 6% 68/98 I	[illegible]	85
CCOP Aut 7% 72 2002 II	83 40	82 40
CCOP FS 6% 64/89 I	89 80	89 90
CCOP FS 6% 67/97	87 15	86 90
CCOP FS 7% 71/91	78 90	78
CCOP FS 7% 71/92 I	78	78
CCOP FS 7% 72/92 II	73 80	73 30
CCOP pr 6% 65-85 IV	91	80 40
CCOP pr 6% 67/87 V	86 80	85 50
CCOP pr 6% 67-97 VI	87 80	88
CCOP pr 6% 68-88 VII	86 30	86 40
CCOP pr 6% 69/89 VIII	86 30	86
CCOP pr 7% 71/91 X	76 30	77
ICIPU 5% 30 le	84	83 80
AMM FS 6% 65/85	94 10	93 30
AMM FS 7% 70/90	80	79 50
AMM FS 83-90 Ind	100 65	100 50
IMI 6% 67-87 XXVI	87 65	87 20
IMI 6% 69/89 XXVII	81 10	80 80
IMI 7% 70/88 XXVIII	86	84 95
IMI 7% 70/88 [illegible]	86 40	86
IMI 7% 73/84 XXXVIII	76 80	76 50
IMI TV 81/86 LXXXI	110 80	111 30
S Paolo c f 5%	86	86
S Paolo c f [illegible]	86	86
S Paolo c f 6%	80 80	81 30
S Paolo c f 8% 83 85 17 Ind	120	120
S Paolo c f TV 81-91 2ª	101 80	101 80
[illegible] c f TV 81-91 3ª	102 80	102 50
S Paolo c f TV 82 87 4ª	102 10	102
S Paolo o p 5%	86	84
S Paolo o p 6%	87	87
S Paolo o p 7%	84	70
S Paolo o p 8%	76	79 30
S Paolo o p 9% 75 80 Ecu	101	100 80
S Paolo o p 12% 77 87	94	94
S Paolo o p 12% 77 87	94	94
S Paolo o p TV 81-91 1ª	102 90	102 10
S Paolo o p TV 81-91 2ª	99	101 90
S Paolo o p TV 81 91 3ª	103	103
Fiat TV 81/86	102 25	102 25
Olivetti TV 82/87	101 80	101 85
Pirelli spa TV 82/89	102	102 85
OBBLIGAZIONI [illegible]		
CIR 13% 81/88	125 00	125
Generali 12% 81/88	265 50	260
IBP 13% 81/88	88 50	n.q
IFIL 13% 81/87	226 00	220
IRI-B Roma 13% 81/87	100	100
IRI-Comit 13% 81/87	103 30	103
IRI-Credit 13% 81/87	106 75	106 90
La Centr. 13% 81/88	87 70	87 10
Mediobanca 14% 82/88	172 30	173
Med. Cir 13% 81/91	100 00	100
Med. Fidis 13% 81/91	132 80	133 20
Med. Oliv. 13% 78/88	306 50	305
Med. S Spir. 7% 73/88	314 50	315
Med. Selm 14% 82/92	114 50	114 50
Med. Snia 13% 86	150	150
Olivetti 13% 81/91	112 40	111 50
Pirelli spa 13% 81/91	114 00	114
Pirelli spa 13,5% 81/89	112 00	112 50
S. Paolo Mi la 10% 82/92	116 15	119 00
S. Paolo tele 12% 71 86	292	292
Unicem 14% 81/91	130 80	132 50
Unicem 10% 82/94	115 70	115 20

IL [illegible] FESTIVAL [illegible] APERTO A PARMA DA «[illegible]» DI AN-SKIJ, [illegible] DI STEIN

Romeo e Giulietta ebraici, con l'ombra di Brook

Due ex attori del grande regista, Urs Bihler e Miriam Goldschmidt (che cura anche la regia), in una interpretazione di asciutta professionalità - La presenza del maestro si avverte nella poetica dell'arredo di scena, nel gusto del travestimento a vista, nell'ironia

Miriam Goldschmidt e Urs Bihler durante la rappresentazione [illegible] «Dibbuk», un [illegible] del Novecento [illegible] da Bruce Myers, altro attore di [illegible] - Al Festival [illegible] c'è [illegible] Ljubimov

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — Con una conferenza di un'ora e un quarto del [illegible] russo Ljubimov sull'arte dell'attore come libertà, si è aperto, nel pomeriggio di lunedì, al Teatro Due di Parma, il secondo Teatro Festival Internazionale.

Ed è stato subito spettacolo: la Schaubühne di Berlino Est, il celebre teatro sulla Lehniplatz diretto da Peter Stein, ha dato il via alla rassegna, che presenterà sino a domenica nove spettacoli, al ritmo anche di [illegible] al giorno (sei [illegible] compagnie tedesche, una francese, [illegible] olandese, ed una italiana, quella dei [illegible] droni di casa, l'attivissima compagnia del Collettivo).

Ha [illegible] l'esordio un'edizione [illegible] particolare del *Dibbuk*, il dramma dello scrittore yiddish An-Skij, che nel 1922, grazie ad una prestigiosa regia di Vachtangov, l'allievo prediletto di Stanislavskij, portò [illegible] dell'Habima, l'odierno [illegible] nazionale ebraico.

Di questo «classico» del Novecento un [illegible] di Peter Brook, Bruce Myers, inglese di origine ebraico-romena, ha [illegible] un'intelligente riduzione. [illegible] immaginato che una coppia di coniugi ebrei d'oggi, affascinati dalla leggenda [illegible] cui An-Skij fondò il suo dramma, tentino di farla rivivere nel chiuso delle pareti di casa, il giorno del Purim.

La leggenda è quella di Chanon e Leah, giovani ebrei polacchi innamorati l'uno dell'altra, ma separati dal padre della ragazza che la destina ad un altro sposo. Chanon ne muore di dolore: la sua anima entra nel corpo di Leah come un [illegible] spirito vitale, il Dibbuk, appunto. Un vecchio rabbi tenta di snidarlo con un rito esorcizzatore, ma Leah ne muore. Le anime dei due amanti si ricongiungono nell'Aldilà, finalmente libere di esaltare la loro passione.

Anche i due interpreti dello spettacolo sono ex attori di Peter Brook: lei, Miriam Goldschmidt, è un'attrice di colore nata a Francoforte, lui, Urs Bihler, è uno svizzero tedesco, nato a [illegible] Insieme hanno lavorato con Brook a Parigi sul [illegible] degli Anni Settanta (in *Ubu*, ad esempio, e nella *Conferenza degli Uccelli*), da tre anni sono alla Schaubühne, che ha prodotto lo spettacolo per loro.

La presenza di Brook aleggia benefica [illegible] d'allestimento. Dal grande regista inglese discende, fuor d'ogni [illegible] quella poetica dell'arredo di [illegible] casto e fortemente evocativo: la gran tavola con la tovaglia di lino bianco, i bianchi ceri, il pane, il vino del rito che si stagliano nella scena iniziale [illegible] indelebilmente tutto l'allestimento.

Di Brook è il gusto del travestimento a vista: uno scialle bianco sulle spalle di Bihler basta ed avanza per farci «vedere» il vecchio rabbi esorcista.

Da Brook deriva, infine, quell'ironia [illegible] per cui gli interpreti sono, di continuo, dentro e [illegible] le finzioni [illegible] impersonano. Insomma, i disperati Giulietta e Romeo dell'ebraismo, [illegible] bevono anche di [illegible] il vino di casa, [illegible] volta [illegible] le preghiere [illegible] giornata: o [illegible] la lacrimevole storia degli amanti impossibili, lei suggerisce a lui, [illegible] a lei una posizione e magari, come fosse scritto nel copione, [illegible] che quasi [illegible] ne accorge, rimprovera un fotografo per un clic importuno.

La maestria dell'attore, come avrete già capito, in uno spettacolo del genere è tutto: e qui Brook non c'entra. C'entra quell'asciutta professionalità che, semmai, è molto tedesca, quel lavorare di secchezza, che ai nostri attori, tutti o quasi di «maniera grande», sembra non voler interessare.

La Goldschmidt è formidabile, per l'appunto, in questa disciplina d'autocontrollo, le basta un barbaglio dei grandi occhi scuri, un reclinare il capo, un impennarsi della voce per far cambiare di stato d'animo alla sua Leah.

Il pubblico d'addetti ai lavori della prima lo ha capito; a giudicare dai caldi applausi.

Guido Davico Bonino

A Roma spettacolo per [illegible] e rumori

Münchhausen show Sbragia mattatore

ROMA — Rumori e parole, recitazione e mutismo, voce e frastuono, alternando questi elementi Giancarlo Sbragia, diretto dal figlio Mattia, ha messo in scena al Flaiano (fino al 6 maggio) Il Barone meraviglioso, «intrattenimento delirante», liberamente ispirato al Barone di Münchhausen.

Per descrivere, nei limiti imposti dello spazio teatrale, le incredibili vicende [illegible] del bugiardo barone, per riuscire a ricrearne l'atmosfera fantasiosa, cogliendone tutta la comicità, la strada del rumore è sembrata agli ideatori dello spettacolo la migliore da seguire.

E questo accompagnamento, realizzato attraverso una miriade di strani strumenti, dalle bacchette cinesi al carillon, dalle maracas allo xilofono, dalle sonagliere al megatrombone, è stato affidato a un bravissimo «tuttofonista», Paolo Ciarchi: serio e ironico nello stesso tempo, indisponente e malmenato, sottomesso ma irradente.

Sulla scena, tutta nera, intarsiata di porte e porticine da cui entra e scompare l'instancabile rumorista, Giancarlo Sbragia, in una «esagerata» uniforme militare (Münchhausen era soldato nell'esercito dello zar), racconta per due ore le storie più incredibili: un cavallo divorato e sostituito da un lupo, il viaggio sulla Luna partendo dallo stelo di un pisello, la traversata nel ventre della balena.

Le pareti tutt'intorno si riempiono di oggetti e la scena a poco a poco si colora: c'è il grosso cappello con la piuma appeso a un gancio, la neve finta, i palloni su cui Sbragia salta e poi l'acqua, i tubi di gomma, la borsa-coccodrillo, il bidone blu.

Mentre nella prima parte del lavoro il monologo del protagonista va avanti senza intoppi e il contrappunto di Ciarchi si snoda con equilibrio, senza sopraffare le parole, ma rivoluzionando l'immagine, nella seconda si avverte un po' di stanchezza.

Il palcoscenico si ingombra, il testo comincia a diventare inevitabilmente ripetitivo, i rumori aumentano fino alla confusione, le avventure del barone, raccontate a teatro, mostrano dopo poco la corda.

Non [illegible] a tener vivo l'in[illegible] spettatore la [illegible] vivace del protagonista, gli ammiccamenti, l'assurdità delle storie raccontate dal barone. Al termine, un po' stanco, il pubblico applaude approvazione per la prova d'attore di Sbragia, quasi entusiasmo per la performance di Ciarchi.

f. c.

Giancarlo Sbragia in «Il barone meraviglioso»

[illegible] TRA I FILM [illegible] OGGI ALLE [illegible] - ULTIMO [illegible] SU [illegible] CON IL [illegible] DI [illegible]

Anche Jane Fonda ha voglie [illegible]

DALLE NOVE ALLE CINQUE: [illegible] **CONTINUATO** *(1981) di Colin Higgins a Canale 5, movimentata commedia ironico-satirica, un po' nera e un po' sofisticata, [illegible] inseguimenti di macchine e rocambolesche fantasie, e con intermezzi surreali di diabolici sogni. Interpreti sono Jane Fonda, Lily Tomlin e Dolly Parton, le tre [illegible] impiegate, Dabney Coleman l'odiato capufficio e Sterling Hayden il presidente della società. In una grossa azienda tre impiegate in un ufficio sono tiranneggiate dal «capo», individuo sordido, disonesto, maschilista e pomicione; sognano di averlo tra le mani e ciascuna vagheggia un come eliminarlo: la Fonda fantastica di farlo fuori durante una partita di caccia, la Parton legandolo e strapazzandolo come un animale al rodeo, e la Tomlin propinandogli un filtro mortale vestita da Biancaneve.*

NELL'ANNO DEL SIGNORE *(1969) di Luigi Magni su Raitre con Manfredi, Tognazzi, Sordi, Claudia Cardinale e Robert Hossein, farsa tragica ambientata nella Roma bigotta e papalina del 1825 dove i carbonari ordiscono congiure e salgono al patibolo sperando in una insurrezione popolare. Manfredi è il ciabattino Cornacchia che si finge analfabeta ma che è in realtà il mitico Pasquino autore delle «pasquinate».*

QUALCUNO VERRA' [illegible] *film drammatico di Vincente Minnelli a Retequattro [illegible] Sinatra, Shirley MacLaine, Dean Martin: è un quadro di gretta provincia americana, una storia [illegible] e polemica, che il regista spesso volge ad [illegible] dimensione fantastica [illegible] onirica, di uno scrittore [illegible] torna alla propria cittadina e quasi per sfida ai parenti conformisti sposa un'ingenua e sfortunata prostituta.*

DONNE ALLO SPECCHIO *(1979) di Joanna Lee a Rete A, film per la tv con Janet Leigh, Loretta Swit, Lee Meriwether, tre donne che vogliono cambiare la loro vita trasformandosi completamente nell'aspetto fisico.*

«Arlecchino» a Milano dopo 1506 repliche

MILANO — Dopo 1506 repliche, venerdì prossimo torna al Teatro Lirico di Milano quello che è considerato il più famoso spettacolo del Piccolo Teatro, «Arlecchino servitore di [illegible] padroni», [illegible] la regia di Giorgio Strehler e le [illegible] Frigerio.

[illegible] Test, [illegible] non troppo

L'originalità del quiz è incontestabile, però il meccanismo del gioco è rimasto lento

Stasera il video è [illegible] dal calcio — serata in cui la tv recupera in pieno [illegible] delle risorse che qui in Italia hanno determinato più fortemente [illegible] espansione — e tuttavia non c'è soltanto il calcio. A parte un paio di proposte cinematografiche di rilievo (Raitre e Canale 5), termina su Raiuno Test.

Raiuno ha sempre sostenuto la trasmissione presentandola come un successo e quindi come procacciatrice di ragguardevoli indici di ascolto. Indubbiamente — riconosciamolo che è andato a Test sin dalla prima serie — ci si è trovati in presenza di uno sforzo per rinfrescare [illegible] base le stanche strutture del quiz, [illegible] sforzo che puntava al «gioco psicologico per conoscersi meglio» e che mirava a coinvolgere contemporaneamente due ospiti illustri o quasi illustri in studio, gruppi di concorrenti provenienti da varie [illegible], e [illegible] tutto il pubblico a casa attraverso i tabelloni delle domande.

Il merito di «nuovo quiz» è incontestabile. Quello che è contestabile invece è il fatto che dalla prima [illegible] serie non è stato introdotto alcun miglioramento. Anzi.

Il meccanismo è rimasto lento. Ogni singolo quesito comporta un rituale di cadenze pachidermiche: la formulazione, l'interrogatorio degli ospiti, le sentenze [illegible] ciolate dal consesso delle vallette (quando la filastrocca non inciampa in qualche papera), i risultati della statistica sulle «risposte degli italiani», i risultati delle coppie concorrenti. Tutto questo per ciascuna delle domande. E a volte si aggiunge, dal fondo della poltrona, la spiegazione dell'esperto psicologo.

E' una spiegazione — e veniamo al secondo punto nero — che spesso non spiega niente, ma che in effetti [illegible] rebbe indispensabile per nove quesiti su [illegible] dal momento che nove quesiti su dieci appaiono alla mente di noi poveri sprovveduti di psicologia oscuri e impenetrabili, o evanescenti e fatui, o totalmente estranei al soggetto della serata. Il limite [illegible] grottesco lo si è toccato quando si è affrontato il sesso. Il tema [illegible] il sesso, ma nessuno voleva parlarne. Le domande sembravano alludere a tutt'altro, e se il discorso tendeva rapidamente a cauti argomenti sessuali, interveniva subito, preoccupato, il conduttore Fede ad allontanare il pericolo.

Lasciando stare poi certe conclusioni generali (che so, la tal regione è più ambiziosa o più spensierata di un'altra; o gli italiani, nella media, sono un po' tolleranti e un po' intolleranti), veniamo al terzo punto nero, il più nero: la scriteriata e sbracata consegna di milioni a domicilio con scampanellate e corse sulle scale a lingua di fuori: un peggioramento sensibile intervenuto dalla prima alla seconda serie, una [illegible] vala non degna della tv pubblica.

La terza serie di Test è già annunciata per ottobre. Anche se la Rai non può riporre le sue speranze di ripresa soltanto in questi programmi, gli indici di ascolto faranno sicuramente tornare Test: ma stavolta responsabili ed organizzatori dovranno radunarsi per tempo attorno ad un tavolo e, riguardando una qualsiasi delle puntate, studiare autentici snellimenti e cambiamenti.

Ugo [illegible]

Il «gioco per conoscersi» ha distribuito 335 milioni

MILANO — Ultimo appuntamento e tempo di bilanci per il secondo ciclo di «Test», il gioco condotto da Emilio Fede (stasera il [illegible] è «Avete senso del pudore?», ospiti [illegible] Antonelli e Ugo Tognazzi). Duecentodieci milioni, oltre a tre viaggi a Los Angeles e tre a Parigi, sono il premio per le coppie regionali prime e seconde classificate; 72 milioni sono andati agli altri concorrenti in gettoni di consolazione; 53 milioni li ha distribuiti Patrizia Pilchard ai fedelissimi del programma; 12 viaggi a Rio de Janeiro sono stati vinti, infine, dal pubblico a casa. Ma bilancio non è solo cifre. Com'[illegible] stato «Test» per Emilio Fede?

«Personalmente sono a una svolta. Dovrò scegliere se rinunciare definitivamente alla conduzione del Telegiornale, non però alla vicedirezione, e farò la terza edizione di "Test", oppure lasciare "Test" per dedicarmi esclusivamente al Tg1 non ho ancora deciso. Le probabilità sono al 50 per cento.

«A ottobre il programma riprende e la terza edizione sarà [illegible] conclusione importante di quest'esperienza; ma il prossimo "Test" deve essere diverso. In studio non ci saranno più le regioni, ma altre presenze, per esempio categorie professionali. Potrebbero esserci inchieste su fatti d'attualità. Anche i collegamenti, che pure grazie alla bravura e alla simpatia di Pa[illegible] Pilc[illegible] hanno avuto largo seguito [illegible] formula. Non daremo più premi in denaro.

A Bologna «Variety» cineteatro e discoteca-tv

BOLOGNA — Bibi Ballandi, l'impresario che l'anno scorso ha resuscitato gli Anni [illegible] santa con il locale «Bandiera Gialla» a Rimini, inaugura questa sera un nuovo locale a Bologna: si chiama «Variety [illegible] dios» e contiene, oltre che la discoteca, anche un teatro e un cinema.

«Variety» potrà ospitare circa 2000 persone, la discoteca è attrezzata anche come studio televisivo, e da lì andrà infatti in onda ogni giovedì sera «Be bop a lula», la trasmissione-video di Italia 1. Gianni Minà ci farà un «Blitz», per Raidue, il giorno di Pasqua.

Le feste [illegible] l'inaugurazione di «Variety» dureranno fino a domenica 15, con una «Big Band» di 25 orchestrali, alla Glenn Miller, e due D.J., Carrasco e Browning, che arrivano da New York e Parigi.

Bibi Ballandi, che pare aver abbandonato l'attività di impresario delle tournées dei cantanti, è il primo in Italia a cimentarsi in un tentativo di locale multimediale, in linea con la moda giovanile del [illegible] mento.

E' [illegible] a Roma «American Buffalo»

In un vecchio nichelino c'è il sogno americano

[illegible] — A furore di pubblico e di critica è tornato a [illegible], l'altra sera, al Nuovo [illegible] di piazzale Clodio, *American Buffalo* di David Mamet, un testo arrivato quest'inverno direttamente dagli Stati Uniti per la traduzione di Roberto Buffagni e la regia di Franco Però.

Rappresentato per la prima volta nel '77 a Chicago, è stato portato in scena in un teatrino dell'off Broadway per tre stagioni consecutive, da Al Pacino e Robert Duvall che si [illegible] una sera l'uno una sera l'altro nel ruolo del protagonista.

«L'American Buffalo» del titolo è un nichelino, con tanto di bufalo inciso sopra, che casualmente un collezionista di monete acquista a un prezzo spropositatamente alto dal rigattiere protagonista e perno di tutta la vicenda.

Qui, più modestamente, a ricoprire i ruoli dei tre e soli personaggi in scena troviamo Luca Barbareschi, Massimo Venturiello, Mauro Serio.

La scena [illegible] nia l'interno di un negozio di rigattiere. In quest'unico ambiente, e per due interi atti trascorsi alla ricerca disperata e balorda del colpo che potrebbe risolvere l'esistenza, i tre personaggi si aggrediscono, si insultano, litigano, si blandiscono, si picchiano all'inseguimento del maledetto, ennesimo sogno americano.

Nel lavoro di adattamento italiano voluto dal regista, a differenza di quanto [illegible] nella stesura originale, i tre personaggi hanno assunto tutti un'età indefinibile tra i venti e i trenta e si sono trasferiti dalla periferia di una metropoli industriale degli Stati Uniti a quella di una città dell'Italia settentrionale che tanto somiglia a Torino.

A fine spettacolo applausi ripetuti e appassionati come a un concerto di musica pop e questo nonostante il freddo e l'umidità patiti sotto la tenda e l'ora di ritardo con cui è cominciata la rappresentazione per colpa di [illegible] circuito [illegible] lasciato il teatro al [illegible].

al. ro.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale. 12, 13,30, 17; 20; 22; 23,30

12,05 **Pronto...** [illegible] Spettacolo di mezzogiorno con Raffaella Carrà. Telefono (06) 3139
14,05 **Il mondo di Quark.** «Gli antenati dell'uomo» (13) di P. Angela
15 — **Mazinga Z** disegno animati
15,30 DSE: **Chimica e agricoltura**
16 — **Cartoni magici** con Gli Antenati
16,50 **Oggi al Parlamento**
[illegible] **Forte fortissimo tv** [illegible], [illegible] Corinne Cléry
18 — **Tg1 - Cronache:** [illegible] Sud, [illegible] chiama Nord
18,30 [illegible] **non mangiate le margherite.** [illegible] **Una giornata riposante**
19 — **Italia sera.** Fatti, persone e personaggi, con Enrica Bonaccorti e Mino Damato
20,30 Emilio Fede presenta: **Test**
22,10 **Appuntamento al cinema**
22,15 **Mercoledì sport.** Calcio. Manchester United - Juventus da Manchester registrata.

RAIDUE

Telegiornale. 13, 14,30; 17,30, 19,45; 22,15; 23,30

12 — **Che fai, mangi?** Regia di Leda Mancini
13,30 **La duchessa di Duke Street,** telefilm: L'obiettore di coscienza, con Gemma [illegible]
14,35 - 16,30 **Tandem.** Nel corso del programma, attualità, giochi, [illegible], videogames e **Parolamo**, gioco a premi - **Le nuove avventure di Scooby Doo**, dis. animati
16,30 [illegible]: **Il corpo umano.** Le ossa, le cartilagini e le articolazioni (7ª puntata)
17 - 18,15 **Vediamoci sul Due.** Oggi. La coppia si confessa. Musica [illegible], moda
17,35 **Dal Parlamento**
18,15 **Spaziolibero:** I **programmi dell'accesso.** «Il trapianto della cornea: una speranza difficile da realizzare»
18,30 **Tg2 - Sportsera**
18,40 **Le strade di San Francisco,** telefilm: Bersaglio rosso, con [illegible] Malden
20,30 Calcio da Dundee (Scozia): **Dundee United-Roma** in diretta
22,25 **I racconti del maresciallo,** terza puntata della serie tratta dal libro di Mario Soldati, regista Giovanni Soldati. Il barboncino bianco, con Arnoldo Foà, Raymond Pellegrin [illegible] Miu

RAITRE

Telegiornale 19; 23,25

16 — DSE Schede - Storia del costume: [illegible] moda in Italia [illegible] 1940 al 1980
16,30 DSE Cronaca: **Documenti sui Paesi sottosviluppati,** a cura di Franco Cornmino
[illegible] [illegible] **città d'Italia:** «Cerveteri necropoli etrusca»
17 — Sceneggiato d'epoca: **I fratelli Karamazov** (1969) dal romanzo di Fedor Dostoevsky. [illegible] Carla Gravina, Lea Massari, Umberto Orsini, Corrado Pani, Salvo Randone. Regia di Sandro Bolchi (1ª puntata)
17,50 [illegible] «Dodi Moscati e Tony Cosenza»
18,25 **L'orecchiocchio.** Quasi un quotidiano tutto di musica a cura di Lionello D[illegible]
19,35 **Il pane spezzato,** di Roberto Bullaterro e Marco Revelli, 2ª puntata: **Il generale e la contadina**
[illegible] DSE L[illegible] nel 2000
20,30 Bravo Nino: **appuntamento con Nino Manfredi.** **Nell'anno del Signore** (1970), regia di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale
22,35 **Delta speciale:** «Terapia [illegible]

Arnoldo Foà in «I racconti del [illegible]» [illegible] su Tv 2

Italia 1

16 — **Bim Bum Bam**
17,30 **Una famiglia [illegible]**
20,25 **Ok! Il prezzo è giusto,** [illegible] Gigi Sabani
22,30 [illegible], film di Pasquale Festa Campanile, con Flavio Bucci
0,30 **Anche** [illegible] [illegible] **tacolo?**, film di Flavio Mogherini, con Enzo Cerusico, Ninetto Davoli, Adriana Asti

Canale 5

13,25 [illegible] - **General Hospital - Una [illegible] da vivere**
18,50 **Hazzard,** telefilm
18,30 **Popcorn**
19 — **I Jefferson**
19,30 **Zig Zag,** gioco
20,25 **Dalle nove alle cinque, orario continuato,** film di Colin Higgings, con Jane Fonda, Lily Tomlin
22,25 **Kojak: Il falso prete**
0,25 **L'uomo di [illegible] tras,** film con Burt Lancaster

Rete quattro

[illegible] **Caccia** [illegible], film di Alfred Hitchcock
18,50 **Marron glacé**
19,30 **M'ama non m'ama**
20,25 **Qualcuno verrà,** film di Vincent Minnelli, con Shirley MacLaine, Frank Sinatra
23,10 **Speciale Retequattro: Voglia [illegible] Oscar**
23,30 **Campionato nazionale di [illegible]**
24,45 **Viale del tramonto,** film di Billy Wilder

Eurotv

10,30 **Peyton Place**
11,15 **Mama Linda**
12 — **Movin' on,** telefilm
14 — **Mama Linda**
14,45 **Peyton Place,** [illegible] neggiato
18 — **Lamù,** cartoni
19 — **Hulk,** telefilm
20 — **Anche i [illegible] piangono,** telenovela
20,20 **L'imbranato,** film di P.F. Pingitore, con Pippo Franco, Laura Troschel
22,20 **Pepper,** telefilm
23,10 **Tuttocinema**

Svizzera

Telegiornale: 18,45; 20,15; 23; 24
17,45 **Per i ragazzi. Ti piace l'insalata?**
[illegible] **Vlavia**
[illegible] **Per il capo il meglio è appena sufficiente,** telefilm
19,55 **Il regionale**
20,30 **Calcio: Manchester United - Juventus**
22 — **Argomenti**
23 — **Mercoledì sport. Calcio: Dundee United - Roma**

Capodistria

Telegiornale. 14; 16,25; 18; 19,30; 22,10; 23,30
18,05 **L'amaro caso della [illegible] Carini,** [illegible] Ugo Pagliai, Paola Stoppa
19,15 **Cartoni animati**
[illegible] **Spazio disperi**
20,30 **Calcio:** Incontri Coppe europee
22 — **Vetrina vacanze**
22,20 **Orecchiocchio**
22,50 **Il parco nazionale** [illegible]
23,25 **Il gallo**

Montecarlo

Telegiornale. 19,10; 23,45
13 — **Mork e Mindy**
13,30 **Il ritorno di Casanova.** Sceneggiato
15,30 **Cartoni**
17 — **Orecchiocchio**
17,30 **Le ruote della fortuna**
18,40 **Shopping - Telemenu**
19,50 **Le avventure di Bailey,** telefilm
20,20 **Tmc sport**
22,45 **Formula due,** va[illegible]

Rete A

15,30 **Una casa per sempre,** film di Delbert Mann, con Henry Fonda
17,30 **Firehouse,** telefilm
18 — **Space Games**
19 — **Cara cara**
20,25 **Donne allo specchio,** film di Joanna Lee [illegible] Leigh
22,15 [illegible]
23,30 **Caccia al tenente,** film di Richard Thorpe, con Jim Hutton

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio 6; 7; 8; 10; 11; 13; 14; 15; 17; 19; 23

6 La combinazione musicale, 9 Radio anch'io 84, 11,10 «Io Claudio», 11,30 Master, 15,03 Radiouno per tutti, 16 Il paginone, 17,30 Radiouno Ellington, I grandi solisti, [illegible] Musica sera [illegible] che passione, 19,25 Audiobox Urbs [illegible] multicolore, [illegible] «La parrucca» di N. Ginzburg, [illegible] Coppe internazionali di calcio [illegible] 23,05 - 23,28 La telefonata. Stereouno 18-24.

RADIODUE

Giornali radio [illegible]; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.

6,06 I giorni, 8,45 «Al di là de la Arlusa», 9,10 Tanto è un gioco, 10,30 Radiodue 3131, 12,45 Discogame, 15 Radio tabloid, 15,30 «Due di pomeriggio», [illegible] le ore della musica, 19,57 Il [illegible] gno dei cinque, 20,45 Viene la sera, 21 Radiodue sera jazz, 21,30 - 23,28 Radiodue 3131. Stereodue 18-24.

RADIOTRE

Giornali radio 6,45; [illegible]; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,54. 6,55 - [illegible] - 11 Il concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 17 - 19 Spaziotre, 21,10 Introduzione a Webern nel centenario della nascita, 22 La casa dei sette abbaini, 22,30 America coast to coast, 23 Il jazz. Stereonotte 24 - 5,45

PRIME VISIONI

TEATRI E CONCERTI

GALLERIE E MUSEI

ZONA CENTRO

PRIME VISIONI

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ZONA MILANO - B. PARCO

FUORI CITTA'

SECONDE VISIONI

RITROVI

Grande successo del pianista jazz, in concerto l'altra sera a Milano

Peterson, un idillio con il pubblico

Le richieste di bis non sarebbero [illegible] mai - Unico spettacolo in Italia - Il 3 maggio arriva Ella Fitzgerald

[illegible]LANO — Un grande del jazz ha confermato, l'altra sera, al Teatro Tenda di Lampugnano, che la musica — se davvero fatta di emozioni e di precisione — non [illegible] suddivisione di età nè gusto. Per Oscar Peterson, di ritorno in Italia dopo 13 anni di assenza con quest'unico spettacolo, hanno urlato, fischiato, applaudito, inneggiato, circa duemila persone la cui età andava da meno di vent'anni a oltre quaranta.

Alla fine, tutti in piedi a scandire in coro: «fan-tasti-co, fan-ta-sti-co». [illegible] sala c'era il critico statunitense Gene Lees (che per oltre [illegible] anni è stato capo redattore della [illegible] vecchia [illegible] di jazz americana): Lees, sta scrivendo da due mesi la biografia [illegible] Peterson, e lo segue ovunque. Dopo il concerto di Milano, ha [illegible]o che cambierà l'inizio del [illegible] racconto, per cominciarlo proprio così, con quel «fan-ta-sti-co» urlato dal pubblico del Teatro Tenda la sera del 9 aprile.

Fra Peterson e il pubblico, la comunicazione si è creata subito: fin dalle prime note attenzione e curiosità si sono evolute in un'adesione che — a mano a mano, in circa due ore di spettacolo — è diventata alla fine totale. Le richieste di bis non sarebbero finite mai; [illegible] da poco passate le 23 quando Peterson, ha smesso, ma se avesse continuato a suonare, probabilmente il pubblico [illegible] lo avrebbe lasciato andare [illegible] [illegible] mattino.

Una ventina i brani eseguiti: tra questi, alcuni famosi, appartenenti al repertorio «classico» della storia del jazz, altri meno conosciuti, di più recente composizione. [illegible] titoli: *Lush Life, Satin [illegible], My Foolish Heart, Caravan, Falling in Love With Love, My Old, Soft Winds, Deep Shore, Autumne Live, Who Can I Turn To, Future Child, Good by Old Girl, City Lights, On Danish Shore*.

Con [illegible] cinquantanovenne musicista [illegible]adese, i suoi abituali collaboratori: il bassista danese [illegible] Henning Orsted Perdersen e il batterista inglese Martin [illegible], entrambi molto applauditi. Tutti e tre si sono presentati indossando smoking impeccabili.

Oscar Peterson è partito [illegible] mattina per Berlino, dove terrà un altro concerto della [illegible] tournée europea; [illegible] dopo, proseguirà per Dusseldorf e Amburgo. Quindi tornerà in una delle sue due dimore abituali, cioè nella villa di Los Angeles; l'altra casa è a Toronto, dove è nato.

Al Teatro Tenda, intanto, continuano i lavori di preparazione per un secondo eccezionale appuntamento tra un altro «classico» della storia del jazz e gli appassionati [illegible] musica: Ella Fitzgerald. La celebre interprete si esibirà la sera del 3 maggio, anche lei [illegible] ritorno in Italia, con un unico [illegible]ario, dopo almeno 10 anni di assenza.

Per il concerto di Peterson i biglietti costavano 20 mila lire (posto unico, [illegible] gli studenti [illegible]

o. r.

Cocktail di tecnica, swing, calore umano

Tra i giganti del jazz (che sono tanti), Oscar Peterson si impone doppiamente: per stazza fisica e per [illegible] artistica. E' un afroamericano nato nel Canada (a Montreal nel '25) che un impresario dal fiuto eccezionale — quel è Norman Granz — impose sul mercato e sulle scene internazionali fin dagli [illegible] (1949).

In principio da solo, poi in [illegible] (con Ray Brown), poi in trio (alla chitarra appare Barney Kessel fresco [illegible] esperienze parkeriane) Peterson conquista pubblico e critica e s' impone senza difficoltà [illegible] fra i [illegible] jazzmen da Hit Parade. Sotto quelle [illegible] il pianof[illegible] un giocattolino facile da usare, ammaestrabile e docile come un juke-box. Tra Oscar e la tastiera pare proprio che la famigliarità sia il tramite per fare musica e che musica.

I [illegible] più severi cedono le armi, [illegible] frante a tanto scorrevolezza [illegible] celebre tecnica [illegible] Peterson) mentre più terrene orecchie si estasiano di fronte alla musica facile, immediata, ricca di echi che si perdono [illegible] passato (Art Tatum, [illegible] Wurst) per ricongiungersi con il moderno (Nat King Cole, Errol Garner e il be-bop).

Il trionfo di Peterson pare eterno ma si interrompe in epoca sessantottina con l'esordio sulle scene (angusto) del free jazz. Tacciato di conformismo, di scarsa intelligenza eccetera eccetera da tutti, Peterson gira il mondo commemorando se stesso, la [illegible] [illegible], il suo swing. Lo vediamo sovente [illegible] compagnia della Fitzgerald e altri pezzi da museo.

Ora che il jazz (qualcuno parla di crisi, di riflusso) [illegible] riscoperto l'energia e i sentimenti [illegible] un tempo, anche P[illegible] riacquista il [illegible] di un tempo e i suoi concerti attirano [illegible] folla delle grandi occasioni. A Milano [illegible] ro da quattordici anni. [illegible] Torino [illegible] molti più, forse venticinque.

Non è certamente [illegible] innovatore. E' piuttosto un solista che è riuscito a entrare [illegible] un mondo (quello del jazz mainstream) per sviluppare un discorso che è comunque personale e [illegible] quale [illegible] ritrovano sempre quegli elementi (swing, calore umano) che caratterizzano la strada che ha scelto.

I suoi accompagnatori, in occasione dell'attuale tournée, sono due musicisti europei che bene si inseriscono nella tematica del loro leader. Si tratta del bassista scandinavo N.H.O. Pedersen [illegible] fedele petersoniano) e del batterista britannico Martin Drew, fine percussionista che segue con intelligenza i suggerimenti dei suoi predecessori [illegible] Thigpen e Louis Hayes.

f. mond.

Oscar Peterson: per lui il pianoforte è un giocattolo docile

COPPA CAMPIONI

La partita con il Dundee United diventa ancora più impegnativa

Non c'è Falcao, la Roma è in ansia

Cerezo e Nela, senza Falcao, non [illegible] un punto [illegible] riferimento per le loro «sgroppate»

Dice Liedholm: «Al 90 per cento Paulo Roberto non potrà giocare» - Assente [illegible] Bonetti - Il tecnico, però, [illegible] vuol presentare una squadra rinunciataria: «Cercheremo il gol a tutti i costi» - Dai giallorossi ci si attende una prova di grande carattere

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Grigi il cielo, [illegible] case e le acque dell'estuario del Tay, grigio persino l'ambiente della Roma a poche ore [illegible] prima sfida con il Dundee [illegible] sull'appiccicoso prato del Tannadice [illegible] una «resurrezione» in extremis di Falcao po[illegible] ai volti [illegible] ai discorsi negli austeri [illegible] dello Swallow Hotel dove i campioni d'Italia [illegible] rifugiati.

[illegible] ci fosse ancora bisogno [illegible] capire l'importanza che ha nella squadra il primo brasiliano (Cerezo è arrivato dopo, e deve ancora esprimere il meglio di se stesso) basterebbe sentire il tono della voce di Liedholm mentre annuncia: «Al [illegible] per cento Falcao [illegible] può giocare».

Proprio il peso riconosciuto di Paulo Roberto sul gioco della Roma, la [illegible] capacità di comandare i compagni (dando [illegible] il ritmo, consigli [illegible] esempio) obbliga a lasciare aperto un piccolo spiraglio. [illegible] spera ancora in un recupero, ma il dottor Alicicco [illegible] non alimenta illusioni. Il dolore dietro [illegible] ginocchio è [illegible] sensibile.

Lo stesso [illegible] tecnico svedese spiega: «Il punto è delicato, i giocatori del Dundee United sono corretti ma molto decisi, basterebbe un tackle per fargli perdere il giocatore per lungo tempo». Pensate alla Juve, allora? «Giuro di no, conta solo il Dundee United adesso [illegible] non si possono non valutare a fondo tutti i rischi».

La stessa valutazione ha fatto per Bonetti. Anche il giovane difensore resterà fuori. La caviglia dolorante non migliora. Liedholm prospetta allora due, tre soluzioni di ricambio. Una [illegible] difensiva con Maldera al posto [illegible] Falcao, Nappi - Oddi - Righetti e Nela davanti a Tancredi. Oppure Chierico all'ala, Conti mezz'ala, Maldera [illegible] solito [illegible] Graziani e Conti a turno votati a un lavoro di interdizione. Infine terza ipotesi un centrocampo con Strukelj, [illegible] Bartolomei e Cerezo, quindi Chierico e Conti ali pronti a fare [illegible] ed una sola punta. [illegible] l'uomo di Coppa e un punto fermo della squadra).

Però l'allenatore aggiunge: «Non vorrei comunque presentare una squadra rinunciataria, se ci lasciassimo chiudere commetteremmo un grosso errore. Dobbiamo giocare [illegible] il cervello, in agilità. E cercare a tutti i costi di fare gol. Sono convinto che il biglietto per [illegible] finale lo si conquista qui, perché loro mi risultano bravi anche fuori casa, in contropiede». Ed [illegible] [illegible] pensiamo probabile la seconda formazione. [illegible] e Maldera terzini, [illegible] e Righetti in mezzo, Di Bartolomei libero centrale, Chierico Cerezo Conti e Graziani centrocampisti votati [illegible] alla copertura e all'offesa, [illegible] sola punta a tempo pieno.

Il piccolo Dundee United (come società, campo, fama dei giocatori, ingaggi e premi) fa paura alla [illegible] Roma, insomma. Per il club scozzese è già una grossa [illegible] ne. Liedholm [illegible] di temere soprattutto Paul Sturrock, [illegible] anni, gran tiratore [illegible] lontano, e spera che davvero i tendini doloranti lo frenino. E teme [illegible] generale la velocità dei «terrors», la loro aggressività, la carica che dà loro il pubblico. Commenta: «Saranno magari poco precisi proprio per la loro velocità, ma il loro ritmo ha già stroncato grosse squadre quest'anno. Per fortuna, a parte il peso delle assenze, la [illegible] condizione di forma è buonissima».

Dundee United-Roma arriva così, preceduta da ansia giallorossa e [illegible] una maggiore serenità degli scozzesi. [illegible] loro la coscienza [illegible] un football che non è mai drammatico, i giallorossi convinti che da noi è esattamente il contrario. Alla domanda «perché non ha fatto vedere ai suoi il filmato del 4-0 del Dundee United allo Standard Liegi?» Liedholm ha risposto, [illegible] sorriso: «Perché erano già abbastanza spaventati dalle altre partite». Una battuta ma anche [illegible] segno della nostra mentalità.

Nei saloni dello Swallow Hotel, ieri, i giocatori giallorossi [illegible] hanno faticato a capire (dal volto del tecnico, dalle attenzioni dei giornalisti attorno a Falcao) quanto il brasiliano sia considerato. Ed allora è ipotizzabile, sperabile, una prova di carattere. Un ribellarsi all'idea che senza Falcao in campo siano come tanti pulcini senza la chioccia.

Si deve insomma contare con fiducia su giocatori dell'esperienza di Conti e Graziani, sulla classe di Cerezo, su Tancredi, sulla vigoria [illegible] Nela o di Maldera, sulla gioventù di Righetti e la voglia di ben fare di Chierico. Senza il recupero di Falcao, e ripetiamo che è difficile, la partita di stasera senza dubbio si complica. Ma andare in campo con la paura addosso sarebbe come perderla in anticipo.

Bruno Perucca

• La Sampdoria è stata sconfitta per 2-1 (0-0) nell'amichevole [illegible] Zurigo con il Grasshoppers, reti nel secondo tempo Marocchino 62', Sulser 81' e autorete di Bordon 88' su calcio d'angolo di Ponte.

L'allenatore del Dundee è modesto

McLean: siamo come Davide contro Golia

DAL NOSTRO INVIATO

DUNDEE — *Vigilia [illegible] piena attività per gli uomini [illegible] Dundee United, sottoposti a [illegible] allenamento duro, con molto lavoro atletico e pochi esercizi sul pallone. Jim McLean [illegible] ha dubbi reali, ma cerca [illegible] fare [illegible] po' di ostenaccio scusandosi per le mezze bugie che si sente obbligato a dire:* «Onestamente non posso rivelarvi ogni [illegible]. Mr. Liedholm [illegible] [illegible] tutto di [illegible], sarebbe un errore dargli anche [illegible] i particolari».

— *Giocherete [illegible] sabato con l'Hibernians?*

«Giocheremo [illegible] [illegible] stessi uomini, perché altri [illegible] ne abbiamo, ma [illegible] [illegible] partita completamente diversa». *A Edimburgo, in realtà, hanno giocato in tredici, e se è vero che Reilly è senz'altro un rincalzo, qualche dubbio potrebbe sussistere tra Kirkwood, titolare a centrocampo, e Holt, che attraversa un momento di forma migliore.*

— *Quale pronostico fa sul match?*

«Noi [illegible] Davide contro Golia. La regola vuole che sia Golia a vincere, ma la leggenda dice che Davide può avere la meglio. Sarà una partita [illegible] giocare [illegible] molta intelligenza».

— *La sfida [illegible] Davide e Golia [illegible] va intesa soltanto a livello sportivo o anche societario?*

«Le squadre [illegible] campo sono sempre fatte di undici uomini, partono alla pari, cioè. E' il [illegible] che è diverso. La Roma ha incassato al primo turno di Coppa poco meno [illegible] [illegible] milione di sterline, noi un decimo [illegible]. Con più denaro si possono fare più cose, tutto qui».

— *Quanto prenderanno [illegible] premio i giocatori se passeranno il turno e arriveranno in finale?*

«Non [illegible] darvi la cifra esatta. Cinquecento sterline dice lei? Forse anche qualcosa di [illegible] e vi assicuro che per il nostro club è il massimo».

— *Se doveste arrivare in finale, vi sentireste chiusi dal pronostico?*

«In primo luogo pensiamo alla partita con la Roma; [illegible] voglio [illegible] ricordarvi che sabato c'è il campionato e mercoledì il recupero decisivo con l'Aberdeen». **g. vigl.**

L'assenza del fuoriclasse [illegible] fondo dispiace anche agli scozzesi

Adesso il brasiliano incita i compagni ad andare avanti

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — C'è [illegible] [illegible] fondamentale tra la vigilia di una partita e il giorno della disputa della stessa: oggi la notizia chi non gioca, e domani si scopre che hanno deciso il match quelli che sono andati realmente in campo. Questa vigilia scozzese è dominata dall'assenza probabile di Paulo Roberto Falcao e dalla presenza, almeno altrettanto possibile, di Dave Narey. Del primo è inutile illustrare censo e utilità, di Narey è bene ricordare la sua funzione di pilastro centrale difensivo, il suo vigore atletico, la buona padronanza dei fondamentali.

Di Falcao, Liedholm dice: «Ci sono novanta per cento di [illegible] che non giochi, ditanto che manchi anche per il match con la Juventus».

Afferma Paulo Roberto, un poco più pallido del consueto, scocciato per il contrattempo, decisamente offeso ancora con quel Baresi che lo ha martellato con tanta precisione: «E' stata una brutta botta, e non riesco a dimenticare che la faccia era quella di uno che entra apposta per rompere le ossa. No, questo non mi piace, non mi piace neppure ricordarlo. Io ho fiducia che anche senza di me i compagni riescano a fare il risultato. Siamo noi i favoriti, ma sul complesso delle due partite, non certamente in questa. La nostra è una squadra che non deve rinunciare ad attaccare, ma un conto è attaccare per segnare, un altro è attaccare per tenere la palla lontana dall'area e non correre pericolo».

Naturalmente, di Falcao, fuoriclasse mondiale, giustiziere della Scozia, in tran come Nazionale ai Mondiali [illegible] Spagna, showman numero uno di questo spettacolo sportivo infrasettimanale, parlano tutti. E tutti, finalmente, compreso Jim McLean, si sono persuasi che il malanno è vero e nessuno sta a prendere in giro l'avversario con giochini pretattici.

Falcao, qualche piccola speranza

Paul Sturrock, mezzapunta scozzese, una stagione fantastica nell'anno dello scudetto, in ombra nella presente per [illegible] di un'infiammazione ai tendini, commenta: «Io ho avuto molti problemi fisici quest'anno, capisco bene Falcao. Noi siamo un club piccolo, pochi giocatori e non c'è nemmeno il tempo per curarsi. Loro possono invece cambiare, [illegible] un altro buon elemento in campo, magari non proprio così forte, ma simile almeno. La differenza fra noi e loro potrebbe proprio venire dall'assenza di Falcao, ma, indipendentemente dal risultato, è un peccato che lui non giochi. E' un peccato per lo spettacolo; uno come Falcao, è come Tom Jones in un concerto multiplo: gli altri [illegible] bravi, [illegible] il genio va per lui».

Dave Narey, ventisei anni a giugno, ragazzo di città, pescato nell'oratorio di Santa Columba, al primo contratto da professionista, ha preso una botta micidiale sabato scorso da Irvine (punta dell'Hibernians, ceduto ieri all'AEK di Atene), botta che ha prodotto subito un vistoso segno di sette-otto centimetri, visibile dalla tribuna. All'insegna del «bussa in silenzio e resisti quando puoi», Narey è rimasto in campo per una quarantina di minuti prima di dichiarare forfait. Lo stesso prodotto [illegible] è stato certamente utile ad un pronto recupero, ma se lunedì le probabilità erano del 50 per cento, ieri salivano al 80, e oggi dovrebbero portarlo in campo.

«Narey è importante per noi, perché non dobbiamo prendere gol in casa», spiegava McLean.

«Per me è importante giocare — dice Narey — perché, se andremo in finale, potrò dire: c'ero anch'io. Una Coppa dei Campioni in Scozia adesso è possibile: quando mai tornerà ad esserlo?».

Giorgio Viglino

Dirette e differite dalle 20 alle [illegible]

Tv: quattro ore di grande calcio

Coppe europee al penultimo [illegible]. Oggi e il [illegible] aprile si giocano le semifinali, poi a maggio [illegible] assegnati i titoli. Stasera mobilitazione delle tivù: la Rai [illegible] la Roma in diretta e [illegible] Juve in differita, la Svizzera Juve [illegible] diretta alla [illegible] ora dei giallorossi. Chi ha quattro occhi, due televisori e capta l'emittente elvetica, può godersi un'emozione doppia.

Tannadice Park di Dundee, ore 20,30

Dundee U.		[illegible]
Mc Alpine	1	Tancredi
[illegible]	[illegible]	Nela
Malpas	[illegible]	[illegible]
Gough	[illegible]	[illegible]
Hegarty	5	Di Bartolomei
Narey	6	Maldera
Bannon	[illegible]	Chierico
Kirkwood	8	Cerezo
Milne	[illegible]	Pruzzo
Sturrock	10	Conti
[illegible]	11	Graziani

Arbitro: Kirschen (Germania Est).

In panchina. Dundee United: 12 Gardiner, 13 Mc Ginnis, 14 Payne, 15 [illegible], 16 [illegible]. Roma: 12 Malgioglio, 13 Nappi, 14 Giannini, 15 Strukelj, 16 Vincenzi.

Old Trafford di Manchester, ore 20,30

[illegible] U.		[illegible]
Bailey	1	Tacconi
Gidman	[illegible]	Gentile
Albiston	3	Cabrini
[illegible]	4	[illegible]
[illegible]	5	[illegible]
Hogg	[illegible]	Scirea
Davies	7	Prandelli
Duxbury	8	Tardelli
Stapleton	9	Rossi
Whiteside	[illegible]	Platini
Graham	11	[illegible]

Arbitro: Keizer (Olanda).

In panchina. Manchester United: 12 Mc Grath, 13 Pears (portiere), [illegible] Mc Queen, 15 Hughes, [illegible] Dempsey. Juventus: 12 Bodini, 13 Caricola, 14 Tavola, [illegible] Vignola, 16 Penzo.

[illegible] e Juve, dirette contemporanee

Tv2: [illegible] [illegible] telecronaca diretta [illegible] Dundee-Roma.

Tv1: ore 22,15 telecronaca differita di Manchester-Juventus.

Tv Svizzera: ore 20.20 [illegible] diretta di Manchester-Juventus, ore 23 differita di Dundee-Roma.

Tv Capodistria: ore [illegible] [illegible] diretta di Hajduk Spalato-Tottenham.

Radiouno: ore [illegible] «Le [illegible] minuto per minuto», da Dundee e Manchester.

COPPA CAMPIONI

Detent.: Amburgo (Germania) - [illegible]ale: 30-5-'84 a Roma

SEMIFINALI		And.	Rit.
Dundee United (Scozia)	ROMA (ITALIA)	Oggi	25-4
Liverpool (Ingh.)	Dinamo Bucarest (Rom.)	Oggi	25-4

COPPA COPPE

Detent. [illegible] (Scozia) - Finale: [illegible]

SEMIFINALI		And.	Rit.
Manchester U. (Ingh.)	JUVENTUS (ITALIA)	[illegible]	[illegible]
Porto (Portogallo)	[illegible] (Scozia)	Oggi	[illegible]

COPPA UEFA

Detent.: Anderlecht (Belgio) - Finali: 9 e 23 maggio [illegible]

SEMIFINALI		And.	Rit.
Hajduk Sp. (Jugosl.)	Tottenham (Ingh.)	Oggi	25-4
Nottingham F. (Ingh.)	Anderlecht (Belgio)	Oggi	25-4

Centinaia di milioni di puntate, inquietanti sospetti di pressioni su arbitri e giocatori

Anche il basket nella tela delle scommesse

Si gioca anche sui pari, negli ippodromi e nei [illegible]

Domenica un incredibile errore di Antoine Carr sul finale di Banco-Simac non ha salvato il Bancoroma, ma ha messo nei guai centinaia di utenti del florente mercato delle basket-scommesse clandestine. I bookmakers [illegible] avevano offerto a 4/1 [illegible] vittoria del favoritissimo Simac: e gli scommettitori ci si erano buttati a pesce. Agli effetti delle scommesse, però, un risultato con 4 punti o meno di scarto è considerato [illegible]: e il Banco, grazie a quell'errore di Carr, ha «[illegible]iato» coi Simac per 87-91.

Mentre tutto il basket italiano sta facendo calcoli sulle differenze-canestri, c'è dunque anche chi è impegnato in ben altri conti. Non si scopre oggi che il ragno delle scommesse ha tessuto la sua tela anche sotto canestro. Da tempo si sa che il volume d'affari del basket-allibratori è in incremento costante: centinaia di milioni — si dice — ogni settimana, con piazze di punta a Bologna, Siena, Livorno, Roma, ricevitorie in ogni ippodromo, in molti bar.

Fin qui niente di scandaloso. Ora però, inevitabilmente, cominciano a circolare voci inquietanti. Dove c'è [illegible] messa ricca, nello sport, c'è prima o poi pressione su arbitri e giocatori. Nel basket il terreno è teoricamente anche più fertile che nel calcio: innanzitutto per il meccanismo del gioco; nel basket può «fare risultato» anche il rincalzo oscuro, che [illegible] [illegible]go e perde due palloni. Costui guadagna venti milioni l'anno, è più esposto alla tentazione. Gli arbitri, poi, non hanno bisogno di fischiare un rigore: basta che vedano un «tre secondi».

Poi c'è il meccanismo stesso della scommessa, con la faccenda del pareggio: il corrotto non dovrebbe neppure far perdere la sua squadra, ma solo non farla vincere per 5 punti. Il risultato non cambia, la disonestà resta.

Nel momento in cui affiorano i primi sospetti (nulla di più), portiamo a galla questo retroscena di uno sport che deve il suo successo anche alla faccia pulita che ha sempre potuto presentare: forse non è ancora successo niente, ma non è il silenzio che potrà scoraggiare i malintenzionati.

g. men.

«Ci sono voci su due partite»

TORINO — Lo chiameremo XY, perché tiene all'incognito. E' torinese, ha 32 anni, [illegible] in ambiente ippico, ma [illegible] anche l'attore in [illegible] pubblicitari. E ha l'hobby delle scommesse. Un hobby impegnativo: frequentatore assiduo dell'ippodromo [illegible] Vinovo, non si limita a puntare [illegible] trotto e galoppo, ma spazia sul calcio, sul [illegible] e su qualunque [illegible] [illegible] gli venga offerta da un [illegible]tore.

«Gioco mediamente quindici milioni ogni domenica sul calcio e sul basket — spiega — e in più c'è l'ippica, ci sono le Coppe, c'è tutto il resto. Adesso per esempio c'è quota sulla nomination democratica: Hart è dato 125/100, Mondale 60/100. Io il colpo più grosso l'ho fatto proprio [illegible] questo campo, quando Mitterrand [illegible] le elezioni in Francia».

— Parliamo [illegible] basket: quanto [illegible] scommette, dove, come?

«Si gioca parecchio, ormai. A Torino [illegible] c'è nulla, a Milano [illegible] scommette in giri chiusi, ma a Roma c'è molto movimento, a Bologna pure. Io [illegible] per telefono in To[illegible], a Siena, a Livorno, a Pisa, tre piazze molto attive. Sono [illegible] proprio i [illegible] a codificare il pareggio con lo scarto di quattro punti».

— Come fa [illegible] scommettitore a trovare un allibratore esattistico?

«Non è facile come per il calcio, dove ormai si gioca nei bar, nelle banche, negli ospedali, nelle assicurazioni. [illegible] frequentando il giro dei clandestini, l'ippodromo, il bar giusto, [illegible]endo qualcuno, non è difficile avere le quote e trovare credito. In genere si scommette sulla parola».

— Che tipo [illegible] scommesse si fanno?

«Si punta su qualunque [illegible]. Partita singola, accoppiata, multipla, scarti, primi tempi, punteggi totali o di singoli giocatori, piazzamenti a fine campionato, scudetto e così via. Ho sentito che a Milano, per Simac-Berloni, si scommetteva se Peterson o Gurrieri avrebbero preso un "tecnico"».

— Qual è stata la peggior delusione della stagione?

«Simac-Peroni. C'era [illegible] quota alta per [illegible] vittoria dei livornesi e [illegible] Simac era senza americani. Ci giocai parecchio. [illegible] Peroni era avanti di 5 punti a pochi secondi dalla fine, prese un canestro, poi fischiarono fallo su Fantozzi allo scadere. [illegible] ormai la Peroni festeggiava la vittoria e Fantozzi rinunciò [illegible] tiri liberi. Per le scommesse fu un pareggio...».

— Ma un giro di soldi così vasto non può significare anche pressioni sui protagonisti e sugli arbitri?

«Qualche voce c'è. Io stesso nutro qualche sospetto su almeno [illegible] paio di partite. Si mormora parecchio su due incontri, uno giocato a Trieste e l'altro a Brescia, tutti e due diretti dalla stessa coppia di arbitri romani. [illegible] non credo che giocatori o arbitri siano stati direttamente avvicinati da qualcuno con l'intento di modificare l'esito [illegible] qualche incontro. So però che molti [illegible] di loro sono a [illegible] delle scommesse clandestine e dunque qualcuno potrebbe [illegible] subito [illegible] condizionamenti indiretti, soprattutto in occasione [illegible] partite [illegible] importanti. Nel [illegible] poi, dove le partite spesso [illegible] molto equilibrate e gli arbitri molto influenti, non è proprio difficile trasformare [illegible] vittoria [illegible] un pareggio, senza nemmeno cambiare la classifica».

Giorgio Viberti

Trofeo Savara al Sestriere

SESTRIERE — Pasqua anticipata per i mini[illegible] dello sci sulle piste [illegible] C[illegible] abbondantemente innevate. Sabato è infatti in programma l'Uovo d'oro-Trofeo Savara, la competizione che ormai tradizionalmente chiude l'attività [illegible] per i giovanissimi.

In gara sul Monte Alpette centinaia di «promesse», in campo maschile e femminile dai 6 ai 15 anni per le categorie allievi, ragazzi, cuccioli, baby 1 e baby 2. A tutti gli iscritti verrà consegnato un uovo di cioccolato.

Molti altri premi sono in palio per atleti e allenatori. Il trofeo Savara che lo scorso anno fu assegnato allo Sci Club Sestriere, tornerà in palio per la squadra che otterrà il maggiore punteggio nelle prossime tre edizioni.

NOTIZIE FLASH

• Il ministro della Sanità, Costante Degan, [illegible] [illegible]ato la Commissione per la tutela sanitaria dei pugili presieduta [illegible] Paolo [illegible]atore che dovrà presentare le [illegible] [illegible] conclusioni entro [illegible] [illegible].

• Roberto Grigis [illegible] vinto [illegible] slalom Nor-Am di Vintervanskirive in Norvegia precedendo il francese Tavernier e [illegible] [illegible] Oswald Totsch; oggi si disputa un'altra prova.

• Paoletta Magoni si è imposta anche nell'ultimo slalom Fis valido per la Coppa Tiziana Nasi a Sauze d'Oulx, precedendo Nadia Bonfini e Cristina Brichetti.

• Paolo De Chiesa ha ottenuto il secondo successo in speciale a Limone Piemonte superando Loris Dorigo e il tedesco Roth; il programma prevede oggi [illegible] supergigante, domani un gigante.

• [illegible] Panatta è [illegible] sconfitto nel primo turno del torneo [illegible] Nizza valido per il Grand Prix [illegible] francese Dominique Bedel per 6-1, 6-4.

• Coppa Italia di basket (ritorno dei quarti): stasera Bancoroma-Granarolo (andata 80-88), Jolly-Indesit (77-80); domani sera Febal-Benetton (80-83), Simac-Riunite (79-76).

• La Ferrari è impegnata da stamane per tre giorni in test di Formula 1 a Imola. Lunedì arriveranno Lotus, Renault, Tyrrell e McLaren.

• A Zolder in Belgio si effettuano oggi e domani prove di F.1 con vetture Lotus, Williams, Tyrrell, Toleman, Renault, Ligier, Brabham e McLaren.

Hinault a 10"

[illegible] Knetemann il G.P. Cerami

[illegible] — L'olandese Gerry Knetemann ha vinto il 21° G. P. Cerami. [illegible] Hinault, tornato alle gare, è giunto al [illegible] col plotone, a [illegible] dieci minuti.

Knetemann, grave[illegible] infortunatosi [illegible] scorso anno, si è imposto sotto la pioggia, riuscendo a sganciarsi a 5 km dall'arrivo dal gruppetto di testa comprendente due suoi compagni di squadra (Europdecor), Wazenberg e Dierickx, e il belga Van Roda. Domani la Freccia Vallone.

COPPA COPPE Manchester United con un centrocampo d'emergenza, bianconeri con orgoglio per fugare le insinuazioni

Inglesi nei guai, Juve con rabbia

Assurde per l'Uefa le accuse inglesi ai bianconeri

«Hanno comprato l'arbitro» ma il caso si è sgonfiato

DAL [illegible] INVIATO

MANCHESTER — *Un gruppo di italiani calciofili, in giro turistico con torpedone per Manchester, ieri durante una fermata al monumento calcistico cit[illegible], il campo dell'Old Trafford, [illegible] lapide con i calciatori del Manchester United morti nel disastro aereo di Monaco 1958, è stato avvicinato da un tifoso inglese, il più agitato [illegible] un gruppetto: «Quanto avete dato all'arbitro per batterci?». Così una pazzesca vicenda, fatta di sussurri e grida, senza nessun fatto concreto, rischia di rovinare — e pensiamo, [illegible]tale, per colpa degli inglesi — la sfida [illegible] fra Manchester United e Juventus, semifinale della Coppa delle Coppe, stasera proprio all'Old Trafford a due mercoledì dopo al Comunale di Torino (dove comunque non ci saranno tifosi inglesi «ufficiali», lo stesso club li ritiene impresentabili all'estero, troppo pericolosi dopo certi precedenti gaglioffi e feroci.*

Il riassunto, prima di tutto. Dall'Olanda la notizia che l'Uefa ha preso [illegible] esame un esposto del Manchester United, e l'ha archiviato. L'esposto è relativo ad un incontro, avvenuto ad Amsterdam (all'aeroporto? [illegible] hotel? alla fine la versione completa: in un hotel dell'aeroporto), fra Jan Keizer, arbitro olandese [illegible] match [illegible] stasera, e un «dipendente della Juventus», che sarebbe Peter Stephan, [illegible] direttore sportivo del Feyenoord, attualmente impresario di uomini ed avvenimenti, nel calcio si capisce Jo Van Marle, presidente della Federazione olandese, incaricato dall'Uefa di indagare sulla «cosa» (avvenuta il 4 aprile, se è avvenuta), dice che [illegible] c'è niente di concreto, niente di serio, e si proclama disgustato. «Sono sospetti che offendono il calcio». La faccenda non finisce lì anche perché arriva a Manchester mentre arriva la Juventus, accolta da Les Olive, segretario del club inglese il quale conferma: «Abbiamo sentito la [illegible] da uno che ha visto». Linguaggio [illegible] Ionesco che manda in scena il calcio.

Sempre [illegible] Amsterdam o Manchester, altri dettagli. Questo Stephan avrebbe trattato per la Juventus Gullit, del Feyenoord, un Laudrup olandese da girare all'Atalanta, se promossa. E Keizer che dice: «Conosco Stephan, vecchio amico. Si, l'ho visto di recente al bar dell'hotel dell'aeroporto, [illegible] caffè. Niente altro».

Ed eccoci a Manchester, ieri mattina. [illegible] andia[illegible] al campo chiamato Ship dove si allena la Juventus. Già qualche giornale locale pubblica le prime risate di Trapattoni, mentre la sera avanti al corrente del tam tam olandese Aristo Boniperti, è sereno: «Certo che cose così portano turbamento nei giocatori e nella gente. Noi siamo tranquilli. l'Uefa ha detto ufficialmente che è tutta una vicenda assurda e falsa. Non c'entriamo con questo Stephan, e poi noi ad Amsterdam non c'eravamo, casomai c'erano quelli del Manchester...». *Polemico con intelligenza, insomma, non certo con rabbia.* «Gli inglesi non ci [illegible], sappiamo già che ci sarà battaglia. Mai pensato di ricusare l'arbitro. Il Manchester United è arrabbiato perché si dice che gli portiamo via Robson? Per noi Robson può stare a Manchester, e comunque se un giocatore si trasferisce è anche perché il [illegible] club [illegible] andare via». I [illegible] *giocatori intanto sorridono, calciano, ridono.*

In corso all'aeroporto, pare certo Keizer, che per altro alcuni danno a Manchester già [illegible] un giorno. Siamo tre giornalisti italiani e un fotografo inglese. Ecco l'arbitro, in giacca ufficiale, come i due segnalinee: uno era a Lodz, per la Juventus, quando il suo collega si prese una bottiglia in testa. Keizer ha faccia distesa: sposato, 43 anni, due figli, famoso, 3 volte in Coppa con le italiane (Magdeburgo-Torino 1-0, Rijeka-Juventus 0-0, Aston Villa-Juventus 1-2, Trabzonspor-Inter 1-0, Roma-Dinamo Berlino 3-0). Un delegato Uefa precede i tre e fa: «Niente dichiarazioni, qui [illegible] parla nessuno». *E Keizer:* «Io so parlare, ma preferisco farlo dopo la partita». *Fuga, albergo.* [illegible] *tali ancora Keizer:* «Sono triste, dispiaciuto. Illazioni false e vergognose. Dovrò arbitrare [illegible] grande, e lo farò». *Più tardi arriva da Londra Martin Edwards, presidente salariato (120 milioni l'anno) dello United:* «Ci siamo limitati a riferire una cosa segnalataci da qualcuno fatto dell'Ajax, probabile: Edwards [illegible] acquistato in questi giorni Olsen, il danese [illegible] club di Amsterdam; n d r) [illegible] siamo rivolti all'Uefa in segreto, se con qualche scusa l'Uefa cambiava l'arbitro eravamo contenti, ma anche così va bene, noi siamo sempre con l'Uefa».

Sensazione nostra: il Manchester United ha sbagliato, ha voluto creare lo scandalo sul nulla, adesso [illegible] paura di doversi [illegible] qualche modo pagare. Sbagliato il sasso ritira la mano, che fra l'altro è sporco da tempo per intemperanze prodigiose della tifoseria, proprio in Coppa. La Juventus ha agito molto bene, sinora. Non le resta che fare anche una bella partita, per se stessa [illegible] anche — come sempre, però stasera più che mai — per [illegible] il nostro calcio e la sua gente.

G. P. Ormezzano

Under inglese dimezzata

LONDRA — Dave Sexton, manager della Under 21 inglese che mercoledì prossimo affronterà a Manchester la squadra di Vicini nell'incontro di andata per le semifinali del campionato europeo di categoria, dovrà rinunciare a quasi la metà dei giocatori che nei quarti di finale hanno travolto la Francia.

A causa degli impegni di campionato, durante la prossima settimana, dall'elenco dei convocati diramato ieri, Sexton ha dovuto escludere i giocatori di dodici squadre di prima divisione. I due atleti «fuori-quota» sono il portiere Hucker (Queen's Park [illegible]gers) e il centrocampista Gayle (Birmingham City).

Le [illegible] nella formazione avversaria [illegible] mutano i piani [illegible] Trapattoni [illegible] conferma l'utilizzazione di Prandelli al posto di Penzo - Occasione propizia per espugnare l'Old Trafford - Paolo Rossi: «Se l'arbitro è bravo non si lascerà condizionare»

DAL NOSTRO INVIATO

MANCHESTER — Il Manchester United adesso ha paura della Juventus. Non solo perché ha rilanciato la solita «caccia alle streghe» all'inglese, chiedendo l'apertura di un'inchiesta, poi arenatasi subito, con dei sospetti di «combine» tra l'arbitro Keizer e la Juventus, che l'Uefa non ha preso in considerazione, confermando il direttore di [illegible] della prima semifinale di Coppa delle Coppe ma perché stasera all'Old Trafford sarà privo dei suoi tre [illegible] di maggior classe ed esperienza internazionale. Allo squalificato [illegible]kins, il regista, e [illegible] convalescente Muhren, il polmone, [illegible] aggiungerà [illegible] miracoli, quella di Robson, la stella che va in gol, vittima [illegible] uno stiramento. [illegible] centrocampo [illegible] «Red Devils» sarà completamente rivoluzionato e impoverito [illegible] [illegible] tecnico e Ron Atkinson, come Churchill, promette «sudore, [illegible] e sangue», ma non se [illegible] sente di alzare le dita a «V».

Paradossalmente sarà il Manchester United a cercare di [illegible] perdere per giocarsi la qualificazione a Torino, il [illegible] aprile, quando Atkinson dovrebbe recuperare i tre titolari, oltre al gigantesco stopper Gordon McQueen. Trapattoni, informato del probabile forfait di Robson, ha detto: «Magari Graham renda di più, in questo momento, del suo capi[illegible]. Ciò non significa che, almeno in partenza, cambi i suoi piani che prevedono [illegible] centrocampista [illegible] più, Prandelli, al posto [illegible] Penzo che andrà in panchina dove non siederà Furino per far posto a Tavola, che potrebbe servire [illegible] Cabrini avesse dei problemi. Sarà l'andamento della gara a suggerire a Trapattoni se aggiungere eventualmente una punta.

Per la Juventus è una grossa occasione di e[illegible] l'Old Trafford dove il Manchester United, nelle coppe europee, non ha mai perso. E non nasce soltanto dalla formazione rimaneggiata dei padroni [illegible] [illegible]. Anche la Juventus schiererà Cabrini un po' acciaccato e Platini reduce dalla forte tonsillite, ma è ugualmente in grado di fare il colpaccio.

Trapattoni si rende conto che si giocherà in un ambiente surriscaldato e preferisce un pizzico di prudenza: «*Dovremo "parlare" inglese sul campo. Anche senza Penzo gli schemi non cambiano. Non sarà una Juventus da trincea, visto che ha già segnato 51 gol in campionato. Certo che l'atmosfera non sarà l'ideale con la questione-Keizer che ha disturbato non poco. Non si può fare di ogni erba un fascio: se c'è stato qualche episodio nel [illegible]olo, adesso gli inglesi fanno della demagogia. La squadra, comunque, è tranquilla*».

Trapattoni [illegible] che [illegible] inglesi aggrediranno e conta di sorprenderli in contropiede con l'agilità di Rossi, affiancato da Boniek e da Platini. Importante [illegible] resistere nella prima mezz'ora. Ritmo, pressing, cross, calci piazzati e corner saranno le armi del Manchester United che [illegible] nel suo pubblico il 12° giocatore. Lo stadio, che la Juventus conosce già [illegible] [illegible] giocato nel '76, è un'autentica bolgia di tifo infernale: 55 mila spettatori (di [illegible] 10 mila juventini) che spingeranno la loro squadra verso Tacconi. Sarà pertanto importante il lavoro dei centrocampisti, da Prandelli a Bonini, da Boniek a Platini. E quello della difesa, specie sui palloni alti. Toccherà anche all'arbitro il difficile compito di non abboccare alle sceneggiate degli inglesi e di non lasciarsi influenzare, nella sua direzione, dalle vicende in cui è rimasto involontariamente coinvolto.

Mancherà [illegible] duello [illegible] Gentile e [illegible] ma lo juventino, combattente di [illegible]za, saprà [illegible] valere [illegible] stante sia [illegible] oggetto [illegible] critiche da parte di Robson. «*Io gioco al calcio, non faccio la ballerina e le [illegible] bisogna saperle dare come prenderle*», ribatte [illegible] Atkinson [illegible] al «caso Keizer» Gentile aggiunge: «*Gli inglesi [illegible] sempre gli stessi. Forse hanno paura, sanno di avere poche probabilità di passare il turno e cercano di togliersi concentrazione, creando tensioni. Noi siamo tranquilli*». E Tardelli taglia corto: «*Questi discorsi non mi interessano. I problemi riguardano quelli che li creano e gli inglesi sono specialisti nel trovare ombre ovunque*».

Platini, l'uomo più [illegible] dagli inglesi che lo considera[illegible] il numero uno [illegible] Europa, rimanda a Torino il confronto con Robson. Sul polverone [illegible] sospetti, Michel dice che la Juventus è abituata da tanti anni a vivere in questi climi creati dagli avversari, che non è amata dagli inglesi né dai francesi, ma che il pubblico di Manchester, dove egli si esibirà per la prima volta, non lo spaventa. «*Ci ambienteremo subito. I gol li devono fare gli 11 che vanno in campo. Noi lotteremo come loro. La mia forma? Lo scatto c'è. Spero solo di non restare senza benzina come Tarday*».

[illegible] sostiene che sarà più dura a Manchester che quattro giorni dopo all'Olimpico nella sfida-scudetto [illegible] [illegible] Roma. Non ha paura e non crede che Keizer si lascerà condizionare: «*E' un arbitro di valore, se l'hanno designato per una semifinale*». E conta [illegible] segnare un [illegible] come l'anno scorso a Birmingham dove la Juventus diede una lezione di calcio agli ex «maestri» inglesi, battendo 2-1 l'Aston Villa campione d'Europa. Stasera saprà ripetersi a sole 80 miglia di distanza?

Bruno [illegible]

L'arbitro Jan Keizer al Comunale di Torino per la partita dello scorso anno contro l'Aston Villa (Foto La Stampa)

Giovanni Trapattoni

Robson, punto di forza del Manchester United, è in dubbio

Il campione inglese, vittima di una contrattura, difficilmente [illegible] in campo

Robson non s'allena, resta fuori?

E' il terzo centrocampista di Atkinson inutilizzabile dopo lo squalificato Wilkins e l'olandese Muhren - Dice il tecnico: «Per il suo impiego deciderò mezz'ora prima della gara»

DAL NOSTRO INVIATO

MANCHESTER — [illegible]an Robson, ventisettenne centrocampista della nazionale inglese e [illegible] Manchester United, difficilmente giocherà [illegible] sera [illegible] la [illegible]. Il giocatore, che [illegible] [illegible] [illegible] campionato non aveva offerto un rendimento brillante, lamenta una duplice contrattura al polpaccio ed alla coscia destra. Ieri mattina non si è neppure allenato, ma ha limitato la sua attività ad una passeggiata nei boschi [illegible] Cliff Ground, una località industriale ad una decina di chilometri da Manchester, dove sorge il centro sportivo del club.

Poiché sono indisponibili anche l'olandese Arnold Muhren e il capitano Wilkins (il primo è afflitto da grosse vene varicose [illegible] gambe, il secondo è stato squalificato), Ron Atkinson rivo[illegible]luzionerà la squadra e presenterà un centrocampo del tutto inedito, con l'inserimento di G[illegible]n nel ruolo di terzino e con lo spostamento in avanti del dif[illegible] Duxbury. Nell'occasione, rientrerà Davies, costretto ad una lunga inattività per una frattura ad una gamba. Manchester d'emergenza, dunque, che obbliga il suo tecnico ad un lamento dignitoso e giustificato.

Ron Atkinson, che ieri ha seguito l'allenamento attraverso la grande vetrata di un salotto del centro sportivo, si è intrattenuto con i giornalisti per fare il punto della situazione. «Per Robson deciderò soltanto mezz'ora prima dell'inizio della partita. Nella migliore delle ipotesi è recuperabile al 50%. In queste condizioni posso chiedere ai miei ragazzi soltanto una prova di carattere, poiché sul piano della tecnica siamo nettamente inferiori a quella che considero una delle più forti squadre d'Europa. Avrei voluto comunicare l'infortunio di [illegible] soltanto pochi minuti prima dell'inizio di questa semifinale. Ma in quel caso avrei dato una carica morale eccessiva all'avversario. Perciò è bene che si sappia tutto in tempo».

Sincero o pretattico questo Atkinson? Lo scopriremo questa sera. Dal suo canto, Bryan Robson conferma comunque l'ipotesi del tecnico con una frase piuttosto chiara: «Deciderò all'ultimo istante, anche se sono sicuro di non farcela. Se vado in campo rischio di chiudere prematuramente la stagione. Poiché da una contrattura allo strappo il passo è breve».

Angelo Caroli

Charles critica i connazionali

MANCHESTER — John Charles, l'ex bomber gallese della Juventus, è ancora più indignato di Boniperti sul «pasticciaccio brutto» architettato dagli inglesi. «E' uno schifo» dice Charles, che ieri si è recato a trovare la Juve e stasera tiferà per i bianconeri.

«L'atmosfera sarà caldissima — ha detto Charles —. Il pubblico è terribile, peggio che nei derbies torinesi dei miei tempi al Filadelfia. Facendo leva sulla classe, la Juventus può vincere, specie se manca Robson che è il miglior giocatore d'Europa e potrebbe figurare degnamente anche in Italia, così come Boniek sarebbe adattissimo al football inglese».

Contro il Toronto

L'Inter (2-0) vince facile

PADOVA — Con il classico punteggio di 2-0 l'Inter ha superato il To[illegible] Blizzard nell'amichevole disputata all'Appiani. I gol sono venuti nel secondo tempo.

La prima rete dei nerazzurri l'ha realizzata (58') Serena di testa sfruttando un preciso cross di Baresi dalla sinistra.

Il raddoppio dell'Inter all'80': cross di Laureri, che al 65' aveva sostituito Muraro lievemente infortunato, e Bagni, bene appostato, girava di destro in rete.

La squadra canadese, che ha praticato un gioco a zona, in particolare nel secondo tempo ha subito interamente la pressione dei nerazzurri. L'ex juventino Fellega si è messo in luce con un paio di ottimi interventi di testa, mentre nella ripresa la difesa interista gli ha chiuso gli spazi.

Inter: Zenga; Bergomi (65' Marini), Baresi; Bagni (81' Pellegrini), Collovati (64' Meazza), Bini; Mueller, Sabato, Muraro (65' Laureri), Pasinato, Serena.

Toronto Blizzard: Hammond; Miller, Kartsounis; Spalding, Wilson, De Luca; Nieccolangue, Ragan, Falcon, Byrne, Fellega.

Napoli, Marchesi dirà sì solo [illegible] salvezza sicura?

NAPOLI — Come Juliano imposterà il Napoli della prossima stagione? Il d.g. può [illegible] sondare i mercati nazionale e internazionale. La squadra è ancora in lotta per evitare la retrocessione. Qualsiasi decisione presa ora, potrebbe rivelarsi intempestiva.

Come se non bastasse, il Napoli è in attesa [illegible] [illegible]re [illegible] decisione di Marchesi: resterà o no sulla panchina azzurra? Juliano e il tecnico sono d'accordo nel riparlarne a salvezza conquistata. I due si stimano, hanno gli stessi obiettivi, le stesse idee. Tutto dipenderà da quali saranno le intenzioni della [illegible]. Se verrà impostato un programma serio di rinforzamento, Marchesi dovrebbe accettare di restare. Altrimenti preferi[illegible] [illegible] via. E [illegible] lui, anche Juliano che ha preso un impegno preciso [illegible] i tifosi: per la stagione '84-85, Napoli competitivo.

Logicamente [illegible] preferisce prima salvare il Napoli, poi vedere come si comporterà Ferlaino. L'allenatore [illegible] ha infatti dimenticato che, dopo un 3° e un 4° posto, la società azzurra andò a trattare Pace. Così nacque, nel 1982, la sua decisione di passare all'Inter.

Comunque, chi sostiene che il temporeggiamento di Marchesi possa danneggiare il Napoli, si sbaglia. E' lo stesso Marchesi a dirlo: «*Il Napoli, se vuole, può tranquillamente [illegible] [illegible] futuro. Qualche suggerimento posso anche [illegible] dato...*». Quale? Difficile dirlo. Comunque i quali calcistici del tecnico si conoscono. Il Napoli cercherà due attaccanti (Altobelli e Briaschi), un centrocampista (De Vecchi o Marchetti), un difensore (Favero o Marangon). Gli stranieri? Questi gli osservati speciali: Briegel, Allofs, Magath, Brady, Wilkins, Hoddle e Junior.

[illegible] F.

[illegible]
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
[illegible] Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Maffezzoni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Paradiso

Registrazione Tribunale di Torino n. 613 / 1906

Malgrado l'accordo già raggiunto tra i tre partiti

In dubbio l'entrata in giunta del psi (con pci-psdi) a Acqui

Il sindaco Adriano Icardi, come deciso, ha già dato le dimissioni dall'Azienda di soggiorno - Tempi lunghi per la nomina del sostituto perché dipende dalla Regione

DAL NOSTRO INVIATO

ACQUI TERME — C'è un accordo tra pci, psi e psdi per ricostituire una giunta di sinistra, per agevolare la soluzione del problema il sindaco comunista Adriano Icardi (è a capo di una giunta pci-psdi-socialisti indipendenti, con appoggio esterno del pri) ha dato le dimissioni da presidente dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno, incarico che andrebbe all'attuale vicesindaco socialdemocratico Giuseppe Barisone, che uscirebbe dal Consiglio comunale.

L'accordo raggiunto tra i tre partiti della sinistra prevede nella nuova giunta tre assessorati al pci e altrettanti al psi, uno al psdi. Il sindaco sarà comunista (resterebbe Adriano Icardi), vice un socialista. Tutto pronto, ma c'è un intoppo che rischia di far saltare ogni cosa.

La nomina del nuovo presidente dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno è di competenza regionale, è scontato che i tempi saranno abbastanza lunghi e, nel frattempo, Giuseppe Barisone dovrebbe restare vicesindaco (carica che occupa attualmente) per evidenti motivi di opportunità. Ma i socialisti, almeno una parte di loro, la pensano diversamente e chiedono che, sottoscritto l'accordo, la nuova giunta sia articolata secondo l'organigramma deciso, quindi con un consigliere del psi (Giuseppe Visca oppure Giovanni Polena?) alla carica di vicesindaco.

In caso contrario i socialisti sembrano decisi a non accettare l'accordo, minacciando di non votare il bilancio [illegible] per l'attuale giunta, in quanto i due assessori socialisti indipendenti — [illegible] Zafferani e Ercole Tasca, sospesi dal partito perché avevano accettato negli scorsi anni l'accordo con i comunisti quando maggiore era la tensione tra pci e psi —, al congresso sezionale socialista, domenica, hanno annunciato che intendono rientrare nel partito, quindi farebbero venire meno la maggioranza.

A questo punto i partiti stanno cercando di trovare una soluzione accettabile per tutti, considerato che l'accordo raggiunto prevede completa unità di vedute su quello che dovrà essere il programma di attività in quest'ultimo anno di legislatura. In particolare si intende arrivare all'approvazione del piano regolatore, che Acqui attende da trent'anni e la cui stesura è stata predisposta dall'assessore Zafferani.

L'accordo, sempre che possa essere superata la difficoltà Azienda di cura e soggiorno, prevede che alla presidenza dell'Usl sia un socialista: resterà, quindi, Osvaldo Zafferani, che invece uscirà dalla giunta.

Da Acqui Terme a Gavi Ligure. Qui, dimissionario il sindaco indipendente Bassano Canto, farmacista, resta difficile trovare un accordo tra le altre due forze di maggioranza — dc e psdi — per eleggere il nuovo sindaco e costituire la nuova giunta. Sia la dc sia il psdi insistono per avere l'incarico di sindaco, poi ci sono ancora alcune divergenze.

Un incontro, previsto per lunedì sera, tra dc e psdi è slittato, per richiesta democristiana, e questo rinvio ha provocato alcune critiche socialdemocratiche. In realtà la dc, disponendo di 11 consiglieri su 20, potrebbe anche formare una giunta monocolore. Intanto si registra nella vita politico-amministrativa di Gavi un avvenimento definito storico: un incontro tra la dc e il psi, che in passato ha sempre e solo privilegiato i rapporti col pci. E' presto dire che si va verso un accordo tra dc e psi, certo però che i rapporti tra i due partiti sembrano notevolmente migliorati, qualcosa potrebbe cambiare.

Franco Marchiaro

«La Repubblica di Varzi? Mai esistita»

VARZI — *Il sindaco Giuseppe Tavini (dc) in un'intervista all'agenzia Anipe avrebbe dichiarato che non è mai esistita la Repubblica partigiana di Varzi.*

«Al massimo — avrebbe detto — c'è stato qualcosa [illegible] due giorni, non si può chiamarla Repubblica e [illegible] commemorario».

Il [illegible] di opposizione comunista chiede a Giuseppe Tavini di smentire, se in grado, l'intervista. (f. d.)

A Voghera i socialisti autonomi

VOGHERA — E' stato [illegible] ufficialmente in Consiglio comunale la costituzione del «Gruppo autonomo socialista» composto da Giuliano Franzoni e Rocco Del Conte.

I due consiglieri si sono dimessi dal psi [illegible] contrasti con i dirigenti accusati di ricorrere a metodi «verticistici» per risolvere i problemi.

I due sono critici anche verso il sindaco socialista Ernesto Gardella. (c. g.)

Costo del lavoro

I comunisti «resistono» in Consiglio provinciale

ALESSANDRIA — In Consiglio provinciale si sta ripetendo quanto accade a Montecitorio: il gruppo comunista (11 consiglieri su 30) sta tentando di allungare i tempi della discussione per evitare l'approvazione di un ordine del giorno psi-psdi (i due partiti che con il pci formano la maggioranza) favorevole al decreto sul costo del lavoro.

Analogo ordine del giorno è stato presentato dalla dc.

Due sedute di Consiglio provinciale non sono state sufficienti ad esaurire la discussione, ora il presidente Angelo Rossa, socialista, l'ha convocato, ad oltranza, da giovedì a domenica, ma i comunisti resistono.

«L'ordine del giorno non sarà votato prima del 16 aprile (termine ultimo per il decreto, n.d.r.)», dicono.

«Lo approveremo prima», rimandiscono psi e psdi. (t. m.)

IL CONCORSO DELLA «STAMPA» PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA

Il quiz su Andrea Vochieri La «Pavese» ha fatto il bis

Il primo premio alle scolari è andato alla quinta F della Morbelli

ALESSANDRIA — *Clamoroso bis della seconda E della scuola media «Pavese», di viale Don Orione, per la seconda puntata di «Alessandria nostra» (è la [illegible] dell'intero concorso che comprende anche «Casale nostra») dedicata a un grande martire del Risorgimento, l'alessandrino Andrea Vochieri.*

«Siamo ancora noi, quelli della seconda E», *hanno scritto i bravi studenti, validamente coordinati dalla loro insegnante Maria Teresa Negroni Tuilmiero, che nella prima pagina della ricerca si presentano fotografati attorno al monumento di Vochieri, oggetto appunto delle domande.*

«Siamo ancora noi, quelli della seconda E...», *quasi una sfida, e hanno dimostrato che la vittoria conquistata per la prima puntata, su Napoleone, non era un caso. La giuria (professoressa Giovanna Villa Paladini, rappresentante del provveditore agli Studi, professor Antonio Paniese, e un nostro redattore), infatti, esaminati i molti lavori giunti in redazione, confrontati i testi, valutato l'impegno, ha dovuto prendersi la ricerca dei ragazzi della seconda E della «Pavese» meritava il primo premio a tutti gli effetti.*

A qualcuno, forse, potrà non andare a genio questa decisione, altri penseranno a favoritismi o altro. Non è così. La giuria, prima di proclamare vincitrice una classe già premiata, ha esitato, ha voluto essere ben sicura del giudizio espresso, alla fine non ha avuto dubbi.

«Per noi — hanno detto i giurati — la seconda E della "Pavese" merita il primo premio. Vedete voi, come redazione, se è opportuno o no, vi lasciamo liberi». *E, con tutta coscienza, abbiamo deciso come la giuria aveva indicato: scorretto sarebbe stato proprio se avessimo scelto un'altra decisione.*

La motivazione con cui il lavoro è stato prescelto dice: «Per la completezza della ricerca e la ricchezza della documentazione fotografica».

Meno sofferta la decisione della giuria per l'assegnazione del primo premio alla ricerca delle scuole elementari. E' andato per «la completezza dei dati, la vivacità e l'originalità dell'elaborato» *al lavoro svolto dagli alunni della quinta F della elementare «Morbelli» di Alessandria, insegnante la maestra Graziella Ronchi Torgani.*

Per le scuole medie le tre menzioni sono andate, per la puntata su Vochieri, alla terza A della «Pavese» di Alessandria, distaccamento di Valle S. Bartolomeo (insegnante coordinatore Gianpaolo Cavalleri), al secondo gruppo di lavoro (Gianluca Bonzano, Giuseppe Genora, Michele Granzecchio e Cristiano Grossi) della seconda E della «Vochieri», insegnante la professoressa Paola Lupi, alla terza F della «Manzoni» di Alessandria, della professoressa Brunetto.

Per le scuole elementari menzioni alla quinta F della «De Amicis» di Alessandria (belli i disegni con fumetti, «Oh, non essere Licio Gelli», esclama in uno Vochieri, prigioniero nella Cittadella), alla quinta E della stessa scuola, alla quinta della «Giovanni XXIII» di Frugarolo, insegnante la maestra Luigina Zucchelli Bruggio.

Moltissime le ricerche, tutte interessanti e meritevoli. Ricordiamo quelle della quinta classe delle elementari di Frassineto (maestra Margherita Hottaseli). f. m.

La gioia degli alunni della V F della «Morbelli» dopo aver ricevuto i premi

L'incidente presso San Michele

Muore sull'auto in uno scontro

La vittima aveva 21 anni - Ferito il fratello

SAN SALVATORE MONFERRATO — Un giovane è morto e il fratello è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri sulla statale Alessandria-Casale vicino a San Michele. La vittima è Claudio Areto, 21 anni, che abitava in via Don Comarati 5 col fratello Bruno, di 21, ricoverato in prognosi riservata al reparto rianimazione dell'ospedale di Alessandria.

I due giovani, entrambi muratori, viaggiavano verso Alessandria su una «A 112» che si è scontrata frontalmente con la «Opel» condotta da Guido Rizzo, 22 anni, di Orsara Bormida (cascina Cantalupo), bidello delle scuole medie sansalvatoresi.

Le modalità dell'incidente non sono state ancora completamente chiarite dalla Polizia Stradale intervenuta sul posto: pare che la «A 112» abbia tentato il sorpasso di un furgoncino della Sip, guidato da Cristoforo Amore, 44 anni, San Salvatore via Oliearo. Il conducente della «A 112» evidentemente non si è accorto che sulla corsia opposta stava sopraggiungendo la «Opel» e l'urto è stato violento: l'auto dei due fratelli è poi rimbalzata contro il furgoncino ed entrambi i veicoli sono finiti fuori strada.

Claudio Areto è morto sul colpo, il fratello è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale; Guido Rizzo ha riportato fratture varie. Guarirà in una trentina di giorni.

La famiglia Areto è molto conosciuta in paese: i genitori dei due ragazzi si sono trasferiti qualche tempo fa a Benevento ma sono rimasti gli zii, Giovanni, titolare di un'impresa edile e consigliere comunale socialista e Gioacchino che è guardia municipale.

L'inchiesta in pieno svolgimento dovrà chiarire eventuali responsabilità nel tragico incidente. p. b.

Durante il mese di marzo 142 pattuglie della Guardia di Finanza hanno controllato 390 negozi

Chiusi parrucchiera e un autolavaggio perché recidivi sulla ricevuta fiscale

Il provvedimento durerà tre giorni - Sono state elevate 582 contravvenzioni (26 a clienti)

ALESSANDRIA — Per tre giorni a marzo sono rimasti chiusi l'autolavaggio Viridotulni & Bovino di Novi Ligure (via Ovada 111) e il parrucchiere per signora Antonietta Piacentin di Alessandria (corso Borsalino): i titolari sono recidivi del mancato rilascio ai clienti della ricevuta fiscale. In marzo 142 pattuglie della Guardia di Finanza con 290 agenti hanno controllato 390 negozi e 582 clienti rilevando 538 contravvenzioni (più multe per ogni titolare) per omesso rilascio della ricevuta fiscale, 5 per ricevute con importo inferiore e 21 per altre irregolarità. Anche 26 clienti sono stati contravvenuti.

La Guardia di Finanza ha multato i parrucchieri per signora Giuseppina Marnello e [illegible] Pontilio di Murisengo (via Umberto I e via Asti 23); Maria Rosa Pollone, via Tonso 30 ad Alessandria; [illegible] Benzi, corso Bagni 143, Acqui; Luigi Ferrero e Renata [illegible] di Casale (via XX Settembre 74 e via Orba 11); Bruno Adamo, via Galimberti 5, Valenza; Annunziata Arlini e Daniela Dona, di Novi (via Crispi 21 e via Cantio 22).

Inoltre i finanzieri hanno contravvenuto i titolari dei ristoranti «Il Grappolo» e «Spaghetti House» di Alessandria (via Casale 28 e piazza Basile 5); Enrico Coggiola, via S. Pietro a Gabiano Monferrato; [illegible] Squartito e «L'Operetta» di Casale (strada Rolasco di frazione Torcello e via Gramsci 13); Francesca Bergante, via Rocca 6, Dellamonte; Gianfranco Davite, strada Pavia a Valenza; «Da Alfonso» di via Menada a Pecetto; locanda «Il Gallo» di Vincenzo Ferraris, via Regina Margherita a Frassinello; Rosetta Amato, pizzeria di via Marsala a Tortona; Claudio Dragotto, via Primo Maggio a Viguzzolo; Aniello Donati, via Dominio di Novi e Mariastella Vigo, via Umberto I a Bosio.

Nel mirino della Finanza anche gli autolavaggi, autofficine ed elettrauto Basso & Torti di S. Giuliano; Primo Borgognoni, Giuseppe Salerno e Pietro Antonio Catalano di Alessandria; Renato Rapetti di Gamalero e Luigi Fariaco di Predosa; Giuseppe Garbarino di Ponti e Paolo Santa di Acqui; «Il Cavallino» di Giampiero [illegible] e Luigi Longhin di Valenza (viale Vicenza e Cellini); l'elettricista Guerino Marangon di Valenza, il corniciaio Piergiorgio Bortolotti di Tortona e la profumeria - pelletteria «Il Quadrifoglio» di via del Castagnone a Valenza (omesso rilascio di 48 ricevute).

E ancora: il fotografo Roberto Dal Moro, via Cavour a Valenza; le falegnamerie D'Amato & Anselmo di Casale e Roberto Arnaldo di Spigno. Contravvenuti anche Adriana Gabutti, Castellazzo Bormida; Annunziata Assandri di Acqui; Maria Rosa Genovese, Anna Serafini e Roberto Cappa, di Casale; Mario Cavazzuti e Teresa Sutta di Alessandria; Lucietta Albergo e Vittoria Manara di Acqui; Lucia Vacca di Valenza e Silvana Banadai di Borghetto Borbera (lavanderie); il venditore di mobili Giovanni Ferrarese, e Domenico Guglielmi, pulitura penne, entrambi di Alessandria; Maria Barco (elettrodomestici) di Pecetto; il legatore di libri [illegible] Robiglio di Acqui. e. c.

Ubriaco nell'auto rubata

NOVI — Federico Cavo, 26 anni, San Cristoforo, via Roma 25, è stato arrestato dai carabinieri di Capriata D'Orba.

Cavo ha rubato una Volkswagen che la proprietaria, Lidia Scandiuzzi, 54 anni, aveva parcheggiato sulla piazza di San Cristoforo. Dopo appena un chilometro però, un po' ubriaco, è finito fuori strada. (n. f.)

Previste nuove assunzioni alla «Vibac» di Ticineto

CASALE MONFERRATO — *Investimenti per circa 2 miliardi e mezzo di lire e 16 nuove assunzioni sono previsti per lo stabilimento «Vibac» di Ticineto. Lo hanno annunciato Angelo Murio e Claudio Debellio della Fulc. La «Vibac» occupa circa 150 persone, produce nastro adesivo ed ha un fatturato annuo di circa 20 miliardi. Amministratore delegato è Pietro Battista.*

«L'accordo — *commentano Murio e Debellio* — è indubbiamente positivo, perché prevede investimenti per il rinnovo dei macchinari che consentiranno un aumento della produzione del 30 per cento. Per quanto riguarda le assunzioni verranno effettuate anche tenendo presente la situazione di crisi di altre aziende».

Per un migliore utilizzo degli impianti si passerà, dal primo gennaio, alla produzione a ciclo continuo. L'accordo prevede per i lavoratori miglioramenti salariali e la realizzazione di una mensa. «Dal punto di vista della salute — *affermano Murio e Debellio* — ci saranno bonifiche ambientali, soprattutto per quanto riguarda il rumore che si registra oggi in alcuni reparti».

Se la situazione alla «Vibac» è positiva, non altrettanto si può dire per le altre aziende del settore gomma e plastica nel comprensorio. Alla «Polcirc Cem» di Cerrina (cavi e cordoni, 320 addetti) sono stati licenziati 4 impiegati ed il sindacato ha deciso di ricorrere alla pretura. Situazione di crisi anche alla «Sambes Plast» di Casale e alla «Selca» di Montiglio. m. fa.

Il «colpo» di notte sulla strada di Torre Garofoli

Macellaio mentre rincasa è rapinato di 15 milioni

TORTONA — Un noto commerciante tortonese è stato rapinato la notte scorsa mentre, in compagnia della moglie, stava facendo ritorno a casa. Il bandito solitario che lo ha affrontato si è fatto consegnare quindici milioni (sette in contanti, il resto in assegni) che l'uomo aveva in tasca.

Vittima della rapina è stato il macellaio Attilio Parodi, 56 anni, [illegible] nella [illegible] città in via San Giovanni Bosco 6; era in compagnia della moglie Vincenzina Ballegassore di 52.

E' accaduto verso le 22 di lunedì sera, a poca distanza da Tortona, lungo la strada sterrata che da Torre Garofoli, frazione tortonese, porta alla statale Padana Inferiore, nel tratto Alessandria - Tortona.

Attilio Parodi, che è titolare di una avviata macelleria a Castellar Ponzano, frazione tortonese, lunedì sera, chiuso il negozio, si era recato assieme alla moglie a far visita ad una famiglia di conoscenti che abita alla cascina Principa, nelle vicinanze di Torre Garofoli. Il macellaio aveva in tasca la notevole somma di denaro perché durante la giornata non gli era stato possibile recarsi in banca per il consueto versamento.

«Poco tempo fa — ha raccontato Attilio Parodi ai carabinieri — *avevo subito un furto nella mia abitazione. Per questo motivo lunedì sera, prima di andare a Torre Garofoli, non avevo avuto il coraggio di lasciare tutto quel denaro in casa ed avevo preferito portarlo con me, in tasca. Non pensavo certo ad una rapina».*

Invece, mentre l'auto percorreva la strada sterrata per raggiungere la Padana Inferiore, un giovane bandito, dalla corporatura robusta e che impugnava una rivoltella a tamburo, è sbucato dalla boscaglia che fiancheggia la strada, parandosi dinanzi all'auto del macellaio.

Di fronte alla pistola spianata, [illegible] non ha avuto altra scelta che fermare l'auto; il rapinatore, allora, l'ha obbligato a consegnare portafogli e borsello, quindi è fuggito, a piedi, attraverso la boscaglia. Ad Attilio [illegible] non è rimasto che denunciare la rapina ai carabinieri. e. r.

Continua la Primavera gastronomica

Fine settimana ad Albera per curiosi e buongustai

ALBERA LIGURE — *Sono due nel prossimo fine settimana le tappe della «Primavera nelle Valli Curone - Grue - Ossona e Borbera - Spinti», l'interessante iniziativa degli operatori turistici delle due stupende vallate dell'Alessandrino, sicuro richiamo per tanti visitatori che vogliono scoprire paesaggi naturali, antiche testimonianze di civiltà, pregiate specialità eno-gastronomiche.*

La prima tappa è in programma alle 20 di sabato, alla frazione San Nazzaro di Albera Ligure, dove l'albergo-ristorante «Bruno» annuncia una favolosa cena, con stuzzichini golosi e piatti genuini, ad un prezzo veramente onesto: diciottomila lire, vini compresi (e sono vini della zona tortonese-novese). Al «Bruno» è in programma anche la formula week-end, da sabato sera a domenica, tutto compreso 60 mila lire.

Domenica, invece, alle 13, si fa tappa al «Condurlo» di Garbagna, in Val Grue (fa parte della Comunità montana della Val Curone) dove il cuoco non sarà certo da meno nel preparare manicaretti: pranzo, vini compresi, diciannove mila lire.

Due occasioni gastronomiche, certamente. Due appuntamenti per chi sa gustare la buona tavola. Ma, nello stesso tempo, due richiami per scoprire la Val [illegible] e la Val Grue, con tante bellezze.

Per arrivare ad Albera Ligure, ad esempio, percorrendo la strada provinciale che sale da Vignole Borbera verso Cantalupo, si attraversa quello stupendo punto paesaggistico che sono le «Strette di Pertuso», una delle tra l'altro ricca di ricordi della guerra combattuta per la liberazione della nostra provincia. f. m.

Un giovane tossicodipendente

Nascondeva droga in auto: arrestato

[illegible] — Un giovane tossicodipendente è stato arrestato dalla polizia per detenzione di droga: è Angelo Galotti, 23 anni, via Benzi 13. E' stato fermato durante un controllo (in questi giorni è scattata un'operazione della Questura coordinata dall'ispettore Roberto Azzinnari) e sulla sua auto, nascoste sotto i tappetini, sono state trovate otto bustine di eroina.

Il giovane, fratello di Mario Galotti condannato recentemente in appello a 22 anni di carcere per omicidio, ha dichiarato che la droga serviva per uso personale. Interrogato dal procuratore della Repubblica, Enrico Bu[illegible] Angelo Galotti ha avuto una crisi di astinenza ed è stato necessario soccorrerlo interrompendo la stesura del verbale. Sarà processato per direttissima martedì prossimo.

Agenti della squadra mobile della Questura hanno anche arrestato il valenzano Maurizio Schillaci, 24 anni, abitante in via Cavour 16, che l'altra notte, ad Alessandria, ha tentato di entrare nel negozio di mobili di Luciano Biorcio, in via Pontida angolo via Machiavelli. p. b.

Ultima lezione di storia al «magistrale»

ALESSANDRIA — Ultima lezione, oggi alle 16 all'Istituto magistrale «Saluzzo», del corso di storia per studenti ed insegnanti delle medie superiori, organizzato dall'Istituto Gramsci.

Due i relatori — parleranno su «Questione [illegible] e questione comunista in Italia» —, Dante Argeri, studioso del marxismo e collaboratore delle riviste «Critica sociale» e «Mondo operaio», e Franco Livorsi, insegnante all'Università di Torino. (p. b.)

CINEMA E TACCUINO

ALESSANDRIA
[illegible] Don [illegible] (comico)
AMBRA: Quadrophenia (musicale)
COMUNALE: L'ascensore (drammatico)
CORSO: Jazz (commedia musicale)
CRISTALLO: Nana erotica (sexy)
GALLERIA: Dance music (musicale)
MODERNO: Staying Alive (commedia musicale)

[illegible]
A[illegible]: [illegible] (commedia)
CRISTALLO: Gorky Park (spionaggio)

CASALE MONF.TO
MODERNO: Un ragazzo una ragazza (commedia)
POLITEAMA: Furyo (drammatico)
VITTORIA: [illegible] dolce Julietta (sexy)

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Brividi erotici (sexy)
IRIS: Rusty il selvaggio ([illegible])
ITALIA: Don Camillo (comico)
MODERNO: Barry Lindon (avventuroso)

OVADA
LUX: Condannati al piacere (sexy)
MODERNO: Indiscrezioni erotiche (sexy)
TORRIELLI: La prima [illegible] (drammatico)

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Le mele sono mature (commedia)

TORTONA
MODERNO: Posseduta dal piacere (sexy)
SOCIALE: Le bimbe di Satana (horror)
VERDI: Vivianne l'appello (commedia)

VOGHERA
ARLECCHINO: Un dolce viaggio (commedia)
GALVANI: Ballando, ballando
ROMA: riposo
SOCIALE: Gli uomini Piacere (commedia)

[illegible]
Alessandria: Comunale Marengo, v. Marengo, [illegible] Cidone, e Vittoria
Acqui: Cangaria, c. Bagni
Casale: Misericordia, v. Lanza
Novi: Giara, v. Guardengo
Ovada: Frascara, p. Assunta
Tortona: Comunale, c. Don Orione
Valenza: Viganò, v. Cavour
Voghera: Gregotti, p. Duomo

ALLE TV PRIVATE

PRIMANTENNA
(Canali 36, 38, 50, 56 UHF)
10 — Telemarket: [illegible] di novità
18 — Cartoni animati
18,30 Telefilm della serie Mouth
19 — Incontro di calcio serie [illegible] Casale-Olbia
19,40 Cartoni animati
20 — Telefilm della serie I 13 legionari
20,30 Film Gli eroi di Kerbala
22,15 T[illegible]
22,30 L[illegible] della [illegible]
23 — Incontro di hockey a rotelle su pista serie A: Amatori Maglificio Anna Verzelli-Cominiale della Pesche
24 — Telemotto notiziario (2ª edizione)
0,10 Film della notte
1,30 Buona notte con...

TELECITY
20,20 L'infermiera di P. F. Pingaore con P. Franco — Dipendente sostituisce il padrone in una vacanza in Sardegna e passa di guaio in guaio (1979)
22,15 Telefilm Agente Pepper
23,20 Taverna Paradiso di S. Stallone con S. Stallone — Nell'America del primo dopoguerra tre fratelli guadagnano la vita con incontri di lotta (1978)

INCHIESTA NELLE CITTA' DELLA PROVINCIA: COSA CAMBIA NEL MONDO DELLO SPORT

Il calcio un mito che tramonta?

Il volley ed il basket discipline che si affermano anche nell'Alessandrino - I sogni dell'Alessandria - Sono soltanto i «delusi» che abbandonano il [illegible] per approdare [illegible] Palazzetti? - La carenza degli impianti

ALESSANDRIA — Addirittura [illegible] gruppo jazz ha salutato [illegible] domenica scorsa — [illegible] un pregevole assolo di tromba — la prima vittoria della Filopur Basket nei playoff per la [illegible] femminile. E' un episodio significativo in una città dove finora certi fenomeni «extemporanei» di tifo sportivo erano riservati agli stadi: vuol dire che qualcosa sta cambiando nel mondo dello sport, che il calcio ha perso la sua egemonia pur restando la disciplina più seguita?

E' il tema di un'inchiesta che toccherà tutti i maggiori centri della provincia (Casale, Acqui, Ovada, Novi, Valenza e Tortona), perché, [illegible] come è variegato dal punto di vista economico e sociale, il panorama alessandrino muta anche per quanto riguarda lo sport. Restano magari dei dati di fatto comuni: l'affermarsi di nuove discipline (pensiamo al basket o al volley) con la nascita [illegible] nuovi miti accanto [illegible] tradizionali «eroi della pe[illegible]».

Partiamo dal capoluogo ed ovviamente dall'Alessandria. [illegible] tornati in tanti quest'anno al «Moccagatta» a vedere i «grigi». Ma da alcune domeniche, svanito il sogno di promozione in C1, sono calati anche gli spettatori.

Il calcio, passione antica. Atleti come queste fanno «impazzire» i tifosi (Foto Zeta)

«E' così un po' dappertutto — giustifica Christian Gariazzo, il direttore sportivo che sta vivendo la sua prima stagione con l'Alessandria —, quando si fallisce un risultato la gente preferisce andare in montagna, o al mare, o a vedere la Juve o il Milan. Non è un dramma».

La crisi, a volte, non dipende da fatti organizzativi o da [illegible] di spettacolo, ma da pura volubilità sportiva. Così il supertifoso grigio detto «Chiarugi», subito dopo la sconfitta con il Livorno che segnò la fine di ogni speranza, approdò al Palasport dove, guarda [illegible], stava giocando [illegible] Filopur e dichiarò agli stupefatti amici: «I grigi mi hanno deluso, d'ora [illegible] poi tengo o tifoso per queste ragazze che mi sembra vadano bene».

Episodi curiosi a parte, c'è chi non demorde. «Un travaso di spettatori per quanto riguarda il mio gruppo — dice Germano Cantone, presidente del Club "Forza Grigi" — è impossibile. Per me il calcio è il più bel gioco del mondo, anche se ci sono delle polemiche, in Italia, che avvelenano gli animi».

Il club conta 200 iscritti, [illegible] sono «praticanti» allezonali: ma domenica a vedere Savona-Alessandria [illegible] c'è andato quasi nessuno.

Abbiamo parlato di nuovi miti ed è proprio il calcio a rinfocolare questa epopea con i vari Platini, Zico, Paolo Rossi. Perciò, se per quanto riguarda i tifosi il discorso resta legato [illegible] situazione contingente di questa o quella squadra, il fascino del «pallone» [illegible] esercita ancora notevolmente sulle nuove leve. Le società che si occupano dei giovani (anche di quelli con solo 6 o 7 anni di età) in città prosperano: basta ricordare l'Aurora o la Galimberti, due «colonne» del settore, per arrivare ad associazioni [illegible] Csi o Uisp.

«Il calcio resta lo sport più semplice [illegible] praticare, bastano uno spiazzo e quattro maglioni per le porte — spiega Maurizio Fav[illegible] dell'Uisp —, senza contare la propaganda dei mass-media. Certo però oggi l'orizzonte sportivo dei giovani è più variegato, hanno più possibilità».

Il [illegible] limite di eclettismo in città è Mauro Vergano che pratica contemporaneamente calcio, pallacanestro e pallamano. Per seguire questo esempio forse i giovani avrebbero bisogno [illegible] un maggior numero di impianti.

«Indipendentemente dai nostri risultati, che ovviamente hanno favorito il "boom" — [illegible] Michele Rosolen, direttore sportivo della Filopur — quello che manca non sono le ragazze che vorrebbero praticare il basket, ma gli impianti sportivi ed i buoni istruttori».

La Filopur ha [illegible] a disposizione di alcune scuole medie i propri tecnici, ma ha dovuto vincere la resistenza dei presidi.

Ci si lamenta per la carenza di impianti anche nel mondo del nuoto, uno sport [illegible] piena crescita in città (oltre 200 i praticanti). «Per poter fare almeno tre ore giornaliere di allenamento — dice Adriano Laguzzi del "Nuoto Club" — i nostri ragazzi devono sottoporsi a gravi sacrifici, spostandosi a Valenza».

Ma i sacrifici per lo sport (e non solo per il calcio) i giovani alessandrini sono ormai abituati a compierli: [illegible] così si può spiegare la presenza di discipline sempre nuove, dal football americano alla pallanuoto, [illegible] tiro [illegible] l'arco al calcio femminile [illegible] baseball, senza dimenticare i tradizio[illegible] rugby, tennis e ciclismo. [illegible] loro futuro è difficile da pronosticare, ma è già importante l'entusiasmo che li ha visti nascere pur fra mille difficoltà.

Piero Bottino

Due ragazze impegnate in un'azione di basket

[illegible] - Forse entrano [illegible] selezioni

Tre alessandrini alle Olimpiadi?

VALENZA — Tre nuotatori alessandrini dovrebbero entrare nelle semifinali nazionali della Coppa Los Angeles. la gara [illegible] porterà alla selezione per la Nazionale azzurra di nuoto alle prossime Olimpiadi. Sono i valenzani Marcello Omodeo e Elisa Panelli e l'alessandrina Carla De Faveri che nella gara interregionale disputata alla piscina comunale [illegible] cittadina hanno ottenuto ottimi tempi.

Non [illegible] ancora i risultati delle altre prove interregionali disputate in tutta Italia (i primi 32 tempi di ogni specialità andranno in semifinale), ma poiché quella valenzana era la gara più attesa, che vedeva in lizza le società più agguerrite della penisola, quelle cioè di Piemonte e Lombardia, è assai probabile che i risultati ottenuti siano confermati.

Marcello Omodeo, nel 100 stile libero ha nuotato in 56"3, settimo tempo e netto miglioramento rispetto al 16 tempo ottenuto nelle gare regionali. Sempre nel 100 [illegible] libero Carla De Faveri del Nuoto Club Alessandria, ha ritoccato ancora l'1'2" che [illegible] aveva permesso di superare la prima fase, nuotando [illegible] 1'1"08. Infine Elisa Panelli [illegible] il quarto tempo nel [illegible] rana con 2'46".

Mentre si nuotava alla piscina valenzana si attendevano anche notizie da Palermo, dove la giovane casalese Serenella Castel debuttava in Nazionale nell'incontro Italia-Olanda. E' stato un buon esordio [illegible]: relegata nelle ultime piazze nella gara individuale dei 100 stile libero, si è però rifatta, vincendo con la staffetta 4 per cento, con [illegible] buon 12" di frazione.

p. b.

L'impegno e la serietà [illegible] scuola attendono un riconoscimento

Il «Soliva» diventerà una sezione del Conservatorio di Alessandria?

La domanda al ministero [illegible] avuto esito - Il Comune ha dato l'approvazione

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE — *La musica e le scuole [illegible] musica. Dar vita privatamente ad una iniziativa musicale sia pur con l'appoggio di enti pubblici, dei Comuni, delle Province e delle Regioni nel nostro Paese è impresa improba. Si devono superare mille ostacoli e mille diffidenze, insite, purtroppo, nella nostra cultura. E' ardua anche per quelle istituzioni [illegible] sotto forma di associazioni vivono [illegible] anni con impegno, [illegible] professionale e capacità imprenditoriali.*

Se poi le associazioni ambi[illegible] ad [illegible] spazio maggiore e rivendicano [illegible] diritto ad una esistenza più operosa, le cose si complicano enormemente. La premessa ha un riferimento preciso: le scuole di musica, appunto.

Per restare nell'Alessandri[illegible], bisogna citarne alcune: la Carlo Soliva, la Rebora di Ovada (ma [illegible] sede è a Novara), la scuola di Acqui, quella [illegible] Tortona e, infine, quella di Valenza.

I problemi sono comuni, le aspirazioni simili. Ma riferiamoci, per ora, a Casale, reduce da pochi giorni di [illegible] corso internazionale di pianoforte che ha riscosso apprezzamenti e consensi. L'Istituto Soliva vive ormai [illegible] dieci anni, è frequentato mediamente da 160-140 allievi divisi nelle classi di piano, violino, strumenti a fiato, chitarra classica, armonia e composizione e storia della [illegible]. Ad [illegible] attendono un direttore artistico, il pianista Valter Mazzaro, uomo tenace e dalle idee moderne, il quale ha dato una spinta propulsiva al Concorso, la segretaria Maddalena Mussio per la parte organizzativa, oltre naturalmente al presidente.

I ragazzi che frequentano il «Soliva» devono superare esami interni, indispensabili a verificare la loro preparazione annuale, e possono accedere ai Conservatori, naturalmente dopo gli esami di ammissione, oppure completare gli studi presso [illegible] scuola.

Il «Soliva» [illegible] questo [illegible] [illegible] esempio) due anni fa [illegible] deciso di chiedere al ministero alla Pubblica Istruzione il riconoscimento [illegible] «sezione staccata» del Conservatorio Vivaldi di Alessandria. Le pratiche sono state inoltrate a Roma e lì giacciono: finora infatti non è successo nulla.

Sostiene il professor Mazzaro: «La nostra scuola assolve [illegible] coscienza i suoi compiti istituzionali. [illegible] preparato decine [illegible] giovani sani musicisti, i quali hanno il diritto di continuare gli studi e di vederli coronati da un diploma di conservatorio».

Perché questo atteso riconoscimento ci sia, il Comune ha dovuto riformulare [illegible] richiesta al ministero. La Regione ora dovrebbe dare parere favorevole. [illegible] cosa ha fatto il Comune di Casale per sostenere la richiesta dell'istituto Soliva?

Mario Scalola, [illegible] sindaco-sindacalista (una vita trascorsa alla Camera del Lavoro) in proposito è esplicito: «Per ciò che concerne il passaggio della scuola Soliva a sezione staccata del Conservatorio di [illegible] il Consiglio comunale ha già dato parere favorevole».

[illegible] *«Soliva» diventerà quindi una dipendenza del Vivaldi?*

«Io penso di sì, anche se [illegible] è facile come potrebbe sembrare. Certo, le premesse ci sono. L'iniziativa degli A[illegible] della Musica e della scuola [illegible] dar vita al concorso internazionale di pianoforte ha dato risultati impensabili e questa è una carta a nostro favore. La richiesta del Soliva è legittima ed il ministero prima o poi deve tenerne conto».

Il Comune aiuta il Soliva in modo tangibile?

«Il Comune ha sempre fatto il suo dovere. Ha dato gratuitamente i locali alla scuola, [illegible] il riscaldamento, interviene là dove vi [illegible] richieste [illegible] carattere straordinario, come nel caso del concorso. [illegible] il Comune non avesse appoggiato l'iniziativa, la città avrebbe perduto un'ottima occasione culturale e questo a mio avviso [illegible] ministero deve essere tenuto in considerazione. Ecco perché, in definitiva, sono convinto che La Scuola Soliva diventerà una dipendenza del Vivaldi. Il buon senso prima o poi prevarrà».

Armando Caruso

Casale. Violino e chitarra classica: un'ora [illegible] lezione all'Istituto Soliva

Il premio sarà assegnato in ottobre

Anche saggi [illegible] ragazzi [illegible] «Ferrero» [illegible] critica

ALESSANDRIA — *Giovani alessandrini appassionati di cinema e di critica cinematografica possono concorrere all'assegnazione del «Premio Adelio Ferrero», istituito [illegible] famiglia per ricordare il professor Adelio Ferrero, critico cinematografico, docente universitario [illegible] storia del cinema, fondatore della rivista «Cinema e Cinema», primo presidente dell'Aiace.*

Il premio — un milione — ha lo scopo di segnalare all[illegible] pubblica attenzione e di aiutare concretamente i giovani che intendono dedicarsi allo studio del cinema in ogni suo aspetto. Altri riconoscimenti, fino a un milione, saranno attribuiti a saggi ritenuti meritevoli di considerazione anche in rapporto all'età dei concorrenti che [illegible] possono avere meno [illegible] 16 e più di 25 anni.

[illegible] saggio premiato verrà pubblicato sulla rivista «Cinema e Cinema» e [illegible] cerimonia [illegible] assegnazione avverrà in autunno [illegible] ottobre) nell'ambito di una serie di manifestazioni-seminari, proiezioni [illegible] film, dibattiti a livello nazionale.

e. c.

PALLAVOLO - I risultati delle partite e i prossimi impegni

La Dima Leasing a un passo dalla C2 Ristefani alle semifinali di Coppa

La Fortitudo Occimiano è campione regionale Under 15 - Pizzo Gioielli in coda alla serie B

ACQUI TERME — *La formazione maschile della Dima Leasing continua la [illegible] marcia [illegible] avvicinamento alla C 2. [illegible] pallavolo maschile. Gli acquesi di Ugo Ferrari con la vittoria per 3-0 sul Vallesusa ed i due punti conquistati [illegible] possono matematicamente considerare vincitori del campionato di serie D.*

La partita, durata 47', solo nel primo set ha visto gli ospiti tentare di arginare i continui assalti dei termali, come dimostrano i parziali 17-15, 15-6, 15-1. La Dima ha giocato [illegible], Barberis, Consorte, Ro[illegible], Zuccotti, Brignano, Limberti, Parodi, Bellati, De Riu, Ferrari.

(c. r.)

CASALE — *La Ristefani ha fatto «en plein», aggiudicandosi anche, nell'ultima di campionato, l'incontro interno con il Fidenza, regolato per 3-0 (15-8, 15-9, 16-16), un risultato perentorio, ma che per le juniorine è quasi di «routine».*

Le ragazze casalesi allenate da Mauro Demicheli, dopo essersi assicurate con due turni d'anticipo la promozione in A 2 hanno continuato a lottare per difendere la loro imbattibilità, conseguendo il ventesimo su[illegible] in altrettanti incontri disputati nel campionato di pallavolo femminile, serie B. A questi successi vanno poi aggiunti i 12 conseguiti in Coppa di Lega, dove [illegible] Ristefani cerca il raddoppio.

Sabato le juniorine disputeranno l'incontro [illegible] andata, valido per le semifinali di Coppa, a Firenze contro lo Scandicci (altra compagine neopromossa in A 2). Il ritorno è invece in programma per mercoledì 18 alle 21, alla palestra «Leardi».

(g. d.)

OCCIMIANO — *La Pgs Fortitudo Occimiano è [illegible] pione regionale «under 15» di pallavolo femminile. La squadra allenata da Emanuele Aceto si è aggiudicata il titolo battendo per 2-1 l'Azigliano di Torino e l'Ardor Casale. Ora accederà alle finali nazionali che si svolgeranno a La Spezia nella prima quindicina [illegible] maggio.*

Compongono la formazione campione: Rita Musso, Paola Raselli, Loredana Varei, Maria Grazia Crepaldi, Alessandra Lupano, Stefania Anerratone, Emanuela Varei, Domingo Crepaldi, Mascio Ma[illegible]. La settimana scorsa aveva vinto il titolo regionale anche [illegible] Pgs Fortitudo juniores.

(m. fa.)

ALESSANDRIA — *Si è concluso il campionato di volley di serie B (poule promozione). La Pizzo Gioielli ha messo a segno contro il Novara la seconda vittoria di questa fase finale della stagione. Successo per 3 set a 2 (parziali 11-15, 15-10, 15-1, 5-15, 16-14) dei pri[illegible] alessandrini scesi in campo privi degli squalificati Vecchio e Raffaldi.*

Giocata a porte chiuse per i noti provvedimenti adottati dalla Lega a seguito delle intemperanze del pubblico nella partita con il Mondovì, la partita, nonostante il punteggio molto equilibrato, non [illegible] certo risulto [illegible] agonistici spet[illegible] [illegible] classifica finale della poule vede all'ultimo posto Pizzo Gioielli e Pacari Torino a parità punti.

(m. p.)

ALESSANDRIA — *Esordio vincente della Pizzo Gioielli nel campionato di volley «un[illegible] 15». La formazione diretta da Stirano Gilardenghi ha espugnato il terreno del Derthona Vbc [illegible] il punteggio di 2 set a 1.*

(m. p.)

Calcio giovanile

Successo dei trofei Dadone e Corso

ALESSANDRIA — Prima giornata di gare per i due tornei di calcio organizzati dalla Pgs «Don Bosco-Ina» [illegible] in [illegible] collaborazione [illegible] «La Stampa», ed è stato subito successo: [illegible] centinaia di tifosi hanno seguito le gare dei mini-campioni esordienti e pulcini dimostrando la validità dell'iniziativa. Quattro le gare disputate, tutte hanno dato vita ad un agonismo simpatico ed hanno messo in luce interessanti momenti spettacolari e tecnici.

Per il torneo «Benigno Corso», riservato agli esordienti, questi sono stati i risultati: Alcs Novi Calcio batte Don Bosco Asti 2 a 0; A.C. Lucento batte U.S. Valenzana 4 a 0; O.S. Borgoratti (Genova) batte A.S. Aurora 2 a 0.

Per il Torneo «Umberto Dadone», [illegible] invece ai pulcini, è stata disputata una sola gara, tra il O.S. Real Borgaro e l'U.S. Valenzana: hanno vinto i tornesi, con un netto cinque a uno.

La partita [illegible] programma tra A.C. Lucento e U.S. Asca Galimberti ha dovuto essere rinviata per motivi tecnici.

Sono trentatré le squadre partecipanti ai due tornei, provenienti da Piemonte e Liguria, una partecipazione [illegible] tevole, che dimostra l'interesse e [illegible] validità dell'iniziativa [illegible] Pgs Don Bosco del Rione Cristo di Alessandria, una società sportiva che merita grossi riconoscimenti per la positiva e fattiva attività che svolge a favore dei giovani appassionati dello sport.

Il programma della prossima domenica, 15 aprile. Torneo «Corso»: ore 10.15, Pgs [illegible] Bosco Ina-U.S. Don Bosco Asti; 16, U.S. San Mauro-U.S. Veloces; 17, S.C. Pino Maina-O.S. Vignale.

Torneo «Dadone»: [illegible] 11.15, A.C. Spartanova-U.S. Don Bosco Asti; 16, S.C. Pino Maina-U.S. Veloces; 16, U.S. Victoria I.P.-U.S. Fulvius.

f. m.

[illegible] - Le preferenze degli sportivi per il trofeo Orso grigio

Angelo Gregucci mantiene il primato

ALESSANDRIA — Posizio[illegible] immutate nei primi sei posti [illegible] classifica relativa al concorso «Trofeo Orso Grigio», indetto [illegible] Club fedelissimi del Bar Jolly [illegible] collaborazione [illegible] la redazione del nostro giornale. Angelo Gregucci mantiene il comando con 1018 punti davanti a Gian Carlo Camolese, 1011, Pier Paolo Scarrone, 976, Antonio Perego, 758 e Renato Carraro, 755.

Fabio Fratena, se[illegible], dopo la gara interna contro il [illegible] Civitavecchia, è passato da quota 567 a 682, mentre Gigi Manueli è salito sorprendentemente [illegible] settimo posto con 549 tagliandi, [illegible] in più di Luciano [illegible] fermo a 543. Eugenio Sgarbossa è [illegible] con 531 schede, Fabio Marangon [illegible] sta decimo con [illegible] preferenze.

Nelle retrovie interessanti i passi [illegible] compiuti da Claudio Rastelli, che [illegible] attualmente 161 punti, e Roberto Santini, 60 tagliandi.

Per la trasferta di Savona quindici sportivi hanno [illegible] votato: 5 [illegible] sono andati a Maurizio Cavaglià, 4 ciascuno a [illegible] Manueli ed all'esordiente Roberto Briata.

Intanto l'amichevole giovanile con la «Primavera» della Juventus è «slittata» a mercoledì prossimo, 18 aprile, essendo oggi la «Berretti» dell'Alessandria impegnata nel recupero di campionato.

r. g.

FEDELISSIMI BAR JOLLY
TROFEO ORSO [illegible]
Per la partita Savona-Alessandria
voto come miglior giocatore

....

Inviate o consegnare la scheda alla redazione «La Stampa», via Cavour 5, Alessandria oppure Fedelissimi Bar Jolly, piazza Garibaldi, Alessandria

Novi Ligure — Nuovo successo della Alcs Montessoro capolista imbattuto [illegible] campionato di volley Prima Divisione maschile. I giovani allenati da Domenico Brignani hanno superato al Palasport il Dima Leasing di Acqui per 3-1.

Da oltre un anno lo Stato non manda i soldi dell'affitto

Anche i carabinieri sfrattati dai proprietari delle caserme

La procedura già iniziata a Donnaz e Villeneuve - «Paghiamo le tasse senza avere redditi»

Châtillon. La nuova caserma dei carabinieri della Compagnia di St-Vincent, dove non c'è sfratto

[illegible]TA — I carabinieri di alcune località della Valle saranno sfrattati? Il rischio è reale per i militari delle caserme di proprietà privata. A [illegible]nnaz e a Villeneuve, i proprietari degli edifici hanno già avviato lo sfratto «per morosità»: il ministero dell'In[illegible] non [illegible] l'affitto da circa un anno e mezzo, da quando cioè è stato rinnovato il contratto. I pagamenti di solito giungono da Roma ogni [illegible] mesi. I proprietari delle [illegible]rme di Villeneuve e Donnaz, dopo aver atteso con pazienza, ora hanno deciso di sfrattare i carabinieri. La procedura è ancora lunga e sarà poi il tribunale a esaminare la questione.

Il problema si è già presentato in altre occasioni: lo Stato ritarda i pagamenti d'affitto quando rinnova i contratti perché l'iter burocratico della «pratica» riparte da zero e i tempi sono lunghi. I proprietari però si trovano in una situazione difficile perché, pur non avendo avuto il reddito derivante dall'affitto della caserma, devono pagare le tasse.

Anche altre caserme dei [illegible]rabinieri [illegible] Valle potrebbero [illegible] in situazioni analoghe. Per il momento a nulla [illegible]no valse le sollecitazioni del Comando del gruppo [illegible] Aosta e della Regione che svolge funzioni prefettizie d'ente pubblico rappresenta cioè lo Stato nei confronti dei proprietari). L'ufficio legale della Regione ha tentato una mediazione, [illegible] inviato solleciti di pagamento al ministero dell'Interno, ma le risposte sono state evasive: «E' soltanto un problema di tempo, gli affitti verranno pagati». La situazione è comune a tutta l'alta Italia: vi sono circa trecento [illegible] di pagamenti d'affitto «bloccati». Malgrado l'interesse del comando [illegible] carabinieri il problema attende ancora soluzione.

Gli analoghi casi del passato si sono tutti risolti la vigilia o il giorno dell'udienza in tribunale per decidere lo sfratto: un assegno dell'ultima ora ha sempre risolto il problema. E' quello che oggi sperano i proprietari in Valle perché al[illegible]nti il loro guadagno, che [illegible] nell'affittare a un unico inquilino il loro fabbricato, va in fumo.

Vi è poi un altro motivo per cui i proprietari sperano che lo sfratto venga bloccato con l'arrivo del denaro da Roma: le spese [illegible] ristrutturare le caserme e poterle affittare a [illegible] famiglie sarebbero di parecchi milioni. Un «investimento» non voluto e che vanifica il guadagno avuto sinora con l'affitto ai carabinieri.

I proprietari quando avevano deciso di concedere il loro fabbricato al ministero dell'Interno e quindi ai carabinieri avevano dovuto far fronte a spese particolari per rendere i loro locali consoni alle esigenze dei militari. La costruzione delle celle, degli uffici e delle camerate, ha comportato uno sforzo finanziario notevole.

Ora, se i soldi non arriveranno, i proprietari delle caserme di Villeneuve e Donnas dovranno sfrattare i carabinieri e riadattare l'interno [illegible] casa alle esigenze civili per poter affittare di nuovo i locali.

L'avvio della procedura di sfratto per morosità è stato fatto controvoglia dai proprietari delle [illegible] di Villeneuve e Donnas («I carabinieri sono ottimi inquilini»), ma non vi è alternativa («Paghiamo anche le tasse su redditi che non abbiamo»). Le pratiche che autorizzano i pagamenti [illegible] affitti delle caserme in base [illegible] nuovi contratti sono inspiegabilmente bloccate negli uffici del mini[illegible].

Enrico Martinet

La «pièce» di Anouilh all'auditorium delle magistrali

I liceali dello Scientifico recitano «Giovanna d'Arco»

Sono studenti del corso «B» - Regista l'insegnante Susanna Varano

Aosta. [illegible] studenti del Liceo scientifico impegnati nella «Giovanna d'Arco» (Foto De Tommaso)

AOSTA — In due [illegible] sul palcoscenico dell'auditorium dell'Istituto magistrale di Aosta gli studenti del corso «B» [illegible] liceo scientifico «Bérard» raccontano la storia dolce, [illegible] e triste [illegible] Giovanna d'Arco, la «pucelle d'Orléans». Ieri mattina c'è stata la prima rappresentazione e questa mattina alle 11 vi sarà la seconda e conclusiva.

L'opera è l'«Alouette» [illegible] Jean Anouilh, ridotta e messa in [illegible] da Teresa Grivon e Susanna Varano. La regia è di Susanna Varano, insegnante di francese al liceo scientifico. Gli attori [illegible] gli studenti del corso «B», che hanno provato e riprovato battute e movimenti sulla scena. Come professionisti si sono lasciati guidare nel difficile intreccio [illegible] Anouilh da [illegible] regista attenta.

Ieri gli studenti, che hanno riempito l'auditorium delle magistrali, hanno applaudito a lungo. Un successo che non ha stupito perché la preparazione è stata meticolosa e la ricerca dei personaggi si è rivelata azzeccata. La protagonista, nelle vesti dell'alouette Giovanna d'Arco, ha dimostrato di aver colto più l'aspetto [illegible] che quello eroico della «pucelle», così come aveva inteso Anouilh.

L'«attrice» è Cristina Parrini, [illegible]la quinta scientifico: corti capelli castani, occhi intensi che hanno saputo commuovere nel «pezzo forte» del dramma: il monologo di Giovanna in carcere. Abile e espressivo Massimo Sapia (seconda «B») che impersona il conte di Warwich. Bravi anche tutti gli altri interpreti che hanno vinto l'emozione della «prima», evitando gli errori di recitazione compiuti durante le prove, quando troppo impegnati nel ricorda[illegible] [illegible] realtezza le [illegible] non [illegible] inflessione e emotività, parlando in fretta e dimenticando pause [illegible]ziali.

Jean Anouilh non aveva l'intenzione di scrivere un'opera storica, ma di rappresentare l'uomo con sentimenti e paure, potere e debolezze. «Sans plus, sans date, sans document, sur mes souvenirs de petit enfant, sur rien qu'une inexplicable joie» così l'autore ha spiegato l'«Alouette». E così è stata rappresentata all'auditorium dell'Istituto magistrale. La guerra dei Cent'anni, il tentativo dell'Inghilterra di assorbire la Francia, i perché storici della scelta del successore del re francese Carlo IV, la pazzia di Carlo VI, la liberazione della città di Orléans grazie all'a[illegible] [illegible] giovane eroina, non sono che un pretesto per raccontare i mezzi del potere, l'ingiustizia delle scelte politiche e storiche e la forza d'animo della «pucelle».

Ecco il perché del titolo del dramma: l'allodola è il simbolo dell'unità e della speranza. Il conte Warwich dice al [illegible] Pierre Cauchon che l'allodola rappresenta la storia della Francia.

La «pucelle» fu condannata al rogo perché dichiarata eretica nel tentativo di cancellare [illegible] sua popolarità. [illegible] Anouilh «dimentica» la storia e il suo racconto termina con il trionfo dell'eroina, non con la sua condanna a morte.

La scenografia della rappresentazione teatrale del [illegible] scientifico è stata realiz[illegible] dagli studenti della quarta «C» dell'Istituto d'arte di Aosta; gli effetti [illegible] sono di Raffaele Giannuzzi e Paolo Milanese; le [illegible] Liliana Fumasoli; [illegible] scene di Delfea, Cosentino, Zanola.

Gli attori: Marilisa Chatel[illegible], Cristina Parrini, Sergio Vicquery, [illegible] Sapia, Raffaele Giannuzzi, Luca Bortolazzi, Sergio Salerno, Jean-Paul Lustrisey, Carlo Laganà, Carla Riccardi, Lau[illegible] Proniage, Laura Andrianopoli, Emilio Martini, Nicola Molino, Federica Teppex, Massimo Santarelli, Marco Albino, Stefano Bordet, Davide Cammareri e Sandro Orsenti.

Aosta — Questa sera alle 21 al Cral-Cogne, in corso Battaglione, ad Aosta, verranno proiettate le diapositive del guardaparco Luciano Ramires sul tema «Natura in Valle d'Aosta». La proiezione conclude le quattro serate organizzate dalla sottosezione «montagna» del Club alpino italiano dal titolo: «La montagna e i suoi aspetti».

Una commissione tecnico-politica

Tre valli associate per poter discutere i confini del Parco

AOSTA — I sindaci dei Comuni valdostani «compresi nel Parco del Gran Paradiso; il presidente [illegible] Comunità Montana «Grand Paradis», Eugène Bovard; il vicepresidente [illegible] Naudin; e [illegible] Armand, direttore del Centro studi franco-provenzale René Willien, da anni impegnato per riavvicinare la Valle d'Aosta alla Val Soana (entrambe appartengono alla stessa cultura e hanno avuto secoli di esperienze comuni) si sono incontrati domenica nel municipio di Ronco, in Val Soana, con sindaci, amministratori e il presidente della Comunità montana, Aldino Bellino.

Erano anche presenti Ornella De Paoli, che da lungo tempo lavora [illegible] ridare alla Valle Soana «la coscienza della sua identità e della sua appartenenza all'area culturale franco-provenzale», e Gabriella Stefano, maestra a Ronco, che da alcuni anni partecipa con la sua classe al «Concours de patois abbé Cerlogne». L'incontro è stato organizzato dall'Associazione Valle di Forno in collaborazione con il Comune di Ronco.

Si è discusso dei problemi che il Parco del Gran Paradiso crea alle popolazioni inserite per lavoro, scelta di vita, nascita, residenza al suo interno. Chi vive nel territorio del Parco si trova oggi di fronte a decisioni che non può prendere da solo, di qui la necessità di discutere e affrontare insieme tutta la vasta problematica che ne deriva con uno sforzo comune. Dopo un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, si è constatato che era necessario creare una commissione tecnico-politica in grado di esaminare di volta in volta i problemi per poi agire con il comune [illegible] di tutte le popolazioni interessate, vista anche la netta comunanza di intenti e di vedute.

Questa decisione sarà discussa anche in sede di comunità montana: le valli Orco e [illegible] al [illegible] venerdì, mentre il «Grand Paradis» deve ancora stabilire la data ma sarà a breve scadenza.

[illegible] commissione porterà avanti la sua azione su due piani distinti, ma concordati: uno tecnico e l'altro politico. Si riunirà poi con una scadenza costante di due-tre mesi.

Nel convegno di domenica si è parlato soprattutto dei confi[illegible] del [illegible], che le autorità vogliono imporre «pur non avendo una [illegible] chiara di partenza: le mappe non sono precise, spesso non si è tenuto conto delle vigenti disposizioni in materia di urbanistica». L'ingegner Carlo Peretti e l'architetto Gloria hanno concluso che spesso il Parco «non tiene conto di talune disposizioni in materia di edilizia e di urbanistica o più semplicemente diretta di una sicura base tecnica, ci si domanda perciò [illegible] possa imporre norme che esso stesso non conosce».

«Anche le stesse associazioni ecologiche — è stato sottolineato — dimostrano dal punto di vista tecnico di non avere una conoscenza chiara e un'attitudine specifica per occuparsi dei problemi».

Il sindaco di Campiglia, Clerico, presente alla riunione e titolare del «Lido» di Pasigi, ha favorito [illegible] programmazione di un incontro a Parigi.

p. cer.

Due problemi che il sindacato deve affrontare in questi giorni

Un lavoro sociale per i cassintegrati La Cogne: non aumenta la produzione

AOSTA — I lavoratori valdostani in cassa integrazione potrebbero essere impegnati, su loro richiesta, in lavori di pubblica utilità. E' questo il [illegible] di [illegible] proposta che la Federazione sindacale unitaria Cgil Cisl, Uil, Savt sta terminando di elaborare e che sarà presentata ufficialmente all'Amministrazione regionale nei [illegible].

I lavoratori [illegible] impegnati prioritariamente nei setti[illegible] della protezione civile e in attività di recupero e conservazione dell'ambiente. Essi non riceverebbero una paga in quanto [illegible] ricevono il compenso previsto dalla cassa integrazione. Tuttavia anziché attendere i [illegible] nei tempi lunghi previsti dalle procedure di legge, riceverebbero dalla Regione, alla fine di ogni mese, un anticipo pari alle loro spettanze (da restituire al momento in cui l'Inps liquiderà l'intero importo).

Ecco quindi perché anche la Regione verrebbe coinvolta nell'iniziativa. Intanto dovrebbe indicare i settori nei quali impiegare i lavoratori che ne facciano richiesta, definendo i tipi di intervento e le modalità di esecuzione, poi dovrebbe provvedere, con apposita legge, al finanziamento degli anticipi mensili.

Per l'Amministrazione regionale non vi sarebbe un grande esborso, soltanto quello degli interessi sulla momentanea esposi[illegible]ne valutaria in compenso se tutti o quasi i mille cassintegrati valdostani aderissero all'iniziativa, si potrebbero realizzare opere [illegible] pubblica utilità d'una notevole rilevanza. I lavoratori, dal canto loro, avrebbero le loro spettanze alla fine di ogni mese e si sentirebbero impegnati per «interesse collettivo e non perse ne inutili mesate fuori della produzione».

● La Film sostiene che nello stabilimento Nuova Sias (Cogne) di Aosta vi è un'inversione di tendenza: le commesse sarebbero in aumento, al punto che la direzione avrebbe difficoltà a farvi fronte e richiederebbe turni di lavoro suppletivi. Un controsenso, dice il sindacato, quando vi sono [illegible] dipendenti in cassa integrazione.

La direzione replica che i volumi di produzione previsti per il 1984 non si stanno modificando. Però i prodotti più venduti oggi sono diversi [illegible] quelli previsti: quindi è necessario diminuire in certi settori e aumentare in altri.

«Sono prodotti su cui l'azienda ha ricavi più alti o minori perdite. La Cogne vuole quindi sfruttare questa possibilità, ma in assoluto [illegible] cambia nulla. L'occupazione rimane quella prevista — di[illegible] alla Nuova Sias — anche perché è necessario un recupero di efficienza. Le eccedenze evidenziate nel piano di ristrutturazione rimangono».

b. bas.

Un gruppo ex Smalp

AOSTA — E' stato costituito ad Aosta il «Gruppo ex appartenenti alla Scuola militare alpina». Farà parte della sezione Ana (Associazione nazionale alpini) del capoluogo regionale.

E' stato eletto capogruppo l'ufficiale Romano Campana, di Aosta; segretario Mario Vezzoli [illegible] Merate (Milano), cassiere Gianni Coda, di Aosta.

Il casinò mette all'asta opere d'arte

AOSTA — La Sitav, società che gestisce il casinò di St-Vincent, organizzerà nel prossimo mese di maggio nei saloni dell'Hotel Billia un'asta di opere d'arte per reperire denaro liquido.

[illegible] vendita all'incanto di dipinti, sculture, tappeti e arazzi sarà curata dalla «Finarte», una società di Milano specializzata nel settore. La Sitav spera di realizzare almeno due miliardi (ma la cifra non è ufficiale) da utilizzare per le operazioni finanziarie a breve termine.

Il casinò ha appena pagato alla Regione 11 miliardi di spettanze arretrate.

Domani sera al teatro Giacosa

Pianista inaugura i concerti ad Aosta

AOSTA — Nell'ambito della stagione concertistica di primavera, l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione ha invitato per la serata inaugurale del ciclo il pianista Michele Campanella e l'Orchestra da camera Italiana, che suoneranno domani alle ore 21 al Teatro Giacosa.

Formatosi alla celebre scuola di Vincenzo Vitale, Michele Campanella ne è oggi uno dei rappresentanti più significativi. In possesso di un invidiabile curriculum artistico che lo ha portato a suonare con orchestre e direttori di fama internazionale.

Nel concerto aostano il pianista sarà accompagnato dall'Orchestra da camera Italiana, fondata da Accardo e Lessona nel 1968. Notevolmente ampliata nel suo organico, il complesso si presenta oggi con un vasto repertorio che è in grado di eseguire senza direttore.

E' il caso del programma del concerto di giovedì sera, interamente dedicato a Mozart, con alcune delle sue opere maggiori. Innanzitutto l'insuperato Concerto in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra K. 271, punto culminante della produzione mozartiana per questa formazione, che sarà abbinato al Divertimento in si bemolle K. 137 per archi e al Concerto in la maggiore K. 414 per pianoforte e orchestra.

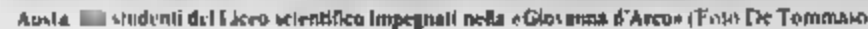
e. l.

L'iniziativa della Croce Rossa

Volontari a scuola di pronto soccorso

AOSTA — Q[illegible] alle 20,30 nel salone della biblioteca comunale di viale Europa, ad Aosta, cominciano le lezioni di primo soccorso dei volontari-pionieri della Croce Rossa.

Il corso (sette lezioni di due ore ciascuna il mercoledì e il venerdì sera) è aperto a tutti ed è organizzato dai volontari-pionieri del Comitato regionale della Croce Rossa in collaborazione con l'assessorato alla Pubblica Istruzione [illegible] Comune di Aosta. Le iscrizioni costano 6000 lire e saranno accettate sino alle 20,30 di questa sera.

Scopo del corso è di far co[illegible] le norme del primo intervento per poter agire correttamente nei confronti di persone infortunate o colte da malore. Spesso un'errata operazione di soccorso può infatti [illegible]are danni ancora maggiori al malato. La Croce Rossa ha osservato che «la gente non sa come intervenire immediatamente per salvare una vita in attesa che giungano soccorsi organizzati».

Le lezioni saranno tenute da «monitori» della Croce Rossa e l'iniziativa fa parte delle attività dei volontari-pionieri quali il servizio di ambulanza, l'assistenza a gare sportive, la partecipazione ad interventi di protezione civile come l'esperienza recente di soccorso ai camionisti bloccati sulle strade della Valle.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: Un ragazzo e una ragazza, regia di Marco Risi, con J. Calà, M. Suma (Italia 1983) — Amore a prima vista, lui e riconciliazione tra bevitta milanese e studentessa napoletana, commedia di costume dall'umorismo facile e garbato.

GIACOSA: film luce rossa. Vet. min. 18

ITALIA: Un povero ricco regia di Pasquale Festa Campanile, con R. Pozzetto, O. Muti (Italia 1983) — Ricco industriale ossessionato [illegible] idea [illegible] povertà, cambia identità e prova a vivere da operaio, tra umorismo e malinconia.

LUX: film luce rossa. Vet. 18

SPLENDOR: Don Camillo, regia di Terence Hill, con T. Hill, C. Blakely, M. Farmer, A. Luotto (Italia 1984) — Amichevole rivalità tra il sindaco comunista e il prete di una cittadina emiliana, remake infedele del vecchio film di Duvivier con Cervi e Fernandel.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: [illegible]

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: riposo.

VERRÈS

IDEAL: riposo.

SOCCORSO ACI

(Turno diurno [illegible] 24)

Sa[illegible] Aosta, Regione Amérique tel. (0165) 76 027

Brusson: S.S. 506 tel. (0125) 300 158

Châtillon: via Chanoux 183 tel. (0166) 61 957

Courmayeur: via Circonvallazione 76 tel. (0165) 842 031

Pont-Saint-Martin: via della Resistenza 32 tel. (0125) 83 031

Valtournenche: fraz. Evette, tel. (0166) 92 [illegible]

BENZINAI

Servizio notturno (dalle 21 alle 7.30)

Aosta: «Texaco» di via Chambéry; «Agip» di corso Ivrea.

Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.

La Salle: «Ip» sulla Statale 26.

Morgex: «Total» in [illegible].

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45 645

Manzoni Pubblicità: 10, via Xavier de Maistre, tel. (0165) 45 951

RADIO E TV

RADIO 2

12.10	Voix de la Vallée
14 —	Minorités ethniques européennes vis-à-vis d[illegible] et du fascisme: Rome, réalisation de Carlo Rossi
14.30	Voix de la Va[illegible]

RAI 3

19.10	Tg3 Regionale

RADIO V. D'AOSTA

7.10	Dai giornali di stamane
9.10	Perla classica
9 —	Liscio in libertà
10.30	Noi per la casa
13 —	Musica con Cecco
16.30	Pronto Marisa! Consigli, problemi e musica
18.15	Musica
20 —	Il nostro patois
21 —	Disco dedica
22 —	Notturno di [illegible] d'Aosta

TVA

17.30	T[illegible]
18.05	Speciale musicale
18.45	Cose e fatti del mondo, dall'Italia, dalla nostra Valle d'Aosta
19.30	Notiziario regionale della Valle d'Aosta
20 —	Ciao campione. Programma sportivo

ANTENNE 2

13.50	Les carnets de l'aventure
15 —	Récré A2
17.30	Micro Kid
18 —	Platine 45
18.30	C'est la vie, deuxième [illegible] journal
18.50	Jeu: Des chiffres et des [illegible]
19.15	Actualités régionales de Fr3
20 —	Le journal
20.35	Les cinq dernières minutes
22 —	Magazine médical

[illegible]

14.20	Interneige
15.15	Vietnam
16.10	Jumeau-Jumelle
17 —	Flashjazz
17.50	Téléjournal
17.55	4, 5, 6, 7... Babibouchettes
18.10	Ça roule pour vous
18.35	Journal romand
[illegible].55	Dodu Dodo
19.10	De A jusqu'à Z
19.30	Téléjournal
20.05	TJ open
20.15	Destins: Willy Brandt
22.20	Téléjournal
22.35	Jules ses héros

Polemica sindacale su delibera Coreco

AOSTA — Il direttivo della federazione italiana dipendenti enti locali regionale in un comunicato rende pubbliche alcune considerazioni in riferimento alle deliberazioni vistate e annullate dalla Commissione regionale di controllo (Coreco) su argomenti riguardanti il personale degli Enti Locali.

«Già da alcuni anni questa organizzazione sindacale — scrive la Fidel-Cisl — è in polemica col Coreco, polemica sfociata pubblicamente nel mese di luglio 1983 dopo che si continuava a approvare delibere di assunzione temporanea di persone dipendenti [illegible] altri Enti locali in forza ai tali urbani, mentre ciò è vietato dalla legge».

«Altro nostro disappunto verso codesta Commissione di controllo è l'osservare l'interpretazione, a nostro avviso non strettamente giuridica, che essa dà a leggi e decreti su norme riguardanti il personale degli Enti locali, con conseguenti difformità di applicazione tra ente e ente reclutamento del personale, inquadramento, [illegible]».

«Doveroso è ricordare le numerose deliberazioni impugnate in ricorsi presso il locale Tribunale amministrativo regionale, che capovolgendo quanto decretato dalla Coreco, a nostro avviso, dettano interpretazioni giuridiche mai fatte proprie dalla Commissione di controllo».

«Pertanto il direttivo comunale Fidel, pur ritenendo valido un controllo sugli atti redatti dagli Enti locali, si au[illegible] che la tanto discussa riforma delle autonomie locali, quando sarà codificata in legge dal governo, porti anche in questo organismo [illegible]ca, più preciso nella bozza, cioè la nomina dei componenti non più soltanto fatta [illegible] dirigenti politici».

Superati nella gara notturna i colleghi svizzeri a Zermatt

Cervinia, i maestri di sci primi nel Parallel Slalom

CERVINIA — Sulla pista del «Parallel slalom» di Zermatt, illuminata a giorno, in una [illegible] di fine [illegible] alla presenza di alcune migliaia di spettatori, i maestri di sci del Cervino hanno vinto la tradizionale sfida annuale con i maestri di sci di Zermatt, imponendosi in modo perentorio nel «Trofeo Nach Parallel Slalom Zermatt» (Trofeo di slalom parallelo triennale non consecutivo).

Dopo il predominio elvetico negli ultimi due anni si sono imposti Larsen Bernhard e Walchsen Christiani. I maestri di sci di Zermatt, proprio quando si esibivano davanti ai loro campionissimi Max Julen medaglia d'oro di «gigante» alle Olimpiadi di Sarajevo, e Pirmin Zurbriggen, vincitore della Coppa del mondo di quest'anno, sono stati dominati [illegible] maestri di sci del Cervino, guidati dal loro direttore Serafino Sigismondi (capitano non «giocatore»).

Ha vinto Tiziano Vuillermoz, 23 anni, d'un soffio davanti a Nil Carrel, 22 anni, mentre gli svizzeri hanno dovuto accontentarsi del terzo posto.

Gli altri maestri italiani Enzo Meynet, Angelo Vallet, Rinaldo Menabreaz, Gianpaolo Pession e Corrado Galbusera si sono piazzati entro i primi dieci.

Fuori gara, [illegible] «stars» dello sci elvetico Julen e Zurbriggen si sono esibiti in una serie di spettacolari [illegible], che hanno entusiasmato gli spettatori numerosissimi.

Gli svizzeri, anche se un po' contrariati per la sconfitta, hanno fatto [illegible] buon viso a cattivo gioco. La segreteria [illegible] del Comune di Zermatt, ha ospitato gli atleti di Cervinia all'hotel Perren, mentre Lukas Inboden, presidente dell'Aeroalethen Club, che ha curato la manifestazione, ha organizzato una bella festa per i maestri di sci italiani, svizzeri e per i due campioni Max Julen e Pirmin Zurbriggen.

[illegible] stata una competizione sportiva entusiasmante, che avrà un seguito entro breve tempo. I maestri di sci del Cervino hanno concesso la rivincita agli amici-rivali di Zermatt: il 24 aprile si effettuerà sul campetto scuola di Cervinia una gara di sci parallelo in notturna, che si preannuncia molto emozionante, perché gli svizzeri non sono disposti a farsi ancora sconfiggere e gli italiani si batteranno per conservare il Trofeo appena vinto.

Luigi Castellarin

Enzo Meynet, Angelo Vallet, Max Julen, Corrado Galbusera, Pirmin Zurbriggen, Rinaldo Menabreaz. Accosciati: Tiziano Vuillermoz, Serafino Sigismondi, Nil Carrel, Giampaolo Pession

Vittorie valdostane

Staffetta di fondo e freestyle

AOSTA — A Bagni di Vinadio, nel Cuneese, si è disputata una maxi-staffetta di fondo, con la quale si è conclusa la stagione agonistica [illegible].

In campo maschile e femminile [illegible] presenti anche alcune squadre valdostane invitate e ospitate dal Comitato delle Alpi Occidentali.

Nella categoria maschile la vittoria è andata al Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, con gli atleti Riva, Demetz e Gervasoni, i quali hanno battuto nell'ordine la V[illegible] Pejo e il Festiona. Al quarto posto si è classificato lo Sci Club Gran Paradiso, con Elmo Glarey, Fedele Truc e Alfredo Grappein.

In campo femminile la vittoria è [illegible] alla compagine di Festiona (con Deaderi, Magnetto e Riva), che soltanto nelle fasi finali dell'ultima frazione ha avuto la meglio nei confronti della squadra dello Sci Club Gran Paradiso, che schierava Miriam Brocard, Ivana Cavagnet e Bruna Cavagnet.

● A Zoncolan, nelle Alpi Carniche, la Coppa Italia 1984 di freestyle maschile ha visto il successo nella categoria «salti» di Matteo Ghiazza (Sci Club Courmayeur), che ha preceduto il compagno di società Claudio Piccioni.

Anche nella classe «gobbe» si è imposto Matteo Ghiazza con un leggero margine di vantaggio nei confronti di Claudio Piccioni. **c. g.**

Nel calcio di Seconda categoria

L'Anpi guadagna ancora un punto

Sulla capolista Issogne - Pareggio col Gressan

Antonio Caniato

AOSTA — Il campionato di calcio di Seconda categoria, girone D, ha disputato domenica scorsa una serie di incontri validi come recuperi di partite in programma nella prima e nella seconda giornata del calendario di ritorno.

Non sono mancate anche questa volta le sorprese, a conferma della estrema instabilità di un torneo che da un lato assicura un costante interesse per i tifosi dall'altro denuncia una mancanza di continuità tecnica che certamente non contribuisce ad elevare il livello medio della qualità calcistica di questo settore.

Anpi Elter - Gressan 1-1. Partita abbastanza [illegible] tra due squadre che si giocavano le residue speranze di poter agganciare la capolista Issogne. Ne è scaturito comunque un incontro piacevole, ricco di emozioni, che i padroni di casa hanno dominato sul piano del gioco grazie anche alla [illegible] prova offerta da Aldo Ammendolia, giocatore di talento.

E' passato in vantaggio l'Anpi Elter verso la mezz'ora del primo tempo grazie ad una bella conclusione di Carlo Ammendolia, che batteva Tavano con un tiro [illegible], [illegible] to appena fuori dall'area. Pareggiava per il Gressan, al 10' della ripresa, Trentin il quale approfittava anche di una difettosa parata di Zardo.

«Ad un certo punto pareva che la porta avversaria fosse stregata — ha detto l'allenatore dell'Anpi, Antonio Caniato, che si è fatto espellere dal campo —, la palla non [illegible] proprio [illegible] nonostante i ragazzi tirassero da tutte le posizioni. E' stato però molto bravo Tavano (portiere del Gressan), che si è esibito in alcuni interventi di grande classe».

«Il campionato non è ancora terminato e noi continuiamo a lottare per cercare di raggiungere l'Issogne. Ora siamo a un punto — ha concluso Caniato —, in genere chi insegue è sempre favorito».

Saint Pierre - Saint Marcel 0-2. Partita vibrante ed agonisticamente abbastanza dura, che gli ospiti hanno vinto con una doppietta di Siracusa.

Châtillon - Sangiorgese 1-1. I padroni di casa sono scesi in campo con una squadra priva di molti titolari. Gli ospiti sono andati subito in vantaggio con Furfaro e lo Châtillon ha pareggiato con Martinet nella ripresa.

Morgexcarbo - Verrès 6-1. La squadra dell'Alta Valle è riuscita a giocare sul proprio terreno, dopo una assenza durata parecchi mesi, e ha conquistato la sua prima vittoria stagionale, seppellendo gli ospiti verrezziesi sotto una pioggia di reti.

I marcatori per il Morgexcarbo sono stati: Castelnuovo (tre volte), Coccoz, Togiu, Rossi (autorete) mentre per gli ospiti ha segnato Napodano. **c. g.**

La gara della Comunità montana organizzata a La Salle

Il trofeo Valdigne vinto dagli abitanti di Morgex

Secondo si è classificato Courmayeur - I risultati di categoria

LA SALLE — L'amministrazione comunale di Morgex ha vinto la 14ª «Sagra del fondo», manifestazione sportiva disputata [illegible] nevi di La Salle, in località Planaval, ed organizzata nell'ambito della Comunità montana Valdigne-Mont Blanc per tutti i residenti nei Comuni di La Thuile, Pré [illegible] Didier, La Salle, Morgex e Courmayeur.

La rassegna sportiva è stata curata dall'amministrazione comunale di La Salle, guidata in questa circostanza dal sindaco Leon Bertolin, che ha riservato alle centinaia di ospiti una accoglienza simpaticissima ed un ricco parco premi.

La classifica finale ha visto così il successo di Morgex con 357 punti, davanti a Courmayeur 239, La Salle 175, La Thuile 55 e Pré Saint Didier 10. Questi i vincitori delle diverse categorie maschili e femminili:

Cuccioline: 1. Erica Pedrolini (La Salle); 2. Denise Paccindo (La Salle); 3. Cristiana Pedrolini (La Salle). **Cuccioli:** 1. Mirjo Silvani (Morgex); 2. Enrico Pavese (Morgex); 3. Christian Ollio (Morgex). **Ragazze:** 1. Nives Paletti (La Salle); 2. Eleonora Toscano (Courmayeur). **Ragazzi:** 1. Alessio Silvani (Morgex); 2. Andrea Santini (Morgex); 3. Erica Chatel (Morgex).

Allieve: 1. Enrica Revel (Morgex); 2. Nadia Pedrolini (La Salle); 3. Adriana Nigra (Morgex). **Aspiranti:** 1. Marina Cattani (Morgex); 2. Oriana Belli (Morgex); 3. Chiara Macchiavello (Courmayeur). **Juniores:** 1. Elena Fosserel (Morgex); 2. Vanda Angelini (Morgex). **Seniores:** 1. [illegible] Cuc (Courmayeur); 2. Consuelo Marcellati (Courmayeur); 3. Rosanna Ollio (Morgex). **D[illegible]:** 1. Lucia Villerin (La Salle); 2. Angela Bellin (Courmayeur); 3. Paola Melano (Morgex). **Ladies:** 1. Franca Orobberio (Morgex); 2. Annamaria Scocco (Courmayeur); 3. Mariella Quinson (Morgex).

Allievi: 1. Enrico Romano (Courmayeur); 2. Edy Chatel (Morgex); 3. Matteo Albarello (Courmayeur). **Aspiranti:** 1. Daniele Ollier (Pré Saint Didier); 2. [illegible] Gandelli (Morgex); 3. Marco Borettaz (La Salle). **Juniores di prima:** 1. Stefano Collomb (La Thuile); 2. Andrea Pavese (Morgex); 3. Stefano Romano (Courmayeur). **Juniores di seconda:** 1. Fabrizio Requedaz (Morgex); 2. Guido Perruchon (Morgex); 3. Luca Dorigatti (Morgex).

Seniores: 1. Fabio Marcellati (Courmayeur); 2. Luigi Pascal (Morgex); 3. Corrado Haudemand (Morgex). **Amatori:** 1. Zeffiro Pavese (Morgex); 2. Giampiero de Ventura (Courmayeur); 3. Guido Cesal (Morgex). **Veterani:** 1. Riccardo Pavese (Morgex); 2. Livio Stuffer (Courmayeur); 3. Emilio Gandelli (Morgex).

Pionieri: 1. Enrico Croux (Courmayeur); 2. Aldo Millliery (Courmayeur); 3. Giovanni Marcelandi (Pré St. Didier). **Superpionieri:** 1. Leone Ruffier (Courmayeur).

L'anno prossimo la «Sagra del fondo» sarà organizzata dal Comune di Morgex, campione in carica.

Carlo Gobbo

Alla gara di sci alpinismo

Gressoney, trionfo di Angster e Chiò

GRESSONEY LA TRINITE' — La [illegible] formata da Carlo Angster e Stefano Chiò ha vinto, per il terzo anno consecutivo, il trofeo «Bruno Welf», gara di sci alpinismo intitolata ad una delle figure più stimate tra le guide alpine cresciute alla scuola del Monte Rosa.

La vittoria dei portacolori dello Sci Club Gressoney non è mai stata messa in discussione ed i due atleti hanno condotto la gara fin [illegible] fasi iniziali, giungendo sul traguardo di Staval con oltre cinque minuti di vantaggio sulla coppia dell'Esercito, Leo Vidi e Gianluigi Carrara.

Il bel tempo e le ottime condizioni del percorso hanno con[illegible] a quaranta squadre di prendere il via regolarmente da Gressoney La Trinité per questa seconda prova del campionato valdostano di sci alpinismo.

Di fronte ai propri amici, la coppia [illegible]ler e Chiò ha deciso di partire subito alla grande, anche per evitare di dover subire l'iniziativa degli avversari con il rischio di perdere la gara.

Al Gabiet Chiò e Angster transitavano per primi, seguiti da Leo Vidi e quindi dalla coppia Perrin-Ouvrier, da Gianluigi Carrara e da Gal-Jordaney. [illegible] «tetto» della [illegible] a 3300 metri del [illegible] Mantova, erano sempre saldamente al comando i due atleti dello Sci Club Gressoney, tallonati da Leo Vidi e dai tecnici Ivo Perrin e Giuseppe Ouvrier.

La [illegible] era un po' difficile per tutti, in quanto la superficie della neve era molto crostosa e creava non poche difficoltà ai concorrenti.

Scendevano comunque con grande sicurezza i due battistrada mentre Gianluigi Carrara recuperava parecchie posizioni e raggiungeva il compagno di squadra Leo Vidi.

Sul traguardo di Staval, tra gli applausi di un pubblico numeroso ed attento, le squadre si presentavano con il seguente ordine: 1. Carlo Angster e Stefano Chiò (Gressoney) nel tempo di 2 ore 15'34"; 2. Leo Vidi e Gianluigi Carrara (Esercito) a 5'27"; 3. Ivo Perrin e Giuseppe Ouvrier (Aslva); 4. Roberto Gal e Walter Jordaney (Esercito); 5. Ri[illegible] Barrel e Samuele Perrin (Torgnon); 6. Arturo e Renzo Squinobal (Gressoney); 7. Giovanni Lubrini e Rino Pasini (Gromo); 8. Arturo e Josi Rial (Gressoney); 9. Giuseppe Gontier ed Edy Guala (Godioz); 10. Paolo e Giorgio [illegible] (Grania Parey).

Al 22° posto si è classificata l'unica concorrente femminile in gara, Irma Pellissier, che ha disputato la prova assieme a Giuliano Theriaod.

Dopo questa prova la classifica del campionato valdostano vede al comando con 390 punti la squadra del Centro Sportivo [illegible] formata da Leo Vidi e Gianluigi Carrara. **c. g.**

Moro e Gregorio secondi a Vado

Le gare di bocce in tre categorie

Renato Moro

AOSTA — La coppia formata da Renato Moro e Luigi Gregorio, della bocciofila Aostana Valdufficio, ha ottenuto il secondo posto a Vado Ligure, dove si è svolta la prima gara di qualificazione per le finali nazionali di società (categoria A) di bocce.

Quasi 60 le squadre partecipanti che si sono contese in due giorni di interessanti partite il 7° Trofeo Città di Vado Ligure. I due giocatori valdostani sono stati sconfitti soltanto nella finale, con il punteggio di 13 a 10, da Busi e Minetti della Valeo Mondovì.

★ A Montjovet, organizzata dalla polisportiva Montjovet, si è conclusa la gara a coppie di categoria C, diretta dall'arbitro Vittorio Cuaglio di Pont Saint Martin. Vi hanno aderito 74 squadre in rappresentanza di 15 società.

Nei quarti di finale si sono [illegible] i seguenti risultati: Oberti-Nicod contro Creitler-Aimonetti 11-5; Nulidi-Gozzi contro Beltrami-Zanini 11-5; Lucianaz-Grosal contro Facchinetti-Anrò 13-1; Rosset-Vair [illegible] Dublanc-Cretier 11-7.

In semifinale agevole successo di Lucianaz-Grosal per 13-5 su Oberti-Nicod mentre era più combattuta la partita tra Rosset-Vair e Nulidi-Gozzi vinta dai primi per 13-12.

● A Porossan bella vittoria di Aldo Villeneuve (Notre Vallée), che si è imposto nella prima prova di selezione individuale (categoria B) del calendario Ubi valdostano.

La competizione (organizzata dall'Aostana Valdufficio sui campi di Porossan, presso il bar Grand Arvu, e su quelli del bocciodromo [illegible] Cogne) è stata diretta da Aurelio Charles, coadiuvato da Giuseppe Girotto.

I giocatori partecipanti sono stati 21 in rappresentanza di 5 società valdostane. In semifinale Sergio Bufla [illegible] Amis) ha sconfitto Walter Marguerettaz (Notre Vallée) per 13-9 mentre Aldo Villeneuve (Notre Vallée) ha superato Silvio Duclair (Comunale St. Vincent) per 13-2.

Nella partita di finale Villeneuve ha vinto con autorità per 13-6, contro Sergio Bufla. **c. g.**

Intervista [illegible] Giovanni Borello che lascia la presidenza della Camera di commercio

«Al mio successore dico che...»

DAL NOSTRO INVIATO

ASTI — Dopo 18 anni, Giovanni Borello lascerà la poltrona di presidente della Camera di Commercio [illegible] Asti. Il prefetto [illegible] raccogliendo [illegible] terne di nomi che [illegible] organi[illegible] professionali e sindacali [illegible] come possibili presidenti dell'ente. Li trasmetterà poi a Roma dove [illegible] vagliati dal [illegible] competenti; la nomina [illegible] fatta dal ministro dell'industria, [illegible] anche il parere del presidente [illegible] giunta regionale.

Le indicazioni del mondo produttivo astigiano pare [illegible] concentrando sul nome [illegible] Vittorio Vallarino Gancia, amministratore delegato dell'industria spumantiera canellese. Altro candidato [illegible] l'attuale vicesindaco di Asti, Giorgio Galvagno, socialista. La nomina rientra comunque in un [illegible] di equilibri non [illegible] astigiani. Potrebbero emergere anche altri personaggi. L'unica cosa certa, per ora, è l'impossibilità [illegible] riconferma di Borello che ha già ampiamente coperto e superato i limiti [illegible] suo mandato. Per l'esponente democristiano astigiano pare ci [illegible] la presidenza nazionale dell'Arti[illegible], l'istituto di mediocredito [illegible] gli artigiani. Non [illegible] anche [illegible] tura [illegible] prestigio [illegible] pochi).

[illegible] palazzo di [illegible] il cambio [illegible] vertice appare ancora lontano. [illegible] già stilare il bilancio della [illegible] «Luna di marzo» co[illegible] domenica, preparare il [illegible] dell'Associazione amici [illegible] vino, organizzare la prossima Douja d'or [illegible] si annuncia ricca di novità. Insomma, l'eruzione pressocché continua di manifestazioni, che ha avuto in Borello il suo «vulcano» in perenne attività, [illegible] sembra destinata [illegible] esaurir[illegible].

«La Camera di Commercio di Asti è ormai una macchina organizzatrice [illegible] oliata - [illegible] soddisfatto Borello, che vi entrò come presidente nell'aprile del 1966 -, in questi [illegible] anni siamo l'unico ente pubblico ad aver perduto personale. Siamo passati da 64 a 54 dipendenti, pur garantendo i compiti istituzionali e aumentando le attività promozionali».

Quale consiglio darebbe al suo successore?

In carica da 18 anni. Un ente agile. La «filosofia» della Douja d'or. «Io comunque non mollo». Vino grande amore. Gancia [illegible] Galvagno candidati alla sostituzione?

Giovanni Borello

«Mantenere l'agilità dell'ente, continuare [illegible] proprio le iniziative, non limitandosi ad elargire contributi [illegible] denaro. Io comunque non intendo mollare. Spero di mantenere un posto nella Giunta camerale (i sei componenti dovranno [illegible] rin[illegible] [illegible] nomina delle organ[illegible] industriali, artigiane, commerciali e agricole n.d.r.), e poi sono ancora presidente dell'Ente valorizzazione vini astigiani, degli assaggiatori di vino, [illegible] grap[illegible] e dell'associazione amici del vino».

Lei ha fatto dell'enologia [illegible] suo principale campo d'azione, accumulando decine di cariche e onorificenze.

«Sono piemontese ed è logi[illegible] che il vino sia importante per me. In provincia [illegible] Asti poi, aiutare il vino significa dare spinta anche alle industrie, all'indotto, al commercio. Quando divenni presidente [illegible] in piena crisi Asti-nord, tra i contadini [illegible] sfiducia, il livello qualitativo dei prodotti non era esaltante. Con la Douja d'or abbiamo [illegible] di dare immagine [illegible] prodotto genuino. Avremmo potuto fare una semplice fiera o pupamento, come sono il [illegible] di Genova e il Vinitaly [illegible] Verona [illegible] concorso della Douja d'or ha invece scelto la strada della valorizzazione della qualità e [illegible] ne sono pentito».

La vitivinicoltura [illegible] evoluzione. Qual è il ruolo degli enti pubblici in questo campo?

«A volte mi domando: quando quelli che [illegible] hanno sessant'anni [illegible] lavoreranno più, che fine farà la nostra agricoltura? [illegible] qualche tempo [illegible] ero pessimista, [illegible] oggi [illegible] giovani che si fermano [illegible] campagna, che [illegible] dono [illegible] loro [illegible]. Ci [illegible] ranno aziende [illegible] grandi, vignaioli meno contadini e più imprenditori. [illegible] enti pubbli[illegible] devono aiutarli, valorizzarli, dar loro la possibilità di farsi conoscere [illegible] però metterli in contrapposizione con le grandi [illegible]. [illegible] vendita dei vini [illegible] sorgerà sull'autostrada, [illegible] esempio, sarà un'occasione importante per [illegible] voce [illegible] produttori sconosciuti, mettendo le loro bottiglie a confronto con quelle delle case più prestigiose».

Che [illegible] incompiuto?

«I problemi della ristorazione sono in gran parte irrisolti. Nell'Astigiano [illegible] mangia bene [illegible] spesso nei ristoranti si [illegible] sbagliato. Dobbiamo tornare alle origini, non cercare l'esotismo fasullo. E' un discorso appena avviato ma vitale».

[illegible] è [illegible] intenditore [illegible] vino?

«Non sono un tecnico, il compito delle selezioni lo lascio agli assaggiatori. Io vado ad istinto ma non sbaglio quasi [illegible]».

Sergio [illegible]

Congresso provinciale psi

ASTI — Sabato 14 aprile (ore [illegible]) si svolgerà nel salone della Camera di Commercio il congresso provinciale del partito socialista italiano. Interverranno gli onorevoli Giuliano Amato, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e Felice Borgoglio della direzione nazionale socialista. Il segretario provinciale Gianni Bertolino [illegible] relazione politica-amministrativa. Seguirà [illegible] dibattito. Il [illegible] è stato preceduto [illegible] assemblee di iscritti che si sono tenute a Nizza e a [illegible]nova.

Sorteggiato anche l'ordine di sfilata dei 17 partecipanti al corteo

Quirico è confermato «Capitano» Mostra del Palio in San Secondo

Nella Collegiata saranno esposti [illegible] drappi, [illegible] quali riscoperti di [illegible]

ASTI — Mario Quirico è stato riconfermato Capitano del Palio dal consiglio [illegible] rettori [illegible] 16 voti e una scheda bianca altri due voti sono andati a Dino Manca, magistra[illegible] del [illegible]. Appena il sindaco, Giampiero Vigna ha letto il risultato della votazione Quirico ha detto: «Rin[illegible] tutto il consiglio ma annuncio fin d'ora che questo sarà il mio ultimo incarico. Motivi di lavoro mi impediscono di continuare». Quirico è Capitano dal 1979. E' succeduto a Ro[illegible] Coppellotti e quest'ultimo a Giovanni Pastti, primo capitano [illegible] quando nel 1967 venne ripresa la storica manifestazione interrotta nel 1936.

[illegible] Consiglio [illegible] rettori, riunito [illegible] a palazzo civico [illegible] inoltre proceduto alla riconferma del presidente della commissione tecnica nella persona di Franco Martinetto. Subito dopo il sindaco ha effettuato il sorteggio dei rioni (13) e [illegible] Comuni [illegible] che parteciperanno alla sfilata del prossimo Palio. Ecco l'ordine della sfilata: San Pietro (primo [illegible] diritto, perché vincitore del Palio 1983), San Secondo, San Lazzaro, San Martino, Santa [illegible], Costigliole, Viatosto, [illegible] Paolo, Don Bosco, San Silvestro, Montechiaro, Santa [illegible] Nuova, Moncalvo, Tanaro, Torretta, Niz[illegible], Cattedrale.

Quest'anno c'è una novità comunicata dal sindaco: due saranno i Palii dipinti dall'astigiano Eugenio Guglielminetti. Uno andrà al rione o al Comune che vincerà la [illegible], l'altro [illegible] offerto alla Collegiata di San Secondo. Viene così ripresa l'usanza antichissima di offrire anche un «Palio» alla chiesa patronale del Santo da parte del Comune, in occasione della festa di San Secondo che quest'anno cade il primo [illegible] di maggio (giorno della Festa del Lavoro). Sarà questa una cerimonia che precederà la «stima» del drappo cremisi da parte di [illegible] esperti che indosseranno i tradizionali costumi della corporazione dei mercanti. [illegible] esperti (non ancora nominati), alla presenza delle autorità, hanno l'antico compito di controllare la qualità del drappo che a settembre verrà assegnato al vincitore del Palio.

Il [illegible] della Collegiata, don Pietro Mignatta, ha intanto annunciato che a maggio saranno esposti tutti i Palii che la Collegiata possiede e alcuni dei quali sono stati [illegible]perti di recente. [illegible] tratta [illegible] trentatré tra Palii, stendardi, «oriflamme» [illegible] seta bianco rossa (del 1600). Gli stendardi vengono attribuiti al [illegible] e sono di velluto rosso, al centro di ognuno c'è [illegible] dipinto [illegible] tondo riproducente San Secondo a cavallo con la città in mano. Una decina sono i Palii che erano stati donati alla chiesa alcuni più [illegible] tempo del regno Sardo-Piemontese. So[illegible] dipinti su tela con retalo di velluto rosso cremisino come stabiliscono gli statuti.

Questi trentatré «pezzi» unici di grande valore storico oltre che artistico [illegible] stati affidati per il restauro al laboratorio Guido Nicola [illegible] Aramengo. A maggio saranno esposti per la prima volta al pubblico nella cappella barocca della Collegiata.

Vittorio Marchisio

La cerimonia della Stima del Palio che si svolge ogni anno durante le feste di San Secondo

Pareggia a 10 miliardi [illegible] milioni

[illegible] di Canelli sì (ma con polemiche)

CANELLI — Dopo tre serate di discussione è stato approvato il bilancio preventivo per il 1984 che pareggia su dieci miliardi e 220 milioni: il documento ha avuto i [illegible] favorevoli [illegible] dc e pli mentre contro si sono espressi socialdemocratici, socialisti e comunisti.

La giunta [illegible] rimarcato la [illegible] disponibilità di fondi che limitano necessariamente l'attività alla normale amministrazione. Sono stati presi alcuni impegni prioritari che riguardano il potenziamento dell'acquedotto e il miglioramento della viabilità interna. [illegible] questo proposito si è annunciato ufficialmente il completamento della circonvallazione e [illegible] prossima apertura (28 aprile).

Da parte dell'opposizione, [illegible] è criticata la mancanza [illegible] progetto politico preliminare al bilancio. Giancarlo Scarrone del partito socialista, ha [illegible] rilevare l'inadeguatezza degli interventi nel settore ecologico e tutela ambientale, denunciando che [illegible] una volta si privilegiano gli impianti industriali non facendo pagare le tasse sugli scarichi a danno dei civili.

Il socialdemocratico Vittorio Pilone [illegible] detto che è stato previsto [illegible] sport e anche per quanto riguarda il corso [illegible] scuola media superiore.

Il comunista Giancarlo Ferraris ha chiesto decisioni rapide per il piano per gli insediamenti produttivi. Mentre Edoardo Morando (pci) ha criticato l'inesistenza [illegible] interventi in agricoltura (solo 500 mila lire a bilancio) mentre l'ex sindaco Alberto Contratto, liberale, ha raccomandato alla Giunta l'impegno per risolvere il problema della discarica di rifiuti ed ha chiesto più attenzione per la promozione e l'immagine della città.

f. la.

Manifestazioni del fine settimana

La fiera nicese con sagra «verde»

NIZZA — Una [illegible] più conosciute [illegible] commer[illegible] della Valle [illegible] la «Fiera del Santo Cristo», rivivrà per tre giorni a partire da venerdì prossimo 13 aprile. Ufficialmente la fiera fu istituita nel 1820 dall'allora [illegible] Pio Oorsi. [illegible] costituzione di [illegible] più antica rassegna caduta in [illegible]: la denominazione deriva [illegible] una [illegible] in legno raffigurante Cristo risorto [illegible] la tradizione vuole sia stata scolpita in un giorno [illegible] un tedesco, rifugiatosi a Nizza, e poi misteriosamente scomparso.

La fiera si articola in due momenti: [illegible] mercialc con esposizione di macchinari e attrezzature agricole ed enologiche e un aspetto folcloristico, rappre[illegible] «sagra della torta verde», che si svolgerà domenica pomeriggio.

All'esposizione [illegible] agricole, che si tiene in piazza [illegible] (sarà inaugurata venerdì mattina), hanno aderito [illegible] ditte della [illegible]. Questa [illegible] richiama ogni anno molte decine di agricoltori che, ricevendo in questo periodo il pagamento delle prime rate dei conferimenti delle uve o della vendita del vino, provvedono ad ammodernare [illegible] cantina.

Domenica sono in pro[illegible] vari appuntamenti; al mattino si aprirà la m[illegible] micologica [illegible] «fungo [illegible] primavera», organ[illegible] dal gruppo [illegible]«adola» di Asti, e il mercatino dell'antiquariato. Al pomeriggio [illegible] «sagra della torta verde» [illegible] distribuzione del tipico piatto a base di riso, spinaci e formaggio, mentre i viticoltori del Cata (Centro [illegible] assistenza [illegible] agricola) allestiranno [illegible] padiglione per la degustazione e vendita promozionale [illegible] vino della scorsa stagione.

f. la.

Becchi: nuovo santuario

CASTELNUOVO DON BOSCO — Martedì 1° maggio alle 9.30, verrà inaugurata [illegible] chiesa dei Becchi, con la con[illegible] dell'intero [illegible] e l'apertura [illegible] chiesa superiore. Alla solenne cerimonia presenzierà il cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino. La cerimo[illegible] nel cinquantesimo [illegible] della canonizzazione di San Giovanni Bosco.

I lavori per la basilica si iniziarono nel [illegible] e proseguirono [illegible] per quattro anni. Dopo [illegible] lunga interruzione, ripresero quattro anni fa, e sono stati recentemente completati con l'aiuto finanziario di tutti i gruppi salesiani d'Italia.

In particolare, nella basilica superiore, oltre alla gigantesca statua lignea del Cristo, ci sono numerosi altari provenienti dalle missioni salesiane.

l. b.

Presentata l'operazione «Decoro urbano» per l'abbellimento della città [illegible] più verde

Nuova offensiva per le aiuole fiorite

Un piano per rendere più gradevoli anche le vie [illegible] ingresso ad Asti - Interventi nelle piazze - Nuova illuminazione

Asti. Una scena consueta in piazza Alfieri: un'auto posteggiata invade lo spazio per le aiuole

ASTI — Si è iniziata l'operazione «Decoro urbano» predisposta dall'assessorato comunale ai Lavori pubblici per dare un volto nuovo ad alcune zone della città. Operai del Comune stanno infatti eseguendo una serie di lavori in piazza Alfieri lungo le aiuole perimetrali. Il tappeto erboso calpestato se non sparito del tutto dal passaggio [illegible] pedoni e [illegible] ruote [illegible] automezzi in sosta, [illegible] sostituito da grandi fioriere resistenti [illegible] ogni tipo di urto o tentativo [illegible] invasione. Sono pure previsti spazi tra le aiuole per il transito dei pedoni.

Il progetto [illegible] riqualificazione [illegible] abbellimento riguarderà anche gli ingressi della città. Dice l'assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Galvagno: «Il primo impatto è talvolta decisivo per il [illegible]. Occorre al più presto eliminare i depositi dei rottami d'auto che sono all'ingresso di Asti, le brutture ed il disordine».

Secondo Galvagno inoltre le piazze Palio, Catena, [illegible], devono essere valorizzate con appositi progetti di intervento. Inoltre le piazze San Martino, San Rocco, Santa Caterina hanno necessità [illegible] nuova pavimentazione, pulizia delle facciate degli edifici, segnaletica stradale, eccetera. Anche per piazza Cattedrale, meta continua di visitatori per ammirare uno dei più bei monumenti del Piemonte, è prevista una [illegible] illuminazione, oltre alla [illegible] pavimentazione oggi del tutto irregolare e pericolosa con numerose buche.

A questo proposito l'assessore ha affermato che saranno presi contatti [illegible] la [illegible] Sovrintendenza ai monumenti per i pareri in merito ai lavori che dovranno essere effettuati. Non si esclude che buona parte della piazza venga pedonalizzata.

Nel presentare il programma operativo dei lavori pubblici, l'assessore Galvagno ha anche annunciato una serie di altri interventi: due miliardi saranno spesi per la creazione di nuovi collettori fognari (corso Casale, corso Savona, Trincere ed in altre località), quattrocento milioni per nuovi impianti luce in città e [illegible] mentre altri quattrocento milioni saranno spesi per le [illegible] (Fossi e Rii).

Galvagno ha pure annunciato che inizieranno entro maggio i lavori di costruzione del nuovo mercato bestiame [illegible] località Pilone. Non si esclude che per settembre piazza del Palio possa essere liberata dalle attuali tettoie.

v. ma.

Spettacoli e taccuino

ASTI

LUX: Malombra con P. Senatore (1984, drammatico)
POLITEAMA: Il console onorario con R. Gere e M. Caine (1984, drammatico)
RITZ: Desiderio di A. Tatò con F. Ardant (1984, commedia)
SPLENDOR: Il porno shop della settima strada
VITTORIA: Condannato a morte per mancan[illegible] indizi.

CANELLI

BALBO: Scuola di D. Argento con D. Nicolodi (1981, giallo)

[illegible]

SOCIALE: Madame Ellen [illegible] porno.
VERDI: Il grande momento.

TELEFONI UTILI

[illegible] 53 345. Carabinieri (pronto intervento) 112. Polizia 113. Polizia stradale 21 23 56. Vigili del fuoco 21 22 22.

FARMACIE DI [illegible]

Asti: diurna San Pietro, [illegible] Alfieri 1; notturna San Rocco, corso Matteotti 145.
[illegible]: Bocca, piazza Amedeo [illegible] 5.
Moncalvo: Tardito, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Bianchi, via dei Partigiani.

Con la vittoria [illegible] il Comollo gli [illegible] in testa alla Prima categoria

Il Canelli ha brindato al sorpasso

ASTI — Dopo ventitré partite il campionato di calcio di Prima categoria ha una nuova «regina»: è il Canelli-Gancia che si è insediato solitario in vetta alla classifica scavalcando il Monferrato, l'avversario di sempre, con il quale gli spumantieri hanno ingaggiato sin dal via del torneo un appassionante inseguimento.

Il Canelli ha ottenuto il primato in classifica con una vittoria casalinga [illegible] misura (1-0) sul Comollo propiziata da una rete dell'attaccante Tosetti, mentre il Monferrato ha [illegible]guantato [illegible] il pari (3-3) contro la Spinettese. Il gol di Tosetti, uno dei «gioielli» dell'attacco canellese, è [illegible] non solo per conquistare [illegible] il primo posto, ma anche [illegible] un record prestigioso: la squadra infatti ha infranto il muro dei 50 gol. Ecco la formazione [illegible]: Rossia, Cantarella, [illegible], Forlani, Caviglia, Nosenzo, Zillo, Carillo, Baldi, Gola, Tosetti.

Anche la sorprendente Sandamianese continua a macinare risultati utili: per i [illegible] il girone di ritorno ha segnato un costante crescendo e la conferma si è avuta domenica con l'ennesimo successo questa volta a spese del Livorno Ferraris, battuto sul terreno di casa per 1-0. Gli astigiani hanno consolidato [illegible] questa vittoria il quarto posto in graduatoria staccando la Gaviese di 3 lunghezze.

Formazione: Porro, Alsi, Varaldo, Cheula, Garri, Tosetti, Tarditi, Barullo, Ruiu, Novo, Zanellato.

Classifica: Canelli 37, Monferrato 36, Spinettese 34, Sandamianese 28, Gaviese 22, Felizzano 21, Asca e [illegible] 19, Livorno [illegible] e Trongarese 13, [illegible] 17, S. Giuliano 16, Casalnagrosso 15, Ozzano 11.

Nel torneo di Seconda categoria il Costigliole è la squadra del giorno: i biancoblù con l'importante successo esterno a Valenza (2-1) hanno raggiunto al secondo posto il Don Bosco (2-2 casalingo col Mandrogne), lanciandosi nella scia della capolista Bassignana, a due [illegible] lunghezze di distacco.

[illegible] l'Astisport continua il periodo sfortunato: gli [illegible]giani sono stati superati [illegible] casa per 1-2 dal Piovera.

La Nicese ha infine messo a segno un'impresa [illegible] rilievo battendo in casa per 1-0 il Bassignana, primo in graduatoria.

Classifica: Bassignana 31, Costigliole e Don Bosco 29, Nicese [illegible], Mandrogne [illegible], Astisport e Valenza 23, Cassine 22, Piovera 20, Santostefanese 18, Lucse 17, Fresonara e Sale 15, Cantalupo 10.

f. c.

Tosetti, goleador del Canelli

Piccoli Judoka primi successi

[illegible] — La formazione del Sugiyama di Asti si [illegible]cata al secondo posto nella «Coppa Sugiyama» di judo riservata alle categorie [illegible]bini» e «ragazzi». Al primo posto il Sugiyama di Milano. Brillanti i piazzamenti degli atleti astigiani (allenati [illegible] maestro [illegible] Vettorello) che hanno conseguito sette primi posti; nella categoria [illegible] hanno vinto nelle rispettive categorie di [illegible] Maria Nigro, Aldo Sini, Giuseppe Manetta, Stefano Secoli e Daniela Manetta. Fra i ragazzi successi di Paolo Ingrosso e Patrizia Pierutti, mentre Danilo Sola, Enrica Carbone e Giuseppe Sangior[illegible] si [illegible] al secondo posto. La [illegible]giana ha [illegible] nella classifica riservata alle [illegible] cietà centotrentasei punti.

(f. c.)

Risultati dei campionati minori

Tamburello: serie B Nizza e Vigliano ok

Le squadre di Nizza e Vigliano dopo due turni di gare guidano a punteggio pieno la [illegible] della serie [illegible] [illegible] Ecco i risultati di [illegible] Capriata «A» To[illegible] 2-0 (8-5; 8-4); [illegible]-Chiusano 1-1 [illegible] 8-1); Nizza-Francavilla 2-0 (8-2, 8-3); Vigliano-Olmetto 2-0 [illegible] 8-4). [illegible] riposato [illegible] Capriata «B». Recuperi [illegible] prima giornata: Capriata «B»-Vigliano 0-2 (4-8; 3-8); Francavilla-Azzano 2-0 (8-2; 8-7); Chiusano-Capriata «A» [illegible] (8-3; 8-7). Classifica: Nizza e Vigliano 4, Chiusano 2, Capriata «A» e Francavilla 2, Azzano 1, Capriata «B», Torino e Olmetto 0.

Questi i risultati della terza giornata [illegible] serie C: Motta-Meridiana 2-0 (8-1; 8-4), Viarigi-Montemagno 1-1 (8-4, 8-6) [illegible] 1-1 (8-6; 7-8), Cinaglio-Montegrosso 0-2 (6-8; [illegible]); Tonco-Revigliasco 0-2 (2-8; 5-8); Settime-Callianetto 2-0 (8-2, 8-6). Recuperi: Callianetto-[illegible] 1-3 (8-5, 7-8).

[illegible] Montegrosso 5, Montemagno [illegible] Revigliasco 4, Monale, Viarigi e [illegible] e [illegible] Tonco e Callianetto 1, Cinaglio 0.

In SERIE D (terzo turno) i risultati [illegible] domenica sono stati: Rocchetta-Cerro «A» [illegible] (2-0; [illegible]) [illegible] Al-Cocconato 1-1 (8-0, 8-5); Pisa-Castellero 2-0 (8-4; 8-6); Tuffo-Antignano 2-0 (8-4; 8-6); Callianetto-Mombello To 1-1 (8-7; 3-8); Cerro «B»-Tonco 1-1 [illegible] 8-6). Recuperi: Cerro «B»-Callianetto 1-1 (7-8; 8-2).

CLASSIFICA: Cerro «A» 5, Tonco e Tuffo 4, Cocconato, Mombello Al e Pisa 3, Castel[illegible] Antignano, Rocchetta, [illegible] To, Cerro «B» e Callianetto 2.

(l. c.)

Asti — L'Asti calcio indice una «leva calcistica» giovanile a cui sono ammessi i [illegible] negli anni 1970, '71, '72, '73 e '74. I giovani interessati all'iniziativa della società astigiana dovranno presentarsi giovedì 19 aprile allo stadio Comunale (ore 14.30) provvisti [illegible] indumenti di gioco.

Astense e Perlino, pronte al derby

Due vittorie per le squadre astigiane in vista della sfida di domenica

ASTI — L'Astense ha presentato le sue credenziali in [illegible] del derby di domenica prossima [illegible] la Perlino. [illegible] astigiani con una prestazione [illegible] hanno sconfitto [illegible] trasferta il Cus Torino (85-84) candidato ai play-off promozione. E' un successo [illegible] avrà un peso rilevante nella lotta per la salvezza della squadra. In un palasport pieno all'inverosimile, l'Astense ha dovuto lottare [illegible] molto impegno [illegible] aggiudicarsi l'intera posta, oltretutto dopo la disputa di [illegible] [illegible] supplemen[illegible].

Nella fase finale della partita gli astigiani hanno dovuto [illegible] fare a meno di uomini importanti come Frediani, Ferrigno, Trucco e [illegible] Arucci usciti anzitempo per [illegible] giunto limite [illegible] falli. Tabellino dell'Astense: Ferrigno 6, Cassano 21, Paolo Arucci 25, Maurizio Arucci 3, Gabotti 12, Frediani 26, Boccaris 2, De Stefano e Trucco 0.

[illegible] agevole successo casalingo (107-88), colto contro il Monticino, ha consentito alla Perlino [illegible] raggiungere una tranquilla posizione [illegible] classifica [illegible] vista della «stracittadina». [illegible] successo degli astigiani non è mai stato in discussione. Tabellino Perlino: [illegible] Ciaolo 6, Pinto 23, Pascolati 18, Montello 5, Viale 11, [illegible] 12, Tardanico 4, Cavallini 4, [illegible] 10, Conte 7.

Classifica: Modena 36, Derthona 34, Carpi 30; Piacenza 28; Cus Torino 26; Parma e Perlino [illegible] Moncalieri 22; Astense e Alni 20; Collegno, Novellara e Monticino 18; Borgomanero 17.

f. c.

L'abbinamento tra enologia e moda novità della fiera di Pasqua

Ecco il vino «prêt-à-porter»

La manifestazione si terrà ad Alba dal 21 aprile al primo maggio - Barolo e Barbaresco d[illegible]

ALBA — L'ottava fiera del vino di Pasqua che si terrà a Alba dal 21 aprile al 1° maggio è stata presentata ieri alla [illegible] di un [illegible] tenutosi al ristorante «Ferrero» di corso Vittorio Emanuele a Torino.

I presidenti della Camera di Commercio di Cuneo, Giacomo Oddero, di Albamanifestazioni, Giacomo Toppino hanno illustrato le finalità di questa rassegna primaverile riservata ai vini doc e d[illegible] della provincia che si [illegible] ormai tra le principali manifestazioni enologiche promozionali a livello nazionale. E' l'appuntamento più importante delle Langhe dopo la fiera nazionale del tartufo.

Molte le novità di questa edizione. Per la prima volta saranno presenti vini a denominazione di origine controllata e garantita: il Barolo dell'annata 80 che diede una produzione complessiva [illegible] 7.239.000 bottiglie e il Barbaresco [illegible] con [illegible] bottiglie in totale.

Sottolinea Giancarlo Montaldo dell'Associazione consorzi di tutela: *«Denominazione garantita che alla certezza dell'origine confermata dal doc, testimonia la presenza nel vino di un particolare "pregio qualitativo" garantito da controlli e un sigillo di Stato. Due annate, il Barolo 80 e il Barbaresco 81, certamente di buon livello».*

Oltre questi due vini il meglio dell'enologia langarola, la fiera presenterà i Dolcetti (di Alba, Diano, Dogliani, delle Langhe monregalesi) annata 1983, il Nebbiolo e Barbera d'Alba della vendemmia '82 che i tecnici definiscono «eccezionale», il Moscato d'Asti e l'Asti spumante. Le commissioni d'assaggio sono al lavoro per selezionare i vini. Saranno amm[illegible] solo quelli idonei. I produttori che intendono partecipare devono affrettarsi e portare le campionature agli uffici [illegible] «Albamanifestazioni» in via Vittorio Emanuele [illegible] in settimana.

Al tradizionale marchio della fiera si è aggiunta una nuova immagine, ispirata al tema dominante, al filo conduttore dell'edizione '84: il vino-lo stile-la moda. Sostengono gli organizzatori: *«I vini delle Langhe sono prodotti di stile. Richiamano alla mente i capi firmati, la ricercatezza, l'eleganza. Possono reggere mille confronti, mille accostamenti, e non solo quelli tradizionali».*

La fiera di Pasqua sperimenterà così nuovi abbinamenti privilegiando i colori dei vini dalle tonalità violacee dei freschissimi Dolcetti, alle cardinalizie Barbere, al rosso rubino [illegible] dei Nebbioli, [illegible] aristocratici rosso Barolo e Barbaresco.

Gianfranco Fiori

Il nuovo marchio della rassegna albese del vino di Pasqua

Disposta la clorazione giornaliera

L'acqua di Dronero ora non è potabile

Le cause dell'inquinamento rimangono da scoprire

DRONERO — Dai rubinetti delle abitazioni della città [illegible] da alcuni giorni acqua inquinata, non potabile. Il sindaco Enrico Conte ha deciso di far apporre manifesti con i quali si invita la popolazione a far bollire l'acqua prima di [illegible]

Sono stati i tecnici dell'Ufficio provinciale di igiene che hanno [illegible]zato alcuni campioni d'acqua a scoprire l'inquinamento. L'ufficiale sanitario, dottor Giuseppe Reineri, ha disposto la clorazione giornaliera dell'acquedotto per depurarlo dall'inquinamento: il lavoro è svolto da alcuni dipendenti dell'ufficio tecnico comunale.

Al momento non si conoscono ancora le cause dell'inquinamento; si presume che in alcune sorgenti che alimentano l'acquedotto, non molto profonde, ci siano infiltrazioni di qualche sostanza chimica (sarebbero anche sospettati gli scarichi di un'azienda agricola che si trova a monte di una sorgente).

Appena si è appresa la notizia dell'inquinamento tra la popolazione si è diffuso un notevole allarmismo. Alcune persone colpite da diarrea e nausea hanno fatto risalire la causa del malessere all'acqua non potabile.

Il sindaco Enrico Conte precisa che l'amministrazione comunale farà installare dei macchinari per la clorazione continua dell'acquedotto. g. fe.

Metà del patrimonio zootecnico rimane da risanare

Battaglia sempre difficile per le malattie dei bovini

Assemblea a Cuneo dell'Associazione allevatori - Dibattito a Fossano

CUNEO — I dati sono allarmanti: benché la legge lo renda obbligatorio almeno il cinquanta per cento del patrimonio zootecnico provinciale (oltre 600 mila capi bovini) è ancora da risanare e le malattie più diffuse (tubercolosi e brucellosi) provocano ogni anno danni per molti miliardi.

L'argomento è stato affrontato alla recente assemblea di Cuneo dell'Associazione allevatori e ripreso più ampiamente da un incontro con gli agricoltori della zona di Fossano promosso dal centro di assistenza tecnica della Coltivatori.

Alla riunione hanno partecipato oltre 600 allevatori di bestiame e l'adesione conferma l'interesse che il problema suscita nelle campagne della «Granda».

Spiega Gianfranco Falco, della Confcoltivatori provinciale: *«L'iniziativa del dibattito di Fossano sul risanamento del bestiame è motivato dal fatto che in questo periodo le Unità socio sanitarie locali stanno completando la ristrutturazione del servizio veterinario».*

I veterinari delle Usl hanno affidate le seguenti funzioni: profilassi delle malattie infettive e diffusive degli animali; ispezione e vigilanza degli animali destinati all'alimentazione [illegible] sugli impianti di macellazione, lavorazione, conservazione, sui farmaci di uso veterinario.

[illegible] Fossano hanno preso parte il dottor Felice Guarda e il dottor Guido Brizio, rispettivamente capo servizio e responsabile del servizio veterinario della Usl di Fossano che hanno spiegato l'impostazione del lavoro. E' stata accolta positivamente la proposta di una commissione di esperti che avrà il compito di affrontare la situazione caso per caso, almeno i più difficili, per completare il risanamento del bestiame nel minor tempo, ma tenendo presenti le necessità economiche dell'azienda.

Debellare la tubercolosi bovina e la brucellosi è un impegno che lo Stato ha programmato dal 1964 e la cui gestione è stata trasferita nel 1980 alle Regioni.

A distanza di vent'anni i risultati sono ancora modesti. Il ritardo, spiegano gli esperti, è dovuto a una serie di cause, prima fra tutte il radicato pregiudizio degli allevatori, la difficoltà della sostituzione dei capi malati che debbono [illegible] obbligatoriamente inviati alla macellazione, gli scarsi incentivi offerti a chi deve sbarazzarsi dei bovini riconosciuti malati (appena 250 mila per capo) e i pesanti ritardi nel pagamento delle indennità da parte della Regione che a sua volta deve aspettare i soldi dello Stato.

Assemblee di allevatori per dibattere l'argomento sono state anche organizzate dalla Coldiretti a Savigliano e a Saluzzo.

Gianni De Matteis

Un anziano muore annegato

VERZUOLO — Un anziano pensionato di 84 anni, Antonio Rualta, è stato trovato morto annegato in un pozzo nel cortile di casa sua, in via Piasco 5. A notare la mancanza dell'uomo è stata una vicina di casa che poi ha visto il corpo del Rualta nel pozzo e ha dato subito l'allarme.

I carabinieri ritengono che l'anziano, sofferente alla vista, possa essere accidentalmente caduto nel pozzo.

Vivaci polemiche in città sulla destinazione dell'immobile «Falcone»

Saluzzo: uno storico palazzo del centro abbattuto per lasciare posto all'Usl?

SALUZZO — *Il «Falcone», un vecchio immobile lungo la centrale via Spielberg, che fu anche sede del «ghetto» degli ebrei, sta facendo discutere molto in questi giorni in città.*

Il caseggiato, che è in condizioni precarie, dovrebbe infatti essere abbattuto e al suo posto verrebbe costruito un nuovo palazzo nel quale si concentrerebbero gli uffici e i servizi dell'unità socio-sanitaria. Costo previsto dell'intera operazione poco meno di quattro miliardi di lire.

Per finanziare questo progetto (che è già stato approvato dal consiglio comunale ed è ora all'esame della Regione) la giunta ha previsto, nel bilancio finanziario, la vendita di cascine e di terreni dell'ex orfanotrofio femminile, ente che è stato sciolto e che ha «passato» i suoi beni al Comune.

I partiti dell'opposizione — pci, psi e dp-radicali — si sono però detti nettamente contrari a quest'operazione e, anzi, il partito comunista ha affisso numerosi manifesti in cui critica la giunta in proposito.

Spiega l'avv. Carlo Fea, consigliere del pci: «I beni e la proprietà dell'ex orfanotrofio erano stati lasciati in eredità alle [illegible] da benefattori che intendevano così fare delle opere assistenziali. Vendere i terreni e le cascine, senza poi reinvestirne il ricavato in la[illegible] dell'assistenza sociale, significa snaturare i fini per cui questi beni [illegible] stati lasciati. Oltretutto ci sembra che questo nuovo palazzo sia faraonico e inutile per la città».

Replica il vice sindaco Antonio Battisti, liberale: «Non c'è nessuna speculazione: i soldi che [illegible] ricavati dalle aste verranno [illegible] per costruire un'opera pubblica, di proprietà del Comune e quindi di tutta la città».

La vicenda era iniziata nello scorso autunno quando il consiglio dell'Unità socio sanitaria n. 63 aveva avanzato al Comune la richiesta di una nuova sede nella quale riunire tutti i servizi e gli uffici dell'ente, sede che si chiedeva fosse prevista in prossimità dell'ospedale per ragioni di comodità e di razionalità nei collegamenti.

In un primo tempo era così stato previsto di abbattere un immobile che si trova dietro la nuova ala dell'ospedale, il «Molino Feplieri»: qui si sarebbero ricavati un piano seminterrato per le ambulanze oltre a tre piani d'altezza con una spesa inferiore al miliardo di lire.

Il progetto è però stato respinto dalla commissione edilizia dopo una lunga discussione e l'attenzione si è così rivolta al «Falcone». **a. ge.**

Assaltata la Cassa Rurale e Artigiana

Rapina a Cervasca

CERVASCA — Rapina a mano armata ieri, poco dopo la mezza, alla filiale della Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio nella centrale via Martiri della Libertà 3. Il bottino ammonta a alcune decine di milioni.

A compiere la rapina sono stati due giovani. Vestiti distintamente, si sono presentati poco dopo le 12,30 all'ingresso della banca. All'interno della filiale c'erano soltanto due impiegati. Entrati, hanno spianato le pistole e un fucile intimando la consegna di tutto il contante. Poi sono fuggiti a bordo di una Golf bianca, targata Torino.

Immediatamente è scattato l'allarme, sono stati istituiti da polizia e carabinieri posti di blocco in vari centri della provincia, tuttavia dell'automobile impiegata dal rapinatori nessuna traccia.

E' la prima rapina che subisce la filiale della «Cassa rurale e artigiana» di Caraglio aperta un anno e mezzo fa. p. p. l.

Distribuiti ieri mattina migliaia di volantini

«Michelin» in piazza Galimberti

Lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto - Domani uno sciopero

Cuneo. Migliaia di volantini che riassumono la vertenza alla «Michelin» per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da 9 mesi, sono stati distribuiti ieri mattina in piazza Galimberti, durante il mercato settimanale, dai consiglieri di fabbrica e dai sindacalisti della Federazione unitaria. I tradizionali acquirenti del mercato, compresi anche i numerosi turisti francesi, hanno accolto l'iniziativa con interesse e simpatia. Domani i circa 5 mila dipendenti della «Michelin» effettueranno un nuovo sciopero di un'ora e mezzo per ciascun turno di lavoro (Telefoto Ballino)

Questa sera al Toselli, con la regia di Giorgio Gaber

Ombretta Colli porta a Cuneo due ore di intenso soliloquio

CUNEO — *E' l'ironico, divertente e insieme doloroso soliloquio di un'attrice nel momento in cui una scrittura, prima promessa, poi rifiutata, infine riproposta la costringe a fare i conti con la propria vita. Due ore di soliloquio, mettendo in luce debolezze e passioni, piccole manie e grandi desideri in uno spettacolo che ha convinto sia a Milano sia a Torino pubblico e critica.*

Questa sera (ore 21,15) al teatro Toselli [illegible] in [illegible] «Una donna tutta sbagliata» di Giampiero Alloisio, Giorgio Gaber e Ombretta Colli, interpretato dalla stessa Colli per la regia del marito, Giorgio Gaber.

E' l'ottavo appuntamento di teatro alternativo, uno dei punti più alti nell'intera rassegna, organizzata dall'assessorato per la Cultura del Comune.

A prima vista, secondo i critici, il testo ricorda il vecchio teatro femminista. I monologhi femminili degli Anni Settanta «Ci si ricorda di Franca Rame, di Maria Livia Cerini», è stato scritto su «La Stampa», quando lo spettacolo è approdato a Torino. Ma [illegible] soltanto punti di riferimento, in «Una donna tutta sbagliata», manca l'impronta del femminismo militante, quasi da barricata. In una strana casa-studio con pareti a specchio Ombretta pensa alla sua esistenza. Il rapporto con la madre, quello con la figlia adolescente. Il marito separato, un amante «così, così». E pensa alla carriera, alle paure di attrice [illegible] speranza del lancio, il timore del declino.

Nello spettacolo ci sono anche sei canzoni inedite, tutte secondo i critici molto belle.

Biglietto d'ingresso (per chi non ha l'abbonamento) a 5 mila lire. **l. s.**

Baldissero d'Alba — L'agricoltore Giacomo Lusso, 40 anni, abitante nella frazione Ba[illegible], è stato preso a calci da un vitellone imbizzarrito mentre stava mungendo una mucca nella sua stalla.

Camoscio ucciso Processo il 6 giugno

CUNEO — Si svolgerà il 6 giugno in tribunale il processo contro l'industriale [illegible] Anselmo Mettone, 59 anni, residente in Bassa San Sebastiano 15, accusato da quattro guardiacaccia di avere ucciso il 31 ottobre 1981 un camoscio in una [illegible] di rifugio della Valle Stura. L'imputazione è di furto aggravato di un [illegible] indisponibile dello Stato, ma Anselmo Mettone, difeso dall'avv. Bruno Dalmasso, respinge l'addebito.

L'accusato sostiene infatti di aver abbattuto il selvatico fuori dalla zona protetta e di avere quindi [illegible] un suo diritto di caccia.

L'avvocatura dello Stato si è già costituita parte civile con l'avv. Giancarlo Ferrero per reclamare il risarcimento dei danni. La causa è attesa con interesse negli ambienti venatori provinciali.

ALLE TV

VIDEOUNO
22.35 La catena della colpa di J. Tourneur con R. Mitchum — *Dopo aver aiutato l'amico a ritrovare la donna amata, fugge con lei* (1948)

TELECUPOLE
20.15 Telefilm
21 — Spettacolo Trattoria dei ricordi
24 — Tg 4 replica

G.R.P.
1 — La punition di P. A. Jolvet con K. Schubert — *Avvenente provinciale finisce in un giro di case chiuse* (1973)

RETE 4
20.25 Qualcuno verrà di V. Minnelli con S. MacLaine — *Scrittore disilluso torna dalla guerra nel natio paesino dell'Indiana* (1958)
0.45 [illegible] tramonto di B. [illegible] der con G. Swanson — *Attrice in declino s'innamora d'un giovane sceneggiatore cinematografico* (1950)

STUDIO NORD
20.30 Il male è eterno di H. Kastner con H. Kruger — *Paul uccide il fratello industriale e ne sposa la moglie* (1960)

CINEMA E TACCUINO

CUNEO
CORSO: riposo
FIAMMA: Due come noi.
ITALIA: Giochi maliziosi.
NAZIONALE: riposo
TOSELLI: Una donna tutta sbagliata.

ALBA
CORINO: riposo
EDEN: Porno amante.

[illegible] DALMAZZO
MODERNO: riposo

[illegible]
NUOVO: riposo

BRA
IMPERO: riposo
POLITEAMA: riposo.
VITTORIA: Assassinio nel cimitero etrusco.

BUSCA
LUX: riposo

CARAGLIO
SPLENDOR: Accoppiamenti di lingua perversa.

CHERASCO
GALATERI: riposo

PIASCO
LA ROSA: riposo

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: riposo

ROBILANTE
ROBILANTESE: riposo

SALUZZO
CIVICO: E la nave va.
ITALIA: Caldo e sexy.
SPLENDOR: Sexy nature.

SAVIGLIANO
AURORA: riposo
RITZ: riposo

FARMACIE
Cuneo: Comunale 1, piazza Europa 7
[illegible]: Stavegno, piazza Rossetti 3
Bra: Dalmasso, via Monte di Leva 195
Ceva: Bogn, via Marengo 52
Fossano: Abrate, via Roma 92
Mondovì: Balbo, via 8 Agosto 11
Saluzzo: S. Marino, corso Piemonte 6
Savigliano: Dominici, via Allen 2

COMUNE DI CUNEO

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Saranno indette due gare — con le modalità di cui all'art. 1 lettera «a» della legge 2-2-1973 numero 14 — per i seguenti appalti:

1) Sistemazione strade interne in Madonna Olmo - 3 lotto
Importo a base d'asta L. 700.000.000

2) Sistemazione strade comunali extraurbane - 3° lotto
Importo a base d'asta L. 333.000.000

Le richieste d'invito, in carta legale, che devono pervenire al Comune di Cuneo entro le ore 17 del giorno 2 maggio 1984, non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO
Guido Bonino

COMUNE DI SANTO STEFANO BELBO
Provincia di Cuneo

IL SINDACO

in esecuzione a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 56 del 5-12-1977 e successive modifiche

RENDE NOTO

la [illegible] all'art. 44 delle N.t.A. del P.R.G. adottata dal Consiglio Comunale con delibera n. 104 del 16-9-1983 è depositata presso la Segreteria per trenta giorni consecutivi e precisamente dal 5-4-84 al 4-5-1984, durante i quali chiunque potrà prenderne visione nel seguente orario: giorni feriali ore 8,30-12, giorni festivi ore 9-11. Durante il predetto periodo la Variante è altresì pubblicata per estratto all'albo pretorio.

Nei successivi trenta giorni e precisamente dal 5-5-1984 al 4-6-1984 chiunque può presentare osservazioni nel pubblico interesse redatte su carta da bollo e due copie su carta libera mediante consegna alla segreteria comunale. Anche i grafici prodotti a corredo delle osservazioni dovranno essere presentati in triplice copia di cui una munita di competente marca da bollo. Il suddetto termine di presentazione delle osservazioni ha carattere perentorio.

IL SINDACO
(G. Muratore)

COMUNE DI DRONERO
PROVINCIA DI CUNEO

IL SINDACO
AVVERTE

che avranno luogo quattro gare a licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

— Ristrutturazione fabbricato da destinare a sede della Pretura. Importo lavori a base d'asta L. 331.000.000
— Costruzione lotto di 196 colombari nel Cimitero del capoluogo. Importo lavori a base d'asta L. 73.[illegible]
— Sistemazione locali Palazzo Scolastico del capoluogo. Importo lavori a base d'asta L. 53.[illegible]
— Realizzazione [illegible] Importo lavori a base d'asta L. 74.[illegible]

Le richieste di partecipazione in carta legale, devono pervenire alla Segreteria del Comune entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste non saranno vincolanti per l'Amministrazione.

Dronero, 1-5 aprile 1984

IL SINDACO Conte ing. Enrico

[illegible] - Dopo i bergamaschi, «cadono» i monzesi

Giornalino ha sconfitto anche l'altra capolista

Ottima prova della formazione di Tassone - Gli altri incontri

ALBA — Dopo l'Imeo [illegible] Bergamo anche la seconda capolista del campionato di C 1, l'Ureco di Monza ha dovuto inchinarsi alla grande determinazione del Giornalino che ha vinto meritatamente l'incontro casalingo con i fortissimi lombardi e [illegible] a lottare per raggiungere i *playoff*.

Il punteggio finale di 78-76 riflette bene l'incertezza dell'incontro che, soprattutto nelle battute finali, è stato agonisticamente avvincente. Un Carucci strepitoso, autore di trenta punti («Non ha sbagliato nulla», commentavano gli avversari) ben coadiuvato dagli altri nove compagni, ha dato alla squadra langarola il guizzo vincente. «*E' stata una vittoria del collettivo. Mai come in questa occasione abbiamo vinto in dieci, da Carucci implacabile al giovane Barberis che si è battuto come un leone*, [illegible] *e fosse sovrastato fisicamente dal massiccio Bob Lenhard, a Clemente che è entrato in campo in un momento delicato e ha piazzato un 3-3 che ha galvanizzato la squadra*», ha detto il tecnico Guido Tassone.

La [illegible] nel primo tempo è stata piuttosto nervosa. Il Giornalino con un'ottima difesa a uomo trovava una buona serata nel tiro da fuori e chiudeva il primo tempo in vantaggio di tre punti (35-32), ma con un rilevante numero di falli.

Nel secondo tempo il Monza pareggiava e poi allungava raggiungendo un vantaggio massimo di sei punti. Il Giornalino tuttavia non si arrendeva e con una grinta eccezionale si manteneva in ridosso e negli ultimi due minuti operava il sorpasso, mantenendo sulla sirena di chiusura un canestro di vantaggio.

Giornalino: Carucci 30, Cotucci 12, Pignetti 10, Fissore 8, Clemente 6, Bologna 4, Barberis 3, Marisio 3, Dulfani 2, Di Gangi. (a. s.)

ALBA — Sconfitta in trasferta per l'A[illegible] che è stata superata dall'Agnelli per 99 a 95 nella partita che, almeno in teoria, poteva rappresentare l'ultima speranza di agganciare i *playoff*. Invece gli albesi non ce l'hanno fatta e dovranno accontentarsi di una peraltro onorevole posizione di centro classifica.

A Torino l'Albadoro è rimasta sempre in partita, lottando punto a punto con gli avversari, passando anche a volte a condurre, ma sempre con vantaggi minimi. Nel finale, però, quando le squadre erano in parità, alcune decisioni arbitrali non condivise hanno scatenato il solito nervosismo dei giocatori albesi che sono stati puniti con [illegible] tecnici e due espulsioni (i fratelli Toppino).

Albadoro: Toppino II. 12, Morra, Mantio, Scaglia 4, Amigoni [illegible], Tedesco 27, [illegible] 2, Ferraris 12, Toppino C. 27. (a. s.)

BRA — Riscossa dell'Abet sul Vaporella Chemme, sconfitto sul proprio terreno con il minimo scarto (84-82), ma a quattro minuti dalla fine il vantaggio dei braidesi era ancora di tredici punti in un incontro che ha avuto come trascinatori Ricky Astori e Mauro Beltramo.

Commenta il presidente Riccardo Bigone: «*Salgono così a tre le squadre forti del girone che quest'anno siamo riusciti a battere: l'Ireco, il Valenza, il Vaporella. La conclusione è che l'Abet valeva i playoff. Fa rabbia aver fallito l'obiettivo, incoraggia il pensiero che basterà qualche piccolo ritocco per ritentare il passaggio in C 2 nella prossima* [illegible]». (g. a.)

Calcio: in II e III Categoria

● Risultati di Seconda Categoria: Augusta Benese - Pedona 1-2; Clavesanese - Beinette 6-0; Cuneo Baetta - Caraglio 83 0-1; Cavallermaggiore - S. Croce Cervasca 1-2; Garessio - Doglianese 1-2; Savigliano 81 - Falicetto Verzuolo 1-0; Manta - Robilante 6-2.

Classifica: Savigliano 81 punti 30; Manta [illegible]; Falicetto Verzuolo 26; Clavesanese 22; Pedona 21; Cavallermaggiore, S. Croce Cervasca e Doglianese 20; Beinette 16, Cuneo Baetta 15; Garessio e Robilante 13; Caraglio 83 10; Augusta Benese 7.

● Recuperi nella Terza Categoria in programma oggi: Girone A: Margaritese - Peveragno; Sporting Peveragno - Chiusa Pesio; Villanova - Sporting Cuneo. Girone B: Trinitese - Carammagnese; Virtus Carassone - Magliano.

VOLLEY - Prestigioso traguardo raggiunto dalla squadra guidata da Sasso

All Leasing Mondovì è in serie A2
Caroselli d'automobili per le strade

MONDOVI' — Da sabato scorso l'All Leasing è ufficialmente in A2. Sul parquet di Pollolo la squadra di Mario Sasso ha disputato l'ultimo incontro di campionato confermando la sua superiorità nei confronti delle altre formazioni di serie B, [illegible] il Sav Bergamo per 3-2.

Una partita molto difficile, in parte rovinata da un arbitraggio decisamente [illegible] agli ospiti bergamaschi, che è durata quasi tre ore. Ormai certa della promozione l'All Leasing è scesa in campo per vincere a ogni costo contro i bergamaschi.

I lombardi dovevano vincere per poter accedere ai play off e tentare di ottenere il secondo posto disponibile in A2. Di qui la tensione, la grande concentrazione con cui le due squadre hanno iniziato a giocare. L'inizio partita è stato tutto bergamasco. Grazie a un attacco molto efficace e ai troppi errori dei monregalesi il Sav vinceva i primi due set per 5 a 15 e 9 a 15.

Nel terzo set, sorretti da un pubblico che non ha cessato un solo minuto nell'incitamento totale della squadra, l'All Leasing ha tenuto imponendosi di misura per 17 a 15. Ritrovata la fiducia nelle proprie possibilità la squadra di Sasso si è imposta anche nel quarto parziale per 15-8.

Nell'ultimo decisivo set, le due squadre si sono espresse al meglio, con un gioco a altissimo livello agonistico e tecnico e sono stati necessari tre quarti d'ora perché l'All Leasing potesse avere la meglio, per 16 a 14, di un avversario che si stava giocando l'intero campionato.

La gioia dei giocatori e del pubblico locale, che per l'intera stagione non ha fatto mancare il suo incoraggiamento (Foto «23»)

L'unico neo l'arbitraggio che con una serie di incredibili decisioni (invasioni inesistenti, falli di ricezione solo ai monregalesi) ha costretto l'All Leasing a faticare più del necessario per vincere.

Al fischio di chiusura invasione di campo da parte di centinaia di tifosi, la premiazione, infine, i caroselli di automobili per le strade cittadine.

Nino Manera, presidente dell'All Leasing conclude: «La squadra ha dimostrato un carattere, un orgoglio eccezionali. I ragazzi non sono abituati a perdere anche quando la vittoria non è indispensabile ai fini della classifica». g. m.

In serie C

CUNEO — Un'altra formazione cuneese dopo l'All Leasing Mondovì si prepara a festeggiare la promozione: è il Cuneo Vbc che, vittorioso in casa per 3-0 sul Chivasso, ha quasi matematicamente ipotecato il passaggio in C 1 grazie anche all'inaspettata sconfitta della Stamperia Albese.

Il sestetto di Borgna, infatti, a due giornate dalla conclusione del campionato conduce con due punti di vantaggio sul Borgofranco e quattro sul Santhià: per non salire dovrebbe perdere entrambi gli incontri per 3-0 e la Stamperia Albese vincerli con lo stesso punteggio.

«Sarebbe la terza promozione in tre anni: un risultato meraviglioso. La C 1 non sarà comunque un traguardo», commenta il direttore tecnico Enzo Prandi.

L'altra formazione cuneese che partecipa al campionato di C 2, l'Ireco Mondovì, invece, ha subito una nuova sconfitta.

E' stata battuta per 3-2 a Torino dal Valdocco.

Nella serie C 1 femminile le ragazze della Libertas hanno chiuso in bellezza un torneo avaro di soddisfazioni. Nell'ultima partita hanno superato per 3-1 la forte compagine del Lasalliano Torino con i parziali 15-12, 11-15, 15-7, 15-12.

Nella serie C 2 femminile l'Accornero ha dato definitivamente l'addio alle residue speranze di promozione. Ha perso infatti in casa contro il Bistefani Casale per 3-1 (15-11, 12-15, 12-15, 4-15).

Giornata negativa anche per le ragazze del Kar Bra che hanno ceduto a Venaria contro il Maroso per 3-1 dopo aver vinto il primo set (15-4) e fatto registrare un parziale di 6-0 nel secondo, perso poi 15-9.

Determinante l'arbitraggio, di marca strettamente casalinga. E ha perso anche l'Olivetti Casali, battuta sul parquet di casa per 3-1 dalla capolista Sanmartinese (14-16, 15-12, 15-4, 15-7). (p. p. l.)

IL VIA AI CAMPIONATI, CON VARIE SQUADRE DELLA PROVINCIA IMPEGNATE NELLO SPORT AMERICANO

A Fossano c'è la capitale del baseball
«Crescono» Boves, Mondovì e Saluzzo

Dirigenti e giocatori della società fossanese, «sponsorizzata» dall'Audisio, che partecipa al campionato di serie B di baseball (Foto Davide Dutto)

DAL NOSTRO INVIATO

CUNEO — Il baseball arrivò quarant'anni fa nella Granda insieme con le truppe di occupazione americane e a Fossano, nel 1955, ebbe l'Italia in serie A perdendo per 2-1 all'undicesimo inning la finale con il Genoa. Poi ci fu un lento declino ma adesso ci siamo ripresi con una società in serie B, una in C, altre due in Promozione regionale». Michele Rosso, responsabile provinciale della Fibs (Federazione Italiana baseball e softball), traccia un bilancio positivo dell'attività nel Cuneese e «sogna» un ulteriore potenziamento.

«Fossano rimane la capitale di questo sport americano; la società ha trovato un ottimo sponsor nelle Industrie alimentari Audisio ed ha un organico di tutto rispetto», prosegue Rosso.

La partenza dei fossanesi nel campionato '84 di serie B non è stata fortunata. Domenica a Sanremo i cuneesi hanno perso entrambi gli incontri (novità di quest'anno) per 6-1 e 1-0; [illegible], Roberto Bonino, colpito alla bocca dalla pallina, è finito all'ospedale, dove gli sono stati praticati sette punti di sutura alla lingua.

«Miriamo a un torneo senza eccessivi patemi d'animo, ma non ci lasceremo sfuggire eventuali occasioni per salire più in alto. Lo sponsor ci dà grande sicurezza», dice il presidente Dario Rosso.

Forte del lanciatore interbase Antonello Boe, campione europeo con la Nazionale allievi, l'Audisio Fossano può ora contare anche su Roberto Baldaccini, un «esterno» molto promettente. Questa la «rosa»: Alessandro Bella, Corrado Barolino, Riccardo Duca, Livio Dutto, [illegible] Bonino, Giovanni e Antonello Boe, Roberto Baldaccini, Marco Forneris, Bruno Gelorato, Mauro Gianoglio, Mauro Prandi, Riccardo Ro[illegible], Teobaldo Rovella, Lorenzo e Alberto Ravera, Massimo Bodrero, Ivano Riva, Giuseppe Ferrero, David Passante, Fabio Mariani e Alberto Garavagno. Una vera rappresentativa provinciale, grazie all'apporto di atleti di Mondovì e [illegible]. Manager è Alberto Arietti, istruttore tecnico federale Luigi Bertola.

Il Baseball Club Boves nell'83 è giunto vicino alla promozione in serie B e quest'anno (malgrado la sconfitta iniziale di domenica a Castelnuovo Scrivia) punta su una stagione entusiasmante. La preparazione invernale, affidata al professor Giorgio Casiraghi, dovrebbe dare buoni risultati.

Fossano e Boves sono anche iscritte alla Promozione regionale e si affiancano, con le loro formazioni, alle «prime squadre» di Saluzzo e Mondovì.

I monregalesi sono ancora senza sponsor: prestati Boe e Baldaccini al Fossano, l'Us Diamante punta sul vivaio.

Il Saluzzo (abbinato a Ocelli Sport, ditta finanziata dalla Venus Viaggi) ha problemi con il terreno di gioco, ma non demorde, com'è nelle tradizioni dei «rossi», guidati dal direttore tecnico Ugo Pellerone.

Giuseppe Grosso

[illegible] - Sulla «Pista Sprint» di Mondovì sta nascendo un campioncino

I mini-bolidi da 130 all'ora

Fabio Olocco, 13 anni, ha abbassato di due secondi il record del tracciato - La preparazione

DAL NOSTRO INVIATO

MONDOVI' — Si chiama Fabio Olocco, ha 13 anni ed abita a Savigliano. Corre per passione, divertimento, ama la spericolatezza. In cinque mesi è riuscito a conquistare la seconda posizione in una gara europea e, solo domenica, ha [illegible]ato di due secondi il record della pista.

Fa parte della categoria cadetti di go-kart, ma presto sarà «costretto» a fare il salto fra i [illegible] e gareggiare con campioni molto più anziani di lui.

Tony Olocco, il papà, è il suo meccanico di fiducia, il suo allenatore. E' titolare di una officina che elabora auto da corsa ed è stato lui a far scattare nel figlio la scintilla dell'agonismo. Dice: *«Fabio si è subito innamorato del go-kart. Credo che sia un bene, perché il karting è una disciplina impegnativa, ma molto sicura. Preferisco saperlo in pista a lottare con i tempi, anziché vederlo in giro magari in motorino»*.

Fabio Olocco ha iniziato l'attività agonistica il 12 novembre e come esordio non è [illegible] andato [illegible] male: secondo assoluto di categoria a Ventimiglia in una importante gara europea. Poi l'incontro con la «Pista Sprint» di [illegible] e la corsa al record. Dice [illegible]: *«I cadetti erano riusciti a fermare i cronometri a 40" e 8, ma ero certo che, studiando bene le traiettorie delle curve, si poteva abbassare il tempo di qualche secondo. Domenica, dopo qualche giro di prova, sono riuscito a scendere a 38" e 5 netti»*.

Mondovì. Fabio Olocco impegnato sulla «Pista Sprint» (Tel.)

Il go-kart dei cadetti è di 100 cc e ha una potenza di 14,9 cavalli. Il motore lavora a 9800 giri. La velocità massima è di 130 chilometri all'ora. Il peso complessivo è di 50 kg. (*«Fabio è ancora talmente piccolo e leggero che ha dovuto imbottire il sedile di piombo per raggiungere il giusto peso»*, dice Tony Olocco).

Obiettivi? *«Partecipare ai campionati di zona e poi, magari, fare il salto nei nazionali. Se Fabio è in forma lo vedremo a Pasqua a Mondovì, in una gara molto importante e sicuramente bellissima»*.

Ma quanto costa un kart? Risponde Tony Olocco: *«La federazione internazionale ha stabilito che i mezzi della categoria cadetti non devono superare un milione e 400 mila lire, quindi meno del costo di un motorino da cross. Ritengo che sia una scelta giusta, perché in questo modo molti giovani possono avvicinarsi a questa disciplina dove l'agonismo conta davvero»*.

Fiorenzo Panero

PRIMA CATEGORIA

Narzolese «aggancia» Corneliano

CUNEO — Il Saluzzo batte il Corneliano e la Narzolese pareggia a Dronero: a quattro giornate dal termine la lotta per la retrocessione nel campionato di Prima categoria è sempre più avvincente.

Grazie al pari di Dronero l'undici langarolo ha infatti nuovamente agganciato i cornelianesi al penultimo posto e contano una partita in più da recuperare.

«Nulla è perduto: una sconfitta a Saluzzo era anche in preventivo, l'importante sarà non fallire le tre partite casalinghe che ancora ci restano da giocare» commenta il dirigente *del Corneliano Giancarlo Fenocchio.*

Per la Narzolese questa volta la «cura Cesarini» è stata favorevole, soltanto a tre minuti dalla fine infatti è riuscita a pareggiare la rete iniziale di Ambrassano.

«Già pregustavamo la gioia della prima vittoria casalinga, ma purtroppo Meliano ci ha negato questa soddisfazione. Tuttavia il pareggio è giusto come risultato», commenta *l'allenatore della Pro Dronero, Giuseppe Peratti.*

Pareggio, a reti inviolate, anche tra Moretta e Acaja. I padroni di casa hanno giocato l'ultimo quarto d'ora in nove uomini per l'espulsione di due giocatori, Giordana e Grillo, tuttavia non ha rinunciato a cercare la vittoria.

«Volevamo i due punti, ma purtroppo non ce l'abbiamo fatta. Il pari ci sta [illegible] anche perché loro [illegible] ci hanno [illegible] impegnato, ma d'altronde [illegible] siamo riusciti a segnare», *spiega il tecnico dei padroni di casa Michele Giordanengo.*

Il [illegible] sul Corneliano (2-0 con reti di Curti e Femazza) ha consentito al Saluzzo di scavalcare il Villafranca e affiancarsi a Vinovo Candiolo e di issarsi al terzo posto in classifica: «Siamo riusciti a ottenere quanto ci proponevamo: ora non ci resta che mantenere la posizione fino alla conclusione, cercando ovviamente di [illegible]», *commentano i dirigenti granata.*

Un punto per il Barge, bloccato in casa dal Vigone (1-1). «Potevamo vincere ma anche perdere: siamo dunque soddisfatti del pari, ottenuto su rigore trasformato da Collino», *commenta il presidente del Barge Gaiser, Giovanni Zaino.*

Niente da fare invece per il Boves battuto 3-1 in casa dalla capolista Santenese. L'undici di Narciso, ormai rassegnato alla retrocessione, ha segnato il gol della bandiera con Xordan su calcio di rigore.

Pier Paolo Luciano

DOSSIER IMPERIA Dai dati del Censis un preoccupante spaccato del capoluogo di provincia

Il sindaco contesta tutto «No, questa non è Chicago»

Giuseppe Barbagallo difende l'immagine della città e critica l'istituto di ricerca «Diagnosi frettolose e superficiali che non rendono servizio alla verità»

IMPERIA — «*La città di Imperia non è il Bronx e neppure la Chicago degli anni Trenta*»: a Giovanni Barbagallo proprio non sono andate giù certe interpretazioni dei dati del Censis, che del capoluogo hanno fornito un'immagine distorta. Il sindaco ha tuonato, in apertura di Consiglio comunale, contro «*diagnosi frettolose e superficiali, per noi lesive, e che non hanno minimamente reso servizio alla verità, alla realtà della situazione*».

Barbagallo ha proseguito: «*Altro non si può dedurre, quando si vuol far passare Imperia fra le località più devastate dalla piaga dell'uso e del traffico degli stupefacenti, con i suoi abitanti quasi disposti a sostituire la pagnotta con la bustina d'eroina: insomma, una sorta di crocevia internazionale della droga*».

Secondo il sindaco, è ingiusto dire che «Imperia ha il primato nazionale della cronaca nera»: «*Potrebbe apparire farsesco, se non fosse una menzogna, ricordando che, pochi anni fa, al ministero di Grazia e Giustizia qualcuno pensò di eliminare il nostro tribunale, perché in difetto di cause penali*». E Imperia, aggiunge, non è nemmeno «*la capitale degli infortuni sul lavoro*».

Le informazioni del Censis risalgono al 1981. Barbagallo, per avvalorare le proprie tesi, snocciola cifre più fresche, quelle dello scorso anno. Carabinieri hanno segnalato, in provincia, un omicidio (fuori Imperia), nessun tentato omicidio; dieci rapine (una a Imperia), [illegible] furti (50); 23 arresti e 34 denunce a piede libero per droga (rispettivamente 3 ed 8 quelli di Imperia), con sequestro di 133 grammi di stupefacenti; 1974 delitti contro il patrimonio (101).

«*Ancora più eloquenti i dati della questura*», commenta Barbagallo. Eccoli: un omicidio (fuori di Imperia), 6 tentati omicidi (uno a Imperia); 18 omicidi colposi (6); 2331 furti (434), 10 rapine (3), 3 estorsioni (2); un sequestro di persona (fuori Imperia), 293 persone denunciate per droga (precisa Barbagallo: «*Di esse, ben 110 sono state controllate nel "mari-proibesso" di Sanremo, per cui si può parlare di 180 casi per tutto il resto della provincia*», delle quali sei arrestate a Imperia.

E, inoltre: 20 truffe (10 a Imperia); 459 borseggi (13), [illegible] scippi (7); [illegible] furti in uffici (15), 106 in negozi (21) e 242 in appartamenti (89), 636 automobili rubate (124); 6 furti di opere d'arte (1), 249 delitti minori; 119 espatri clandestini (ovviamente, nessuno a Imperia).

Infortuni. Afferma Barbagallo: «*L'alta incidenza del settore agricolo è un fattore tradizionale in questo campo, se ne sono verificati 1890, su un complesso di 5179, di cui 3289 del settore [illegible], commercio, artigianato, trasporti e terziario in genere*».

Per il sindaco, «*il nome di Imperia è stato confuso in un contesto assai più ampio, e che non le appartiene, né sotto l'aspetto economico, né sotto quello sociale*».

Distingue infatti Barbagallo: «*Una cosa è la realtà di una città di confine, di qualsiasi confine, come Ventimiglia, con un turbinoso, incessante via vai di gente di ogni nazione e di clandestini che finiscono nelle maglie dei servizi di controllo, così come è un'altra cosa la realtà di una città, qualunque essa sia, la cui economia procede in sintonia con una casa da gioco come, appunto, Sanremo*».

E conclude: «*Di certo, Imperia è il capoluogo provinciale: ma questo ruolo non solo lo rivendica con tutta forza ma lo vuole sostenere, perché siamo convinti che la popolazione lo onora veramente, con la sua laboriosità e onestà. Non diciamo di essere migliori di altri, ma semplicemente di avere una situazione che non vorremmo vedere alterata con superficialità, specie ora che [illegible] sfornano statistiche come noccioline*».

Stefano Delfino

Sanremo alla mostra di Nantes

SANREMO — Nonostante l'assenza di un'amministrazione Sanremo sarà ugualmente presente alla prestigiosa mostra internazionale di fiori e piante di Nantes, in programma dal 4 al 15 maggio.

L'impegno è [illegible] preso dall'Unione provinciale agricoltori, dopo un incontro con il vicecommissario prefettizio Gabriele Ferreca.

Alla manifestazione, che si tiene ogni sette anni e raccoglie esponenti di tutti i Paesi produttori, la Riviera dovrebbe partecipare [illegible] un'area espositiva di 200 metri quadrati. (c. d.)

La droga davanti alle scuole

L'allarme lanciato dai genitori degli alunni che frequentano le [illegible] «Novaro» di Oneglia - Venerdì un dibattito pubblico per studiare misure contro l'espandersi delle sostanze stupefacenti - Una petizione chiederà l'istituzione di un servizio preventivo davanti agli edifici scolastici - Siringhe lungo la strada delle Cascine

IMPERIA — *La droga, a Imperia, è arrivata anche nelle scuole medie inferiori? L'angoscioso interrogativo è sollevato dal comitato dei genitori degli alunni che frequentano la statale «Mario Novaro», in piazzetta De Negri, a Oneglia.*

Per discutere l'inquietante argomento, e decidere quali provvedimenti prendere per impedire che gli stupefacenti comincino ad insinuarsi anche tra i ragazzini al di sotto dei 14 anni, hanno indetto un'assemblea alla quale sono state invitate tutte le famiglie.

Si terrà venerdì prossimo, alle 18,15, al terzo piano dello stabile. Il tema è esplicito: «Droga: cosa fare?». Spiega Marino Sdrapepede, presidente del comitato: «Abbiamo ricevuto molteplici richieste verbali, pervenute da parte di genitori, allarmati per il numero sempre crescente di irresponsabili spacciatori di eroina nel nostro Paese. Per questo, abbiamo organizzato l'incontro, con la speranza che ne scaturiscano un reale interessamento al problema e valide proposte di intervento».

Una soluzione, il comitato, l'ha già escogitata: «Suggeriremo di sottoscrivere una petizione per un servizio preventivo [illegible] pubblico presso gli edifici scolastici», *precisa Stragapede. Ai «non-ni-vigili», che regolano il traffico davanti alle scuole, saranno dunque affiancati carabinieri e agenti di polizia non in borghese (come, a volte, è accaduto), ma in divisa?*

«Sarebbe un deterrente efficace, a nostro avviso. L'ora di entrata, ma soprattutto quella di uscita, sono quelle in cui individui di pochi scrupoli possono avvicinare gli studenti, ed offrire loro gli stupefacenti, con una scusa qualsiasi. La presenza di pattuglie che sorvegliano la zona dovrebbe dissuadere i malintenzionati da compiere tentativi del genere», commenta Stragapede.

Cosa ha insospettito i genitori, e li ha indotti ad affrontare la questione a viso aperto, e senza indugi? Di singole esperienze e di sensazioni personali si parlerà diffusamente venerdì: ciascuno porterà il proprio contributo. Ma pare che qualche caso significativo si sia già verificato, per quanto il fenomeno non sia [illegible] ancora diffuso: alcuni giovanissimi sarebbero stati sorpresi a fumare «hashish» e diverse siringhe sarebbero state rinvenute lungo strada vicinale Cascine, la via che costeggia il palazzo.

Gli stessi allievi, inoltre, con qualche timore hanno segnalato la presenza di persone poco raccomandabili attorno al complesso scolastico, nel quale (ed è una circostanza da non sottovalutare) è ospitato anche l'Istituto Magistrale, che accoglie più di trecento giovani, [illegible] grandicelli e, quindi, più facilmente avviabili sui perversi sentieri della droga.

E' una situazione in ebollizione, [illegible] «Non escludiamo di interpellare, se sarà necessario, lo stesso prefetto d'Imperia», *afferma Stragapede. Che, tra la popolazione, serpeggi la preoccupazione, lo dimostra anche un questionario sulla medicina preventiva, diffuso dal distretto scolastico: tra le richieste di intervento, figura al primo posto proprio il problema della droga, ritenuto prioritario rispetto ai vizi cardiaci, alla scoliosi e alle malattie veneree.* s. d.

Quattro giovani espulsi da Imperia

IMPERIA — Nel corso di un'operazione di controllo la polizia ha fermato quattro persone, tutte residenti a Torino.

Dopo una serie di accertamenti sono state allontanate da Imperia con foglio di via obbligatorio. (m. t.)

Nella notte un incendio ha distrutto «Mary Martin»: danni per 150 milioni

Riva, pellicceria bruciata dal racket?

Riva Ligure. L'interno della pellicceria, devastato dal fuoco, e, a destra, l'ingresso durante un sopralluogo dei carabinieri. Nel riquadro Leone Russo (Grillo)

RIVA LIGURE — Un incendio, sul [illegible] si allunga forse l'ombra del racket, ha completamente distrutto l'altra notte la pellicceria «Mary Martin» in via Nino Bixio 19, nel cuore del centro storico di Riva Ligure, a pochi passi dal palazzo comunale. Ingenti i danni: secondo il rapporto dei carabinieri di Santo Stefano, almeno 150 milioni, ma il gestore, Leone Russo, 37 anni, abitante a Taggia in via Fasce Lunghe 56, rappresentante locale della ditta «Albert Pellicce» di Serra Riccò (Genova), parla di «circa centocinquanta».

Le fiamme sono divampate poco prima dell'una e trenta. A quell'ora, la strada era completamente deserta, il bar che si trova non lontano dal negozio sembra avesse appena chiuso.

L'allarme è stato dato da un abitante, svegliato di soprassalto da un'esplosione, forse provocata dalla valvola di sicurezza di un estintore. Quando è arrivata una squadra dei vigili del fuoco di Sanremo, con un'autobotte, il locale si era ormai trasformato in un gigantesco rogo. I pompieri hanno lavorato per quattro ore, fino alle 5,30.

L'opera di spegnimento è stata resa difficile, oltre che dall'estrema infiammabilità della merce, anche dalle caratteristiche della pellicceria, uno stretto e lungo locale a volte diviso in due vani, al piano terra di un vecchio palazzo.

Alle prime luci dell'alba, l'interno del negozio era trasformato in un cumulo di detriti e ceneri fumanti. Non si è salvato nulla. Sono andate distrutte pellicce, alcune pregiatissime, per un valore di 70-80 milioni. I danni subiti dall'edificio si calcolano in una cinquantina di milioni. Il fuoco e le esplosioni hanno frantumato tutte le vetrine (alcune spesse quattro, cinque centimetri) e deformato la saracinesca che dava su via Nino Bixio. Soltanto la serranda sul lato di via Giardino, sotto il portico, ha resistito.

Gli investigatori non escludono nessuna ipotesi. «Non abbiamo trovato né tracce di benzina né altri elementi sospetti — dicono i carabinieri.

I tecnici dell'Enel parlano di un corto circuito: l'«automatico» è saltato. Ma la causa più probabile rimane quella dolosa, qualcuno potrebbe avere manomesso l'impianto elettrico. «Non ho mai ricevuto minacce», precisa però Leone Russo.

E' certo che la pellicceria, aperta meno di un anno fa, ha avuto una vita tormentata: due tentativi di furto, un terzo colpo andato a segno, due mesi fa: erano sparite pellicce per 50 milioni. Il locale è coperto da assicurazione, sia per furto sia per incendio.

[illegible] dietro l'incendio si nasconda la mano del racket, in una zona dove un certo tipo di criminalità è sempre stata molto attiva, sono molti a pensarlo, anche tra i commercianti di Riva.

Claudio Donzella

Dalla Valle Argentina una lettera al presidente della Regione, Magnani

Sei sindaci lanciano un appello «Per favore migliorate la strada»

TAGGIA — Il presidente della Comunità montana, Vittorio Castore Colombo e i sindaci di Taggia, Badalucco, Montalto, Molini di Triora, Carpasio, Triora hanno inviato un «accorato appello» al presidente della giunta ligure, Rinaldo Magnani, e al responsabile della quarta commissione consiliare regionale, Dario Casassa, per sollecitare la soluzione di «*un problema di vitale importanza per i nostri comuni: il miglioramento della strada statale 548 che risale la valle Argentina*».

Gli amministratori esprimono «*profonda preoccupazione per lo stato di quasi inagibilità e grave pericolosità dell'arteria*». L'iniziativa sembra aver ottenuto un primo risultato. Nel corso di un incontro informale con i rappresentanti della Regione, Vittorio Castore ha ricevuto l'assicurazione che verrà concesso un finanziamento di circa [illegible] miliardi per intervenire nei punti più critici.

Nella lettera, i sindaci, dopo aver precisato di «*essere venuti a conoscenza dell'esclusione della Statale 548 dal programma decennale di priorità di interventi, elaborato dalla quarta commissione consiliare e trasmesso al ministero per la definitiva approvazione*», sottolineano che il traffico intenso di mezzi pesanti, legato alle cave di pietra, rende ancora più rischioso il transito.

«*Per quasi il 50% del suo percorso, la carreggiata non consente il passaggio di due veicoli che si incrocino. In alcuni centri abitati, come Badalucco, Montalto e Agaggio inferiore, si dovrà giungere, mediante divieto, all'interruzione della circolazione, per lo meno agli automezzi pesanti, a causa del pericolo continuo di incidenti o di gravi danni per la stabilità degli edifici situati ai lati della strada*».

Il problema è sul tavolo da anni. Nel 1981, la Comunità montana delle valli Armea e Argentina aveva affidato alla Sic (studio di ingegneria civile) di Torino l'incarico di redigere un piano di adeguamento della statale che indicasse gli interventi più urgenti. Il progetto, che allora prevedeva una spesa globale di 30 miliardi, è stato approvato da tutti gli enti interessati e poi inviato alla Regione e all'A[illegible].

«*La scelta di Genova di escludere la strada dal piano decennale* — continua il documento — *ha mortificato le più che legittime aspettative delle nostre popolazioni e deluso gli amministratori locali che si sono visti del tutto ignorati*».

L'appello si conclude con la richiesta di un incontro, e con le firme dei primi cittadini: [illegible] Franco Moro (Badalucco), Sergio Banaudi (Carpasio), Enzo Emanuelli (Molini di Triora), Angelo Alberti (Montalto), Claudio Cerri (Taggia), Luigi Capponi (Triora).

«*Se ci daranno i sei miliardi promessi* — spiega Vittorio Castore — *potremo almeno risolvere il problema dell'attraversamento di Badalucco, il tratto più pericoloso di tutto il tracciato*». c. d.

Un'associazione per valorizzare la cittadina

Vogliono «lanciare» Cervo

CERVO — «Cervo va rilanciato turisticamente ed economicamente, facendo conoscere meglio non soltanto le sue attrattive paesaggistiche, ma anche le molte attività che ospita». *Con questo programma un gruppo di commercianti, artigiani ed artisti ha costituito l'«Associazione centro storico cervese», presieduta per ora, in attesa della nomina di un consiglio direttivo regolare, dal ceramista Renzo Barcaroli, dalla signora Capicci e da Maura Gambetta.*

I membri della nuova associazione si incontreranno sabato prossimo con il sindaco Teresio Vigo e con Domenico Elena, presidente dell'Azienda di soggiorno, per meglio definire il proprio quadro operativo. «Ci rendiamo conto — *ha osservato Barcaroli* — che il nostro piccolo Comune non può addossarsi ogni iniziativa ed ogni onere ed abbiamo, pertanto, deciso di dare una mano, nel limite delle nostre possibilità».

Molte sono le idee per il potenziamento di Cervo, tutte basate su singole iniziative individuali a sostegno di quanto potrà essere fatto dal Comune: «Nel settore della propaganda — *ha detto un altro promotore* — intendiamo contribuire a togliere il paese dalla posizione di isolamento in cui si trova ora a causa della sua posizione geografica, bella da vedere ma, purtroppo, tagliata fuori dal flusso del traffico lungo la via Aurelia».

Si progetta, pertanto, la installazione di una serie di cartelli lungo la strada statale e allo sbocco dell'Autostrada dei Fiori. Uno degli slogan proposti è: «Visitate Cervo, paradiso dei pittori, centro di artigianato e gastronomia».

I promotori intendono collaborare con il Comune non soltanto per migliorare la segnaletica interna e la pulizia, ma anche per contribuire ad abbellire ogni angolo, curando l'infioramento e la valorizzazione degli scorci caratteristici (Cervo ne ha tanti). Ha concluso Barcaroli: «Intendiamo introdurre nella vita di Cervo un concetto di cooperazione e di volontariato. Anche nel presente stato di crisi Cervo ha ogni possibilità di farsi meglio conoscere in profondità. Si tratta, in definitiva, di indurre i visitatori a rinunciare alle solite "puntate" frettolose, che si riducono, in generale, ad una corsa lungo i vicoli principali e ad una visita alla chiesa dei Corallini, per scoprire un Cervo più meditato e ricco di sorprese piacevoli». b. v.

Rubò tre sedie antiche a Vessalico

Condannato a 6 mesi per furto in chiesa

IMPERIA — Per il furto di tre preziose sedie Luigi XV nella chiesa parrocchiale di Vessalico, Salvatore Ciarcia, [illegible] anni, autista, abitante a Sanremo, via Moreno 2, è stato condannato dal tribunale di Imperia a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Secondo l'accusa Ciarcia, descritto nei rapporti di polizia come dedito a tale tipo di reati, aveva [illegible] le sedie [illegible] notte fra il 23 ed il [illegible] maggio [illegible], servendosi della chiave della chiesa che veniva solitamente («*fidandosi della bontà della gente*», come ha osservato il presidente Aroldo Romanelli) lasciata nella toppa.

Quando le tre sedie sembravano [illegible] disperse nel fiorente «sottobosco» dell'antiquariato, esse venivano notate in un negozio di Villanova di Mondovì da Tito Man[illegible] e [illegible] Degola che, [illegible] con il Vescovo di Albenga, le compperavano per due milioni e mezzo, restituendole poi al parroco don Vittorio De Andreis.

Il nome del Ciarcia emerse dalle annotazioni del commerciante piemontese che è stato, così, assolto in istruttoria dalla imputazione di ricettazione. Ciarcia ha sempre respinto ogni addebito. b. v.

Bloccati 20 clandestini [illegible] frontiera

MENTONE — Venti clandestini sono [illegible] nell'ultimo weekend dalla polizia di Mentone che li ha consegnati alla frontiera italiana di Ventimiglia.

Sono [illegible] tunisini, un marocchino e due senegalesi, che erano giunti in Francia seguendo la costa e camminando ai bordi dell'autostrada e lungo la ferrovia. Nessun «passeur» è stato arrestato. (l. m.)

Però la maggioranza in Consiglio non correrebbe rischi

Ventimiglia: dopo la «rivolta» si allarga la frattura nel psdi

VENTIMIGLIA — La spaccatura all'interno della sezione del partito socialdemocratico a Ventimiglia si è evidenziata più che mai dopo l'assemblea pre-congressuale di domenica scorsa, che precedeva di una settimana il congresso provinciale che avrà luogo al Palazzo del Parco di Bordighera.

L'assemblea ha scelto i delegati per il congresso (Bottini, Maccario, Ramoino e Giannini) e contemporaneamente ha eletto i membri del direttivo (Romano Maccario, Franco Bottini, Fiorenzo Ramoino, Francesco Giannini, Francesco Magliano, Domenico Sibilla, Antonio Alessandro, Gaspare Pollari, Francesco Cifumi, Pasquale Miceli, Giuseppe Cumbo, Rita D'Eugenio, Franco Qualtrucchi).

Lunedì sera [illegible] Bottini è stato nominato segretario della sezione. Luciano Rupino, membro del comitato centrale giunto da Roma in qualità di inviato del partito, ha cercato di impedire l'assemblea ma, secondo i presenti, non aveva alcuna credenziale da esibire, anche se era stato preceduto da una telefonata al segretario provinciale del psdi, Mario Rossi, e a Gaspare Caramello. Questi ultimi però non erano presenti al «golpe politico» come qualcuno l'ha definito.

Il partito, da tempo diviso da questioni interne, ha discusso in assemblea problemi che non riguardano solo la linea di condotta da tenere in seno al Consiglio comunale di Ventimiglia. «*Tali prospettive dovranno essere esaminate dalla base con ampia partecipazione di tutti*», ha dichiarato Maccario, capogruppo consiliare. «*Inoltre* — ha continuato — *prenderemo contatti con le altre sezioni della provincia per adottare una linea politica uniforme*».

Si prospettano difficoltà per la maggioranza consiliare, che conta su quattro consiglieri del psdi, però divisi? «*Lo escludo* — ha spiegato Gaspare Caramello, delegato alla Cultura — *non esistono possibili ribaltamenti*».

La maggioranza è assicurata in ogni caso dai due consiglieri del psdi Caramello e Rossi. Invece Romano Maccario, della sinistra progressista, forte anche dell'unanimità raccolta in seno alla sezione, è più loquace: «*Tutte le operazioni effettuate durante l'assemblea sono state svolte non solo nella legalità ma con il più ampio consenso dei partecipanti*». L'assenza di Rossi e Caramello sarebbe da imputarsi alla presenza dell'inviato di Roma. Si dice anche che prima di venerdì decisioni saranno prese dal vertice del partito. l. m.

Un piano della Comunità montana

Aiuti per l'economia della Valle Arroscia

PIEVE DI TECO — Il Consiglio generale della Comunità montana della Valle Arroscia, riunito lunedì sera sotto la presidenza di Marco Lenguaglia, ha approvato numerosi provvedimenti all'unanimità: «*Il consenso dei consiglieri di opposizione* — ha commentato Lenguaglia — *ha sottolineato la volontà comune di rilanciare la comunità della Valle Arroscia favorendo con adeguati [illegible] i vari settori economici che in essa hanno sede e che, in questi ultimi anni, hanno, purtroppo, fatto segnare delle battute d'arresto*».

In termini generali il Consiglio ha approvato i due piani di sviluppo socio-economico ed agricolo predisposti [illegible] giunta.

In termini particolari sono stati assegnati 45 milioni a Ranzo e Gavenola per il completamento degli acquedotti irrigui che dovrebbero favorire lo sviluppo di particolari forme di agricoltura intensiva, 40 milioni serviranno ad integrare le spese per il funzionamento del servizio di ritiro dei rifiuti solidi dei Comuni, mentre 25 milioni andranno alla Cri di Pieve di Teco per l'acquisto di una nuova ambulanza.

Il preside[illegible] ha messo in evidenza l'importanza dei 20 [illegible] assegnati al Comune di Mendatica per realizzare un campeggio attrezzato: «*Crediamo nel turismo* — ha detto —, *quello di Mendatica è il primo esempio di realizzazione in questo settore*».

Il Consiglio ha, infine, approvato un «piano» quinquennale di prestiti in agricoltura che dovrebbero permettere investimenti, da parte dei privati, per circa 2500 milioni, mentre, nel settore culturale ed artistico, è allo studio un Premio nazionale di letteratura o musica per rilanciare il nome di Pieve di Teco. b. v.

Il problema del mercato del lunedì a Savona

Gli ambulanti accusano «Abusi per i posteggi»

Lo ha sostenuto il presidente Giovanni Capone, riconfermato al vertice della categoria - [illegible] altri membri del direttivo

NOSTRO SERVIZIO

SAVONA — Il problema più difficile del mercato del lunedì è quello della sede, ma ce ne [illegible] altri che fanno a loro volta discutere e, spesso provocano polemiche. Lo ha confermato l'assemblea generale dei commercianti ambulanti aderenti alla Fiva, svoltasi nella sede provinciale [illegible] Confcommercio, in piazza Della Rovere.

Lo scopo era quello del rinnovo delle cariche sociali, tuttavia le votazioni sono passate quasi in second'ordine per l'attualità dei temi emersi dal dibattito (presidente è stato riconfermato Giovanni Capone, di Savona, del direttivo fanno parte Riccardo Bottero, di Savona, Claudio Oranana, di Albenga, Mauro Minutelli, di [illegible], Pasquale Filla, di Albisola Superiore, Carla Sforzi, di Savona, Mariano Vecchio, di Savona).

Il presidente Capone è stato molto esplicito: intende andare al confronto con gli organi di vigilanza, il Comune soprattutto, per la soluzione di «numerosi e tuttora insoluti problemi relativi ai gravissimi abusi — sono parole sue — che si verificano nella gestione del mercato in generale e, in particolare, nell'assegnazione dei posteggi che si rendono disponibili di volta in volta».

Altro tema emerso durante l'assemblea, quello della crescente preoccupazione degli ambulanti circa il vincolo di destinazione merceologica di posteggi del mercato di piazza del Popolo a Savona. «Se nel momento attuale — dice il presidente Capone — queste destinazioni merceologiche, imposte dall'alto costo, colpiscono in generale la libertà di iniziativa del singolo commerciante e la funzione storica del commercio ambulante come elemento calmieratore del mercato, nel futuro [illegible] inevitabilmente ripercussioni anche [illegible] carattere economico».

E per la [illegible] sistemazione? L'assemblea del sindacato Fiva [illegible] dimostrato molto interesse a un eventuale trasferimento lungo via Paleocapa. Per il momento il problema è accantonato. I venditori ambulanti del maxi mercato di piazza [illegible] Popolo si rendono conto che a Palazzo comunale preferiscono attendere l'uscita dalla [illegible] transitoria [illegible] «monocolore» per affrontare [illegible] volta per [illegible] la vicenda.

Da segnalare, infine, che l'assemblea della Fiva ha previsto, per favorire il potenziamento della struttura e quindi l'attività sindacale di categoria, la ricostituzione del consiglio generale del sindacato ambulante, di cui fanno parte [illegible] i rappresentanti comunali delle sedi periferiche.

l. p.

Arrestato con 10 grammi di hashish

SAVONA — Gli uomini della volante al comando del brigadiere Augusto Del Meschio hanno arrestato lunedì notte un giovane considerato un piccolo corriere di hashish tra Genova e Savona. Si chiama Domenico Bernardinelli, 29 anni, abitante in via Ciantagalletto. E' dipendente di un albergo di Genova. Addosso gli agenti gli hanno trovato 10 grammi di hashish.

Un incontro degli operatori turistici [illegible] l'assessore Gamalero

Porto e centro congressuale Spotorno chiede un rilancio

Il sindaco Murialdo e il presidente dell'Azienda di soggiorno, Ravera, hanno illustrato le ultime novità sui progetti - Le preoccupazioni degli albergatori

Il sindaco Antonio Murialdo

[illegible] NOSTRO INVIATO

SPOTORNO — *Arrivano le Aziende promozionali turistiche (Apt), una nuova sigla, imparateia a memoria! e Spotorno si sente piccola, piccola, ma così piccola che [illegible] paura di essere schiacciata dai centri vicini del comprensorio come Finale, Pietra, Loano. Gli albergatori [illegible] pessimisti («Siamo stufi di promesse», hanno detto per tutti i fratelli Falco) e per farli tornare un po' speranzosi c'è voluto [illegible] la carica ottimistica dell'assessore regionale [illegible] Turismo, Gustavo Gamalero, che ha spiegato i progetti, i programmi, la voglia della Liguria di tornare ad essere di moda.*

E Spotorno come farà ad essere un lantino «in», un po' più seguito, un po' più frequentato d'estate e d'inverno? Gamalero, nell'incontro che ha avuto con gli operatori economici, non ha nascosto le difficoltà ma ha anche parlato chiaro. «Dite che Spotorno non ha grossi alberghi — ha sostenuto l'assessore rivolgendosi agli albergatori — ma non a caso la Regione ha approvato una legge per migliorare quelli esistenti e per invogliare a costruirne di nuovi. La politica del piccolo centro è destinata a fallire, potrete [illegible] il massimo [illegible] anni. Ormai il turismo si vende per zone, non più come singola località. Spotorno dev'essere un centro da propagandare insieme a Borgio e al suo teatro, a Loano e al suo palasport, a Finale e all'altopiano di Le Manie. Bisogna credere [illegible] nuovo nella propria città e tornare a reinvestire».

Bene [illegible] Spotorno su cosa potrà puntare? Intanto [illegible] per essere completato il [illegible] centro congressi del «Royal»: tra privato e Comune sarà siglata una convenzione che consentirà a Spotorno di essere contribuiti grazia [illegible] legge regionale fatta apposta per i centri congressi. «Sarà [illegible] società mista a gestire l'impianto, ormai siamo in vista del traguardo», *ha assicurato Matteo Ravera, presidente dell'Azienda di soggiorno.*

E poi il porto. Il sindaco Antonio Murialdo ha detto: «Finalmente abbiamo raggiunto un accordo con Noli. Un'impresa ha già avuto incarico di compiere gli ultimi [illegible], poi [illegible] fase concreta. Purtroppo il Comune, come gli altri enti locali, deve fare i conti con la lentezza della burocrazia e la macchinosità delle leggi. L'amministrazione è vicina ai problemi del turismo, se a volte si risolvono con lentezza non è perché manchi la volontà di affrontarli».

Quindi porto e [illegible] gressi per un inserimento di Spotorno nel rilancio [illegible] della Liguria (con il 1992 e le celebrazioni colombiane come grande occasione da non perdere). Gli albergatori chiedono anche che le loro aziende abbiano le stesse agevolazioni delle industrie [illegible] presidente Pagliari: «Le bollette [illegible] acqua, gas e gasolio sono insostenibili» *ma questi al limite [illegible] altri discorsi. L'importante, come ha più volte sottolineato Gamalero, è credere nel turismo, credere in Spotorno, credere in [illegible] nuova politica che supererà il campanile e addirittura Capo Noli. Robe da [illegible] crederci! Ma pare che molti l'abbiano capita.*

Pier Paolo Cervone

Venerdì ad Albissola Marina

Sul [illegible] storico assemblea del pci

Un documento di critica alla giunta - A Superiore, intanto, difficile Consiglio comunale

ALBISSOLA M. — Centro storico ancora nel «mirino» dell'opposizione comunista. In [illegible] documento, la sezione del pci annuncia un'assemblea-dibattito in programma per venerdì 13, nella sala dei congressi in via dell'oratorio, con inizio alle 21.

Il dibattito sarà introdotto dalla capogruppo consiliare del pci, Franca Ferrando, e dall'architetto Pasquale Gaberria Mistrangelo. Le conclusioni saranno invece di Giovanni Busso, responsabile degli enti locali della Federazione provinciale comunista.

«*Dopo quattro [illegible] di inutili attese* — commenta la professoressa Ferrando — *la giunta presieduta dal sindaco Franco Gervasio ha finalmente preparato un piano che interessa soltanto una parte della zona compresa nel piano particolareggiato; gli interventi di [illegible] previsti costituiscono, a nostro avviso, [illegible] serio pericolo*».

Ad Albisola Superiore, stasera, ci sarà Consiglio [illegible]: è difficile che venga eletto il nuovo sindaco, perché, per il momento, non [illegible] una maggioranza. Il «progetto» della giunta laico-comunista (psdi-pci-indipendenti) sembra difficile a realizzarsi, soprattutto per l'ostilità [illegible] repubblicani, che non solo [illegible] sembrano orientati a [illegible] giunta, ma nemmeno ad [illegible] benevola astensione.

Nel frattempo continuano gli incontri tra le segreterie provinciali del pci e del psi per cercare di superare le incomprensioni che hanno portato alla rottura dell'alleanza di sinistra.

m. nu.

Le nuove [illegible] fissano anche gli orari per Pasqua

Negozi aperti più a lungo in alta stagione a Albenga

ALBENGA — *Si basano su [illegible] diversi periodi i nuovi orari dei negozi di Albenga, stabiliti da un'ordinanza del sindaco, Filippo Bosso, dopo consultazioni con la categoria, condotte dall'assessore al Commercio, Giampiero Mentil.*

L'orario, che riguarda un migliaio [illegible] aziende e deve considerarsi [illegible] in vigore, distingue una fase primaverile, sino ai primi di giugno, un periodo pre e post-estivo, in giugno e in settembre, e i mesi di alta stagione, dal 1 luglio al 31 agosto. L'assessore Mentil ha precisato: «Nel rispetto delle fasce orarie fissate, il titolare del negozio potrà scegliere il proprio orario comprendente almeno due ore di intervallo pomeridiano. Se l'intervallo verrà ridotto o eliminato, si deve ridurre proporzionalmente il limite giornaliero».

I commercianti potranno quindi, in una certa proporzione, [illegible] modificare gli orari a seconda delle proprie esigenze. *Nel settore alimentare, sino al 8 giugno e dal 17 al 29 settembre, i negozi aprono dalle 7 alle 13 e dalle 15,30 alle 20,30. L'apertura mattutina viene anticipata di mezz'ora, ma si chiude [illegible] giorni festivi. Dal 10 al 30 giugno e dal 1 al [illegible] settembre, invece, torna l'apertura festiva dalle 7 alle 13. Nei mesi di luglio e agosto, la chiusura feriale e festiva è fissata alle [illegible]. E' sospesa, inoltre, dal 16 giugno al 17 settembre la chiusura infrasettimanale del giovedì pomeriggio. Da questi orari sono esclusi i negozi di pasticceria fresca e di gastronomia.*

Nelle prossime feste, apertura a Pasqua dalle 7 alle 13 e il 25 aprile dalle 7,30 alle 12,30. Chiusura totale il lunedì dell'Angelo e soppressione [illegible] chiusura infrasettimanale [illegible] giorno [illegible]. Contrariamente a quanto avveniva in passato, le macellerie apriranno [illegible] ogni giorno anche [illegible] pomeriggio, salvo la chiusura infrasettimanale. L'orario [illegible] dalle 7,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20, con protrazione [illegible] mezz'ora al sabato e nei prefestivi. Apertura a Pasqua dalle 7 alle 13, chiuso il lunedì 23 e il 25 aprile. In alta stagione, luglio e agosto, si anticipa [illegible] mezz'ora l'apertura pomeridiana.

Nel settore non alimentare, l'orario base resta dalle 8 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 20, anche nei giorni festivi, ma la chiusura potrà essere posticipata alle 22,30 in giugno e in settembre, e alle 23 [illegible] luglio e [illegible] agosto. Mezz'ora in più rispetto al precedente orario.

I fiorai, per i quali la chiusura [illegible] è prevista alle [illegible], potranno ritardare sino alle 21,30 in luglio e agosto, anche [illegible] giorni festivi. Per il settore dei beni strumentali, è consentita l'apertura festiva dal 1 giugno al 29 settembre.

g. m.

Il piano del commissario per «rifondare» un'associazione in piena crisi

Varazze, la Cri riparte da zero

VARAZZE — *A tre mesi dall'inizio del suo mandato straordinario, il commissario del sottocomitato Cri di Varazze, [illegible] De Luca, può già tracciare un primo bilancio della gestione. E' noto: la Croce Rossa di Varazze attraversa una grave crisi, ha rischiato la chiusura, e anche attualmente la situazione è ancora da definire. Vediamo dunque con De Luca di fare il punto.*

«La città di Varazze — *dice il commissario* — deve ricordare che anche nella scelta da parte dei turisti molto dipende dalle strutture medico-sanitarie della località. Ho ritenuto fosse necessario mettere le basi per un rinnovamento radicale [illegible] metà luglio, quando scadrà il mio mandato, dovrò tirare le somme e far sapere a Roma se il problema è stato in qualche modo risolto o se il sottocomitato è in condizioni tali [illegible] dover essere declassato a delegazione dipendente dal Comitato di Savona».

Giorni decisivi, in pratica, per il futuro di un Ente [illegible] cui importanza è evidente. Quando, in estate, la popolazione di Varazze supera le 50 mila unità, essere senza Cri sarebbe un vero dramma.

«Al mio arrivo — *sottolinea De Luca* — ho trovato difficoltà [illegible] a quanto mi attendessi. C'erano iniziative esterne all'associazione che miravano ad ostacolare la mia attività e a creare disagio e apprensione».

Il gruppo [illegible] volontari è stato disciolto e ricostituito, facendo ripresentare domanda di ammissione. Tutti i volontari, prima di esser considerati effettivi, restano in prova per 6 mesi. Inoltre, dal 22 febbraio al 6 marzo scorso i medici del S. [illegible] hanno tenuto a Varazze un corso pratico di primo soccorso. Al momento attuale coloro che prestano servizio volontario alla Cri varazzina sono 40, di cui 14 abilitati alla guida delle autoambulanze.

Il lavoro di De Luca e degli altri membri della Cri comincia a dare i suoi frutti. Nel periodo febbraio-marzo di quest'anno, rispetto a quello del 1983, i servizi svolti sono passati da 160 a 231. Di questi ultimi, 133 sono stati effettuati da volontari, 98 dai dipendenti, mentre [illegible] passato la percentuale era nettamente maggiore a favore degli stipendiati. Sono stati percorsi oltre 9 mila chilometri, contro i 4700 del 1983.

«Questi dati dimostrano [illegible] sforzo e l'impegno che tutti stiamo [illegible] fondendo — *aggiunge De Luca* —. In questo senso vanno anche segnalati gli acquisti di parecchio materiale per la sede e le ambulanze, che ora sono quattro e tutte in perfetta efficienza. Bisogna dire che ho anche trovato collaborazione da parte dei volontari, il cui consiglio è composto [illegible] Mauro Gerbi, Severo Berdini e Massimo Germagnoli. Questi tre, con Mariella Giri, sono coloro che maggiormente mi stanno aiutando per risolvere la crisi».

Il problema Cri, ovviamente, non resta [illegible] quello di Varazze. Anzi, il sottocomitato diretto [illegible] De Luca vede la sua situazione legata direttamente a quella di tutta la provincia. Per questo si sta lavorando anche ad altre iniziative tese a migliorare il servizio, come l'impiego razionale delle autoambulanze e del personale di ruolo (e in questo senso dovrebbe presto esserci il trasferimento a Savona anche dei tre dipendenti di Varazze).

De Luca rilancerà, in occasione della Settimana della Croce Rossa Italiana, la «campagna» dei soci sostenitori della Cri e conclude dicendo: «A luglio, quando lascerò Varazze, chi mi succederà non dovrà ripartire da zero. Troverà un Consiglio dei volontari che lo aiuterà nella gestione e lo indirizzerà nel lavoro. Mi impegno fin d'ora, inoltre, affinché il futuro responsabile venga nominato col preventivo assenso del gruppo dei volontari».

Roberto Baglietto

Saranno interrogati anche l'architetto Nino Gaggero e Mirella Schmid

Alberto Teardo ritorna dai giudici lunedì c'è l'ultimo interrogatorio

SAVONA — L'ex presidente della giunta regionale, Alberto Teardo, e l'architetto Nino Gaggero, presunti organizzatori della vicenda di tangenti e taglieggiamenti di attività pubbliche e private che hanno portato in carcere 26 persone (altre due sono colpite da mandati di [illegible]), ritornano davanti ai giudici per l'ultimo interrogatorio. Poi, le carte [illegible] passeranno al rappresentante della pubblica accusa, Giuseppe Stipo, per le richieste a carico degli inquisiti.

Per il professionista l'appuntamento è fissato per domani. Sabato gli inquirenti interrogheranno Mirella Schmid, la moglie di Teardo. Sulla donna pende la minaccia di ritornare in carcere perché la corte di cassazione ha accolto il ricorso [illegible] giudice Stipo contro la [illegible] del tribunale della libertà [illegible] Savona che le ha concesso la libertà provvisoria.

Lunedì prossimo toccherà all'ex presidente della giunta regionale rispondere a molte e, sembra, imbarazzanti domande del giudice istruttore Francantonio Granero. Pare che qualcuno degli inquisiti [illegible] parzialmente scucito la bocca. Avrebbe confermato ai giudici particolari di rilievo al riguardo di «affari» illeciti conclusi [illegible] presunti [illegible]plici.

[illegible] ne trova [illegible] anche nelle motivazioni con le quali il tribunale della libertà ha respinto le istanze di scarcerazione di Mauro Testa, l'ex sindaco di Albenga, e di Giorgio Bucci, nipote di Alberto Teardo, imposto — secondo l'accusa — nel consiglio di amministrazione dell'impresa Bogliolo di Alassio. [illegible] controllarne il volume [illegible] affari e quantificare [illegible] «dovute» tangenti. Un'attività che gli è valsa un mandato di cattura per estorsione.

Fra i documenti spulciati dagli stessi giudici per decidere sull'istanza presentata dai difensori di Giorgio Bucci troverebbe la conferma di una frenetica attività finanziaria. [illegible] società con nomi diversi, che avrebbe fatto [illegible] a Giorgio Bucci e ad Alberto Teardo e che, sempre secondo l'accusa, sarebbe sconfinata nel codice penale.

Le somme di danaro passate dal [illegible] del ragioniere versavano a quelli di suo zio, e viceversa, sarebbero ingenti. Si marciava a colpi di centinaia di milioni, come è riscontrabile dai controlli bancari che hanno investito una delle società: la «Citram Spa», ma non è che uno dei tanti movimenti di capitali accertati dalla Guardia di Finanza.

La giustificazione data da Giorgio Bucci a questo fiume di danaro, secondo i giudici, non sarebbe attendibile. L'imputato avrebbe parlato di prestiti ottenuti e restituiti ad Alberto Teardo.

Intanto le indagini continuano. Ieri è ritornato davanti al giudice Del Gaudio l'ingegnere Dalmasso del Comune di Savona.

b. b.

Beve detersivo Muore anziano di Albenga

ALBENGA — Un tragico errore è costato la vita all'ottantaseienne Giovanni Battista Siffredi, pensionato, residente con la figlia e il genero in via Patrioti ad Albenga. Rimasto solo in casa, Siffredi ha bevuto, scambiandolo per una bibita, un notevole quantitativo di detersivo liquido da cucina. Un paio d'ore più tardi ha accusato i sintomi dell'intossicazione.

Iniziative del Liceo scientifico di Savona e di un gruppo di enti

Eterno problema: che facoltà scegliere

I corsi di orientamento universitario [illegible] Scientifico

SAVONA — «La Stampa», dopo le esperienze al Liceo Grassi di Savona, al «Calasanzio» di Carcare e alla Media di Cairo Montenotte, è tornata lunedì [illegible] nelle scuole. Un nostro giornalista ha [illegible] parlato alla [illegible] Cappa, di fronte [illegible] alunni [illegible] classi del Liceo Scientifico di Savona, proprio in apertura della settimana di orientamento universitario, organizzata dagli insegnanti del Liceo, che durerà fino al 18 aprile.

Il giornalismo [illegible] dunque aperto l'incontro coi [illegible] che d'altronde avevano chiesto esplicitamente di saperne di più sull'argomento in chiave-lavoro. Nel corso della settimana alternativa si parla anche di attività paramediche, [illegible] interpreti, Isef, giurisprudenza, lingue, chimica, architettura, fisica, agraria, matematica, medicina, psicologia, ingegneria, informatica, farmacia ed economia e commercio.

[illegible] scelta degli [illegible] vista dell'impiego c'è da registrare un'altra iniziativa: enti e associazioni imprenditoriali [illegible] hanno affidato un'indagine conoscitiva all'Ilres, proprio per verificare quali siano oggi le linee di tendenza all'interno dell'area provinciale.

Domani verrà presentata la prima tranche di ricerca, agli organizzatori, vale a [illegible] di Commercio, l'amministrazione provinciale, la Cassa di Risparmio di Savona, l'Unione Industriali, le associazioni artigiane.

Il giorno dopo, cioè venerdì, alle ore 17 ci sarà un incontro pubblico nel salone di Palazzo Nervi. Sarà illustrata la parte relativa agli orientamenti dei giovani nei confronti del lavoro. I dati e le considerazioni emerse dallo studio verranno esposte dai ricercatori dell'Ilres.

Scopo evidente dell'iniziativa è quello di istituire processi formativi di raccordo tra l'uscita dalla scuola e l'inserimento occupazionale.

Insolita iniziativa della Provincia in collaborazione con tecnici e studenti

Novara, indagine tra gli automobilisti per sapere come vogliono le strade

Il sondaggio riguarda in particolare la zona dell'Ovest Ticino - Tutti i conducenti sono fermati e invitati a rispondere a un questionario - Dovrebbero emergere indicazioni sui miglioramenti della viabilità

NOVARA — La viabilità nella zona dell'Ovest Ticino (da Oleggio a Trecate attraverso Bellinzago e Galliate) rappresenta, da sempre, uno dei maggiori problemi insoluti. Per programmare un intervento di ristrutturazione l'Amministrazione provinciale di Novara in collaborazione con l'Anas, il Consorzio piano regolatore intercomunale di Oleggio e la società autostrade «Torino-Milano», ha assunto in questi giorni un'iniziativa di rilevazione del traffico decisamente originale: unica nel suo genere.

Le strade prese in considerazione per questo censimento sono la provinciale Momo-Oleggio e la Romentino-Trecate, poi i tratti fra Oleggio ed il Ponte sul Ticino, Galliate-Ponte-Ticino.

La rilevazione viene compiuta in collaborazione con gli studenti del Politecnico di Novara. Sono gruppi di quattro studenti per ogni direzione di marcia che dalle 7 alle venti dei giorni stabiliti rilevano tutti i tipi di veicoli in transito (autovetture, autobus, veicoli per trasporto merci).

A quest'operazione si affianca un'indagine circa l'origine, la natura del carico la destinazione dei veicoli, i motivi e la frequenza dei viaggi, realizzata con brevi interviste ai conducenti dei veicoli (nella misura almeno del venti per cento del transito totale) che in questa prima fase hanno garantito la massima disponibilità.

Contemporaneamente a quest'iniziativa, sulle strade della zona, sono state installate 18 postazioni di rilevamento automatiche del transito in grado di stabilire anche le dimensioni dei mezzi.

Tutti i dati rilevati saranno poi elaborati dalla società autostrade. Le amministrazioni e gli enti interessati avranno così a disposizione un quadro realistico e completo della situazione viaria della zona per poter prevedere correttamente gli interventi sulle strade provinciali e statali.

La scelta delle vie di comunicazione che convergono su Oleggio e Galliate non è stata casuale «*perché proprio Galliate, sprovvista di una circonvallazione* — dicono gli esperti della Provincia — *è soggetta a un carico di traffico davvero esorbitante, soprattutto per quanto riguarda i veicoli pesanti. Lo stesso può dirsi per Oleggio dove pure esiste la circonvallazione*».

Il lavoro degli studenti universitari è coordinato dai tecnici della provincia e da quelli dell'autostrada oltre che dai vigili urbani. I risultati saranno integrati poi con i dati di un'indagine che l'autostrada «Torino-Milano» sta svolgendo autonomamente. Serviranno anche per studiare l'opportunità di unificare i caselli di Novara e Galliate tenendo conto anche della prossima apertura di un secondo tronco delle tangenziali di Novara.

Per dare un'idea del volume di traffico che gravita su Galliate, basti pensare che ieri mattina, dalle 7 alle 9, sulla «Gallaratese», sono transitati: 336 auto e 131 veicoli merci (con molti Tir) dal Ticino verso la cittadina; 250 auto e 128 veicoli merci da Galliate verso il Ticino. I rilevamenti proseguiranno: oggi eppoi sabato e domenica prossimi ad Oleggio e Galliate; martedì e mercoledì prossimi a Momo e Romentino.

Renato Ambiel

Novara. Gli automobilisti intervistati dai rilevatori del traffico sulle strade dell'Ovest Ticino

In fiamme due pizzerie a Vigevano

VIGEVANO — L'incendio di due pizzerie in meno di 24 ore rende legittimi i sospetti che entrambi i sinistri, scoppiati fra l'altro in punti diversi del territorio, possano essere stati la conseguenza di qualche «punizione» o di un ricatto. E' spontaneo pensarlo, anche se i vigili del fuoco, sia per l'incendio che ha devastato il locale «Santa Lucia», in via del Carrobbio — 300 milioni di danni — sia per la distruzione della pizzeria «Ticino», escludono il dolo.

Alla pizzeria «Ticino» i danni sono stati valutati in 50 milioni di lire. Certo che non può passare sotto silenzio il particolare che lunedì sera, quando nella cucina del locale si sono levate all'improvviso le fiamme, la pizzeria era chiusa. (gc. r.)

Renato Creda ha già ricevuto un mandato di comparizione

Macugnaga, inchiesta sul sindaco per omissioni e abuso di potere

L'intervento del pretore riguarda l'inquinamento del torrente Tambach - I reati ipotizzati si riferiscono alla situazione degli scarichi per insediamenti civili

MACUGNAGA — L'Amministrazione comunale di Macugnaga è nell'occhio del ciclone. Dopo il caso del garage costruito dal Comune che dovrà essere «arretrato», (cioè parzialmente demolito) perché non erano state rispettate le distanze minime da un albergo, un procedimento giudiziario è stato avviato dal pretore di Domodossola nei confronti del sindaco della località alpina, Renato Creda, 64 anni.

Il sindaco ha ricevuto un mandato di comparizione in cui si ipotizzano i reati di omissione d'atti d'ufficio e abuso di potere. Gli episodi contestati sono venuti alla luce durante la maxi inchiesta avviata dal pretore di Domodossola, dottor Dario Culot, sull'inquinamento del Tambach, un torrentello che attraversa la stazione alpina ai piedi del Rosa, e di altri corsi d'acqua della Valle Anzasca.

Il magistrato si era mosso in seguito alla denuncia presentata da un villeggiante il quale aveva lamentato che in piena estate le acque del Tambach cambiavano addirittura di colore, assumendo tonalità [illegible]. Erano state eseguite alcune analisi dalle quali era risultato che il torrente era fortemente inquinato: gli esami di laboratorio avevano accertato la presenza nei campioni d'acqua di colibacilli in quantità notevolmente superiore alla norma. Una trentina di albergatori ed esercenti della stazione alpina erano finiti nei guai per gli scarichi nelle acque del torrente.

Nei loro confronti è già stata applicata una sanzione pecuniaria: alcuni hanno però fatto ricorso e dovranno ora affrontare il processo in aula.

Durante l'inchiesta il pretore era andato nel municipio di Macugnaga e aveva sequestrato una voluminosa documentazione. Da qui, sarebbe appunto partita l'istruttoria penale nei confronti del sindaco, che è comunque alle prime battute. I reati ipotizzati si riferiscono alla situazione degli scarichi per gli insediamenti civili costruiti dopo il 1976 e agli accertamenti sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalle norme igienico-sanitarie. Fra le contestazioni al primo cittadino, c'è anche quella di aver omesso la manutenzione della rete idrica comunale. I controlli eseguiti dal servizio di igiene pubblica dell'Usl avevano accertato in più di un'occasione che l'acqua di Macugnaga non era potabile.

Una situazione purtroppo largamente diffusa in molti Comuni ossolani che aveva fatto crollare il mito della purezza delle sorgenti di montagna. Soltanto in tre Comuni, Domodossola, Pallanzeno e Mergozzo, l'acqua era infatti risultata perfettamente potabile in tutti i controlli eseguiti. Negli altri centri gli acquedotti erano risultati inquinati almeno una volta.

L'iniziativa giudiziaria del pretore farà tremare amministratori di altri centri che si sono trovati nella stessa condizione di Macugnaga. Altri aspetti del procedimento giudiziario contro il sindaco riguardano la mancata revoca della licenza edilizia all'edificio della Cooperativa Alpina (il sindaco aveva negato l'abitabilità perché la costruzione sorgeva in una zona esposta al pericolo di valanghe) e il fatto che un'ordinanza di adeguamento degli scarichi non sia stata trasmessa anche ad alcuni rifugi alpini ai piedi del Rosa.

Adriano Velli

Renato Creda

A Stresa manifestazione Montefibre

VERBANIA — In pretura si è svolto ieri mattina in un'aula affollatissima di lavoratori uno dei primi procedimenti penali innescati dalle tribolatissime vicende di questi ultimi undici mesi alla Montefibre. Sul banco degli imputati Achille Fellini, componente l'esecutivo di fabbrica, 43 anni.

Accusato di aver diretto una manifestazione di protesta effettuata il 28 giugno dello scorso anno, era stato condannato con un decreto penale a 5 giorni di reclusione e 200 mila lire di multa poi tramutati in un'ammenda di 325 mila lire. Difeso dall'avvocato Borgna e sorretto dalle testimonianze di alcuni compagni di lavoro, Fellini ha spiegato che la manifestazione era stata decisa in assemblea. Fellini non aveva diretto manifestazione alcuna; si era solo alternato con altri al microfono per spiegare i motivi del corteo. La tesi dell'imputato, dei testi e della difesa è stata accolta dal pretore che ha mandato assolto il sindacalista (che è anche allenatore del Verbania Calcio) «perché il fatto attribuitogli non sussiste».

Rinviata per ben tre volte causa il maltempo, la manifestazione degli operai della Montefibre, della Tabain e della Cartiera Prealpina, è stata ora confermata per stamane, anche se ancora una volta a far da giudice saranno le condizioni meteorologiche che si presentano quanto mai incerte. Meta della manifestazione — intesa a sollecitare quegli interventi governativi che sempre più ritardano nonostante le rinnovate promesse — dovrebbe essere Stresa.

Arona, sciopero generale di quattro ore contro i licenziamenti della «Steffen»

ARONA — Sciopero generale di 4 ore, questa mattina nel settore dell'industria, in tutto il territorio dell'Usl 53 di Arona, che comprende i Comuni a Sud del capoluogo.

Lo hanno promosso le organizzazioni sindacali per sostenere i dipendenti della Steffen la quale, alla fine di marzo, ha inviato 52 lettere di licenziamento. Ma al di là di questo elemento sostanziale, la manifestazione (il concentramento è previsto per le nove dinanzi ai cancelli della fabbrica di via San Luigi) si propone come «*la ripresa di una iniziativa più generale del sindacato e dei lavoratori per la difesa dell'occupazione, seriamente compromessa anche nella zona dell'Aronese*». Proprio in questa prospettiva, tutti i sindaci delle località dell'Usl sono stati invitati ad intervenire.

Intanto la questione della Steffen, dopo che la direzione del gruppo di banche svizzere che ne detiene la proprietà ha ritenuto di non presentarsi in Regione a Torino giovedì scorso, ha subito una battuta d'arresto. L'assessore regionale al Lavoro ha preso contatti con Roma per sollecitare un incontro fra le parti al Ministero. In realtà da parte dell'azienda è stato dichiarato che quella romana è l'unica sede praticabile, anche se non si è fatto mistero che la proposta sarà quella di richiedere, per i licenziati, un anno in cassa integrazione guadagni.

Su ben altre posizioni stanno invece le maestranze: esse chiedono infatti l'applicazione del contratto di solidarietà, che presuppone la revoca dei licenziamenti a fronte di una concomitante riduzione delle ore di lavoro per tutti i dipendenti. «*Noi* — dicono alla federazione metalmeccanica — *abbiamo verificato la disponibilità di tutti i lavoratori a rinunciare a una parte del proprio guadagno per il bene collettivo, ma è la controparte che sul contratto di solidarietà ci sta facendo un'opposizione politica*». m. b.

ULTIMA ORA

Accordo c'è cassa per 120

ARONA — Cassa integrazione speciale e immediato ritiro dei 52 licenziamenti notificati il 30 marzo scorso. Questi sono i termini di un accordo sottoscritto, nella tarda serata di ieri, a Novara, presso l'Ufficio provinciale del lavoro, fra la Steffen e le organizzazioni sindacali: esso dovrà essere operante entro una settimana.

La cassa integrazione interesserà 120 dipendenti e sarà a rotazione, nel senso che i lavoratori stessi si alterneranno nelle varie fasi di lavorazione.

Lo sciopero annunciato per questa mattina non è stato, tuttavia, sospeso, in considerazione della gravità della situazione occupazionale nella zona. (m. b.)

Torna a casa la donna che sostituì otto anni fa il primo cittadino per un breve periodo

Arresti domiciliari per l'ex sindaco di Boca «Ancora mi chiedo in che cosa ho sbagliato»

BORGOMANERO — «*Ancora mi sto chiedendo in che cosa posso aver sbagliato. In questi giorni ho fatto un lungo esame di coscienza, più volte mi sono domandata quale sia l'atto incriminato intendo dire l'errore che avrei commesso, tanto grave da giustificare il mio arresto*».

Raggiunta per telefono nel suo villino di Santa Cristinetta di Borgomanero, Nives Minazzoli, ex sindaco di Boca, arrestata giovedì scorso con il marito Dante Strigini per una complessa vicenda edilizia, non riesce a darsi una spiegazione: «*Non capisco* — dice — *il perché del provvedimento nei miei confronti*».

La Minazzoli è appena ritornata a casa, dove la aspettavano le sue due bambine. Lunedì sera, dopo 5 giorni di detenzione nelle carceri di Novara, le sono stati concessi gli arresti domiciliari. Non potrà lasciare l'abitazione fino a quando le sarà concessa la libertà provvisoria.

Il marito, invece, è rimasto in prigione con l'altro ex sindaco, Franco Barbaglia, mentre il quarto arrestato — l'ex assessore Gianmario Erbetta — è stato lasciato libero. Dunque dei quattro di Boca, due (Barbaglia e Strigini) si trovano ancora incarcerati, l'Erbetta è in libertà provvisoria e la Minazzoli agli arresti nel suo alloggio.

Spiega la donna al telefono: «*Dei 16 capi di accusa del mandato di cattura, solo 5 o 6 mi riguardano personalmente. Le imputazioni si riferiscono ad alcuni certificati di abitabilità, che avevo firmato nel breve periodo in cui ressi il Comune essendo stato sospeso il sindaco in carica, e a una licenza di non so quale periodo*».

Tra il giugno e l'ottobre del 1976 Nives Minazzoli, assessore supplente a Boca, si era trovata a dover svolgere funzioni di sindaco dopo la sospensione dalla carica del primo cittadino Franco Barbaglia e di tutti e due gli assessori effettivi, tutti rinviati a giudizio; a fianco della donna c'era Erbetta, assessore supplente.

In questo modo, tutti e due sono finiti nei guai. Dal novembre dello stesso anno, al febbraio 1978, la Minazzoli era poi stata sindaco del paese, carica che aveva lasciato con il ritorno del Barbaglia, nel frattempo assolto dal giudice.

«*Ricordo* — racconta — *che venni eletta sindaco il 2 novembre, nel giorno dei morti: una giornata che davvero non mi ha portato fortuna*».

Il procuratore generale Luciano Lanzberti ha tramutato la carcerazione negli arresti domiciliari, motivandola con il fatto che la donna deve accudire alle due figlie. La libertà provvisoria per l'Erbetta si spiega probabilmente con il fatto che l'ex assessore avrebbe avuto nella vicenda una parte marginale. Nessun provvedimento, infine, per l'ex sindaco Barbaglia e per il geometra Strigini, già tecnico incaricato al Comune di Boca.

Per il momento restano in carcere. Negli ultimi tempi, Boca continua a far parlare di sé: prima la guerra tra sindaco e vigile, poi l'arresto del sindaco in carica e dei suoi fratelli, quindi gli arresti di due ex sindaci, un assessore e il tecnico del Comune. Sconcertata, la gente si domanda se la faida locale durerà ancora a lungo.

L'anno prossimo si terranno le elezioni municipali: ci sarà ancora, si chiedono in paese, chi vorrà fare il sindaco?

Francesco Allegra

Per il bilancio di Omegna arbitro il psdi

OMEGNA — Questa sera, alle 20,30, nell'aula consiliare di via De Angeli, si terrà il consiglio comunale in cui verrà presentato il progetto di bilancio di previsione 1984 che pareggia sui 18 miliardi.

Perché il bilancio passi occorre l'approvazione di 16 dei 30 consiglieri. La giunta, composta da socialisti, democristiani e da un liberale, dispone di 14 voti; i comunisti (all'opposizione) di altrettanti, determinanti saranno perciò i voti dell'indipendente e del socialdemocratico, Salvatore De Riu, uscito dalla maggioranza in seguito alle posizione, a livello provinciale, del suo partito. Il rappresentante socialdemocratico, a cui era affidato l'assessorato ai lavori pubblici, era stato surrogato con il democristiano Mario Montani. (a. m.)

La disgrazia avvenuta domenica

Il capotreno afferma «Nessuna responsabilità per la morte di Mauro»

OLEGGIO — Nel tardo pomeriggio di ieri, un lungo e mesto corteo funebre è partito da via Marconi 3, cioè dallo stabile dove risiedono i Silvestris. Praticamente tutta Oleggio si è unita al dolore della famiglia per la tragica fine del piccolo Mauro, 7 anni, morto tragicamente domenica, cadendo dal treno da uno sportello che — a detta della madre del ragazzo, Domenica Mannino — era rimasto aperto, o, per lo meno, non era regolarmente chiuso.

Dietro al feretro, c'erano anche i compagni di scuola di Mauro.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Novara, che si occupa dell'incidente, metterà sotto sequestro la carrozza, per predisporre le perizie tecniche sullo sportello dal quale è precipitato il bambino.

Sulla tragica vicenda e su eventuali responsabilità del personale delle Ferrovie dello Stato, c'è la dichiarazione del capotreno, Vincenzo Pistocchini, 42 anni, di Pombia, che, pur prostrato dal dolore (era sul treno ed è stato tra i primi ad accorrere verso il tratto di strada ferrata dove è precipitato lo scolaro di Oleggio), afferma che le porte della carrozza erano regolarmente chiuse e, a prova di quanto asserisce, è presentata una testimonianza giurata di due studentesse di Novara che erano sulla vettura al momento della tragedia.

Le giovani hanno dichiarato che Mauro giocherellava da alcuni minuti con la maniglia, mentre la madre, Domenica, teneva in braccio il figlio Calogero, di 5 anni.

Sulla tragica vicenda sarà ora il sostituto procuratore della Repubblica a fare chiarezza e stabilire se il caso è da archiviare perché non ci sono responsabilità, o se quanto sostiene la madre di Mauro corrisponde al vero. s. g.

Mauro Silvestris

Alle tv private

ANTENNA 3
20,20 Buccia di banana. Varietà con Giorgio Ariani e Giorgio Porcaro
24 — Telefilm Agente Pepper

RETE A
20,25 Film Donne allo specchio di J. Lee con J. Leigh — Tre donne cercano una nuova vita dopo la «ricostruzione» dell'aspetto fisico (1979)
22,15 Telefilm Due onesti fuorilegge
23,30 L'ala del collezionista

TELENOVA
20,20 Film L'infermiera di P. F. Pingitore con P. Franco — Dipendente sostituisce il padrone in una vacanza in Sardegna e passa di guaio in guaio (1979)
22,10 Telefilm Agente Pepper
23,15 Film Ombre sul Canal Grande di G. Pellegrini con Isa Pola — Amori, tradimenti ed omicidi nelle acque della laguna di Venezia (1951)

RETE 4
20,25 Film Qualcuno verrà di V. Minnelli con S. MacLaine — Scrittore deluso torna dalla guerra nel natio paesino dell'Indiana (1958)
23,10 Speciale Retequattro Veglia di Oscar
23,30 Sport: Baseball
0,45 Film Viale del tramonto di B. Wilder con G. Swanson — Attrice in declino s'innamora d'un giovane sceneggiatore cinematografico (1950)

TELECITY
20,20 Sceneggiato Da qui all'eternità
21,30 Telefilm Squadra speciale anticrimine
23,15 Casa dolce casa. Vendita promozionale

G.R.P.
20,20 Buccia di banana. Varietà con Giorgio Ariani e Giorgio Porcaro
24 — Telefilm Agente Pepper
1 — Film La punition di P. A. Jolivet con K. Schubert

Spettacoli oggi

NOVARA
ASTRA: Porno labbra bagnate.
COCCIA: Malombra.
ELDORADO: Due come noi.
FARAGGIANA: Cento giorni a Palermo.
VITTORIA: riposo.
S. CUORE: Britannia Hospital.

BORGOMANERO
MODERNO: Gorky Park.
NUOVO: Lo squalo n. 3 in 3 D.

DOMODOSSOLA
CORSO: riposo.
CINEMINO: Finalmente domenica.

TRECATE
COMUNALE: Voglie insaziabili.

VERBANIA
APOLLO: cineforum
ARISTON: riposo.
VIP: riposo.
SOCIALE (Pallanza): Cento giorni a Palermo.
SOCIALE (Intra): Led Zeppelin.

VIGEVANO
ARLECCHINO: riposo.
ASTORIA: riposo.
CAGNONI: riposo.
MARCONI: Fratelli nella notte.

Polemica sulle protesi troppo care

Continua la guerra tra odontotecnici e medici dentisti

NOVARA — «*Il nostro listino prezzi prevede per un dente in ceramica il costo di 150 mila lire. I dentisti lo commercializzano a partire dalle 650 mila*». Così afferma Mario Giaccone, vicepresidente nazionale della Fenaodi, l'associazione degli odontotecnici decisa a passare al contrattacco dopo che l'Amdi (Associazione medici dentisti) ha fatto pubblicare ripetutamente su alcuni quotidiani un comunicato ritenuto dagli odontotecnici «denigratorio».

Proseguendo nel confronto tra i prezzi che i tecnici praticano ai dentisti e le cifre che poi i pazienti pagano, Giaccone afferma testualmente che «*una dentiera completa, da noi prodotta a 400 mila lire, è rivenduta dal dentista a partire dai due milioni*» e che una capsula, 45 mila lire nel listino degli odontotecnici, costa a chi ne ha bisogno 350 mila lire.

«*Denunciamo quindi lo sfruttamento di cui gli odontotecnici sono l'oggetto* — prosegue Mario Giaccone — *sicuri così di contribuire a risolvere molti problemi e comunque a far capire alla gente qual è la situazione. Siamo pronti fin da ora a un confronto con i medici dentisti per trovare una soluzione in grado di soddisfare le nostre rivendicazioni*».

Il «comunicato» che ha scatenato la reazione degli odontotecnici definiva fra l'altro le competenze di questi ultimi affermando che «*debbono limitarsi a preparare gli apparecchi di protesi su impronta fornita dal medico e non possono per legge toccare la bocca al paziente*».

«*Stupisce però come molti medici dentisti permettano alle loro assistenti di mettere le mani in bocca ai pazienti* — ribatte Giaccone — *in palese contrasto con la legge richiamata nel comunicato che tutela esclusivamente i loro interessi commerciali*».

«*Ma la rilevazione dell'impronta, dell'articolazione e la garanzia delle caratteristiche dell'estetica e della fonetica* — conclude il rappresentante della Fenaodi — *rendono la protesi di esclusiva competenza dell'odontotecnico poiché è il solo in grado di costruirla. Al comunicato dei medici dentisti rispondiamo che il nostro lavoro è estremamente importante e che richiede lunghi anni di esperienza. Intanto è bene che l'opinione pubblica sappia quali sono i margini di guadagno che i medici dentisti si riservano sul nostro lavoro*».

Marcello Santo

Venti classi alla stretta finale del concorso

Econogioco, gli ultimi dati per il bilancio consuntivo

I risultati dovranno essere consegnati entro il 26 aprile

NOVARA — Per gli studenti di venti classi che partecipano all'Econogioco è arrivata la stretta finale. Ieri hanno consegnato i bilanci consuntivi per l'84 e preventivi dell'85. Le informazioni di oggi serviranno per completare il gioco stilando il bilancio consuntivo del 1985 per la loro industria di sedie verniciate.

Questo dovrà essere consegnato entro il 26 aprile: ci sono quindi 15 giorni a disposizione. Insieme all'ultima scheda dovrà essere consegnata anche una relazione che illustri i motivi delle scelte fatte dall'azienda. Si consiglia di consegnare anche materiale che illustri e presenti qualche aspetto dell'azienda che è stata gestita.

Di fronte al calo della domanda di sedie correnti da parte dei consumatori italiani, molti produttori hanno risposto alle nuove esigenze organizzandosi per una produzione di un tipo di sedia più fine. E' stata una scelta vincente perché queste sedie hanno trovato collocazione sul mercato italiano a un prezzo medio più elevato attestatosi sulle 38 mila lire.

L'andamento dell'esportazione per le sedie nel 1985 è stato complessivamente favorevole. Il prodotto è stato apprezzato all'estero per la robustezza e praticità. Non tutti i Paesi hanno risposto con lo stesso entusiasmo perché la concorrenza interna si è difesa bene. Così, ad esempio, la penetrazione negli Stati Uniti è stata inferiore alle previsioni, anche in Germania le cose non sono andate bene: i tedeschi considerano insufficiente la robustezza delle nostre sedie.

Questi i cambi in lire verificatisi nel 1985. Franco francese: 180; Peseta: 9,5; dollaro 1550; marco tedesco 740. I prezzi medi delle sedie nei mercati di esportazione per il 1985 sono stati i seguenti: Francia: 200 f.f.; Spagna: 3790 pesetas; Medio Oriente: 21 dollari; Germania: 48 d.m.; U.S.A.: 20 dollari.

Per poter valutare la percentuale di sedie vendute sul mercato dalla vostra azienda e compilare quindi correttamente il bilancio consuntivo, si devono inserire nel programma «mercato» i seguenti pesi di influenza dei vari tipi di investimenti (cioè le percentuali corrispondenti alle sei domande iniziali del programma).

Le aziende che hanno deciso di vendere le sedie soltanto sul mercato interno dovranno applicare i seguenti pesi percentuali: influenza investimenti: 15; personale: 15; pubblicità: 10; spese commerciali: 10: prezzo sedie: 35; interessi bancari: 15.

Le aziende che invece hanno deciso di vendere il prodotto sul mercato estero dovranno applicare i seguenti pesi percentuali. Influenza investimenti: 15; personale: 15; pubblicità: 10; spese commerciali: 5; prezzo sedie: 35; interessi bancari: 20. Per ottenere quindi il bilancio consuntivo '85 dovete inserire come risposte alle domande del programma «mercato»: le percentuali scritte sopra relative al mercato che avete scelto e i valori (in milioni) che avete indicato nel vostro bilancio 1985.

r. a.

Convegno sulle leghe leggere

NOVARA — Il centro metalli leggeri dell'Associazione italiana di metallurgia, in collaborazione con il gruppo italiano frattura, organizza per oggi e domani nella sede dell'Associazione industriali di Novara un convegno nazionale sul tema della «Frattura delle leghe leggere».

I temi dedicati alle leghe leggere sono alla base del convegno. *(r. a.)*

TUTTE VITTORIOSE LE QUATTRO SQUADRE ANCORA IMPEGNATE PER IL SALTO IN ECCELLENZA

Non si «sgrana» il gruppo di testa e in Promozione la lotta è accesa

NOVARA — Tutte vittoriose le quattro squadre ancora impegnate nella lotta per il primato in Promozione e di conseguenza l'alta classifica non ha subito mutamenti. In testa rimangono l'Iris Borgoticino (tripletta del bomber Mucci al «fanalino» Romagnano) e il Grignasco che ha liquidato con un perentorio 3-0 l'ex grande Cossatese. Adesso il campionato va in «letargo» e l'unico problema per Vittorino Calloni e G. Carlo Amadeo — gli allenatori delle due formazioni di testa — sarà quello di mantenere le rispettive squadre in forma fino alla ripresa delle ostilità prevista per il 29 aprile.

Dietro la coppia regina continuano il loro caparbio — anche se problematico — inseguimento Borgosesia e Verbania. I valsesiani domenica scorsa sono andati a vincere sul terreno del Pro Candelo, mentre i biancocerchiati di Pellini hanno inflitto un pesante 4-1 alla Juve Domo. Il torneo è incerto anche in zona retrocessione dove domenica hanno fatto sensibili passi avanti Gravellona e Villadossola che hanno battuto le avversarie dirette Gozzano e Stresa e conquistato quindi punti più che preziosi.

E' andata, invece, male oltre che a Stresa e Gozzano anche all'Arona, battuta a Gattinara dopo una lunga serie positiva. Da segnalare, infine, la vittoria dell'Oleggio ai danni del Castelletto che mette gli arancioni di Nicolini al riparo da ogni possibile brutta sorpresa.

* *

In Prima Categoria le quattro squadre ancora impegnate nella lotta al vertice hanno deluso guadagnando fra tutte la miseria di due punti. Clamorosa la sconfitta casalinga del Carpignano ad opera dell'ottimo Cavaglio, e altrettanto sorprendente la battuta d'arresto — anche questa casalinga — della Crevolese per mano del Baveno.

Le uniche due «grandi» che hanno guadagnato qualcosa sono quindi state la capolista Crusinallo (modesto pareggio interno col Meina) e il Cerano che comunque non è riuscito ad andare oltre l'1-1 sul terreno della già retrocessa Bazzese.

In questo campionato non c'è centro classifica. Infatti subito dopo il quartetto delle protagoniste inizia la zona retrocessione nella quale è piombata anche la Ju. Cameri dopo la sconfitta accusata a Dormelletto. Apprezzabili, oltre a quelle di Cavaglio, Baveno e Dormelletto, la vittoria del Suno (3-1 al Bellinzago), che consente all'undici di Mastrini di sperare ancora nella salvezza, e i pareggi di Meina e Farese rispettivamente a Crusinallo e Galliate.

* *

Nel girone «A» di Seconda Categoria è caduta la stella Domese. Gli ossolani, impegnati in casa con i «cugini» di Montecrestese, hanno infatti conosciuto la prima sconfitta stagionale dopo 20 partite utili consecutive.

Per fortuna del Domodossola, anche la Cristinese ha perso (1-3 sul terreno dell'ottimo Mercurago) sicché la coppia di testa non si è scissa e i domesi sono sempre in ipotetico vantaggio perché hanno disputato una gara in meno.

Nel Girone «B» tutte le formazioni di testa hanno ottenuto vittorie in trasferta e l'assetto dell'alta classifica non è mutato. Prima rimane la Romentinese (3-0 a Casalbeltrame) inseguita da Casalvolone (1-0 a Pernate) e Borgolavezzaro (1-0 sul campo della Voluntas). Le ultime due hanno però una gara da recuperare.

In zona retrocessione è risorta la Sanmartinese grazie al rotondo successo (4-0) ai danni della Varalpombiese. Adesso la lotta per la seconda retrocessione (il Vespolate è già in «Terza» da tempo) è circoscritta alle due novaresi Voluntas e Sanmartinese e alla Maranese che domenica è stata battuta a Ghemme e che non vince più da 8 turni.

m. s.

Promozione

(30ª giornata - 11ª di ritorno)

Incontro	Risultato
Gattinara-Arona	0-1
Pro Candelo-Borgosesia	0-1
Oleggio-Castelletto	1-0
Grignasco-Cossatese	3-0
Indy Gravellona-Gozzano	2-0
Iris Borgot.-Romagnano	3-1
Verbania-Juve Domo	4-1
Villadossola-Stresa	2-0

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
I. Borgot.	37	26	13	7	4	37	11
Grignasco	37	26	13	11	2	30	13
Borgos.	35	26	13	9	4	30	13
Verbania	34	26	14	6	6	31	17
J. Domo	30	26	12	6	8	25	21
Gattinara	27	26	8	11	7	28	20
Cossatese	27	26	4	15	5	17	23
Oleggio	25	26	8	15	8	23	24
Castell.	26	26	7	12	7	21	23
I. Grav.	24	26	8	8	10	21	40
Villadoss.	23	26	4	16	10	18	30
Arona	21	25	4	13	8	17	23
Gozzano	21	26	6	9	11	16	28
Stresa	19	26	4	11	11	15	26
P. Cand.	19	26	5	9	12	21	28
Romagn.	15	26	4	6	16	20	40

1ª Categoria

(27ª giornata - 10ª di ritorno)

Incontro	Risultato
Crevolese-Baveno	1-3
Suno-Bellinzago	3-1
Carpignano-Cavaglio	0-1
Bazzese-Cerano	1-1
Crusinallo-Meina	1-1
Dormelletto-Ju Cameri	2-0
Galliate-Farese	0-0

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Crusinallo	33	23	10	13	2	31	14
Cerano	30	23	10	8	4	38	20
Carpign.	27	23	8	11	4	33	21
Crevolese	25	23	9	7	7	30	30
Cavaglio	23	23	5	13	4	25	20
Baveno	23	23	8	7	8	22	30
Ju Cameri	21	23	5	13	5	18	18
Galliate	23	23	7	9	7	22	25
Farese	22	23	6	10	7	27	28
Dormell.	21	23	8	5	10	25	29
Meina	21	23	5	11	7	21	25
Bellinz.	21	23	7	7	9	20	25
Suno	20	23	6	8	9	26	24
Bazzese	14	23	3	8	12	20	37

2ª Categoria – Girone A

Incontro	Risultato
Briga-Gargallo	0-0
Mercurago-Cristinese	3-1
Fontanetese-Intra	0-1
Domodossola-Montecrestese	0-2
Fondotoce-Pievese	0-1
Nebbiunese-Ornavasso	1-1
Pralese-Vicontea	2-2

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Cristin.	33	22	12	7	3	41	21
Domod.	31	21	11	9	1	35	13
Mercur.	25	22	9	7	6	30	27
Montecr.	24	22	7	10	5	33	23
Intra	24	22	9	6	7	21	20
Nebbiun.	24	22	8	8	6	19	22
Fontanet.	22	22	9	4	10	22	40
Gargallo	21	22	7	7	8	28	26
Briga	20	22	7	6	10	22	35
Pralese	19	22	7	5	10	31	35
Ornav.	19	22	6	7	10	24	31
Pievese	18	22	6	6	10	23	27
Fondot.	17	22	6	5	11	29	30
Vicontea	17	22	5	7	10	22	36

2ª Categoria – Girone B

Incontro	Risultato
Voluntas-Borgolavezz.	0-1
Casalbeltrame-Romentinese	0-3
Pernatese-Casalvolone	0-1
Ghemmese-Maranese	2-0
Granozzese-Olimpia	1-2
Pombiese-Vespolate	3-0
S. Martinese-Varalpomb.	4-0

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Romenz.	33	23	13	5	3	45	18
Casalvol.	32	22	12	8	2	33	14
Borgolav.	30	22	12	6	4	35	21
Olimpia	28	23	12	5	6	42	20
Granozz.	26	23	11	4	7	33	23
Pombiese	26	21	11	4	6	29	17
Ghemm.	25	23	8	9	6	29	25
Casalbel.	23	22	7	9	6	26	25
Varalpom.	19	23	7	5	11	23	31
Pernatese	18	22	6	6	9	17	22
S. Mart.	16	23	4	8	11	21	32
Voluntas	16	22	5	6	11	20	33
Maranese	16	22	4	8	11	16	33
Vespolate	7	21	1	5	15	13	51

Simpatico incontro tra atleti novaresi all'aeroporto di Lisbona

L'Hockey sconfitto porta in trionfo il velista Gorla, campione del mondo

NOVARA — Domenica mattina, ore 10, aeroporto di Lisbona. Gli hockeisti della Faresi Novara arrivano da Porto per imbarcarsi sull'aereo che li riporterà a Milano, amara con la rabbia in corpo per la sconfitta e quanto avvenuto la sera prima a San Joao da Madeira. Improvvisamente tutto viene dimenticato e l'azzurro novarese si trasforma nei colori mondiali per l'eccezionale incontro con Giorgio Gorla e Alfio Peraboni, freschi reduci dalla vittoria nella «Coppa del mondo» nella classe «stelle».

A denunciare la presenza del campione novarese è stata la grossa «insalatiera» d'argento che troneggiava nella sala d'attesa. L'incontro è stato vivacissimo e in un attimo nella grossa sala si è inneggiato alla strepitosa vittoria di «Dodo»: un atleta che da oltre 20 anni ha veleggiato con successo su tutte le acque del mondo.

L'occasione per la prima intervista italiana è subito sfruttata: «*Come si sente un campione del mondo?*». Giorgio Gorla sorride accanto al suo mastodontico «prodiere» Peraboni, e risponde: «*Molto stanco dopo giornate di gran tensione. Abbiamo raggiunto la prima posizione nelle prime quattro regate con una serie di piazzamenti che andavano dal quarto all'undicesimo posto. Ci voleva, a questo punto, una bella vittoria* — afferma sorridendo — *che è puntualmente venuta nella prova di giovedì. A quel punto mi bastava fare la corsa sull'americano Cayard per vincere. Come è avvenuto*».

L'allenatore Andrea Meloni, è stato più esplicito: «*Ha vinto da campione, con un'autorità sorprendente. Gorla e Peraboni sono due atleti eccezionali e tenuto conto che un Mondiale, generalmente, è più difficile che una Olimpiade posso concludere che l'equipaggio azzurro finirà certamente in zona medaglia a Long Beach*».

Lisbona novarese, con tutti gli altri passeggeri a interessarsi del neocampione mondiale ed anche degli hockeisti con un lungo applauso appena la grossa «insalatiera» ha fatto la sua apparizione sull'aereo dove poi è stata affidata al comandante. Con una specie di «giallo» all'arrivo a Milano, quando «Dodo» non ha più trovato il trofeo «trafugato» da Mino Battistella e compagnia per dare ancora qualche attimo di tensione al vincitore dopo quelli vissuti a Villamoura.

Giorgio Gorla ha salutato gli amici novaresi con un grosso augurio per la loro avventura di Coppa: «*Dopo una lunga serie di terzi posti* — ha detto — *l'attesa vittoria è venuta. L'Hockey Novara ha un glorioso passato al quale manca solo una vittoria in «Coppa». Il mio augurio è che presto anche per voi giunga il momento tanto atteso*».

Liliano Laurenzi

Giorgio Gorla, campione del mondo di vela

American Eagle ormai certa retrocessione

VIGEVANO — Per l'American Eagle la discesa dalla serie A/2 di pallacanestro alla B ormai è una certezza. E' stata sconfitta dalla Mari di Rimini nella partita di congedo dal proprio pubblico per 88 a 78, ma anche se avesse vinto il suo destino era ormai segnato. E' avvenuto, infatti, che la Cottorella, che la precedeva in classifica di quattro lunghezze, ha vinto, per cui la retrocessione sarebbe stata comunque inevitabile.

Il basket vigevanese lascia così la serie A dopo sette stagioni agonistiche, di cui una disputata in A/1. *(gc. r.)*

STAMANE SANDRO PERTINI GIUNGE ALLE 11,30 IN PIAZZA ROMA

La città saluta il Presidente

L'illustre ospite scoprirà il monumento alla mondina - Alla cerimonia presenti tutti i sindaci del Vercellese

VERCELLI — La città attende oggi il presidente della Repubblica Sandro Pertini. L'illustre ospite arriverà alle 11,30 in piazza Roma, dove scoprirà il monumento alla mondina. La statua è già stata sistemata sul basamento nei giardini della stazione ferroviaria e ricoperta con un drappo color bianco ghiaccio, che verrà tolto dal presidente.

Ieri sera, in prefettura, si è svolto un incontro tra Comune e responsabili del cerimoniale del Quirinale, per definire nei dettagli il programma della visita.

Sandro Pertini giungerà in città da Porta Milano. Il corteo presidenziale imboccherà quindi corso Italia, attraverserà piazza Duomo, percorrerà corso De Gasperi ed infine sboccherà in piazza Roma, dove è stato allestito il palco. Ad attendere il presidente vi saranno il sindaco Ezio Robotti e le maggiori autorità della provincia. Anche una rappresentanza delle mondariso darà il suo benvenuto a Pertini. Alle 12, infine, verrà scoperta la statua bronzea di Agenore Fabbri.

Oltre al bozzetto del bronzo, che gli sarà donato da Marco Barberis (presidente del Comitato per la realizzazione del monumento), all'illustre ospite verrà consegnato il libro «Se otto ore vi sembrano poche», i cui autori sono Adolfo Fiorani e Renato Cerutti. E' la storia delle lotte sostenute dalle mondine nel Vercellese per ottenere, appunto, il diritto alle otto ore di lavoro. Il volume contiene la raccolta degli atti dei processi contro i protagonisti degli scioperi e delle agitazioni avvenute tra il 1906 ed il 1909. La prefazione all'opera la scrisse Pietro Nenni.

L'atmosfera di ufficialità della cerimonia sarà brevemente interrotta dalla consegna di un dono del tutto particolare: una statuetta in terracotta che raffigura Pertini con in mano l'inseparabile pipa, opera del caricaturista veneziano Gian Paolo Stella. Il lavoro ottenne un premio speciale alla quarta Biennale della caricatura vercellese nel 1982. Pure Stella ha assicurato la sua partecipazione alla cerimonia di consegna.

Per quanto riguarda l'organizzazione della visita, la segreteria del sindaco, la prefettura ed il comando dei vigili urbani in particolare, stanno ultimando i preparativi. I vigili hanno iniziato il servizio d'ordine stamane alle 6. Il transito in piazza Roma sarà bloccato a partire dalle 10 e per gli automobilisti è stato studiato un percorso alternativo. Chi giunge da Biella, scendendo dal cavalcaferrovia, troverà la strada interrotta all'altezza di via Pietro Micca; viale Garibaldi sarà percorribile, ovviamente, sino allo sbocco su piazza Roma; pure interrotto l'imbocco della piazza all'altezza dell'ex posto di ristoro delle mondariso, in corso De Gasperi. Agli automobilisti che intendono avvicinarsi al centro città è suggerita la deviazione in via Guala Bicheri, da piazza Sant'Eusebio.

Piazza Roma è stata delimitata da transenne per consentire al pubblico di assistere alla cerimonia ed al corteo presidenziale e agli ospiti di accedere agevolmente al palco. All'inaugurazione, come già avvenne nell'ottobre dell'81 durante la prima visita di Pertini, sono stati invitati tutti i sindaci della provincia ed una rappresentanza degli studenti vercellesi.

Daniele Cabras

Vercelli. Il presidente Sandro Pertini durante la visita alla città lo scorso anno (Greppi)

IL CONCORSO DE «LA STAMPA» PER GLI ALLIEVI DELLE ELEMENTARI E DELLE MEDIE

Il bis della V B Carducci sul quiz «La mia Vercelli»

E' la seconda volta che s'impone - Nelle medie vince la II F della Verga

VERCELLI — *Terza premiazione per le ricerche partecipanti al concorso «La mia Vercelli», organizzato da «La Stampa» e riservato a lavori di gruppo delle elementari e delle medie. Il terzo «foto-quiz» era quello sulle strade della città, e le ricerche, giunte anche stavolta da tutta la provincia, hanno approfondito notevolmente la storia anche artistica non solo del capoluogo, ma anche dei piccoli centri della provincia.*

E veniamo subito ai vincitori. Per la sezione «medie», il primo premio è andato alla seconda F della «Verga» di Vercelli; menzioni speciali alla seconda E della «Lanino» di Vercelli, alla prima B della «Giovanni XXIII» di Brianengo ed alla seconda media di Arborio.

Per la sezione elementari primo premio alla quinta B della «Carducci»; menzioni speciali per la quinta A sempre della «Carducci», per la quinta di Fontanetto Po e per la quarta e quinta della «Egidio Feria», frazione Pollo di Trivero: una pluriclasse che vorrebbe «riattizzare» la frazioncina con il suo antico nome. Poi, e che ha scritto per prima la storia di quell'antico gruppo di case, con la collaborazione dei bimbi delle classi inferiori. Davvero un lavoro di gruppo, al quale hanno collaborato i venti bimbi e le tre insegnanti di questa minuscola scuola.

Fra le scolaresche visitate ieri dai nostri cronisti, per la consegna dei premi, la quinta B della «Carducci»: è la seconda settimana consecutiva che una classe di questa scuola, appartenente al secondo circolo, si impone nel nostro concorso, ed ovviamente l'entusiasmo è alle stelle. La ricerca della quinta B, realizzata sotto la sapiente guida delle insegnanti Maria Buscaglia e Malvina Carrera, è un enorme taccuino ricco di immagini che ripercorre la storia di alcuni angoli della città. «Vorremmo ringraziare — ha detto una "portavoce" della classe — il Centro anziani del nostro quartiere, ed i signori Renzo Maglione e Fulvio Boldin, che ci hanno dato preziose informazioni per scrivere la storia del "Canada"».

Esclusi dai premi, ma meritevoli almeno di una citazione, i lavori delle seguenti classi: **Medie:** *seconda D e terza G della «Avogadro» di Vercelli, prima B della «Lignana» di Tronzano, seconda B della «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, terza C della «Maggia» di Cossato.* **Elementari:** *quinta B, quarta C e quarta D di Trino, quinta di Carisio, quarta di Bianzè, terza e quarta di Crova, quarta B della scuola di via Borsi (Vercelli), quarta C della «Rosa Stampa» di Vercelli, terza e quarta di Tricerro, quarta E della «Ferraris» di Vercelli, quarta, quinta A e quinta B di Borgo D'Ale.*

Concludiamo ricordando *che è in scadenza il quarto «foto-quiz», quello di argomento risorgimentale: c'è tempo fino a venerdì per consegnare le ricerche. Venerdì, infine, presenteremo il sesto «foto-quiz», e poi vi daremo un paio di settimane di vacanza, per le festività pasquali, in attesa di riprendere il lavoro con la settima ricerca, che presenteremo venerdì 4 maggio.*

d. co.

Vercelli. E' per la seconda volta gli allievi della quinta B della Carducci hanno fatto centro

Risponde il presidente dell'Usl

I lungodegenti alla Bertagnetta?

Il progetto è stato da tempo inviato in Regione

VERCELLI — *Gli anziani lungodegenti della Casa di Riposo starebbero meglio all'ospedale «La Bertagnetta»? La proposta lanciata nei giorni scorsi da Angelo Fragiacomo, responsabile della sezione sanità del pci e membro del Comitato di gestione dell'Usl 45, ha suscitato qualche perplessità tra gli addetti ai lavori. Il primo a replicare è Marco Barberis, presidente dell'Unità sanitaria locale.*

«Mi sembra — dice Barberis — che il pci abbia scoperto l'acqua calda, ora che è passato all'opposizione. E' da quando si è formata la nuova maggioranza in seno all'Usl che il progetto sulla sistemazione dei non autosufficienti è stato trasmesso alla Regione. Ma è evidente che l'utilizzazione della Bertagnetta si renderà possibile solo dopo il trasferimento della pneumologia e della tisiologia nei locali del "Sant'Andrea"».

Secondo Barberis comunque i termini del problema dell'assistenza ai lungodegenti, anziani e non, dovrebbero essere inquadrati in un'ottica diversa. «E' evidente — *afferma* — che occorrono due tipi di strutture diverse. Un ospedale attrezzato di tutto punto per gli ammalati acuti, e un altro, ridotto, per i pazienti costretti a lunghe degenze, ma tutto sommato bisognosi di un'assistenza sanitaria inferiore rispetto ai primi».

Ma per dare il «via» al progetto occorrono strutture adeguate e personale. «Tutti sanno — *conclude il presidente dell'Usl* — che non potevamo e non possiamo spostare personale del servizio sanitario per funzioni assistenziali. Solo oggi il Comune di Vercelli ha dichiarato la propria disponibilità a cedere parte dei suoi operatori all'Usl, e quindi solo ora ha senso parlare di un progetto anziani».

d. b.

Il Comune ha bisogno di 900 milioni

Aumentano le tariffe per colonie e teatri

Il Consiglio comunale approva il provvedimento

VERCELLI — Votati a maggioranza in Consiglio comunale (favorevoli pci e psi, contrari dc, pli e psdi) gli aumenti dei «servizi a domanda individuale» stabiliti dal Comune in base alla legge finanziaria del 1983. Riguardano gli asili-nido, le colonie ed i soggiorni al mare per gli anziani, i centri scolastici estivi, l'uso degli impianti sportivi, delle sale pubbliche, dei teatri, le mense scolastiche ed i servizi cimiteriali.

Per stabilire gli aumenti il Comune ha quantificato, in base al bilancio di previsione per il 1984, le spese che verranno sostenute durante l'anno per questo tipo di servizi: 3 miliardi e 430 milioni. La legge finanziaria stabilisce che i Comuni debbano caricare sugli utenti il 27 per cento di questa somma. Per il Comune di Vercelli, dunque, la cifra da reperire fra i cittadini è poco superiore ai 900 milioni.

Ha spiegato il sindaco Ezio Robotti: *«Nell'aumentare le tariffe abbiamo tenuto conto dei servizi a maggior contenuto sociale (gli asili-nido, ad esempio), sui quali l'aumento è stato contenuto nel limite del possibile. All'interno degli stessi aumenti, abbiamo poi creato delle fasce sociali che consentono di venire incontro alle esigenze dei meno abbienti».*

Per fare un esempio pratico, le «fasce» per gli asili-nido sono l'assistita, la sociale, l'intermedia e la normale. I piccoli familiari aderenti alla prima manderanno i loro figli gratis all'asilo; i secondi (reddito inferiore ai quattro milioni e mezzo) pagheranno 15.000 lire al mese più mille lire per giornate di frequenza; la terza fascia (reddito fra i quattro milioni e mezzo ed i sei), 30.000 mensili e 2000 giornaliere; la quarta (reddito superiore ai sei milioni) pagherà 40.000 lire al mese più 3000 lire al giorno.

La minoranza ha obiettato che, pur tenendo conto della legge finanziaria, il Comune avrebbe dovuto da tempo considerare l'opportunità di non eccedere nella politica del gratuito o dei servizi a basso prezzo.

e. d. m.

Processione di auto con componenti della «congregazione» e genitori arrivati all'alba

Interrogati 50 adepti per mamma Ebe

Sono stati tutti trasferiti nell'ex sede dell'Enal perché i locali della caserma carabinieri erano insufficienti

VERCELLI — Le prime auto, cariche di «seminaristi», «suore» e familiari dei discepoli di «mamma Ebe» sono arrivate in città ieri prima dell'alba, verso le 4.30, come in processione.

Cinquanta persone in tutto, che sono state via via portate dalla caserma dei carabinieri ai locali dell'ex Enal, in piazza Cesare Battisti, richiesti d'urgenza al Comune, dato che nella caserma di via Gioberti non v'era spazio sufficiente per ospitare e interrogare tutti.

In città è giunto anche il nono arrestato, Ugo Abate, 30 anni, casertano, di Teverola, anche lui membro della «direzione» della congregazione non riconosciuta dalla Santa Sede.

«Mamma Ebe» si è lasciata prendere le impronte digitali. Poi, prima di lavarsi le mani, ha atteso: l'operazione avrebbe dovuto essere eseguita da un suo segretario. In caserma, però, non è stato possibile rispettare questa consuetudine.

Nel palazzo dell'ex Enal gli interrogatori sono proseguiti per tutta la giornata. Nei locali a piano terra, a pochi metri dalla sala del cinema «Astra», dove si proiettava «Quando l'amore è perversione», i «seminaristi» in completo nero, giacca e cravatta blu, e le monache con una lunga tunica nera pregavano.

L'atmosfera era tesa, quasi nessuno accettava di parlare, i pochi che lo facevano difendevano «mamma Ebe». Una donna, dipendente — a suo dire — della congregazione, spiega: *«Sono stata anche a Borgo d'Ale. La nostra congregazione ha sempre lavorato in modo regolare, non esistono queste accuse che sono state mosse. Io continuerò a lavorare per "mamma Ebe"».*

Molti genitori si allontanano senza rispondere alle domande. I «seminaristi» organizzano un efficiente «cordone sanitario», impedendo ogni contatto con i giornalisti.

Qualcuno però sfugge alla sorveglianza, lascia trapelare qualcosa: episodi, storie riferite con il paravento dell'anonimato, da prendere per quello che sono, tanto paiono incredibili: *«Una volta, in provincia di Vicenza, era morta la madre di una "suora". Alla ragazza è stato dato il permesso di partecipare ai funerali, ma è stata accompagnata e ha avuto l'ordine di non parlare con il padre».*

Si parla di una ragazza algerina, convinta ad aderire alla congregazione: *«Il problema era costituito dal fatto che era musulmana. Così, in poche ore, è stata battezzata e poi "consacrata" con i voti».*

Nessuno fra i «seminaristi» parla. Sono tutti giovani, compiti, rossi in viso: d'imbarazzo, d'incredulità, forse di rabbia per quanto sta avvenendo contro «mamma Ebe». Un carabiniere, facendo riferimento all'accusa che parla di uso di psicofarmaci per «condizionare» i renitenti all'obbedienza, lancia una battuta: *«Chissà che cosa verrebbe fuori se a questi qui si potesse fare l'esame antidoping al termine dell'interrogatorio!»*

Fra i presenti, nessun «dissociato»: tutti concordi nel ripetere fino alla nausea la stessa storia: *«Mi sento religioso, ho la vocazione, so che la nostra non è una congregazione riconosciuta: lo sarà presto. Ho pronunciato voti privati».*

Solo ieri mattina i verbali degli interrogatori hanno occupato quasi trecento pagine dattiloscritte. L'inchiesta marcia velocemente e già entro la giornata di ieri sono stati completati tutti i colloqui con le «suore», i «seminaristi», i parenti convocati dai magistrati che conducono l'inchiesta.

Oggi, probabilmente, vi sarà una sosta negli interrogatori, che riprenderanno domani: verranno ascoltati gli imputati.

I nove imputati restano «a disposizione», nelle carceri di Billiemme, in attesa che venga il loro turno per parlare con i magistrati. Ricordiamo i loro nomi: Ebe Giorgini, Umberto Battaglino, monsignor Pier Giovanni Moneta, padre Roberto Tognacca, Mario Leonardi, Gabriele Casotto, Dabio De Santis, Maria Enrica Ballantini, Ugo Abate.

d. co.

(Servizio in altra pagina)

Ebe Giorgini, «mamma Ebe»

Mario Leonardi, vicario generale — Fabio De Santis, capo del personale — Gabriele Casotto, segretario congregazione

Le elezioni contestate di Santhià

VERCELLI — Sarà il Consiglio di Stato a decidere sulla composizione definitiva del gruppo socialista in Consiglio comunale a Santhià: la prima udienza si è svolta nei giorni scorsi, ma i giudici non sono approdati ad alcuna decisione, in quanto la documentazione era insufficiente.

La suprema assise dovrà stabilire se confermare nella carica di consigliere comunale l'ex vice sindaco Francesco Zagaria, oppure se reintegrare nell'incarico il maresciallo di polizia Carmine Barbieri

Il ricavo in beneficenza

I risultati della regata di Viverone

VIVERONE — Il sole e un vento fresco hanno favorito i velisti che domenica scorsa si sono cimentanti nella regata organizzata dalla Lega Navale (sezione di Torino). La gara era patrocinata dalle associazioni di donatori di sangue e di organi di Borgo d'Ale.

Le vele si sono misurate in due manches, con vento variabile dai 3 metri ai 8 metri al secondo. Dopo la competizione è stato offerto un rinfresco ed è stata consegnata la somma raccolta a favore dei donatori: 750 mila lire.

Questi i risultati: **Classe 470:** Lapome-Vincenzi; Cocco-Peyrano; Svaicari-Svaicari; Ripat-Ramorino.

Classe libera: Lavelli-Casavella; Boero-Costanzo; Calabrese-Capoletto; Gabbai-Spinelli.

Classe Laser: Gattiglia; Grassini; Reyneri; Chinea; Rolle.

Classe Sunar: Dainetto; Baratto; Rosa; Aise.

Classe F.J.: Caronzo-Caronzo; Branca-Canna; Vinardi-Vinardi; Vinardi-Bartolomeo.

Classe Fireball: Strobino-Bombelli; Bonelli-Bonelli; Zanone-Crivellaro; Rigazio-Boschetti.

fr. cab.

Vercelli — Sabato, 14 aprile, il palasport di via Donizetti ospiterà un avvenimento di rilievo: i campionati nazionali di ginnastica artistica femminile, categorie juniores e seniores. Lo organizza l'Associazione Libertas Ginnastica.

Borsa risi

Risoni: Comuni: 56.900, 57.900; Lido: 56.900, 57.900; Padano e similari: 51.100, 55.900; S. Andrea: 54.500, 56.900; Veneria: 54.900, 56.900; Europa: 54.900, 56.900; Ribe-Ringo: 54.100, 56.900; Roma: 55.500, 57.400; Arborio: 51.000, 58.000.

Risi raffinati: Comuni: 96.000, 97.000; Lido: 97.000, 98.000; Maratelli: 98.000, 99.000; Rizzotto e S. Andrea: 99.000, 100.000; R 77 e Roma: 101.000, 102.000; Ribe: 98.000, 99.000; Arborio: 107.000, 108.000.

ECCELLENZA - Inspiegabile calo di spettatori alle partite

Perché i tifosi snobbano la Pro?

Intanto la società si prepara alla C2 - Lo stadio deve essere rimodernato

VERCELLI — La Pro cerca di spiegarsi il calo di pubblico delle ultime giornate, pensa al contributo finanziario dei tifosi per la società che ha intenzione di lanciare non appena raggiungerà la C2 e chiede aiuto al Comune per un'indispensabile ristrutturazione del vecchio stadio «Robbiano». *«In caso contrario — dicono i dirigenti — dovremo andare a giocare altrove, a Casale o a Novara».*

Sono i problemi emersi in un incontro-stampa che si è svolto ieri mattina nella sede di via Massaua, presenti il presidente Giuseppe Celoria ed i dirigenti Sebi Astuto, Enzo Criscuolo e Franco Roncarolo. Vediamo i punti affrontati con i giornalisti, ad uno ad uno.

Pubblico. Celoria ed i suoi collaboratori si lamentano dell'affluenza nelle ultime gare. *«Dopo il boom con il Cuneo* — osserva il presidente — *c'è stato un calo netto nelle gare con il Mezzomerico e con l'Ivrea. Francamente ci sembra incomprensibile: la squadra viaggia, solitaria, in testa alla classifica, gioca, diverte, è imbattuta da dodici giornate (otto vittorie e quattro pareggi), eppure l'entusiasmo è calato. Per risvegliarlo, domenica, per lo spareggio-promozione con la Cuneese stiamo preparando un'adeguata coreografia: agli spettatori saranno offerti 1000 palloncini e 2000 bandierine da sventolare. L'appuntamento è decisivo ed il pubblico dovrà rappresentare il dodicesimo uomo in campo».*

Iniziative per la C2. La società riproporrà, innanzitutto, il rinnovo del contratto a Giovannino Bacco che, fra l'altro, è già stato richiesto da un paio di squadre (non si fanno nomi); poi è in fase avanzata la trasformazione del sodalizio in una S.p.A. Spiega il notaio Sebi Astuto: *«Dobbiamo trasformarci in società di capitali per poter trattare i contratti con i professionisti. L'operazione è già stata avviata, e dovrebbe concludersi nei prossimi giorni. Il tribunale ha nominato il perito che dovrà stabilire il valore patrimoniale netto dell'Associazione e quanto prima la perizia verrà giurata in pretura».*

Prosegue il dottor Astuto: *«Fatta la S.p.A. promuoveremo un azionariato a quote popolari: vogliamo davvero che la Pro Vercelli diventi un patrimonio del maggior numero possibile di tifosi».*

Stadio. Il «Leonida Robbiano» è vecchio e decrepito, avrebbe bisogno di essere sistemato ma il Comune, proprietario della struttura, nicchia perché i costi dell'operazione sono rilevanti. *«Però* — dice Franco Roncarolo — *il maquillage va fatto, in caso contrario non otterremo l'agibilità dalla Lega e dovremo trasferirci per le gare di campionato in qualche città vicina».*

Il rischio è fondato: lo scorso anno la Biellese si trovò in una situazione analoga e riuscì ad uscirne in extremis, prima che la Lega negasse l'autorizzazione alle partite in C2. *«Più di un mese fa* — osserva Roncarolo — *abbiamo inviato una lettera al Comune prospettandogli il problema, ma l'assessorato allo sport non ci ha ancora risposto. Avevamo elencato gli interventi più urgenti: riguardano gli spogliatoi, le recinzioni del campo, le strutture da impiantare ex novo: sala stampa, servizi per l'antidoping».*

Enrico De Maria

Giuseppe Celoria

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Quando l'amore è perversione (v. m. 18 anni).
NUOVO ITALIA: Dance music.
PRINCIPE: chiuso.
TEATRO CIVICO: chiuso.
VERDI: chiuso.
VIOTTI: chiuso.
RIDOTTO DEL TEATRO CIVICO: ore 21,15 in omaggio al Maestro Alberto Mozzati si esibirà il pianista Alberto Colombo.

«La Stampa» - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 66.062; Cigliano 43.757; Crescentino 843.393; Gattinara 0163 - 850.240; Santhià 303.460; Stroppiana 77.332; Trino 829.307.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

VERCELLI

Belvedere, corso Randaccio 3.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.377; Arborio (0161) 86.284; Carisio (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.124; Crescentino (0161) 842.055; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.686; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; Chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

ALLE TV PRIVATE

PRIMANTENNA

(Canali 36, 38, 50, 65 UHF)

15 — Speciale Piemonte: cronache di casa nostra
16 — Il personaggio di Primantenna
18 — Cartoni animati
18,30 Telefilm della serie Maude
19 — Incontro di calcio serie C2: Casale-Olbia
19,40 Cartoni animati
20 — Telefilm della serie I 13 legionari
20,30 Film Gli eroi di Kartum
22,15 Telenotte notiziario (1ª edizione)
22,30 Le auto della settimana
23 — Incontro di hockey a rotelle su pista serie A: Amatori Maglificio Aune Vercelli-Castiglione della Pescaia
24 — Telenotte notiziario (2ª edizione)
0,10 Film della notte
1,30 Buona notte con...

VIDEOVERCELLI

(Canali 36, 39, 51, 53, 56, 60 UHF)

16 — Film Destinazione Mongolia
17,45 Cartoni animati della serie Kimba il leone bianco
18,15 Cartoni animati della serie Sir Francis Drake
18,50 Signori miei (rubrica giornalistica)
19,45 Videovercelli notizie
20 — Cartoni animati della serie Kimba il leone bianco
20,30 Film Furto alla banca d'Inghilterra (avventura) con Peter O'Toole
22 — Telefilm della serie The doctors
22,30 Videovercelli notizie (replica)
22,45 Telefilm della serie Gli invincibili
23,15 Oggi al cinema (rubrica di anticipazioni cinematografiche)
23,30 Telefilm della serie Cadillac 9

I lavori di costruzione dell'invaso sono iniziati da tempo

Sostegno e Villa sono d'accordo «No» alla diga sul Ravasanella

«Le nostre colture danneggiate dall'umidità» - Sabato un convegno - Stanziati sette miliardi

BIELLA — I comuni di Villa del Bosco e Sostegno si sono formalmente dichiarati contrari alla diga sul Ravasanella, il cui invaso dovrebbe mettere a disposizione del Consorzio di bonifica della Baraggia circa cinque milioni di acqua per l'irrigazione. E precisano: «*Non ne trarremmo alcun beneficio; anzi, ne soffrirebbero le nostre colture, per l'aumento della umidità atmosferica*».

Per dibattere coralmente la questione, hanno indetto un convegno: si svolgerà sabato, con inizio alle 15, nel municipio di Villa del Bosco. Sono stati invitati le associazioni naturalistiche Pro natura biellese, la sezione di Cossato del WWF, il comitato per la difesa della Baraggia, Italia nostra, amministratori pubblici ed esponenti [illegible] altri ambienti.

Il tema introduttivo è: «*Perché diciamo no alla diga sul Ravasanella*».

La costruzione è già stata iniziata, ma i lavori sono fermi da parecchio tempo per motivi tecnici e necessità di ulteriori finanziamenti [illegible] sono stati stanziati oltre sette miliardi.

In sintesi, i due comuni, basandosi sul fatto che i problemi da risolvere, per completare l'opera, sono di importanza fondamentale e di difficile soluzione (c'è chi sostiene che vi sarebbero anche ostacoli di natura geologica), propongono di lasciare le cose come stanno e di non parlarne più.

Di parere opposto è il consorzio di bonifica della Baraggia, che conta di irrigare, grazie all'invaso, oltre 800 ettari di terreno attualmente privo di colture.

Il Ravasanella è un piccolo corso d'acqua che scorre in un breve tratto del Biellese orientale. La grafia è controversa: su taluni libri è scritto «Rovasanella», su altri «Ravasanello». Unendosi al Valnava, proveniente da un'altra collinetta, forma il Giara che dopo qualche chilometro, nella zona di pianura, prende il nome di Roasenda.

Il comune di Sostegno ha recentemente approvato all'unanimità una delibera con la quale chiede di tenere conto di vari fattori, «*prima di procedere ad ulteriori finanziamenti*». Il documento è stato inviato al ministro dell'Agricoltura, alla Regione, ai parlamentari della provincia e a numerose altre personalità ed organismi.

Le principali considerazioni di ordine pratico, in appoggio alla richiesta, sono quattro: il bacino si estende in gran parte nel territorio di Sostegno; i lavori della costruenda diga «*sono fermi da oltre un anno e le strutture risultano appena iniziate*»; il progetto, (secondo valutazioni dello stesso consorzio della Baraggia) «deve essere rivisto»; l'amministrazione comunale «*non è stata interessata, né informata circa la costruzione della diga sul Ravasanella*».

Il consiglio comunale fa poi rilevare «*che l'utilità dell'opera risulta attualmente molto limitata e discutibile*»; i territori da bonificare sono in parte considerati dalla Regione «*zona protetta dal punto di vista naturalistico*».

Piero Minoli

Scelti nella casa di Manzoni i finalisti del Biella Poesia

Centotrenta partecipanti nelle tre sezioni - Il 12 maggio la finale

BIELLA — La giuria del Premio internazionale Biella Poesia, riunita a Milano nella casa che appartenne allo scrittore, ha scelto fra 130 partecipanti le rose dei poeti selezionati per la designazione dei vincitori nelle tre categorie.

La fase successiva è costituita dalla formazione delle «terne», i cui componenti dovranno sottostare anche al giudizio della «giuria dei lettori», in occasione della proclamazione dei vincitori, fissata per il 12 maggio al Teatro Sociale.

Il premio è organizzato dall'Accademia Biella Cultura. Le giurie per le sezioni «europea» e «italiana» sono presiedute, rispettivamente, da Giancarlo Vigorelli e da Giorgio Sambonet. La terza sezione, riservata ai poeti esordienti, non ha un presidente. Fa parte della giuria anche Lorenzo Mondo, vicedirettore de «La Stampa».

I finalisti della sezione europea sono la portoghese Sophia De Mello Breyner Andersen, con «Il nome delle cose»; il francotedesco Paul Celan, «Luce coatta» e il greco Jannis Ritsos.

Nella sezione italiana sono entrati in finale Attilio Bertolucci («La camera da letto»); Carolus Cergoly («Opera '79»); Giuseppe Conte («L'oceano e il ragazzo»); Luciano Erba («Il cerchio aperto»); Dante Maffia («Caro Baudelaire»); Alda Merini («La terra santa»); Camillo Pennati («Sottoso blu»); Antonio Porta («Invasioni»); Roberto Rebora («Per il momento»).

Sono stati scelti per la «opera prima»: Tiziano Broggiato («Piani alti»); Alessandro Dell'Anno («Che non si senta»); Silvio Giussani («Emmaus»); Arturo Lini («Opera prima»); Giancarlo Mascia («Pluto»); Vanna Mignoli («Mi chiusero nel freddo»); Corrado Peligra («Partire dal terra»)

p. m.

DUE INIZIATIVE PER RILANCIARE L'AGRICOLTURA NELLE ZONE DI PIANURA E DI MONTAGNA

I prati biellesi coltivati a mais

Programmi sperimentali dell'ispettorato provinciale

OCCHIEPPO INFERIORE — *L'Ispettorato agrario di Vercelli continua nel programma di sperimentazioni per aumentare le produzioni cerealicole e trovare «habitat» idonei per nuovi impianti colturali in zone non tradizionali. Di qui le prove dimostrative su diverse varietà di mais nei territori montani del Biellese, allo scopo di introdurre nuove colture «in grado di migliorare tecnicamente ed economicamente un territorio potenzialmente abbastanza fertile, ma non sufficientemente valorizzato in campo agricolo».*

La secolare presenza del prato e del prato-pascolo ha portato al progressivo aumento della acidità del terreno, dovuta all'accumulo di sostanze organiche prodotte dalla lunga permanenza della cotica erbosa.

Le prove varietali sono state fatte nel corso dell'annata agraria 1983 da Bartolomeo Vigina dell'Ispettorato agrario in collaborazione con Patrizia Fiore, della Comunità Montana della Bassa Valle del Cervo, e Stella Ferraro, della Comunità Montana della Bassa Valle dell'Elvo. Scopo: individuare nuovi ibridi adatti alle zone pedemontane e montane, al fine di migliorare le coltivazioni maidicole in territori prevalentemente destinati a prato stabile ed a prato-pascolo, con una economia basata esclusivamente sull'allevamento bovino.

Luoghi di sperimentazione: duemila metri quadrati dell'azienda di Ruggero Neggia alla frazione Vaglio di Biella e seimila metri quadrati dell'azienda di Giovanni Biotto di Occhieppo Inferiore, in precedenza destinati a prato-stabile. I risultati sono stati diversi per le due aziende in rapporto alle condizioni atmosferiche ed alle date di semina. Ad esempio, nella prima azienda, vi è stato un allungamento del ciclo colturale, causato dal naturale ombreggiamento del campo, che si è protratto oltre i 160 giorni costringendo a raccogliere il prodotto tra il 9 e l'11 novembre.

«Sulla base delle esperienze acquisite presso l'azienda in frazione Vaglio di Biella (600 metri sul livello del mare) — *commentano gli agronomi che hanno presieduto alle prove* — occorre procedere alla scelta di ibridi precoci e precocissimi, i quali anche se meno produttivi, raggiungono più facilmente la maturazione, e scegliere per la loro coltivazione le zone con esposizione particolarmente favorevole».

Walter Nasi

Una cooperativa in Valsesia rilancerà i prodotti tipici

Tecnici e contadini si sono uniti per sfruttare le risorse naturali

VARALLO — Una cooperativa di tecnici e agricoltori per sfruttare le risorse naturali della Valle del Rosa: si è costituita in questi giorni la Agriprogest, una società nata dalla prima fase dell'iniziativa di formazione per «agenti di sviluppo» e cooperatori, promossa dalla Comunità montana in collaborazione con la Regione ed il Fondo sociale europeo.

La progettazione di strutture zootecniche, di infrastrutture agricole e forestali, la predisposizione di piani di sviluppo e la gestione diretta di attività produttive, sono i settori di intervento in cui si muoverà il nuovo organismo.

Spiegano i responsabili dell'iniziativa: «*Innanzitutto punteremo sulla valorizzazione dei prodotti locali attraverso il lancio del marchio tipico valsesiano. Tra le altre iniziative sperimenteremo l'avvio di colture fino ad ora non sviluppate in valle: quelle che si riveleranno valide economicamente saranno sfruttate dagli agricoltori e la cooperativa si farà carico della raccolta dei prodotti e della loro commercializzazione*».

Anche la forestazione entrerà nei piani di attività della Agriprogest. In questo settore saranno realizzati interventi di sistemazione boschiva e insediamenti di piante officinali e di piccoli frutti.

Dicono i promotori del progetto: «*Si tratterà di uno strumento che potrà consentire la formazione di nuovi posti di lavoro. In un momento particolarmente difficile per l'occupazione valligiana potrebbe diventare una valvola di sfogo soprattutto per i giovani*».

Una decina, tra allevatori e coltivatori, sono i valligiani che hanno aderito all'iniziativa. A loro si sono affiancati sei esperti in agraria, tre in scienze della produzione animale, un geologo, una biologa, due esperti in forestazione e uno di caseificazione.

Affermano alla Comunità montana: «*Come previsto dall'intervento formativo finanziato dal fondo sociale europeo, si è creato un gruppo specializzato. Il suo compito sarà quello di assicurare la realizzazione dei progetti previsti nel programma di sviluppo comunitario*».

Tra gli altri saranno portati avanti il piano carne, già in fase di realizzazione, e l'agriturismo.

Concludono i responsabili dell'ente valligiano: «*Grazie alla presenza degli esperti, sarà possibile potenziare la zootecnia*».

g. p. v.

Spacca vetri e lampioni Arrestato

BIELLA — La polizia ha arrestato Aldo Infrieri, 21 anni, abitante al Villaggio La Marmora, per danneggiamento.

Il giovane in piena notte ha spaccato i vetri di alcune bacheche in via Italia; poi ha danneggiato sette auto in sosta in corso De Gasperi, nei pressi dello stadio, e infine ha rotto a sassate alcuni lampioni di via Valle d'Aosta.

Il giovane è stato fermato in via Italia, e rilasciato. Mentre rincasava ha compiuto le altre due bravate: e gli agenti lo hanno arrestato. (p. m.)

Tre nomadi condannati per furto

Il «colpo» a Zimone - Derubata una pensionata - Bottino di 5 milioni

BIELLA — Il tribunale ha giudicato tre «nomadi», arrestati il 20 gennaio scorso dai carabinieri, a poche ore di distanza dal furto in un alloggio: Caterina Deglaudi, 22 anni, Arturo Luigi Lafleur e Fortunato Oberto, ventinovenni. Un quarto imputato, di 17 anni, verrà processato dal tribunale dei minorenni di Torino.

Il pubblico ministero ha proposto due anni di carcere. I due difensori hanno chiesto la concessione degli «arresti domiciliari». La richiesta è solo apparentemente in contrasto con la qualifica degli imputati: risulta infatti, da regolari certificati comunali esibiti al tribunale, che hanno la residenza nei pressi di Torino. I giudici hanno scelto una via di mezzo, condannandoli a un solo anno di reclusione, da scontare però in carcere.

Il processo è stato caratterizzato dalla ammissione del furto, senza reticenze, da parte degli imputati. Lo ha sottolineato uno dei difensori, facendo appunto rilevare che è un fatto piuttosto insolito, nell'ambiente al quale appartengono i tre giovani.

Il furto venne compiuto a Zimone. La Deglaudi entrò nell'abitazione di Angela Grosetto, sessantenne, mentre gli altri tre rimanevano nell'auto con cui avevano raggiunto il paese, e vi rubò oggetti di vario genere, per un valore complessivo di cinque milioni. La segnalazione del furto fu tempestiva e con altrettanta celerità scattò il dispositivo predisposto dai carabinieri in tutta la zona. L'auto venne fermata nei pressi di Cavaglià, in base alle caratteristiche indicate dalla derubata e da altri abitanti di Zimone, che l'avevano notata. p. m.

Battuto il S. Orso

La Fulgor «corsara» ad Aosta

BIELLA — Pazzo campionato di Prima categoria: ogni domenica è uno schioppettio di fuochi d'artificio in testa e in coda alla graduatoria. La parte del leone nella decima giornata di ritorno è toccata alla Fulgor Valdengo che espugnando il terreno del Sant'Orso Gabetto ha probabilmente chiuso il discorso-promozione.

I biellesi sono infatti «passati» sul campo di una compagine che solo nel turno precedente aveva riaperto la lotta al vertice infliggendo la prima sconfitta stagionale alla capolista Strambinese. Ma la necessità di aggiudicarsi i due punti in palio e l'ottima disposizione della Fulgor hanno tarpato le ali agli undici valligiani che non ha saputo replicare al gol del laniero Magaraggia.

Il successo del Valdengo è stato comunque meritatissimo. I biellesi hanno disputato un'ottima gara e fin dall'avvio sono apparsi in gran forma.

Del passo falso del Sant'Orso ne ha subito approfittato la Strambinese che pur soffrendo più del previsto, è uscita indenne (1-1) dall'ostico comunale di Quarona. La partita si è decisa ad inizio del secondo tempo nell'arco di sessanta secondi con la «botta» del valsesiano [illegible] e la risposta del canavesano Berrino.

In seguito ai risultati di domenica la Strambinese guida la graduatoria con tre punti di vantaggio sul Sant'Orso e sulla Quincinettese, costretta al pareggio dal Vigliano. Ad andare per primi a segno sono stati i biellesi con il bravo Furise a cui ha replicato alla mezzora il bianconero Sauro.

Importante passo avanti della Pro Roasio nel derby-salvezza con i cugini della Dufour. I vignaioli dopo aver mancato al quarto d'ora il sesto rigore della stagione hanno aperto le marcature al 21' con Motta. Quattro minuti dopo sono stati gli ospiti a riportarsi in parità con un tiro dagli undici metri di Zanetta, ma Bernardi al 35' ha fissato il punteggio sul 2-1 finale.

Il successo della Pro ha in parte modificato le posizioni nella zona bassa della graduatoria con i vignaioli che hanno [illegible] la penultima piazza proprio ai cugini valligiani. Adesso la Dufour per sperare ancora dovrà assolutamente ottenere dei risultati positivi nei due recuperi con la Strambinese e il St. Christophe.

Sono finiti senza reti anche gli altri scontri-salvezza tra il Santhià e il FeraNus e il St. Christophe e l'Occhieppese.

Roberto Eynard

I cestisti nuovamente sconfitti

Tessiana, rincorsa quasi impossibile?

La formazione laniera cede 80-72 a Cremona

Fabrizio Brakus

BIELLA — Nulla da fare per la Tessiana sconfitta di misura, 80-72, in trasferta a Cremona. I biancorossi hanno disputato una partita generosa, ma sono stati condizionati da una partenza non troppo buona. I padroni di casa del Nike infatti, nei minuti iniziali della gara sono riusciti a prendere un vantaggio di una decina di punti costringendo i [illegible] ad inseguire.

Nella ripresa la Tessiana, giocando meglio in difesa, ha accorciato le distanze e quando già tifosi e dirigenti stavano pregustando il possibile aggancio, il Nike Cremona ha preso nuovamente il largo. I biancorossi hanno commesso qualche errore di troppo e gli esperti avversari ne hanno subito approfittato.

La nuova battuta d'arresto riduce al lumicino le residue speranze dei biellesi di evitare la retrocessione nel campionato di pallacanestro di C2. La Tessiana è sempre penultima in classifica davanti alla condannata Alessandria ma dietro a Viareggio, Legnano e Aosta. Il distacco per la Tessiana è quasi incolmabile.

Il presidente del sodalizio laniero, Mario Nespoli, molto realisticamente ha commentato: «*Sapevamo che era difficile fare risultato pieno a Cremona ma ci eravamo quasi riusciti quando nei minuti finali abbiamo perso un po' la concentrazione ed abbiamo consentito agli avversari di prendere nuovamente il largo. Per noi quindi è ormai C2. L'unica nostra speranza è di essere ripescati in C1 per meriti sportivi. Negli anni scorsi la Federazione ha sempre effettuato dei "salvataggi" del genere e speriamo di poterne usufruire. L'importante per noi era rimettere in sesto la società dal punto di vista dirigenziale. Ora crediamo di esserci riusciti e quindi la continuazione del basket biellese è assicurata*». **m. al.**

La Biella Corse perde il primo confronto della stagione

Poca fortuna al Rally Team '71 Boggio fuori, Lampo solo nono

Giorgio-Gruppo, all'esordio con la Porsche, conquistano il decimo posto

BIELLA — Esordio con il «botto» per la Biella Corse al rally Team '71. A Chieri nella prima prova Coppa Italia, prima zona (la gara è stata vinta da Barbero) il «botto» lo hanno fatto Boggio e Mello con la R5 turbo della Renault Motor di Acqui Terme: a tre chilometri dal via hanno centrato il cordolo di un marciapiede, rompendo un cerchio e piegando la sospensione. La gara per l'equipaggio di punta della «Scuderia dell'orso» è durata pochi minuti, poi è venuto il mesto ritiro.

Marco Boggio è apparso particolarmente dispiaciuto anche perché sulle strade di Chieri e di Pinerolo aveva un folto gruppo di tifosi che avevano affrontato la non facile trasferta anche in motorino pur di incoraggiare il loro beniamino.

Boggio ha così raccontato l'incidente: «*Ho sbagliato la scelta delle gomme e le SH 10 con il caldo di sabato pomeriggio sono risultate delle coperture troppo tenere. I pneumatici si sono degradati troppo presto e in una curva veloce da terza piena la macchina è andata in testa-coda. Ogni manovra correttiva è stata inutile e non ho potuto evitare di centrare il marciapiede. Purtroppo l'urto ha piegato la sospensione e ho dovuto ritirarmi. Spero in futuro di non commettere più errori del genere*».

Il miglior risultato per la Biella Corse lo hanno ottenuto Giorgio-Gruppo, all'esordio sulla Porsche, con il decimo posto assoluto. Davanti a loro ci sono altri due biellesi (emigrati però alla Meteco Corse), Lampo-Nidasio, classificatisi al nono posto.

Mentre Lampo-Nidasio hanno perso alcune posizioni in graduatoria a causa della penalizzazione di un minuto per partenza anticipata, Mario Giorgio e Maria Grazia Gruppo hanno tenuto una condotta costante per tutta la competizione.

Curiosa disavventura invece per Marinone-Pastore che gareggiavano in particolar modo per il Trofeo Opel. Marinone ha vinto la speciale classifica guidando una vettura con dei cerchi da 14 pollici che la casa tedesca, pur vendendoli con l'auto, non ha ritenuto di omologare per le prove. Marinone-Pastore sono stati quindi squalificati anche se erano incorsi nell'errore in assoluta buona fede. **m. al.**

Va a Spadone il G. Premio Lino Bubani

BIELLA — Il 24° Gran Premio Lino Bubani, gara ciclistica per esordienti organizzata dal Pedale Biellese, è stata vinta da Cristiano Spadone, del Pedale Ossolano. Vi hanno partecipato circa 90 ragazzi, un quarto dei quali è stato costretto a ritirarsi.

L'arrivo in salita ha comunque provocato una selezione: il gruppo, fino a quel momento compatto, si è sgranato. Spadone e Alessandro Donini, della Sc Verbania, hanno quasi disputato una volata. Paolo Carozzi, del Vc Eporediese, giunto terzo, e tutti gli altri sono giunti con lievi distacchi.

Ordine d'arrivo: 1. Cristiano Spadone, Pedale Ossolano, 33 km in 1 ora, alla media oraria di km 33; 2. Alessandro Donini, Sc Verbania; 3. Paolo Carozzi, Vc Eporediese; 4. Cesare Ellisse, Sc Astrua; 5. Andrea Talpo, Pool Cossato. (m. al.)

TACCUINO BIELLESE

BIELLA

APOLLO: film solo per adulti.
IMPERO: I guerrieri della notte.
MAZZINI: Cenerentola '80.

COGGIOLA

ENNIO: La vogliosa Sibilla.

PRAY

EXCELSIOR: La signora vogliosa.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Boleatoro, via Pietro Micca 6, tel. 22.189; **Chiavazza; Occhieppo Inferiore; Cerrione.**
Ussl 48 - Valdengo; Masserano; Sieglio; Pray.
Ussl 50 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341; **Varallo:** Gino, piazza [illegible] Galleri, tel. 51.294.

MOSTRE D'ARTE

Centro d'Arte Contemporanea G77 (piazza Fiume 1, tel. 26.833): Collettiva di opere grafiche di maestri contemporanei (10-12.30, 16-19.30. Festivi solo mattino).
Dialoghi Club (via C. Colombo 4, tel. 34.180): pittore Epifanio Pozzato (9-12, 14.30-19.30, domenica e lunedì chiuso).
Figura (via Marconi 5, tel. 32.853): fotografie di Francesco Radino (da martedì a sabato, 17-20).
Galleria Mercurio (via [illegible] 25, tel. 29.972): nomi del Novecento (10-12.30, [illegible], lunedì chiuso).